

L'«amico» commissario reo di lesa clientelismo
Lo scandaloso «processo» democristiano di Salerno

Qualcuno ha tirato in ballo i romanzi di Mario Puzo per rendere l'atmosfera del «verice» di lunedì scorso che ha visto riuniti in un albergo di Salerno alla presenza di Piccoli un gruppo di notabili democristiani della Campania per «processare» Zamberletti, commissario straordinario del governo per le zone terremotate. Per chi non lo sapesse Mario Puzo è lo scrittore americano autore, fra l'altro, del padrino, un romanzo di grande successo sulla mafia.

«E ha aggiunto: «Non mi stupisce che la emergenza abbia rotto i circuiti politici esistenti prima del sisma». Il che è un modo elegante per dire che c'è gente (democristiana) preoccupata non della ricostruzione ma di ripristinare i «circuiti» dei clan, delle clientele, dei gruppi di potere. Baldassarre Armato, deputato dc di Napoli, che era presente al «processo» di Salerno ha detto che la ragione profonda, «quella che motiva tanto astio» è che Zamberletti si dimostra troppo poco sensibile alle pressioni dei notabili. Soprattutto per questo gliela vogliono far pagare. Il vero problema, la questione di fondo, come dice ancora Armato, non è la difesa di Zamberletti «ma piuttosto l'atteggiamento improprio, irragionevole di molti dirigenti democristiani che, preoccupati di una caduta dei consensi nelle zone del sisma, invece di un'opera di risanamento, di pulizia all'interno del partito si affannano a cercare colpevoli fuori della Dc».

Si va verso un accordo?
«Mundialito» in Tv: Di Giesi convoca la Rai e Berlusconi

ROMA — Il ministro Michele Di Giesi ha convocato per oggi al ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni Sergio Zavoli e Willy De Luca, rispettivamente presidente e direttore della Rai, e Silvio Berlusconi, titolare della Tlv privata «Canale 5», per trovare una soluzione alla vicenda del «Mundialito». Era stato lo stesso Di Giesi, l'altro ieri, a negare l'uso del satellite a Berlusconi per la trasmissione in diretta dall'Uruguay delle partite del torneo di calcio. L'imprenditore milanese, a sua volta, ribatteva con due proposte che avevano più il sapore del ricatto che quello di valide alternative: la Rai trasmetta sul territorio nazionale e lasci a «Canale 5» l'esclusiva per la Lombardia, oppure, aggiungeva Berlusconi, «regalo» il programma alla Rai, a condizione che l'ente radiotelevisivo pubblico mandi in onda come è stato conformato dal sottosegretario, vale a dire con gli inserti di pubblicità, con Mike Bongiorno intrattenitore e con altre cosucce firmate Berlusconi. Il quale ieri sera ha ribadito la sua determinazione a trasmettere eventualmente in differita. Evidente, in tutto questo, il tentativo di un riconoscimento clamoroso che, di fatto, gli è negato dalla legge. Perché il punto che molti sembrano ignorare è proprio questo: non essendoci nel nostro paese una regolamentazione delle emittenti private

LETTERE all'UNITA'

O i nostri soldi hanno un fine, e allora va bene, altrimenti non ci siamo

Caro direttore, sono un compagno calzaturiero e voglio rispondere al compagno metalmeccanico Giovanni Lipparini di Bologna (Lettere all'Unità del 6 dicembre), perché mi pare che sia in contraddizione con se stesso. Secondo me Lipparini ha ragione quando afferma che quell'accordo del 1977 sul congelamento della scala mobile sulla liquidazione era giusto, tanto che aveva contribuito a portare l'inflazione dal 20% al 12% e la bilancia dei pagamenti in attivo. Devo dire che non solo quella legge, ma il clima politico aveva contribuito a far scendere l'inflazione. Ma dopo aver detto che l'inflazione era scesa, Lipparini aggiunge che l'inflazione attuale galoppa verso il 25%. Perché si è verificato questo? Forse perché la legge non opera più? Oppure si dà il caso che la legge opera ancora e qualcosa non ha funzionato prima e non funziona ancora? Sono mancate le premesse politiche che la legge esige, cioè la riconversione industriale, l'occupazione al Sud, soprattutto giovanile, quindi la programmazione, l'EUR. Allora? Il fine della legge era giusto; è l'uso che se ne è fatto, sbagliato. Perciò i lavoratori giustamente dicono, in parole povere: visto che devo pagare ancora l'inflazione che galoppa verso il 25%, sarà bene ripartire l'intero conteggio della contingenza sulla liquidazione. Con la legge del 1977 le nostre liquidazioni sono ridotte a meno della metà (almeno nel nostro settore) e con l'inflazione che galoppa il potere d'acquisto si riduce sempre più. O i nostri soldi hanno un fine, e allora va bene, altrimenti non ci siamo. OTTAVIO MASSAFRA (Morazzone-Varese)

Vecchio problema: gli scioperi che bloccano il traffico

Caro compagno, sono un artigiano e premetto che i lavoratori dipendenti hanno sempre e continuano ad avere tutta la mia solidarietà e che considero lo sciopero un diritto sacrosanto, ma devo dire brutalmente che non condivido affatto che durante alcuni scioperi si paralizzino le città. Voglio precisare che alla mia professione questo tipo di sciopero non reca alcun danno. Durante lo sciopero della mattina di venerdì 12, gli operai hanno bloccato le strade principali che portano a Levante e Ponente, mentre il centro della delegazione era zeppo di manifestanti. Un'autoambulanza che a sirene spiegate con un ferito a bordo si stava dirigendo all'ospedale, per mancanza di spazio ha dovuto percorrere la lunga e tortuosa circonvallazione a monte perdendo tempo prezioso. Centinaia di persone che affollavano i mezzi pubblici, hanno dovuto scendere e percorrere chilometri a piedi per tornare a casa. Ribadisco il mio sì allo sciopero, ma in maniera più civile. ANDREA TORRIELLI (Genova-Sestri)

Rendiconto trimestrale per sconfiggere gli sciacalli

Caro Unità, con gli ultimi provvedimenti dell'11 dicembre 1980, il nostro governo ha dato a tutti gli italiani il dono di Natale, aumentando benzina, bollo, luce e aumentando in pratica per un anno le trattenute fiscali. Non possiamo e non dobbiamo subire impensabili queste scelte, guardi a noi parlarne e discutere sui posti di lavoro. Il governo deve dire ai sindacati ogni tre mesi a quanto ammontano i miliardi raccolti per la ricostruzione delle zone colpite, come sono stati spesi, a chi sono stati dati, cosa è stato realizzato ed il prezzo delle realizzazioni, perché i cittadini hanno il diritto di sapere la loro destinazione: ormai non si ha più fiducia di chi dirige il nostro Paese. Questo mio pensiero è rivolto a tutti gli onesti cittadini che, come me, vorrebbero riavere fiducia nelle istituzioni, altrimenti è la fine per tutti, specie per le classi lavoratrici. Vogliamo meno scioperi inutili, ma vogliamo contare di più nella vita pubblica e pagare di meno chi dirige questa nazione, che, oltre ad essere inoperoso, è piegato, artigiano, professionista, commerciante, studenti, intellettuali ecc. è fatta a himè anche di corrotti, ladri e sciacalli. Ed è quindi compito della parte sana della nazione sconfiggerli. GAETANO MADDALENA (Milano)

Elena non ha fretta

Caro Unità, nel suo spiritoso articolo (Il fumo è un vizio se fumi le «Nazionali») Ennio Elena si confessa incallito, accanito e impunito fumatore. Se può consolarlo, gli ricorderò la risposta (forse un po' logora) di quell'arrabbiato fumatore il quale, ammonito che il fumo è un lento suicidio, rispondeva che gli stia bene dato che lui non aveva fretta. Oppure l'affermazione di quello studioso che il fumo vada considerato come una delle principali cause delle statistiche. Per concludere — scherzi «non» a parte — articoli su quel tono, piacevolmente sempre più numerosi, sono benvenuti come una rara occasione per sorridere. PIERO CELERI (Milano)

Tenere a disposizione i veicoli grossi fuori uso per il caso di calamità

Caro Unità, io suggerirei nel mio modesto avviso questo programma per il futuro: i veicoli di un certo volume, come articolati chiusi, autobus, mezzi cittadini, una volta fuori uso per le parti meccaniche, non mandarli allo sfacelo, ma ogni Comune li tenga a disposizione per il caso di calamità. Un operato di ogni Comune provveda a tenere le gomme più o meno efficienti, tanto da poter essere trainati al momento del bisogno. Quando vedo dei pullman nei campi di demolizione e penso alle tendopoli in un mare di fango, mi si spezza il cuore. NOVARO NUTI (Rosignano Solvay - Livorno)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio che lo spazio è sempre più limitato, ma la utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Maria SORDI, Roma; Elio DE PAOLI, Carlo SCOTTI, Santa ARCHETTI, dipendenti presso lo Stabilimento Caffaro di Brescia; Bruno MASCHERINI, Firenze; Andrea BELLA, Demperio; SAJACANT, Maria Gaetano DE GIOSA, Bari; Daniele VILLI, Milano («Non sempre la gente vede nel vostro partito il cambiamento; e recepisce il «compromesso storico» e l'inversione di rotta — così l'hanno chiamata i giornali — ultimamente decisa, come manovre di potere. Io non discuto sull'opportunità di questa visione, ma purtroppo è così. Credo che bisogna stare molto attenti...»). Dott. NICO VALERIO, Roma (rivolge un appello a nome della Lega naturalista alle lettrici e ai lettori più sensibili ai problemi della salute e dell'ambiente, perché aderiscano o diano un aiuto organizzativo. Scrivere a: Nico Valerio, via Trieste 5 - Roma); Vittorio DE FA, S. Vincenzo («Ti invito dicimila lire, quale piccola parte della mia 13ª pensionistica — L. 244.000 mensili di invalidità — in quanto tu possa maggiormente pubblicare lettere dei tuoi lettori»); UN GRUPPO di poliziotti democratici, Milano (denunciano il fatto che molti tra coloro che avevano parlati nei paesi colpiti dal terremoto, non hanno avuto licenze speciali per recarsi a casa, come era stato promesso, ma hanno soltanto ottenuto «licenze brevi» o dovuto usufruire delle ferie, vedendo così anche decurtata la paga giornaliera). UN COMPAGNO, Bologna (conclude la lettera dicendo: «Sono sicuro che questo mio scritto non verrà pubblicato. Non fa niente, ma da vecchio comunista, quel che ho da dire lo dirò sempre in faccia a tutti. Ecco, poiché questo lettore è un vero comunista, dovrebbe indicare nome, cognome e indirizzo, e non rimanere anonimo; Carlo MARTIN, Castelfranco V. («Certo che in queste condizioni come siamo, con tre Confederazioni così divise, con la propria scrivania ed autonomia ideologica, sono 20 anni che discutiamo e programiamo, ma la divisione c'è con i suoi alti e bassi; i governi si susseguono ed i padroni se la godono»). Renato CAVACIOCCHI, Genova (in una lettera interessante, ma troppo lunga per poter essere pubblicata, riferisce sugli ottimi trattamenti che vengono riservati in URSB ai veterani di guerra e commenta: «Al contrario di quello che avviene in Italia, dove gli invalidi di guerra sono trattati peggiormente. Ma si sa, in cima ai pensieri dei nostri governanti vi è ben altro, ad esempio l'amore per il petrolio»); Giovanni LODI, Genova («Non dovrebbe essere proibita la logica politica l'eventuale presenza dei due massimi partiti nel governo di quelle forze che sono invece necessarie a dare al Paese quell'impronta necessaria di far fronte al terrorismo, di ottenere maggiore produttività, una minore inflazione»).

Abbiamo deciso

Caro direttore, lunedì 8 dicembre era il decimo anniversario della morte di mio figlio Carlo in un incidente automobilistico e io e mia moglie di comune accordo abbiamo deciso di rinunciare alle vacanze invernali per continuare, nonostante gli aumenti, a rinnovare l'abbonamento all'Unità, a Rinascita e al Pensatore; e di sottoscrivere per l'Unità 100.000 lire per incidere maggiormente, come stampa, nella moralizzazione del Paese e per la rinascita di quelle terre martorate. Lunedì 15, giorno della ricezione della pensione, ci siamo recati in Federazione ad eseguire quanto sopra. DUILIO e BRUNA TABARRONI (Castelmaggiore - Bologna)

Dopotutto a scuola ci vanno quasi tutti

Caro direttore, il problema della scuola non può essere considerato di categoria o di settore. Nella scuola passano tutti i cittadini ed è il luogo della formazione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e della morale e politico non soltanto degli studenti, ma anche delle famiglie. Se ciò è vero, non si giustifica il vistoso vuoto di informazione dell'Unità sui problemi della scuola. Per questo chiediamo il ripristino di almeno mezza pagina settimanale dedicata alla scuola, visto che ben due pagine quotidiane sono a disposizione dello spettacolo e

Il Ventennio in una mostra a Milano

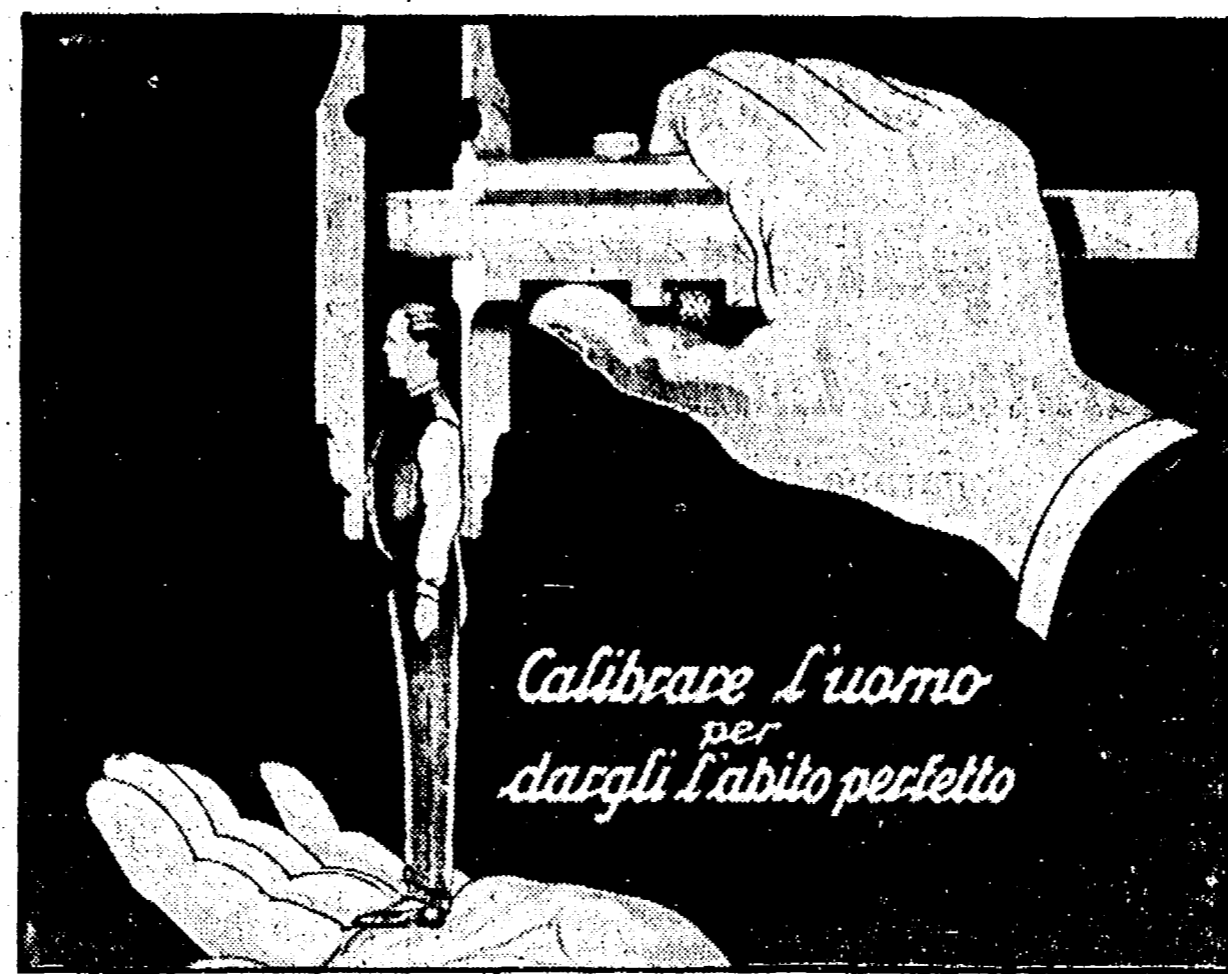
Quel sottile dissenso della borghesia

La moda e la creatività del «privato» sotto il fascismo. Le premesse dell'italian style — Trucco e scollature

MILANO — Come si vestiva Gabriele D'Annunzio, «magister elegantiarum» degli anni littori? Quale era il guardaroba consigliato per una signora di buona famiglia fra il Venti e il Trenta? Perché viene di moda l'abbigliamento «cinesco», il giapponesismo proprio in un'epoca di evoluzione dei costumi sessuali come quella che fu denominata degli «Anni Ruggenti»? Come mai fra le due guerre in Italia sorgono o esplodono ben 77 (dici settemasette) riviste dedicate all'abbigliamento (femminile, maschile, infantile, financo animale)?

Detto degli aspetti generali dell'iniziativa del Poldi Pezzoli, veniamo al concreto. Innanzitutto, gli elementi di interesse sul piano organizzativo. Il primo: sono due i musei che attraverso una del tutto nuova forma di consorzio hanno partecipato all'opera, il già citato Poldi Pezzoli e la Civiche Raccolte di Arte Applicata del Castello Sforzesco. A sua volta, il consorzio così composto ha trovato appoggio e aiuti nelle istituzioni pubbliche (Regione, Comune) e perfino nei privati (operatori del grande business milanese dell'abbigliamento). Elemento singolare (questo sì «insolito») vista la struttura in compartimenti stagni che per lo più presiede all'organizzazione dei beni culturali.

Due manifesti italiani degli anni Trenta, per la moda femminile (una proposta per il mare) e per quella maschile



l'uso, l'informalità del ricevimento domestico, e così via. E a tutto ciò si collega, naturalmente, l'insieme dei rinvii all'organizzazione produttiva e alla distribuzione del prodotto (manifesti, iniziative dei grandi magazzini, strutture delle riviste) e perfino all'organizzazione della cultura e delle arti figurative (dico, secondo futurismo, metafisica, e via dicendo).

Nelle vetrinette allestite al piano terra del Museo i 400 pezzi esposti seguono un percorso cronologico e contemporaneamente, come abbiamo visto, tematico, mentre il piano superiore offre allo spettatore due sole strisce di vetrine, una dedicata alle principali pubblicazioni del periodo ed una a pezzi e oggetti speciali (anche alcuni manichini). La parte più cospicua ruota intorno agli anni Venti e Trenta, che dicevamo sono poi quelli fondamentali dal punto di vista di un'interpretazione storico-critico-tematica. Colpisce in particolare una serie di vetrine dedicate all'abito da sera e ai suoi accessori.

È necessaria, questa breve introduzione, per tutta l'importanza della mostra 1922-1943: vent'anni di moda italiana, allestita al milanese Museo Poldi Pezzoli, e che rimarrà aperta fino al 31 marzo. Anche perché gli stessi organizzatori dell'impresa, con un pizzico di modesto egotismo, definiscono «una mostra insolita», quasi a renderne relativa la sostanza rispetto alle Grandi Mostre Tradizionali. Insolita, perché? Perché si tratta di una seicentoquarantennale di quelle che si fanno una volta tanto, così per divertirsi, o in solita semplicità perché qui in Italia le esposizioni di questo genere sono rarissime? La risposta, naturalmente, è la seconda. All'estero, infatti, il filone della vita quotidiana gode di molto maggiori attenzioni.

Il secondo: la mostra ha un sottotitolo estremamente significativo. «Proposta per un museo della moda». Il che sta ad indicare la possibilità concreta di raccogliere seriamente in museo, un materiale di indubbio interesse storico e culturale come quello oggi presentato. Milano, fra l'altro, è la sede ideale per un museo di questo tipo: un po' per la tradizione in materia, un po' per l'aderenza ad una struttura produttiva che è tutt'oggi portante nella città, un po', infine, per l'esistenza di raccolte civiche sul tema della moda, ma in genere al più per le mancanze di spazi espositivi di un qualche interesse.

Quanto all'esposizione, va sottolineato la minuziosità della presentazione degli oltre 200 oggetti esposti, ma anche l'intelligenza della loro organizzazione tematica. Due sono sostanzialmente le letture proposte. Una, analitica, esamina gli oggetti di abbigliamento nei loro insieme relazionale: il cap-

ello, la sciarpa, il vestito, le scarpe, ogni genere di altri accessori (comprese le pettinature) sono visti come elementi costitutivi di un insieme preciso, e cioè la rappresentazione sociale e funzionale dell'individuo, del gruppo. A guidare questa interpretazione stanno le didascalie, sapientemente riprese dalle descrizioni presentazioni delle riviste dell'epoca.

Gli accessori completano il panorama: lunghi gioielli, soprattutto collane; molli trucco, da accompagnarsi con le acconciature quasi sempre alla «mascietta». E al nudo esplicitamente richiamato per il corpo (a proposito: si prevede una li-

nessa magra) si accompagna un po' di mistero sul volto, con i cappelli piccoli ma con tante velette e piume. L'uomo invece è molto ammantellato e incappottato: è un proprietario, è il destinatario di questo modello femminile liberato in qualche modo sì, ma strettamente per il piacere altrui.

Cesare Marcucci: la vita straordinaria d'un «veterano» comunista

Il suo nome di battaglia era Ernesto

Ancora un «veterano» e dirigente del nostro partito ci ha lasciati: è Cesare Marcucci. Proveniente da una famiglia di piccoli proprietari, nacque a Falerno, provincia di Ascoli Piceno nel 1905; è deceduto per un male incurabile il 20 novembre dopo mesi e mesi di sofferenze.

Arrestato nel novembre del 1926, poco dopo la promulgazione delle leggi eccezionali fasciste, gli inflissero tre anni di confino: prima ad Ustica, dove conobbe Gramsci; poi, a Ponza dopo una parentesi di undici mesi di carcere scontati a Palermo e a Napoli, in seguito al noto «complotto» organizzato dalla milizia fascista di Ustica.

Il Tribunale speciale condannò Marcucci a dodici anni di carcere; di cui cinque scontati all'Uliveto, ma solo in parte, della nota amnistia del «decennale». Conoscere i carceri di Castell'Arce, quelle di Civitavecchia ed infine, essendosi ammalato di tbc, quelle di Pianosa. Con due anni di «sorveglianza speciale» fu messo in libertà nel marzo del 1937: riaccolse le file del partito attorno all'Ascolio di Radio Mosca e di Radio Milano-Libera.

Nell'aprile del 1939, riuscì ad eludere la vigilanza della polizia fascista, e con i mezzi forniti dal partito, raggiunse nuovamente Parigi. Qui, riprese la sua attività nell'apparato clandestino del Pci, ma nel settembre viene nuovamente arrestato nella capitale francese assieme ai compagni Togliatti e Massini e dopo altri sei mesi nel famoso carcere di Fresnes. Liberato con il consueto per messo di 24 ore per lasciare il territorio francese (chi

laboratrici del compagno Marcucci furono le compagne Nella Marcellino, Fernanda Guadagnini di Imola, e Emilia Belviso di Genova (Berrettina). La tiratura abituale de «La Parola degli Italiani» si aggirava attorno al migliaio di copie, ma, in particolari occasioni, si giunse a stampare fino a 5 mila copie.

Trasferito nel 1943, tredici anni dopo che ci eravamo conosciuti, ci siamo riabbracciati al primo festival de «L'Unità» a Mariano Comense.

A Torino asta di solidarietà

Le opere di 150 artisti per gli operai Fiat



L'opera di Mani alla mostra di Torino

TORINO — La lotta dei lavoratori FIAT si è conclusa a novembre con l'accordo segnato dalla complessità d'una vertenza che impegnava, oltre il prestigio del sindacato unitario, la difesa delle conquiste di lotta da parte operaia e la stessa immagine d'un Paese democratico in cui il diritto al lavoro è sancito solennemente dalla Costituzione. Tra le luci di quella lotta, accanto alla revoca dei licenziamenti, stanno senza dubbio alcuno la scelta di campo delle istituzioni pubbliche che si sono schierate a sostegno degli operai e il moto di solidarietà che l'appello dei lavoratori ha suscitato nel mondo della cultura.

Per onorare questa solidarietà e per riconoscere il valore d'un rapporto non occasionale tra gli intellettuali e le classi operaie, la COIL-CISL-UIL e la Federazione Lavoratori Metalmeccanici hanno allestito a Torino, col patrocinio della Regione Piemonte e nella stessa sede del consiglio regionale, una mostra di pittura cui partecipano con le loro opere 150 artisti italiani e stranieri.

sponsabili dell'organizzazione sindacale, anche in un momento reso più difficile dal quadro del dopoterramoto, all'impegno e all'entusiasmo, alla prova di coscienza democratica con cui nell'ottobre scorso gli artisti avevano assicurato il loro appoggio concreto alla lotta degli operai della Fiat.

«Tra gli artisti, i nomi di Manzù, Giò, Pomodoro, Martini, Mastroleni, Gutuso, Treccani, Mulas, Migneco, Scans-

Idee sullo sviluppo dei mass-media

Solo schegge vaganti la cultura della Rai?

Alcuni nodi politici - I mutamenti prodotti dall'intervento del capitale finanziario - Progettualità e adeguamento

La questione delle nomine alla Rai ha rivelato anche ai politici meno attenti a quest'ordine di problemi che il movimento riformatore, ovverossia quel movimento culturale democratico che era stato promotore e protagonista di tutte le riforme e i cambiamenti ottenuti nella vita e nelle strutture culturali del Paese negli anni '70-'75, non esisteva più.

La questione delle nomine alla Rai ha rivelato anche ai politici meno attenti a quest'ordine di problemi che il movimento riformatore, ovverossia quel movimento culturale democratico che era stato promotore e protagonista di tutte le riforme e i cambiamenti ottenuti nella vita e nelle strutture culturali del Paese negli anni '70-'75, non esisteva più.

La questione delle nomine alla Rai ha rivelato anche ai politici meno attenti a quest'ordine di problemi che il movimento riformatore, ovverossia quel movimento culturale democratico che era stato promotore e protagonista di tutte le riforme e i cambiamenti ottenuti nella vita e nelle strutture culturali del Paese negli anni '70-'75, non esisteva più.

Una partita molto seria

Detto in altre parole. Se siamo d'accordo sulla parzialità — livello e ampiezza — dei caratteri qualificanti questo settore, allora deve esserci chiaro che «progetti» e «iniziative progettuali» che si muovono in questi limiti e dimensioni non sono che varianti — classiche varianti — della grande politica dell'adeguamento. Che non possono confondersi con il riorientamento dello sviluppo né con la sua «promozione e governo»;

Detto in altre parole. Se siamo d'accordo sulla parzialità — livello e ampiezza — dei caratteri qualificanti questo settore, allora deve esserci chiaro che «progetti» e «iniziative progettuali» che si muovono in questi limiti e dimensioni non sono che varianti — classiche varianti — della grande politica dell'adeguamento. Che non possono confondersi con il riorientamento dello sviluppo né con la sua «promozione e governo»;

Detto in altre parole. Se siamo d'accordo sulla parzialità — livello e ampiezza — dei caratteri qualificanti questo settore, allora deve esserci chiaro che «progetti» e «iniziative progettuali» che si muovono in questi limiti e dimensioni non sono che varianti — classiche varianti — della grande politica dell'adeguamento. Che non possono confondersi con il riorientamento dello sviluppo né con la sua «promozione e governo»;

Advertisement for BONATTI ZANICHELLI featuring a wolf and text: 'HO VISSUTO TRA GLI ANIMALI SELVAGGI', 'La vita «logica» e poetica di Walter Bonatti. Avventure in solitudine, grandi spazi nel mondo, incontri misteriosi. 224 pagine, 82 fotografie, L. 19.500'.

Giuliano Amato Una Repubblica da riformare Il dibattito sulle istituzioni in Italia dal 1975 a oggi Universale Paperbacks Il Mulino

Napoli: sgombrati altri 160 edifici La città adesso rischia la paralisi

«Crolli facili» in Irpinia: altri 36 costruttori indiziati

Anziana donna muore d'infarto: una famiglia ha occupato la sua casa - Sparano in alloggio popolare contro abusivi - Incontro Zamberletti-Giunta - Oggi il commissario al consiglio dei ministri

LIONI (Avellino) — L'inchiesta giudiziaria per i «crolli facili» nelle due capitali del terremoto — Lioni e Sant'Angelo del Lombardi — giunta ad una svolta decisiva. Trentasei comunicazioni giudiziarie sono state emesse. Intatti ieri sera dai magistrati inquirenti, dopo aver ricevuto dai periti d'ufficio l'esito degli accertamenti compiuti sui reperiti sequestrati sia tra le macerie dell'ospedale civile di Sant'Angelo del Lombardi — una moderna costruzione inaugurata meno di un anno addietro e costata alcuni miliardi — sia

tra quelle di edifici privati. I reati ipotizzati sono di omicidio colposo, crollo di edificio, violazione della legge sismica. Aumenta così a 55 il numero delle comunicazioni emesse.

Per l'ospedale civile di Sant'Angelo, quasi del tutto crollato seppellendo complessivamente oltre 100 persone, tra le quali una sessantina di bambini, il magistrato ha indiziato anche l'ing. Elio Aucone, dirigente capo del Genio civile di Avellino, e l'imprenditore edile Francesco Caputo.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Bussano alla porta, qualcuno — ancora assommano — va ad aprire e si trova davanti un messo comunale con in mano un'ordinanza di sgombero. «Mi dispiace — dice — ma non c'è niente altro da fare: dovete andare via al più presto, questo palazzo potrebbe crollarvi addosso da un momento all'altro». Poche, ma agghiaccianti parole. L'incertezza è finita nel peggiore dei modi. La perizia chiesta e sollecitata tante volte si è conclusa col verdetto temuto: lo stabile è inagibile, bisogna evacuarlo. Il dramma «degli altri» diventa d'improvviso anche il tuo. E d'improvviso inizia un nuovo calvario: si

prende il minimo indispensabile, si tempestano di telefonate gli amici o i parenti in cerca di ospitalità e se il tentativo fallisce non resta che affidarsi al consiglio di quartiere o arrangiarsi in qualche alloggio di fortuna.

Nel corso della notte questa scena si è ripetuta migliaia di volte. Centosessanta palazzi sono stati sgomberati. Su tutti i portoni è rimasto un manifesto con un triste avvertimento.

La città, già sconvolta, rischia di «saturare». Le strade transennate fanno letteralmente impazzire il traffico: molti negozi o imprese artigiane non hanno più rialzato la saracinesca; l'industria ristorante e le occupazioni abusive non si limitano più alle scuo-

le, agli autobus di linea o alle case popolari già assegnate, ma si estendono anche agli appartamenti abitati, magari da vecchi soli, incapaci di opporre resistenza. Spesso la rabbia, la prevaricazione e l'esasperata difesa dei propri interessi spingono a gesti inconsulti e gravi. Una donna di 79 anni è morta di crepacuore, dopo essere stata avvertita che la sua casa, abbandonata temporaneamente, era stata occupata da una famiglia di senzatetto.

L'altra sera, a Piscinola, tre occupanti di un appartamento popolare sono stati feriti a colpi di pistola. Qualcuno parla di una squadraccia fascista, ma più probabile è l'ipotesi di un attentato camorristico.

Ancora durante la notte centinaia di persone si sono riversate per strada, in diversi quartieri sono stati accesi copertoni in segno di protesta. Tutta gente che non se l'è sentita di dormire in case squallide, spesso scricchiolanti e non ancora «periziate» dalle speciali squadre di tecnici.

La drammatica vicenda dell'«Albergo dei Poveri», prima dichiarato agibile e poi crollato, continua ad incomberare come un incubo. C'è bisogno di ingegneri e architetti; ne occorrono a centinaia, forse a migliaia. Maurizio Valenzi continua a ripeterlo da settimane, ma il suo appello non è stato accolto che in parte.

A Palazzo S. Giacomo si continuano a firmare decreti di requisizioni di stabili sfitti o in vendita. Ma non bastano mai. Anche il piano Napoli è scattato, Zamberletti — che ieri si è incontrato con una delegazione della giunta comunale per concordare un diverso e più stretto rapporto di collaborazione — ha consegnato un nuovo elenco di 90 famiglie che possono essere trasferite sulla costiera domitiana. Finora sono stati requisiti circa 800 appartamenti.

Di fronte a tutto questo è comprensibile il tono usato dal compagno Valenzi nel rispondere ad un giornalista che lo interrogava sulle recenti polemiche politiche tra Zamberletti e la Dc. «Scusatelo il termine — ha detto — ma di queste cose me ne fotto. Per il momento ho una sola grande preoccupazione: cosa fare per questa città, cosa «inventare» per alleviare l'angoscia e il malessere di migliaia e migliaia di senzatetto. Mi chiedo se ci saranno rimposti nella composizione della giunta comunale, ma io sono convinto che di una cosa oggi abbiamo impellente bisogno: della consapevolezza, cioè, che la questione meridionale divenga per davvero la prima, grande questione nazionale».

Anche Zamberletti, da parte sua, ha voluto ridimensionare lo scontro in atto col suo partito. Oggi parteciperà alla riunione del consiglio dei ministri.

Marco Demarco

Girando per l'Irpinia Strade e paesi con i segnali della ripresa

Tanti incontri, fatti, impressioni - Un «buono» dimenticato - Nel campo di Caposele

li crede che Carife sia al nord? ...

Il cronista del terremoto passa per Quaglietta frazione di Calabritto. I giovani boy scout stanno rinforzando in legno e carta cartamata la grande tenda che hanno lasciato i giovani della FGCI. Sarà la cucina del paese. «Chi prepara i pasticcini?», «Le donne del paese, anch'esse volontarie». «Il sugo della pasta sarà, quindi, come quello ante-terremoto». «Qui veramente mangiamo da allora (cioè dal 23 novembre) pasta e fagioli, zuppa e pasta. Abbiamo dimenticato il sapore della carne fresca. Ma se continua così, se ci lasciano abbandonati — qui non s'è visto neppure un tecnico per la perizia — faremo un blocco stradale. Il sindaco di Calabritto pensa solo a Calabritto...».

Sallamo a Calabritto. L'incontro è nella roulotte sede del partito. Siamo stretti ma caldi. Ripetiamo il discorso di quelli di Quaglietta. I compagni di Calabritto ed i vo-

lontari di Milano si mettono a ridere. Oh, finalmente una risata. E raccontano, sovrapposendosi a gara, che il sindaco, tallonato dai volontari, ha mandato a comprare la carne ad Avellino. Qui «l'indio» ha scoperto che il buono di cui era in possesso non valeva niente, che la carne avrebbe potuto averla gratis per gli abitanti di Calabritto, portando un modulo diverso che da tempo era stato inviato al sindaco. Viaggio di ritorno, nuova ricerca del sindaco, contestazione del fatto. Dice il sindaco: «Che volete, dei moduli mi ero dimenticato, non so dove sono...». Ma la carne, comunque, poi è arrivata.

Ma una soddisfazione il cronista de l'Unità l'ha avuta: ha incontrato poco dopo a Calabritto, quelli di Quaglietta: lo avevano seguito a ruota. Forse il menù cambierà.

San Michele di Serino è a pochi passi dalla superstrada Avellino-Salerno. Basta attraversare un passaggio a livello, situato su un dosso,

e controllato dai militari. Qui è morte e desolazione. Il paese è completamente crollato. Un uomo, Luigi, il tornitore, emigrato in Venezuela e tornato a metà degli anni cinquanta, si aggira tra le rovine con «occhi senza visione». «Luigi, coraggio, rifaremo San Michele. Voi ci aiuterete a ricostruirlo». «Io? Io abito lì, vedete, dov'è quella ringhiera verde? La ringhiera spunta appena da un cumulo di macerie: della casa di Luigi il tornitore non è rimasto nulla. Ma l'uomo non sa coniugare i verbi al passato. Abita ancora lì...».

A Lioni si può entrare da più parti. In una strada che va sulla valle cammina una donna con un sacco in testa. Cammina di traverso e occorre fermarsi per non inestetizzare la stessa strada, incontriamo la stessa donna, con lo stesso sacco sulla testa: guarda la vallata e parte ad un invisibile interlocutore. Chi ha perduto a Lioni, chi cerca tra i campi? ...

La sera nel campo di Caposele dove sono alloggiati i compagni di Priverno si suona e si canta. Quelli di Priverno — dicono a Caposele — sono formidabili in tutto.

A Calabritto forse ieri sera si è cantato. «Lì — dice un giovane compagno indicandoci una casa apparentemente «sana» e invece inagibile, abitavo io. Vedi, proprio lì dove ci sono quei panni stesi?». «Ma i panni non li potete recuperare?». «Abbiamo recuperato solo la trochia di mio padre». Ecco perché forse ieri sera a Calabritto si è cantato.

M. Acconciamesa



TEORA — Un'anziana signora, aiutata da un volontario, lascia i resti della sua casa distrutta

A Baragiano (Potenza) l'organizzazione dei soccorsi dell'Emilia Romagna

Campo base con migliaia di volontari

Accorrono in tanti a dare una mano, perfino tre giovani dagli USA - Ogni sera nella tenda a strisce la riunione che programma gli interventi - Si parla già di ricostruzione - I contatti quotidiani con i paesi gemellati

RICOSTRUZIONE

Zamberletti propone l'agenzia di intervento

ROMA — Il Cnel ha discusso ieri le prospettive di ricostruzione dopo il terremoto, alla presenza dei rappresentanti delle forze sociali. Il governo era rappresentato da Giorgio Le Matra, ministro del Bilancio, il quale ha detto che è all'opera un gruppo di ispettori che ha il compito di svolgere uno studio atto a stabilire i danni.

All'assemblea è intervenuto, in serata, anche il commissario straordinario Zamberletti, il quale ha sottolineato in particolare la necessità di mettere mano seriamente alla legge sulla protezione civile. Quel che manca, in sostanza — ha detto Zamberletti — è una seria legislazione programmatica. Il commissario ha proposto, così, la costituzione di una agenzia alle dirette dipendenze del presidente del consiglio, la quale, scavalcando piani settoriali e locali, sia in grado di offrire piani organici che possano scattare ogni qualvolta la emergenza lo richieda. Zamberletti presenterà oggi, al consiglio dei ministri, le relazioni riguardanti la prima fase che — ha detto — non è ancora finita, e illustrerà idee e programmi per la seconda fase.

All'assemblea del Cnel, il presidente della Confindustria Merloni ha illustrato il suo progetto di «agenzia di intervento», una struttura semplice e libera da condizionamenti politici, che dovrà rispondere solo agli imprenditori associati. L'agenzia si articolerà su tre direttrici: finanziamenti, con contributi alle imprese a titolo di prefinanziamento sugli interventi dello stato; parcheggio al cantiere e rischio e trasferimento di conoscenza e capacità imprenditoriale.

Dal nostro inviato

POTENZA — Freddo secco con un pezzo di luna, stasera niente pioggia, niente neve. Una giornata per chi deve ripulire e sbarazzare i rifiuti. E' stata una giornata di sole ed il «popolo delle roulotte» e dei vagoni ferroviari ha messo i vecchietti e i bambini fuori all'aria come se fossero panni da asciugare.

Sono a Baragiano scalo, a una ventina di chilometri da Potenza. Proprio qui, sulla Bassinella, al secondo giorno del dopoterremoto, vi è il primo cartello di tutta la provincia che indicherebbe ai soccorritori dove andare e dove lasciare la roba: «Baragiano scalo, Regione Emilia-Romagna, campo-base dei soccorsi per i terremotati».

Da quel momento il campo-base dell'Emilia Romagna è diventato una specie di punto di riferimento per tutti. Sembrano telefonate che arrivano dal resto d'Italia e parlano di Baragiano scalo. I militari vogliono andare a Baragiano scalo; la forestale deve consultarsi con quelli di Baragiano; è stato chiesto a quelli di Baragiano di preparare un piano, poi portato a termine, per la disinfezione della città di Potenza.

L'altro giorno sono arrivati, in questo angolo della Basilicata, tre ragazzi americani con in mano il ritaglio di un giornale della loro città, Philadelphia. C'è voluta mezz'ora per capire che cosa cercavano. Alla fine si è chiarito che il giornale parlava del campo di Baragiano. I tre giovani allora hanno spiegato che il loro lavoro di tutti i giorni era quello di manovrare le ruspe, e che volevano lavorare come volontari con gli emiliani. «Se non ci sono le ruspe — hanno aggiunto — non possiamo fare qualcosa di altro». Naturalmente sono rimasti e lavorano con gli altri.

Faccio un giro: ecco la grande tenda con due ponti-soccorso, ecco la tenda con i medicinali, ecco il centro-radio, i bagni, le cucine, la grande tenda a strisce per la mensa, per le roulotte. Ecco le ambulanze sempre pronte, le gru per i prefabbricati, la tettoia della mensa dell'Opera universitaria di Bologna. Dentro c'è un mucchio di gente che mangia.

Vedo tanti ragazzi e ragazze, alcuni carabinieri, dei militari. Parlo e parlo con tutti, chiedo chi sono, che fanno

quì. Dietro il bancone, a distribuire il pollo, c'è la figlia dell'industriale Panini, quello delle figurine; là due contadini della Bassa, un gruppo di operai e angelo metalurgico della Menarini, che sono venuti già insieme al «padrone» con i carri per le riparazioni delle decine e decine di «campagnole» che servono tutti i giorni per raggiungere le case di campagna. Incontro i vigili urbani di Rimini e di Bologna, gli elettricisti, i fontanieri, i falegnami.

In tanti raccontano quello che hanno visto e fatto

Ora l'altoparlante avverte che nella tenda a strisce sta per iniziare la riunione serale dei tecnici e dei volontari. Un gruppo di ragazzi che hanno spazzato tutto il giorno rimane a giocare a palla nello spiazzo illuminato.

Gli altri entrano in tenda. Mi siedo. Una bottiglia di vino fa il giro della tavolata. C'è un capellone con i baffi che esamina subito i problemi da affrontare per costruire le stalle per il bestiame. Via via prendono la parola tanti, raccontano quello che

hanno visto e fatto. Il compagno Piero D'Atorre, vicepresidente del consiglio regionale, chiuso nell'echino, ascolta e prende appunti. E' stanco, si vede benissimo.

Uno dei ragazzi dice che almeno l'80 per cento delle richieste di roulotte è stato soddisfatto. Un altro ancora parla della urbanizzazione e dei piani regolatori dei paesi: c'è il problema delle fognaie. Ogni racconto è una esperienza, un incontro o uno scontro, la scoperta di una realtà.

Programmi di intervento per il giorno successivo

La straordinaria riunione sotto la tenda a strisce continua a lungo, come tutte le sere. Si discute di famiglie che dopo otto giorni dal terremoto non erano ancora state raggiunte dai soccorritori, di come fare per la corrente elettrica. Uno con gli occhiali, un funzionario della Regione, racconta di aver ricevuto una chiamata da un contadino il quale chiedeva che ci si occupasse subito del suo acquedotto. Siamo andati su — racconta il funzionario — oltre ai sindacati unitari, alle organizzazioni democratiche e persino la Associazione socialista. E' un via via continuo di richieste. Vengono su da noi anche i carabinieri, parlano, dicono la loro e si mettono a lavorare.

Poi spiega: «Siamo gemellati con Senerchia e Conza, due comuni dell'Avellinese, con Andretta, Baragiano, Belsa, San Fele, Ruvo del Monte, Muro Lucano, Pescopagano, Ripone e Picerno, del Potentino. Noi cerchiamo di aiutare con la Basilicata per dare una mano e vedere insieme i problemi delle industrie, degli investimenti, delle campagne. Dopo il sistema — continua il compagno D'Atorre — siamo venuti qua per i primi interventi di pronto soccorso. Finita questa fase siamo passati a quella delle roulotte, e ora vogliamo dare un contributo alla ricostruzione. Nel campo, fino a questo momento, hanno lavorato almeno 1.500 persone in diversi turni: dai medici ai fontanieri. A lavorare con noi sono venuti anche i gruppi di canadesi, di svizzeri, un gruppo di volontari della Chiesa evangelica, quelli della Gazzetta di Parma, un gruppo di specialisti inglesi di Cambridge e quelli della radio-televisione lussemburghese che ci hanno voluto lasciare 70 splendide roulotte da consegnare ai terremotati. Con i nostri gruppi hanno lavorato i militari, la Croce Rossa, un gruppo di stranieri con i cani da valanga e tanti, tanti altri. Guarda che l'altra sera sono venuti anche i giovani democristiani di Potenza. Vogliamo stare con noi, hanno detto. Ma forse è meglio che l'Unità non lo scriva sul «vessero grane».

Wladimiro Settimelli

Ordine del giorno dei deputati comunisti campani

Camera: varati i decreti per il Sud

Proposte della sinistra indipendente

ROMA — Alcuni importanti impegni sono stati assunti ieri dal governo alla Camera in sede di definitiva conversione in legge dei decreti con i quali sono stati decisi i primi stanziamenti (per circa 5 mila miliardi) per le zone devastate dal terremoto. Un ordine del giorno proposto dai deputati comunisti della Campania, considerato che i danni del disastro si sono aggiunti al degrado e alla congestione urbanistica, vincola il governo:

- «incoraggiare e sostenere l'iniziativa degli enti locali, delle regioni e del commissariato straordinario tesa ad accertare con scrupolosa obiettività e con assoluta rapidità i reali danni provocati dal sisma la cui soluzione va trovata nelle misure legislative e finanziarie a ciò specificamente predisposte».
- ad «approntare insieme alla legge per la ricostruzione delle zone terremotate un organico piano per il coordinamento territoriale delle altre leggi vigenti (457, 25, 183) in base alle quali regioni ed enti locali hanno già predisposto o dovranno rapidamente predisporre programmi di attuazione, potenziando e accelerando con integrazioni finanziarie e procedure di attuazione straordinarie, e adeguando ai piani di ricostruzione».

Un altro ordine del giorno, presentato dall'indipendente di sinistra Minervini, parte dalla considerazione che nelle zone terremotate i cittadini sono stati indotti a svendere i propri beni a prezzo vile mentre comincia a fiorire anche l'incetta dei crediti relativi ai contributi e alle prov-

videnze; e impegna quindi il governo a:

- 1) «prevedere una azione speciale di rescissione degli atti con i quali, a condizioni inique, cittadini danneggiati dal sisma abbiano disposto o dispongano dei propri beni e diritti, o abbiano assunto o assumano obbligazioni nei tre mesi successivi al sisma»;
- 2) «vietare le cessioni dei crediti, le dazioni in pegno, i sequestri, i pignoramenti, le procure irrevocabili aventi ad oggetto i contributi e le provvidenze di qualsiasi genere concessi a causa o in occasione del recente terremoto».

Interventi di Fanfani e del compagno De Sabbata

Il Senato approva il suo bilancio

Dibattito sui temi istituzionali

ROMA — Il Senato ha approvato ieri il proprio bilancio interno e la relazione dei questori Ricci (Dc), Miana (Pci), e Pinto (Pri).

Nel corso del dibattito è intervenuto anche il presidente del Senato Fanfani, il quale ha ricordato il lavoro svolto in un anno a Palazzo Madama. Sono state tenute 153 sedute d'aula e 708 di commissioni permanenti; 8 di commissioni speciali, 37 di giunte, 65 di commissione bicamerale d'inchiesta e 154 di altre commissioni bicamerali.

Su 711 disegni di legge presentati, ne sono stati approvati 364; su 153 interpellanze ne sono state discusse 59, su 22 mozioni 14 e su 726 interrogazioni 269. Le indagini conoscitive iniziate sono state 8, delle quali 2 concluse. Il sen. Fanfani ha rivolto una nota critica al governo per aver risposto soltanto a 261 interrogazioni sulle 968 presentate.

Anche il presidente del Senato nel suo intervento ha sottolineato — come già avevano fatto tutti i senatori in-

tervenuti ed in particolare il compagno De Sabbata — la necessità di una rispettosa attuazione della Costituzione, soprattutto a proposito dei decreti legge.

Il dibattito sul bilancio interno è stato così occasione per una discussione più generale sui problemi istituzionali. E' un tema che il gruppo comunista — lo ha ricordato Giorgio De Sabbata — affronta in modo aperto, senza considerare intangibile la Costituzione, ma distinguendo chiaramente tra proposte di

modifica intese a rimuovere meccanismi che, nelle attuali condizioni storico-politiche, limitano la carica di rinnovamento democratico proprio della Costituzione, e proposte invece che, provenendo da forze che non hanno la capacità o la volontà di superare la crisi del paese, sono dirette sostanzialmente a snaturare la Costituzione nei suoi principi informativi.

Nel dibattito sulla questione morale — ha affermato il parlamentare comunista — e sulla questione istituzionale, lo scopo primario deve essere il recupero della fiducia nelle istituzioni; obiettivo che non si realizzerà se non cadrà la pregiudiziale che impedisce l'accesso di forze politiche nuove alla direzione del Paese.

Non si possono scaricare sul Parlamento — ha detto

ancora De Sabbata — le responsabilità delle disfunzioni istituzionali: il problema della funzionalità della Camera non può essere disgiunto da quello della funzionalità del governo. Egli ha criticato, a tale proposito, la frammentarietà della legislazione dovuta anche alla dispersione ministeriale dell'iniziativa legislativa; l'inefficienza della pubblica amministrazione e l'abusiva decretazione d'urgenza.

Come aveva suggerito anche il sen. Bonifacio (Dc), De Sabbata ha posto l'accento sulla necessità che il Parlamento, liberato da una parte dei compiti legislativi passati alle Regioni e alla Comunità Europea, intensifichi le sue funzioni di controllo.

n. c.

Happy days®

per l'età dell'esperienza

Il presidente Davanzali interrogato sul disastro aereo di Ustica

L'Itavia conferma: era un missile Si riparla di esercitazioni Nato

Il responsabile della compagnia indiziato dal magistrato per il reato di diffusione di notizie tendenziose - Dall'America convalide all'ipotesi del DC-9 bersaglio per errore di un ordigno militare

ROMA - «Per noi non ci sono dubbi: è stato un missile a colpire il Dc 9 Itavia in servizio tra Bologna e Palermo e a provocare la morte di 81 persone...»



angosciosi interrogativi del dopo incidente. Anzi, si aggravano. Se, come è possibile, ulteriori indagini dessero la certezza che fu un missile a causare l'immane disastro, quali saranno i passi della Procura?

Le risposte che allora, diedero i servizi militari italiani e della Nato («nessuna esercitazione quel giorno e a quell'ora nel cielo di Ustica») dovranno essere riviste e riesaminate. Una cosa è certa: ci sono tracce, sui rilevatori radar, esaminati dai periti, di un oggetto non identificato in prossimità del Dc 9 poco prima del disastro. Notizie di questa «presenza» sarebbero state fornite recentemente anche da ambasciatori militari americani e pubblicamente da Washington.

Ma, sul piano dell'inchiesta rimangono ora tutti gli

testa a quella di indiziato. Quali saranno ora i prossimi passi dell'inchiesta? Il magistrato si recherà probabilmente a Londra dove è possibile effettuare un supplemento d'indagine sulla traccia di Forstner nei resti dell'aereo.

Intanto varie fonti riferiscono ulteriori particolari a sostegno di questa tesi. Tra l'altro sarebbero attribuite ad ambienti Nato notizie su esercitazioni militari in corso quel giorno. Dalla base Nato di Bagnoli (Napoli) in particolare, sarebbe partito un aereo «Drone» (di quelli usati cioè per le esercitazioni e destinati ad essere distrutti) che doveva essere il bersaglio di un velivolo militare. Il missile che doveva colpire questo aereo-bersaglio è stato attirato dal Dc 9 dell'Itavia? L'ipotesi è concreta, tenendo presente che proprio nei giorni immediatamente successivi al disastro fu avvistato nel mare di Ustica un relitto di un vecchio aereo «Drone». Resti di questo velivolo furono ripescati, alcuni giorni dopo nel golfo di Napoli.

L'on. Accame, socialista, ieri, ha riavanzato un'ipotesi che lo stesso deputato fece il giorno seguente alla sciagura: il Dc 9 sarebbe stato colpito da un missile diretto su un aereo «Drone» (il velivolo, telecomandato, può essere lanciato da bordo di nave e da terra per addestramento degli impianti missilistici). Si ripropone in ogni caso - afferma Accame - un'indagine sull'uso di questi mezzi nelle rotte dell'aviazione civile.

Bruno Miserendino

Nuovi sviluppi a Roma nello scandalo dei petroli

Manette al figlio di Giudice Perquisizione nell'ufficio del direttore delle Dogane

L'arresto per la vicenda della raffineria di Civitavecchia - Il suo socio Morrelli già in carcere a Treviso - Il dottor Del Gizzo sotto accusa a Montecitorio

ROMA - Nuovi, importanti sviluppi nella vicenda dello scandalo dei petroli. Ieri a Roma è stato arrestato Giuseppe Giudice, figlio del gen. Raffaele, ex comandante della guardia di Finanza. Contro Giuseppe Giudice il magistrato ha emesso mandato di cattura per contrabbando di prodotti petroliferi.

L'arresto era titolare di un'azienda di Civitavecchia insieme a Giuseppe Morrelli, un'imprenditore di Parma in carcere a Treviso da novembre. Proprio a Treviso si è appreso che anche nell'azienda di Giuseppe Giudice ci sarebbe stato un traffico di moduli falsificati. Morrelli potrebbe, a detta degli inquirenti, rivelarsi l'anello di congiunzione tra le diffe-

renti indagini della magistratura su tutte le truffe compiute con metodi analoghi. Dello scandalo dei petroli nell'azienda di Civitavecchia la rivista OP, diretta da Mino Pecorelli, aveva scritto una serie di articoli nel '78.

Infante sempre a Roma, mercoledì sera, è stato perquisito l'ufficio, presso il ministero delle Finanze, del direttore generale delle Dogane, dottor Ernesto Del Gizzo. Lo ha rivelato ieri alla Camera, nella riunione della Commissione Finanze e Tesoro, il compagno on. Antonio Bellocchio, durante una serie di interrogazioni sulla vicenda replicando al sottosegretario Colucci.

ROMA - Sembra l'hobby di casa Giudice il contrabbando di petroli. Sulle orme del padre, detenuto a Torino da una quarantina di giorni, anche il figlio Giuseppe è dunque finito in carcere per una vicenda di benzina «esentasse».

Il figlio minore dell'ex comandante delle Fiamme Gialle è coinvolto nel clamoroso scandalo come socio del petroliere parmense Giuseppe Morrelli (in carcere a Treviso dal 4 novembre scorso) in un'azienda che si dedicava al traffico di benzina.

Costituita nel 1975, l'azienda aveva un deposito a Civitavecchia dal quale, evitando l'imposta di fabbricazione grazie a moduli falsi, dirottava in mezza Italia, dal Lazio fino a Verona e Mantova, la benzina che acquistava dalla Montedison.

La frode, guarda caso, venne scoperta nel 1978, non appreso dal giudice padre lasciò il comando della Guardia di Finanza: ma solo nella primavera di quest'anno furono arrestati Giuseppe Morrelli (per la prima volta), il colonnello Enrico Braida, che al nucleo di polizia tributaria di Roma era stato il braccio destro del latitante generale Lopre-

strana società dedita al contrabbando di benzina, in cui non si sapeva bene dove finisse l'interesse di Giudice figlio e dove iniziasse quello di Giudice padre, la scrisse per primo Nino Pecorelli su O.P. la cui fonte, come è noto, era quel fascicolo del SID. Superfluo dire che finché la Finanza fu comandata da Raffaele Giudice, il contrabbando in grande stile di Morrelli non ebbe alcuna nota.

Uno degli uomini-chiave della truffa era l'ing. Benedetto Morasca, capo dell'Uff. di Roma: allora direttore generale delle dogane, Tommasone, chiese inutilmente alla Finanza diretta da Giudice di indagare sul funzionario. Quando decise di trasferire a Catanzaro, dove non poteva fare del contrabbando, Morasca riuscì a guadagnare tempo. Il deputato comunista della commissione Finanze, Antonio Bellocchio, ha accusato il successore di Tommasone, l'attuale direttore generale delle dogane Ernesto Del Gizzo, di avere ignorato i precedenti di Morasca che così finì all'Uff. di Bologna, posto-chiave per proteggere sia le attività di Morrelli che quelle di Musselli

Roberto Bolis

te, e l'ing. Benedetto Morasca, dell'Uff. di Roma. La «rete» di Morrelli sembra distinta dal traffico illecito scoperto a Treviso e di cui si occupano anche magistrati di Milano, Torino e Venezia.

Ma il clan che ruotava attorno al petroliere parmense era ugualmente di tutto rispetto: Giuseppe Morrelli è infatti un personaggio di primo piano nel mercato nazionale dei prodotti petroliferi. Sganciato da Attilio Monti, si mise in proprio costituendo in pochi anni una poderosa catena di aziende. Sembra inoltre che, coperto da vari prestanome, controllasse una rete vastissima di depositi implicati nel contrabbando.

A soli 21 anni Giuseppe Giudice divenne socio dell'importante petroliere: gli portava «in dote» il nome e l'amicizia del padre. Un petroliere spregiudicato entrò così nella cerchia degli intimi del comandante in capo delle Fiamme Gialle. Per il «buon nome» del generale, nei libri-pagina di Morrelli, Giuseppe Giudice risultava un semplice impiegato; ma alla Finanza sapevano tutti che era solo una copertura di comodo. Chi ne aveva però le prove era il Sid: lo scoprì nella famosa operazione in cui mise sotto stretto controllo l'alto ufficiale. Che la sporca faccenda fosse in quel dossier del servizio segreto, lo conferma il fatto che la storia di questa

ROMA - L'ufficio del direttore generale delle Dogane presso il ministero delle Finanze, dottor Ernesto Del Gizzo, è stato mercoledì perquisito dalla Guardia di Finanza. L'operazione è stata condotta su ordine della magistratura torinese, in relazione al clamoroso scandalo dei petroli.

La clamorosa notizia è stata fornita, ieri alla commissione Finanze e Tesoro della Camera dal compagno on. Antonio Bellocchio, in sede di replica al sottosegretario Colucci (socialista), che aveva risposto, ad una serie di interrogazioni del gruppo comunista e dell'indipendente di sinistra Spaventa, una delle quali riguardava, tra l'altro, la mancata dichiarazione di disonore del generale Lo Prete, che si è reso latitante, dopo la emissione del mandato di cattura.

Sulla fuga di Lo Prete, il governo ha giustificato la sua inerzia con artificiose pseudo-giuridiche Colucci, infatti, ha sostenuto che non può procedersi nei confronti del generale per disonore perché è sospeso dal servizio e quindi la sua irreperibilità non sarebbe perciò perseguibile. Il compagno Giuràlongo ha replicato ricordando che l'art. 5 del Codice militare stabilisce che, ai fini dell'applicazione della legge penale militare, anche gli ufficiali sospesi sono considerati sempre in servizio. Il gover-

«Lo Prete disertore? E' irreperibile e non si può accusarlo»

Stupefacente dichiarazione del governo sul generale collaboratore di Giudice

Da 6 mesi senza paga l'equipaggio di una nave cipriota a La Spezia

SPEZIA - Da più di sei mesi l'equipaggio della Fanarous, una «carretta del mare» intestata ad una società cipriota, non riceve una lira.

finanziaria sullo scandalo dei petroli, in quanto la commissione di inchiesta nominata da Reviglio avrebbe libero accesso a tutti gli uffici dell'amministrazione finanziaria e a tutta la documentazione.

Il compagno Bellocchio ha replicato: «Le preoccupazioni sono da ricercarsi nel fatto che il ministro delle Finanze, rispondendo nell'aula di Montecitorio al presidente dei deputati del Pci, aveva affermato che il trasferimento alla direzione Uff. di Bologna di uno dei massimi responsabili dello scandalo del petrolio (ing. Morasca) era avvenuto in assenza di elementi negativi a carico dell'alto funzionario. In realtà, ha osservato Bellocchio, l'affermazione del prof. Reviglio non corrisponde al vero. Difatti negli atti dell'amministrazione dovrebbe esservi il carteggio relativo a Morasca oggetto nel 1975 di una indagine richiesta dall'allora direttore generale delle Dogane, dott. Tommasone.

Che fine hanno fatto i documenti relativi a Morasca? Bellocchio ha osservato che le pratiche della divisione petroliferi e della divisione personale delle imposte di fabbricazione, prima di essere trasmesse alla commissione di inchiesta passano per la segreteria del direttore generale delle Dogane. A quale titolo?

a. d. m.

Legge per la depenalizzazione

Per i reati minori una pena pecuniaria invece del carcere

Approvata dalla Commissione Giustizia - Previsti anche la libertà controllata e la semidetenzione - 150 articoli

I magistrati in assemblea annunciano proteste e scioperi

ROMA - Assemblea di magistrati si sono svolte in quasi tutte le città italiane. Tra le più importanti quelle di Milano, Torino, Genova e Roma. A Roma, dove la situazione è particolarmente tesa dopo il sequestro del giudice D'Urso, i magistrati hanno approvato un documento di forte accusa contro i pubblici poteri che testimoniano del mutato atteggiamento della gran parte dei giudici romani.

Nel documento si ricorda ancora una volta che il rapimento di D'Urso è stato reso possibile dall'incapacità di provvedere ad adeguate misure di sicurezza.

Dopo aver precisato che i giudici continueranno a fare fino in fondo il proprio dovere nella lotta contro l'eversione in difesa della democrazia, il documento ribadisce la convinzione che la precarietà funzionale ed economica in cui i magistrati vengono lasciati dimostra che c'è una precisa volontà di declassare l'Ordine giudiziario e la stessa Giustizia, rispetto al ruolo preminente che la Costituzione Repubblica le affida nell'interesse di un assetto democratico, garantista ed onesto.

I magistrati romani disserteranno la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario '81 e tutte le assemblee che si terranno in quell'occasione. Sarà questa la prima di una serie di iniziative, tra le quali un programma articolato di scioperi, cui i magistrati ricorreranno con l'obiettivo di uno svolgimento garantito dell'attività giudiziaria.

ca amministrazione di sapersi attrezzare adeguatamente. Il secondo introduce nel sistema delle pene detentive brevi - arresto o reclusione entro limiti fino a sei mesi - una serie di sanzioni sostitutive di carattere del tutto nuovo, quali la sanzione pecuniaria, la libertà controllata e la semidetenzione. Ciò avviene sull'esempio di alcune delle legislazioni più moderne ed è giustificato dall'affievolirsi, nella coscienza sociale, della necessità di infliggere nei casi più lievi la completa privazione della libertà personale. Occorre aggiungere che effetto di questo, sarà un conseguente sfoltimento della popolazione carceraria.

Le altre parti del progetto prevedono tra l'altro, una nuova regolamentazione delle pene accessorie e un nuovo sistema di conversione delle pene pecuniarie in libertà controllata e lavoro sostitutivo.

Clamorosa conferma sulle attività illegali di Sindona

Banca Unione «irregolare» fin dal '71

ROMA - La Banca d'Italia individui fin dal 1971 gravi irregolarità nella gestione della «Banca Unione» di Michele Sindona suggerendo la nomina di un commissario. Ma la proposta non fu accolta anche perché nel frattempo una seconda ispezione (autunno 1972) trovò tutto in regola.

Dalle prime audizioni si ha una conferma clamorosa di quanto si è già ampiamente detto e scritto sul caso Sindona: che, cioè, anche prima del crack, che avvenne nel 1974, vi erano già tutti gli elementi suscettibili da far

Quattro ex ministri

Hanno speso i fondi ma non dicono come

Sono stati chiamati in causa Giacinto Bosco, Delle Fave, Sullo e Bertinelli

ROMA - Con una interrogazione del compagno Francesco Toni, quattro ministri sono stati chiamati in causa per fondi spesi senza alcun controllo. Si tratta dei democristiani Giacinto Bosco (enfianiano, oggi giudice della Corte internazionale dell'Air), Umberto Delle Fave e Fiorentino Sullo (successivamente passato al PSDI) e del socialdemocratico Virginio Bertinelli, nel frattempo deceduto. Essi, durante il mandato, ricevettero dalla Banca nazionale del Lavoro, fondi (oltre 400 milioni) per l'addestramento professionale, che utilizzarono al di fuori di ogni controllo contabile e parlamentare.

Il procuratore della Corte dei conti, accortosi della violazione, invitò i ministri a regolarizzare la loro posizione. Ma senza alcun risultato. Decise allora di rinviare il procedimento dinanzi alla stessa Corte dei conti, la quale in-

Quattro ex ministri

Hanno speso i fondi ma non dicono come

Sono stati chiamati in causa Giacinto Bosco, Delle Fave, Sullo e Bertinelli

giungeva ai ministri di presentare i rendiconti o di restituire la somma, entro 90 giorni.

I quattro ricorrevano contro il verdetto, ma anche il ricorso, discusso dalla Corte dei conti a sezioni unite, veniva respinto il 7 di maggio di quest'anno. Neppure dopo questa decisione i quattro ex ministri provvedevano al rendiconto. Tant'è che il compagno Toni - già in precedenza intervenuto presso il governo - presentava una nuova interrogazione al ministro del Tesoro e al Presidente del Consiglio.

Il governo però si è fatto vivo solo ieri, per dare una risposta francamente inaccettabile. Il sottosegretario al Lavoro, Miroglio, ha in sostanza detto che il governo di questo caso se ne lava le mani. Essi - ha detto - «non investe la pubblica amministrazione».

Tintori indiziato di reato Perquisizione a Paese Sersa

ROMA - Indiziato due giorni fa dall'ufficio istruttoria del tribunale di Bologna per aver pubblicato il contenuto del rapporto della Digos sulle rivelazioni che il detenuto Marco Mario Mascini fece al giudice Mario Amato, assassinato dal Nar, il giornalista di «Paese Sera» Franco Tintori è stato inquisito per la stessa vicenda, anche dalla Procura della Repubblica di Roma.

Clamorosa conferma sulle attività illegali di Sindona

Banca Unione «irregolare» fin dal '71

ROMA - La Banca d'Italia individui fin dal 1971 gravi irregolarità nella gestione della «Banca Unione» di Michele Sindona suggerendo la nomina di un commissario. Ma la proposta non fu accolta anche perché nel frattempo una seconda ispezione (autunno 1972) trovò tutto in regola.

Sono questi i dati più rilevanti emersi ieri nella prima seduta della commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona. I lavori sono cominciati ascoltando, per l'appunto, i due ispettori di Bankitalia, Cuccio e Masella, che svolsero le prime ispezioni presso la Banca Unione, l'azienda di credito di Sindona che, fondendosi con la Banca Privata Finanziaria, dette origine alla Banca Privata Italiana.

Dalle prime audizioni si ha una conferma clamorosa di quanto si è già ampiamente detto e scritto sul caso Sindona: che, cioè, anche prima del crack, che avvenne nel 1974, vi erano già tutti gli elementi suscettibili da far

pensare ad una gestione irregolare della Banca. Ma come è possibile la contraddittorietà delle due ispezioni fatte a distanza di pochi mesi? Il dott. Cercello compì la prima ispezione generale e rilevò irregolarità gravissime: mancanza assoluta di documentazione, conti riservati, inesistenza di fondi. Fece una relazione molto critica e propose il «commissariamento» della Banca Unione. E nel corso dell'audizione di ieri mattina il funzionario ha confermato la sua tesi. La Banca d'Italia, tuttavia, poco meno di un anno dopo inviò l'ispettore Masella col compito di indagare su un punto specifico: il bilancio 1971 della «Unione». L'ispettore trovò tutto in regola: documentazione, riserve, fondi. Lo scrisse nella relazione e lo ha confermato - imbarazzatissimo sotto il fuoco di fila di domande dei parlamentari - ieri nel corso della sua testimonianza. Che era successo nel frattempo? Una cosa assai semplice: la Banca Unione messa sull'avviso dalla

d'inchiesta sono proseguiti nel pomeriggio di ieri con l'audizione di altri sette ispettori Bankitalia. Sono state, invece, rinviata ad una prossima seduta le audizioni degli ex amministratori delegati del Banco di Roma Ventriglia, Barone e Galdi. L'inchiesta parlamentare, cominciata da due mesi, trascorsi nella raccolta di una imponente documentazione, dovrebbe concludersi nel giugno 1981.

Al giornalista e al condirettore del quotidiano Piero Pratesi il giudice Antonio Marini ha inviato una commissione giudiziaria nella quale si ipotizzano i resti di rivelazione di segreti d'ufficio in concorso con persona rimasta ignota e di pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale. Per ordine del magistrato agenti della Digos hanno compiuto ieri una perquisizione nella redazione romana di «Paese Sera» e nell'abitazione di Tintori.

Advertisement for SBIANCO DENT toothpaste. The ad features a large graphic of a tooth with the text 'SBIANCO DENT' and 'salva il sorriso'. Below the graphic, it lists benefits: 'SBIANCODENT ha una visione globale del dente: • lo pulisce a fondo per mezzo di una pasta dentifricia ideata e prodotta con criteri scientifici (da usare più volte al giorno). • Cura l'estetica: toglie la patina resistente, le macchie di nicotina e caffè, ridona il candore originale grazie allo speciale dentifricio in polvere (da usare una volta alla settimana). Solo in farmacia'.

Confermati per l'81 gli aumenti delle pensioni Del «tetto» INPS invece si discuterà a gennaio

Il Senato ha approvato uno stralcio del «provvedimenti urgenti» - Oggi probabile alla Camera il voto definitivo - Il PCI si esprime a favore e ribadisce che si deve varare al più presto la riforma - Una polemica Truffi-Foschi

ROMA — Otto milioni di pensionati al minimo non vedranno svanire da gennaio del '81 gli aumenti ottenuti l'anno scorso: con un provvedimento urgente, ieri sera il Senato ha approvato le pensioni INPS per il nuovo anno, che garantiscono ancora per 13 mesi i miglioramenti, adeguandoli all'aumento del costo della vita (e agganciandoli alla dinamica salariale). Si è potuto fare stralciando due articoli di quel disegno di legge sui «provvedimenti urgenti» per l'INPS e gli altri enti previdenziali, che palazzo Madama aveva in discussione (il 14 e il 15) e aggiungendo un articolo che garantisce la copertura finanziaria: 3.636 miliardi. Ancora una volta si è arrivati «sul filo del rasoio» — i miglioramenti ottenuti con la battaglia determinata dai comunisti a febbraio '80 scadevano il 31 di questo mese — ad approvare uno «stralcio» che almeno prolunga una conquista importante, ma che certo non risolve i problemi dei pensionati a più basso reddito.

Oggi, probabilmente, con la stessa procedura d'urgenza, anche la Camera approverà questa «mini-legge», mentre il complesso dei «provvedimenti urgenti» slitterà alla riapertura del Senato, alla metà di gennaio. Allora andranno in aula altre questioni di non minore importanza per milioni di anziani, come

	In vigore fino al 31-12-1980	In vigore al 1-1-1981	Differ.
Pensioni minime lavoratori dipendenti	L. 164.500	L. 166.750	+22.250
Pensioni minime coltivatori, artigiani, commercianti	151.900	167.400	+15.500
Pensioni minime coltivatori, artigiani, commercianti d'età inf. a 60 anni (donne) e 65 (uomini)	136.700	149.800	+13.100
Pensioni sociali	110.150	119.950	+9.700

l'elevamento del tetto INPS a 18 milioni e mezzo, sul quale tutte le forze politiche sono d'accordo, ma che i comunisti chiedono sia legato al temporaneo aumento dei «minimi». Per non introdurre, mentre si sana un'ingiustizia (è evidente che l'attuale «tetto» INPS di 12 milioni e mezzo è ormai inadeguato), una nuova sperequazione. D'altronde anche nel dibattito — sia pur breve — di ieri al Senato è emerso ancora una volta che sulle pensioni si è costretti a rincorrere di anno in anno i problemi, mentre la riforma dell'intero sistema continua ad

essere rinviata. Lo ha detto chiaramente, motivando il voto favorevole del gruppo comunista il compagno Renzo Antoniazzi, che ha definito il provvedimento «necessario», e rilevando però che «la mancata riforma del sistema pensionistico sempre promossa e mai attuata per responsabilità primaria del governo provoca guasti». E ha annunciato che il PCI riproporrà in aula di palazzo Madama, il 15 gennaio, tutte le questioni già sostenute dai comunisti durante l'esame in commissione dei «provvedimenti urgenti».

del minimo, insieme, poi il mantenimento del pagamento in quota capitaria dei contributi a carico dei lavoratori autonomi: il cumulo pensionesalario, oggi possibile per altri pensionati, e non per i lavoratori iscritti all'INPS. Antoniazzi ha infine fatto notare che tutto il provvedimento andrà in discussione al Senato: è una parziale risposta alla mancata riforma. Proprio ieri, d'altronde, all'atto dell'insediamento dei nuovi vertici dell'INPS, il nuovo vice-presidente Truffi aveva polemicamente col ministro del Lavoro Foschi, che nel suo discorso ai nuovi dirigenti non aveva detto una parola sulla riforma del sistema pensionistico. E il democristiano Romel, al Senato, aveva poi detto che si era «costretti» ad agire sull'onda dell'urgenza, lamentando che la riforma non sia andata avanti. Ma proprio dalla DC, e dal governo, sono venute anche nell'anno che si conclude, le richieste di rinvio, le richieste di eterne pause di «riflessione». Mentre da vari gruppi venivano avanzate proposte parziali, «stralci», e veri e propri slittamenti alla riforma. Lo stesso ministro del Lavoro con la continua insistenza sulle «garanzie» di questa o quella categoria, ha posto pesanti dubbi sull'unificazione del sistema.

Intesa per il personale di terra degli aeroporti

ROMA — Quasi cinquanta ore di «tirata» finale prima di giungere, ieri mattina alle 5, alla sigla dell'intesa di massima per il nuovo contratto di lavoro del personale di terra delle compagnie aeree e delle società di servizio operanti negli aeroporti. Un risultato complessivamente positivo — hanno sottolineato le organizzazioni sindacali unitarie CGIL-CGIAU — realizzato in un tempo relativamente breve: appena due mesi e mezzo di trattative.

L'accordo presenta anche un'altra peculiarità. Per la prima volta da molti anni una categoria giunge alla sigla del contratto senza dover fare ricorso ad azioni di sciopero, nemmeno simbolico. E questa — rileva una nota della FIULAT — è una prova di concretezza e serietà dimostrata dal sindacato del trasporto aereo nei confronti dei lavoratori e degli utenti e di comportamento responsabile delle controparti imprenditoriali. I miglioramenti economici conseguiti dalla categoria corrispondono ad un aumento medio mensile di 105 mila lire scaglionate nel tre anni di validità del contratto. Il primo scatto sarà di 50 mila lire, il secondo di 30 mila lire e l'ultimo di 25 mila. Si tratta sempre di medie in quanto una parte dell'aumento è in cifra fissa per tutti e un'altra parte è destinata alla riparametrizzazione e al miglioramento di altre voci stipendiali. I benefici economici — precisa la FIULAT — sono soprattutto finanziati dalla deducibilità della contingenza sul ricalcolo degli scatti biennali. Per quanto riguarda la parte normativa: di particolare rilievo la riduzione dell'orario di lavoro per complessivi due giorni annui, per i lavoratori turnisti, da attuare nel corso del triennio. L'intesa sottoscritta ieri mattina con l'Intersind e l'AIAGASA (azienda di servizio aeroportuale) sarà ora sottoposta all'approvazione degli organismi sindacali e delle assemblee dei lavoratori. La conclusione di questa vertenza sdrammatizzata, almeno in parte, la critica situazione presente nel settore del trasporto aereo. È auspicabile che con analogo senso di responsabilità si proseguano e si concludano le altre due vertenze contrattuali ancora aperte, per i piloti e per gli assistenti e tecnici di volo.

Democrazia in fabbrica: ecco cosa pensano e propongono i delegati

Parlano gli operai dell'Alfa Romeo e della Pirelli

MILANO — «A mettere la croce addosso ai consigli di fabbrica siamo buoni tutti. E' quando c'è da proporre qualcosa per superare la crisi che non si trova più nessuno». Nel bel mezzo di una conversazione un po' convulsa che stiamo facendo sulla democrazia sindacale e la sua crisi, nella nuova sede del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Portello, questa frase rischia di aprire un dibattito che sembrava concluso. A discutere con la cronista un gruppo di delegati comunisti o, più precisamente, dell'area comunista, «un gruppo omogeneo» — si potrebbe dire — e invece, tante teste, tante idee vengono fuori. Fino a questo momento ha accumulato tutti la convinzione che la crisi della democrazia interna al sindacato non è una invenzione. Il delegato viene presentato come un Cristo in croce, considerato dagli operai del suo gruppo come una controparte, impossibilitato a trasversare nel consiglio di fabbrica la sua esperienza, la sua proposta politica. Eppure, proprio questa sala nuova dell'esecutivo, al Portello, con grandi pannelli in bassorilievo alle pareti, la «moquette» di un impossibile colore viola a coprire il palchetto della presidenza, dice che il consiglio — e non solo per una questione di tappezzeria alle pareti — di strada dagli anni '70 ne ha fatta. Un altro punto che mette insieme i nostri interlocutori è questo: indire, alla logica pura e semplice di componente, a «prima» del '68, non si torna.

La democrazia sindacale, dunque, troppo spesso si inceppa, il problema è ridargli il respiro e non è un problema da poco, perché la crisi è reale. Un bilancio un po' «ragionieristico» di questa crisi dice che all'Alfa Romeo, il più grande gruppo milanese con oltre 20 mila addetti (2.600 nel vecchio stabilimento del Portello, 18 mila ad Arese), alla fine del mandato dei due anni il 30 per cento dei delegati è dimissionario. Solo il 20 per cento dei 42 componenti del consiglio di fabbrica partecipa regolarmente alle riunioni. Eppure discutere si discute e molto: il consiglio di fabbrica ha ogni anno a disposizione 92 mila ore di permesso retribuito; quest'anno è già sopra questo livello di 18 mila ore. «E' un anno particolare», dicono i delegati, «abbiamo dovuto riunirci molte volte il consiglio per la vertenza». Non si nega comunque un certo «lassismo», qualche abuso nell'uso di queste ore — e l'esempio della vertenza calza a pennello — è che comunque le moltissime ore di riunioni del «consiglio» non vogliono dire sempre vera discussione;

che troppo spesso i termini dello scontro, che pure esiste all'interno del sindacato sulle singole questioni, non vengono resi trasparenti nelle riunioni plenarie o, se questo avviene, è difficile che non prevalga una logica precostituita di componente. «Si riunisce il consiglio di fabbrica — ci dice Walter Molinaro, un giovane comunista dell'esecutivo — c'è una relazione che spesso è una mediazione già raggiunta all'interno dell'esecutivo. Si sa già che verso mezzogiorno si fa una commissione di lavoro, composta in generale dai «protagonisti» dello scontro politico all'interno del sindacato. Alla fine si vota, spesso in un clima confuso e con pochi presenti. Certo, è possibile un capovolgimento di questa logica. La condizione è portare nei reparti la discussione, fare battaglia politica nei gruppi omogenei. Ma spesso prevale la via più comoda della mediazione già all'interno dell'esecutivo». Non è certo questa dell'Alfa una situazione eccezionale. All'altro capo della città, alla Pirelli Biococca — là dove i consigli sono nati — l'organico di base del sindacato unitario sembra godere buona salute. Le dimissioni al termine del mandato non superano la decina sui 160 eletti, il processo profuso di ristrutturazione e di ricostituzione del gruppo è stato controllato dal sindacato. Se la Biococca ha cambiato faccia, gli occupati sono diminuiti con il blocco delle assunzioni a favore dell'occupazione nel Mezzogiorno, gli impiegati negli ultimi anni sono diventati più degli operai, c'è una forte mobilità interna allo stabilimento e nei reparti con la creazione dei gruppi di lavoro. E' un processo complesso e ha creato tensioni, anche contestazioni, ma non sembra aver minato il rapporto lavoratori-delegati.

Eppure «la riunione del consiglio», dice Bonalumi, dell'esecutivo della Biococca — «non servono». Se possiamo dare una nostra ricetta diciamo: tante riunioni di reparto, un rapporto continuo con i lavoratori. In queste occasioni ci si scontra, ma ci si capisce, si cresce assieme. Nelle assemblee plenarie del consiglio, invece, il delegato «comune», quello non politicizzato, non apprende nulla. L'indicazione generica di un «ritorno alla base», comunque non soddisfa nessuno. All'Alfa da tempo si parla di una «riforma» dell'esecutivo, sfumata dopo le elezioni del '78. Per una norma della FIUL provinciale, nell'esecutivo nessuna delle tre componenti, qualunque sia il risultato delle elezioni, può avere la maggioranza assoluta. Oggi l'esecutivo dell'Alfa è fatto da 18 delegati FIOM, 6 UILM, 14 FIM e già il fatto che la composizione dell'esecutivo non rispecchi quella del consiglio (per non parlare della percentuale degli iscritti al sindacato) è motivo di polemiche. Altro problema: i 38 dell'esecutivo non vengono «scelti» dal consiglio. All'Alfa ci sono coordinatori di reparto che consentono di avere una visione dei problemi di aree più vaste dello stabilimento. Una delle antiche, ma sempre attuali proposte, voleva che da questi coordinamenti venissero indicati vincolanti almeno per una parte dell'esecutivo. L'esecutivo, invece, viene scelto «fuori» dalla fabbrica. Le indicazioni dei componenti, del sindacato provinciale finiscono per avere più peso di quelle che vengono dall'interno — e ciò pesa tanto di più poiché è all'interno dell'esecutivo che vengono discussi permanentemente dalla produzione (solo 6, contro gli 11, ad esempio della Pirelli). Sono motivi questi di frustrazione vera, di democrazia reale, che possono essere risolti anche tenendo conto della necessità di garantire le rappresentanze delle minoranze. E ancora. Spesso il consiglio non riesce più a rappresentare la realtà che cambia, per troppo «garantismo» è soffocato. Dice Mario Minichelli, operaio dell'Alfa: «E' demagogico mantenere il rapporto rigido di un delegato per ogni 50 lavoratori. In un gruppo di operai magari il delegato si trova a fatica, e poi quando è eletto, non tiene alle riunioni. Il vicino, invece, ci sono due, tre lavoratori che sono disposti a lavorare nel sindacato, che hanno voglia di imparare, di impegnarsi. Perché non allargare le aree in cui esprimere due, tre delegati. Si deve, insomma, superare la concezione del delegato che riferisce e basta per arrivare a quello che costruisce». Poli, dell'esecutivo del consiglio della Pirelli, sostiene: «Il delegato che si mette sempre alla coda del suo gruppo omogeneo; che si interpreta di tutte le richieste, indiscriminatamente, non serve più, anche se si devono affrontare problemi che sono o sembrano essere solo problemi di fabbrica». Poli fa l'esempio della trattativa per i sabati lavorativi alla Pirelli. Nei reparti dove il delegato ha «fatto politica», incontrandosi con i lavoratori sui temi della crisi, della produttività, della competitività, della decisione di concedere straordinario (ma con recupero) è stata meno travagliata.

Bianca Mazzoni

Accordo all'Olivetti: bloccato il ricatto dei licenziamenti

Prepensionamenti, nuove assunzioni, corsi di formazione - Gli impegni del governo Dichiarazioni di Lotito e De Benedetti - Interrogativi e ombre sulla politica del gruppo

ROMA — Dopo 22 ore di trattativa è stato raggiunto in sede di ministero del Lavoro l'accordo per i lavoratori dell'Olivetti. La direzione dell'azienda ha ridimensionato, in questa sede, l'attacco ai livelli di occupazione. Saranno assunti 300 tecnici (150 per la ricerca e 150 per l'assistenza ai clienti). La cassa integrazione non verrà considerata anticamera del licenziamento: il futuro rientro in attività, tuttavia, è collegato agli impegni assunti dal governo per le commesse alla società (intanto, a cura della Regione Piemonte, saranno promossi dei corsi di formazione). Il prepensionamento — altro impegno del governo, che deve dare una soluzione legislativa all'onere che ciò comporta per l'INPS — dovrebbero consentire di

sistemare gli organici senza traumi. Il sindacato si vede riconoscere un ruolo d'intervento accresciuto nelle questioni di programmazione dell'impresa. Saranno sviluppati gli interventi in materia di organizzazione del lavoro e di qualità dell'ambiente di lavoro, del resto già previste dai contratti. La parte economica prevede l'aumento del premio di produzione, nell'arco di due anni, da 280 a 430 mila lire; la rivalutazione dei superminimi aziendali; la corrispondenza di 50 mila lire una tantum. Franco Lotito (FLM) sottolinea in una dichiarazione agli impegni molto significativi assunti dal governo che il consenso di gestire con l'Olivetti nei prossimi mesi e di risolvere il problema delle eccedenze di

manodopera senza il ricorso alla cassa integrazione. La vertenza, conclude Lotito, ha dato quello che poteva dare. Anche l'amministratore della Olivetti, Carlo De Benedetti, ha dato un giudizio positivo della trattativa che «ha consentito alla azienda di ricevere dal sindacato un contributo critico responsabile e costruttivo». L'intesa, afferma De Benedetti, «impegna il governo ad attivarsi su temi specifici congruenti con un disegno di programmazione a medio termine». In concomitanza con la trattativa, l'Olivetti ha reso noto di avere conseguito un forte aumento dei ricavi nel 1980. Ha inoltre proceduto al rimborso anticipato di crediti, trovandosi in una posizione finanziaria eccedentaria. Ha inoltre indicato in circa 90-95 miliardi di lire il profitto at-

teso sulle operazioni di quest'anno. Nel pubblico questa informazione un autorevole organo di stampa internazionale faceva rilevare, tuttavia che il gruppo Olivetti aveva puntato soprattutto all'espansione all'estero, costituendo una posizione di forza nei confronti del governo (e quindi dei sindacati) in Italia: per fare nuovi investimenti in Italia, o fare degli accordi con società del settore a maggioranza pubblica, gli amministratori dell'Olivetti si sarebbero posti nelle condizioni di «alzare il prezzo». Effettivamente le linee strategiche sulle quali si muove la società sono: 1) pressione per ottenere una quota più elevata di ordinativi dalle amministrazioni pubbliche (in questi giorni è stata costituita, a questo scopo, una socie-



Carlo De Benedetti



Franco Foschi

tà che raggruppa le attività di telecomunicazioni); 2) ampliamento dei fondi, in gran parte a carico dello Stato, per finanziare la ricerca; 3) accordi di partecipazione e collaborazione commerciale all'estero (ma, finora, ben poco si è fatto in Italia); 4) accentuazione della politica di remunerazione del capitale, cioè il reddito al primo posto, come base di attrazione di capitali italiani ed esteri, privati o canalizzati dalle banche. Ciò che non appare, in questo quadro, è il programma di settore — che spetta agli organi di governo far emergere — e una collocazione attiva,

non trainata, del gruppo Olivetti rispetto ad esso. Questo vale naturalmente anche per le multinazionali IBM, ITR eccetera, largamente interessate al mercato italiano e spesso in diretta concorrenza con Olivetti. L'accordo sindacale non potrebbe far luce ovviamente, su questi elementi generali di prospettiva della società e del settore in cui opera. La vertenza era partita però nelle peggiori condizioni — un pesante ricatto occupazionale — e su questo terreno blocca le azioni unilaterali dell'azienda, impegnandola in un confronto che proseguirà serrato.

Le azioni Fiat riprendono quota Resta l'incognita delle banche

MILANO — La disfatta dei titoli FIAT è stata forse evitata. Ieri le banche si sono ripresentate in Borsa coi loro interventi a sostegno, permettendo alle due azioni FIAT, ordinaria e privilegiata, un parziale recupero dopo i gravi tracolli subiti nelle due precedenti sedute. La tensione in Piazza degli Affari si è alquanto allentata. Ma ciò non basta a fugare gli interrogativi sul voltaggancia clamoroso delle banche (Mediobanca e Credito Italiano), che, dopo aver sostenuto per mesi i due titoli, hanno tolto le difese proprio in coincidenza con l'aumento della operazione di aumento del capitale. Per la cronaca, il Fiat ordinario sale da 1761 lire a

1881, il relativo diritto di opzione a pagamento (che il mercato scorpora dal prezzo complessivo dell'azione) sale da 900 a 1136 lire, mentre il diritto relativo alle obbligazioni aumenta da 71 a 100 lire. Se a questi valori si aggiungono cento lire teoriche circa il diritto relativo alla assegnazione delle azioni gratuite, si arriva a una stima complessiva del titolo ordinario di 3270 lire, con un aumento di 338 lire rispetto all'altro ieri (2932). L'azione privilegiata sale da 1250 a 1278 lire, il diritto da 485 a 533 lire e la stima complessiva a 2221 lire, anche se ancora al di sotto della stima di lunedì scorso. Gli interventi di ieri a so-

stegno della Fiat dimostrano una cosa semplicissima, che i tracolli potevano essere evitati. «Negligenza» delle banche? Sopravvento della speculazione «selvaggia» al ribasso? Massicce vendite di azioni per evitare un «si dice» le opzioni e non dover finire così sotto la mazzola del fisco? E' difficile trovare, tra queste ipotesi, una spiegazione convincente. I tracolli riguardano indubbiamente l'atteggiamento dei vertici della società e delle banche che devono garantire l'operazione. E da qui, finora, non è trapelato alcunché. Sulla «Stampa» abbiamo letto ieri che i tracolli rappresentavano una reazione abbagliata, legata dopo un rialzo che è durato a

lungo», mentre un sospetto di manovra ai vertici deve essere venuto almeno al notaio di Borsa di «24 ore» il quale ieri scriveva: «Perché ci si domanda un simile avviso dopo tanta assistenza bancaria? Perché un così repentino abbandono? Cosa nascondono le clamorose contraddizioni di questa vicenda? Qualsiasi osservatore che sia in grado di esprimersi, non può che interrogarsi sulla vicenda dei titoli FIAT non giudicandola soltanto una «logica reazione», o una corresponsione del mercato agli eccessi speculativi sul Fiat, che certo vi sono stati, sia al rialzo che al ribasso. f. g.

Rinviate le assemblee della STET e della SIP

ROMA — E' stata rinviata al 29 dicembre l'assemblea degli azionisti della STET che doveva tenersi ieri a Torino. La motivazione ufficiale del rinvio è stata la mancanza di quorum, determinata dall'assenza del maggior azionista, l'IRI. L'assemblea doveva ieri dare il via alla prima fase della ricapitalizzazione della finanziaria che controlla la SIP. Si trattava di portare il fondo di dotazione da 520 a 1320 miliardi, con 800 miliardi che dovevano provenire in massima parte dall'IRI. Dunque perché l'IRI è mancato all'appuntamento di ieri? Si dice che voglia prima attendere la concessione di quel «prestito di emergenza»

alla SIP di cui si è parlato nei giorni scorsi in un «vertice» che i ministri Andreotti, De Michelis e Di Giusti, hanno tenuto insieme al governatore della Banca d'Italia Ciampi e ai presidenti dell'IRI, Sette, della Banca Nazionale del Lavoro Nacci, dell'IMI, Arcuti, dell'ICIPU, Barattini, e della SIP, Beltrami. In quella occasione si è parlato di un mutuo di 600 miliardi, che l'IMI, l'ICIPU e altre banche metterebbero a disposizione della SIP collocando obbligazioni al 13-14 per cento presso la Cassa di Risparmio di Roma e i prestiti. Così la SIP — si è detto in quella riunione — potrebbe «onorare i suoi debiti», aiutata appunto dalla ricapitalizzazione di 800 mi-

liardi che doveva essere avviata ieri. Ora slitta anche — sembra sulla metà di gennaio — l'assemblea degli azionisti della SIP, che era convocata per oggi e che doveva portare il capitale sociale da 880 a 1690 miliardi, proprio utilizzando gli 800 miliardi della ricapitalizzazione STET. Secondo le intenzioni dei ministri (in particolare di De Michelis) il buon esito di questa operazione finanziaria dovrebbe aprire una nuova fase nella vita della SIP, che si trova a dover rinnovare anche i suoi «vertici», dopo la scomparsa dell'amministratore delegato della STET Paolo Pugliese. La successione di Pugliese sarebbe infatti l'occasione per un «rimodulamento di carte» in tutto il gruppo dirigente, tale da guadagnare la fiducia anche dei piccoli azionisti (così sembra di capire negli ambienti della Partecipazioni Statali). Alla STET — secondo indiscrezioni — andrebbero Nordio (dell'Alitalia) e Beltrami, che lascerebbe la SIP all'attuale amministratore delegato Benzi. Intanto, oggi il consiglio di Stato è chiamato a decidere sull'altro «dono» capitolino che riguarda la SIP: i contestatissimi aumenti tariffari. Il consiglio di Stato, che ha sospeso nell'ottobre scorso la sentenza del TAR laziale che dichiarava illegittime le tariffe entrate in vigore il 1 gennaio di quest'anno, deve ora decidere nel merito di quella sentenza. E, nel frattempo, si è conclusa l'istruttoria della procura di Roma, che ha portato all'incriminazione — per false comunicazioni sociali e truffa ai danni degli utenti — di tutto il consiglio di amministrazione della SIP.

Centrale di Caorso: la Cgil chiede garanzie

ROMA — Non c'è un preconcetto «no» alle centrali nucleari ma il problema di fondo è quello della sicurezza degli impianti. Questo in sostanza è quanto è emerso nella conferenza stampa della CGIL, presente Garavini, sul problema dell'energia ed in particolare sull'impianto termoelettrico di Caorso: un reattore «ritardato» che sarà dato in gestione all'Enel e che potrà produrre circa 900 megawatt. «Da oltre un anno è in attesa una vera e propria vertenza sulla sicurezza — ha detto

Garavini — condotta in prima persona dai lavoratori della centrale. Non si dà un giudizio tutto negativo sulla esperienza nucleare — ha continuato — ma molte cose sia dal punto di vista legislativo che tecnologico vanno riviste». Ma quali sono i problemi? Per prima cosa la mancanza di un «archivio tecnico» importante per fronteggiare ogni evenienza con una accurata conoscenza della struttura della centrale; secondo un incremento di organico che lo stesso Enel ri-

conosce ma che non ha mai preso in considerazione; terzo il piano di emergenza che è stato redatto dal prefetto di Piacenza senza ascoltare né enti locali né sindacati secondo, d'altronde, una normativa ormai considerata superata. Se si pensa, infine, che nell'ultima esercitazione all'interno della centrale, per opera amministrativa del Com-Disp (Direzione centrale di sicurezza nucleare) è prodotta una sanatoria, si è dovuto «riformulare» la dotazione degli

autoriscaldatori, in quanto non adeguati ad un lungo periodo di emergenza, oppure al fatto che mancano strumenti capaci di «deinferrare» i guasti all'organico umano colpito da radiazioni, si vede quanto le perplessità della Cgil siano giustificate. Non ultima, infine, è stata sottolineata come presenti nel delimitato non possono essere previsti da due anni (Enel e Cgil) che hanno ormai da anni costituito il loro consiglio di amministrazione e tuttora non rinnovati dal governo.

L'Eni assorbirà milleseicento lavoratori del gruppo Monti

ROMA — I sindacati del settore petrolifero e chimico hanno confermato ieri l'accordo tra l'Eni e il commissario del gruppo Monti. Monti, per l'occasione, da parte dell'ente petrolifero di Stato degli impianti del stesso gruppo Monti. In una nota della FILCEA-CGIL si sottolinea che l'Eni assorbita direttamente 1500 lavoratori e che agli altri cento lavoratori penserà l'ENEL attraverso propri concorsi. Questi — secondo la FILCEA — gli altri punti dell'accordo: la trasformazione di Gaeta e Volpiano da raffinerie a centri di stoccaggio (inoltre a Gaeta l'Eni realizzerà attività sostitutive); il potenziamento della raffineria di Milazzo che in prospettiva, sulla base di accordi con paesi produttori, potrebbe rappresentare una garanzia per maggiori coperture del fabbisogno nazionale; integrazione degli impianti Mech con le due reti AGIP e IP; l'utilizzo dei depositi SIOG e AGIP qualora aumentassero i livelli delle scorte strategiche; la cessione a terzi dei depositi di Trieste e Livorno, l'integrazione, infine, con il sistema AGIP

Rinascita n. 50 da oggi nelle edicole

- Napoli, il Sud, lo Stato (editoriale di Giorgio Napolitano)
- I problemi della rinascita (articoli di Luciano Barca, Rocco Di Biasi, Silvano Ridi, Lina Tamburino)
- La crisi democristiana (di Paolo Franchi)
- Il rapimento D'Urso (articoli di Angelo Bolaffi e Massimo Ghia)
- Si può guardare alla Polonia con maggiori speranze? (intervista a Gian Carlo Pajetta)
- Irchieta / La Fiat non ama le donne (a cura di Marcella Ferrara)
- La fine del dopo Mao (di Marina Carrea e Roberto Palmieri)
- Sulla contraddizione (di Nicola Badaloni)
- Jean Lemou: il mito e l'anoale (articoli di Alberto Abruzzese, Ottavio Cecchi, Marco Fumagalli, Franco Pecori)

Vecchi e nuovi rancori tra la gente stanca dei giochi di potere

A Reggio C. riaffiora il clima del '70

Rivelato (da un dc) l'appalto di schede e verbali elettorali - « Famiglie politiche » in guerra per le spartizioni - I fascisti tentano ancora l'operazione rivolta - Pericoli per la vita democratica

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA — In tribolazioni, spregiudicate spartizioni, uso privato della cosa pubblica: i sintomi di quella che è stata chiamata la « malattia politica della Calabria » qui si riscontrano in fase acuta. I caporioni e gli ex « boia chi molla » che in questi anni si erano fatti piccoli notabili e portaborse, ora rispolverano il vecchio armamentario ideologico dei mesi « caldi » del '70.

Ma le proporzioni reali della scandalosa vicenda si delineano solo ora. Si scopre, infatti, che molti di quei risultati « scartati », che quelli con gli scartati di una sezione erano stati trasmessi addirittura con circa una settimana di ritardo. Altri particolari li rivela, proprio il giorno successivo alla sentenza del TAR, un'interrogazione parlamentare del deputato democristiano di Reggio, Ludovico Ligato. L'assente denuncia l'esistenza di una delibera dell'amministrazione comunale precedente che af-

fidava addirittura a un ditta privata di Reggio il polo (circa sette milioni) dei servizi di raccolta, trasporto e recapito dei plichi contenenti i verbali e le schede elettorali. Ligato denuncia pure, con toni allusivi e ricattatori, la « sosta » che avrebbero fatto molti plichi nello studio di un professionista reggino, e fa anche l'ipotesi che le irregolarità commesse nelle elezioni regionali, ipotizzando così uno scioglimento dello stesso consiglio regionale. Al Comune, intanto, si coalizzano tutti gli eletti dei partiti del centro-sinistra che prima si costituivano contro i non-eletti che hanno fatto ricorso, poi si appellano a loro volta, al Consiglio di Stato contro l'annullamento delle elezioni. La guerra della carta bollata sembra non finire mai.

È il PCI che rompe il clima di omertà che fino a lunedì aveva tenuto « fuori » dall'intera vicenda la magistratura penale: una delegazione comunista si incontra con il procuratore della Repubblica chiedendo che si faccia piena luce sui brogli e che i responsabili siano perseguiti. L'iniziativa del PCI fa aprire subito una azione giu-

diziata. Ma perché si è perso tanto tempo? Perché, ad esempio, i verbali elettorali che ipotizzavano manomissioni e « smarrimenti », non sono stati mai trasmessi alla Procura? Perché solo ora Ligato, che è il personaggio emblematico del sistema di potere reggino, denuncia fatti gravissimi?

Sullo sfondo, ma ben presente, c'è anche il mafioso. Qualcosa di rotto, di squilibrato precario e si è scatenata la guerra aperta, la lotta da spartire, è infatti, gigantesca. Ci sono decine e decine di miliardi in gioco: opere pubbliche di competenza del Comune da appaltare, c'è la USL con un bilancio che è il triplo di quello comunale, sono nomine a bizzeffe all'Area Industriale, all'AIOP, all'AMA e in altri enti. Intorno a questi interessi si sono più volte organizzati, scontrati e coalizzati con accanimenti gruppi « famiglie » e personaggi del sistema di potere. Così si spiega lo spopolamento degli stessi partiti di governo, così si spiega il fallimento dei progetti ambiziosi di chi sperava che si colmasse il solco profondo scavato nel '70 senza mettere in discussione la struttura stessa del sistema di potere. Ecco perché ferite profonde non ci sono rimarginate né la città è « vaccinata » da suggestioni di rievocazione.

In questi giorni il tessuto democratico di Reggio mostra debolezze e incrinature. C'è un diffuso sentimento collettivo di « rifiuto » delle classi dirigenti che rischia di rimanere prigioniero della rassegnazione e del risentimento. Affiorano nelle coscienze vecchi e nuovi rancori che possono portare ad un ulteriore più grave distacco dalle istituzioni e dalla democrazia.

I comunisti di Reggio non si nascondono il pericolo maggiore. Può prendere forza tra la gente un « richiamo » al clima dei moti del '70 con una differenza: questa volta senza barricate per le strade, possono assistere ad una sorta di « rivolta strisciante ».

« Ci sono tutte le condizioni perché si formi una base di massa duratura e reazionaria », dice Leone Pangallo, segretario cittadino del PCI, « che può anche non assumere le forme violente della rivolta urbana. C'è bisogno di una forte iniziativa democratica, altrimenti assisteremo al risveglio di una cultura di destra, al riprodursi di fenomeni di municipalismo e localismo, magari sotto le bandiere di liste civiche. Questi sono giorni decisivi: possono maturare nuovi pericoli per la vita democratica della città ».

Dal nostro inviato VENEZIA — Sotto una coltre politica che appare impenetrabile, in una regione dove tutto quello che si fa è a favore o contro — sembrerebbe improbabile attendersi grandi sussulti per ciò che accade nel paese. Qui infatti siamo nel « presidio » dell'impero democristiano e di tanti suoi grandi e piccoli notabili. Ma come reagisce questo scudo, e come si comportano i volti dei reggini, a Bisaglia, al terremoto. Come si riflettono qui il dibattito e lo scontro nella dirigenza democristiana, quali sono gli effetti precoci delle proposte nazionalistiche dei comunisti?

Il monocolore che governa la regione si dichiara imperturbabile di fronte alle burrasche politiche nazionali. « Perché questo è un monocolore intero », dice Carlo Bernini, presidente della giunta, bisagliano ed ex basista (e, si dice, sotto tiro per il suo « trattamento »).

« Monocolore intero perché ogni corrente della DC è ben rappresentata ». Niente trami e niente scosse, insomma, se il potere è inalterato. Imperturbabile fino al punto che, fra le regioni « ricche », brilla per la sua assenza nell'opera di soccorso alle popolazioni terremotate, proprio la regione Veneto che non ha saputo e voluto impiantare in quelle zone neppure un « campo base », a differenza di quanto hanno fatto il Comune e la Provincia di Venezia. È solo un caso che queste ultime due siano amministrazioni di sinistra?

« Non sembra mutare l'atteggiamento di una protettiva a volte concertata di chi governa. Gli scandali? Il presidente della regione (e voglio essere educato) si « limita » a dire che c'è stata una « precipitosa tendenza a rappresentare il vero simile come se fosse verità e che la fermezza (non dico di chi) ha dimostrato il meglio essere educato) con cui sono stati denunciati i misfatti è sproporzionata alla loro entità ».

Bisaglia? Dimettendosi ha preso un'iniziativa « tanto più meritoria, quanto più inconsistente si sta rielaborando l'eterogenea montatura scandalistica costruita a freddo contro di lui. Non manca, infine, l'avvertimento a chi

La lotta — dice ancora il segretario regionale comunista — va condotta in primo luogo cercando di modificare orientamenti politici su questioni reali e concrete. Un esempio in positivo viene dall'iniziativa condotta per bloccare il dissesto territoriale permesso dalla DC. La « battaglia delle cave » — 50.000 firme per regolare le attività estrattive — ha dimostrato possibili contraddizioni con altre forze politiche: pensano che anche la DC debba mostrarsi « più disponibile agli appalti e ai contributi di altre forze della società ». Non è più tempo di « arrognanza ».

Sono segnali di consapevolezza nuova di fronte ai quali si costruisce un po' di entusiasmo. La campagna del '70, la crisi più generale del paese sono cose lontane che non meritano ricordare — se non a domanda dell'interrogatore. — Insomma, non sono Veneto, non sono DC. E restano fuori dalla porta.

Né maggiore è il respiro di chi, veneto, adesso « conta » a Roma. Marino Cordeiro, sottosegretario agli Interni fanfaniano, è esemplare: « La DC in Veneto ha la maggioranza assoluta: a eccezioni », come ad un'eccezione, « come ad un'eccezione di fatto, ma lo squilibrio è tale che un rapporto diverso fra DC e partiti di opposizione sarebbe solo una presa in giro ». Ed è così serviva la ventata ipotesi di una qualche responsabilità dei socialisti nelle scelte del governo regionale. Ma tutto ciò qualche liquidata a pura questione verbale l'esigenza — am-

Diego Landi

Una iniziativa per bloccare il dissesto territoriale

La lotta — dice ancora il segretario regionale comunista — va condotta in primo luogo cercando di modificare orientamenti politici su questioni reali e concrete. Un esempio in positivo viene dall'iniziativa condotta per bloccare il dissesto territoriale permesso dalla DC. La « battaglia delle cave » — 50.000 firme per regolare le attività estrattive — ha dimostrato possibili contraddizioni con altre forze politiche: pensano che anche la DC debba mostrarsi « più disponibile agli appalti e ai contributi di altre forze della società ». Non è più tempo di « arrognanza ».

Sono segnali di consapevolezza nuova di fronte ai quali si costruisce un po' di entusiasmo. La campagna del '70, la crisi più generale del paese sono cose lontane che non meritano ricordare — se non a domanda dell'interrogatore. — Insomma, non sono Veneto, non sono DC. E restano fuori dalla porta.

Né maggiore è il respiro di chi, veneto, adesso « conta » a Roma. Marino Cordeiro, sottosegretario agli Interni fanfaniano, è esemplare: « La DC in Veneto ha la maggioranza assoluta: a eccezioni », come ad un'eccezione, « come ad un'eccezione di fatto, ma lo squilibrio è tale che un rapporto diverso fra DC e partiti di opposizione sarebbe solo una presa in giro ». Ed è così serviva la ventata ipotesi di una qualche responsabilità dei socialisti nelle scelte del governo regionale. Ma tutto ciò qualche liquidata a pura questione verbale l'esigenza — am-

Diego Landi

Diego Landi

Diego Landi

Diego Landi

Diego Landi

Uffici di leva in crisi: saltano gli arruolamenti alle Forze Armate?

ROMA — Salteranno gli arruolamenti del 1981 alle Forze Armate? È più che un rischio: se entro marzo non verranno presi provvedimenti, si rischia che le altre armi non avranno più giovani militari. Anche sugli uffici di leva (organismi deputati all'arruolamento) sopra infatti ruotano i misfatti. Salassati dagli uffici di crisi e continui dei commissari, questi uffici che dovrebbero assicurare un reclutamento regolare, stanno abbandonando alla loro funzione. Dal vari distretti è partito l'allarme: così non ce la facciamo più.

Un gruppo di senatori (primo firmatario Tomolelli del PCI e poi De Zan, DC, Schiavone PSDI, Lepre PFI e Pasti della sinistra

indipendente) ha presentato un disegno di legge per limitare le emorragie di commissari dagli uffici di leva in crisi. La costruzione è di complessiva del settore. La legge (un unico articolo) prevede di ritardare l'invio in « ausiliaria » (in pratica l'invio in pensione) dei commissari degli uffici di leva. Il provvedimento è stato presentato alcuni giorni fa e dovrebbe essere discusso subito dopo le vacanze di Natale.

Per gli uffici di leva la situazione, già grave da diverso tempo, si farà critica nei primi mesi dell'anno prossimo quando gli organici saranno sgumati in 150 dei 172 posti previsti. In tutta Roma ad esempio rimarrebbe un solo ufficiale

di leva. In questa situazione la possibilità di reclutare diventerebbe una semplice illusione. Il fatto, grave in assoluto, è che il numero di più se si considera che proprio ora si comincia a parlare della riforma della leva: se non si riesce più a reclutare viene subito a cadere uno dei presupposti di tale riforma.

Il disegno di legge presentato in Senato si pone come misura transitoria in attesa di un completo riassetto dell'organizzazione le-va-reclutamento, della pubblicazione di regolari bandi di concorso e del completamento dell'iter parlamentare del disegno di legge sulla nomina a commissari di leva di quelli attualmente facenti funzione.

ROMA — Seconda autorizzazione a procedere per il senatore dc Claudio Vitalone. La proposta, avanzata all'aula, è stata approvata all'unanimità. Vitalone è stato eletto senatore in sostituzione di un parlamentare dimissionario. La proposta è stata accolta a maggioranza dall'assemblea con una clamorosa divisione nel gruppo democristiano.

L'accusa rivolta al discusso ex magistrato della Procura romana è di avere diffamato, nel corso della campagna elettorale del 24 giugno '79, un candidato socialista alla Camera, Santo Vincenzo Pirelli. Lo scenario è la piazza di Castiglione del Capo, in provincia di Lecce. Il 30 maggio Vitalone tiene un comizio e, fra l'altro, risponde al candidato socialista che lo aveva accusato di aver avuto rapporti con il mafioso

Frank Coppola e di essere sotto inchiesta da parte del Consiglio superiore della magistratura. Ecco con quale leggiera immagine Vitalone polemizza con il Pirelli: « Mi viene ora in mente che i chiusini delle fogne di questa città non chiedono bene perché ogni tanto c'è qualche sorcio che sbucca fuori o qualche squallido pagliaccio ».

Vitalone, ex commissario di PS non si accontenta: querela il socialista e ricerca la dose dell'offesa: il signor Pirelli un povero menticato o un prescelto che rischia la galera per una manciata di vile denaro. Ma a dare questa volta è il socialista Santo Vincenzo Pirelli. In aula la debole difesa di Vitalone se l'è assunta un altro

ex magistrato, il dc Cocco. Il quale, però, non ha potuto fare a meno di constatare che il Senato stava discutendo « di fatti non molto belli, specialmente per il linguaggio usato ».

Ma la sconfitta più bruciante per Vitalone non sta tanto nell'autorizzazione a procedere, quanto nel fallimento del suo battage pubblicitario teso a convincere i senatori dc ad essere presenti tutti in aula e a votare contro la proposta della Giunta. Vitalone era giunto al punto di far pervenire nella casella dei suoi amici di partito l'invito alla presenza obbligatoria in aula. Solo 30 dei 130 senatori dc hanno risposto all'appello ma una parte di questi ha votato, appunto, contro Vitalone.

Frank Coppola e di essere sotto inchiesta da parte del Consiglio superiore della magistratura. Ecco con quale leggiera immagine Vitalone polemizza con il Pirelli: « Mi viene ora in mente che i chiusini delle fogne di questa città non chiedono bene perché ogni tanto c'è qualche sorcio che sbucca fuori o qualche squallido pagliaccio ».

Vitalone, ex commissario di PS non si accontenta: querela il socialista e ricerca la dose dell'offesa: il signor Pirelli un povero menticato o un prescelto che rischia la galera per una manciata di vile denaro. Ma a dare questa volta è il socialista Santo Vincenzo Pirelli. In aula la debole difesa di Vitalone se l'è assunta un altro

ex magistrato, il dc Cocco. Il quale, però, non ha potuto fare a meno di constatare che il Senato stava discutendo « di fatti non molto belli, specialmente per il linguaggio usato ».

Ma la sconfitta più bruciante per Vitalone non sta tanto nell'autorizzazione a procedere, quanto nel fallimento del suo battage pubblicitario teso a convincere i senatori dc ad essere presenti tutti in aula e a votare contro la proposta della Giunta. Vitalone era giunto al punto di far pervenire nella casella dei suoi amici di partito l'invito alla presenza obbligatoria in aula. Solo 30 dei 130 senatori dc hanno risposto all'appello ma una parte di questi ha votato, appunto, contro Vitalone.

Frank Coppola e di essere sotto inchiesta da parte del Consiglio superiore della magistratura. Ecco con quale leggiera immagine Vitalone polemizza con il Pirelli: « Mi viene ora in mente che i chiusini delle fogne di questa città non chiedono bene perché ogni tanto c'è qualche sorcio che sbucca fuori o qualche squallido pagliaccio ».

emigrazione

Il 28 a Reggio E.: si affrontano i drammi degli emigrati

La FILEF va al congresso

Il trauma del terremoto, la ricostruzione e la rinascita del Mezzogiorno - I temi trattati dagli oltre duecento delegati

Dal 28 al 30 di questo mese si svolgerà a Reggio Emilia il VI Congresso nazionale della FILEF (la Federazione italiana dei lavoratori emigrati e famiglie) che — fondata da Carlo Levi, Giorgio Amendola e tante altre personalità legate al Mezzogiorno e alla sua rinascita — è considerata come la « più rappresentativa, diffusa e unitaria associazione degli emigrati italiani nel mondo. Il momento che attraversa la società italiana con il suo carico di drammatiche scoperte sulle regioni meridionali poste traumaticamente a nudo dal terremoto dell'Irpinia, della Valle del Sebino e della Basilicata, giunge a dare maggiore risalto e portata politica ad un congresso che, preparato attentamente in tutti i Paesi di maggiore immigrazione italiana e nelle nostre regioni del Nord e del Sud, vuole cercare di dare risposte valide ai problemi vecchi e nuovi dell'emigrazione.

Ricostruzione e rinascita del Mezzogiorno vengono indicati come i compiti primari che si pongono ad una società quale è quella italiana se vuole voltare pagina e rompere coi metodi del passato. Gli emigrati sono i primi ad essere interessati. Essi sentono che il dramma del terremoto con tutte le sue tragedie e le decennali responsabilità dei nostri governanti può rappresentare l'occasione per questo cambiamento che alimentava le loro attese già sin dal primo momento dell'esodo: uno sviluppo economico finalizzato all'obiettivo di dare un volto moderno industrializzato e democratico al Mezzogiorno e godere all'estero di una tutele e di un'azione di assistenza che rispondesse a quei principi di democrazia popolare e di affermazione dei caratteri nazionali della nostra gente che sono stati alla base della lotta contro l'occupazione straniera e per la fondazione della Repubblica. Questi sentimenti sono ancora presenti in tutti i Paesi di immigrazione nei quali grande e commovente è stata la solidarietà degli emigrati italiani verso le popolazioni colpite dal terremoto.

Il Congresso di Reggio Emilia offrirà anche altri affollati. La lotta per l'applicazione delle decisioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione è ancora tutta da essere conosciuta e vista, naturalmente in modo unitario, cominciando dall'indilazionabile traguardo della costituzione di comitati consolari democratici eletti da tutti gli emigrati. In proposito possiamo solo dire che questi comitati si separano dalla approvazione della legge alla Camera dei deputati sono serviti a far luce su un determinato modo di concepire la collocazione unitaria, quale alibi per coprire manovre che in realtà vogliono negare la validità delle legittime attese degli emigrati.

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

L'on. Giadresco alla commissione Esteri

Sull'emigrazione anche la Corte dei Conti critica verso il governo

«Anche la Corte dei Conti condanna le nostre critiche alla politica dell'emigrazione. Questa è sostanzialmente la denuncia che il compagno onorevole Gianni Giadresco ha levato parlando alla commissione Esteri della Camera mentre era in discussione la legge finanziaria e la prima bozza del bilancio. Giadresco ha lamentato che ancora una volta il bilancio del ministero dell'Emigrazione ripete lo stesso errore di alcuni anni fa: un bilancio stanziamen-tato nel bilancio che hanno ben poco a che fare con la realtà. Soprattutto il divario tra le cifre del bilancio e la realtà è incolmabile e si pensa alle conseguenze della tragedia che ha scovoltato anche in questa regione la Campania e la Basilicata.

«Quali sono le risposte che ci danno il governo innanzitutto ma anche la DC, il PSI e tutti gli altri partiti governativi? Anche se questi ultimi hanno evitato la risposta mentre il governo per bocca del ministro Colombo ha fornito l'ennesima assicurazione che la riforma dei comitati consolari verrà varata dal Senato, il presidente della Corte dei Conti non ha mancato di criticare l'emigrazione e rappresenta un impegno preciso del governo.

«A parte le guastache e i governi che le maggioranze che si costituiscono attorno alla DC, il presidente della Corte dei Conti non ha mancato di criticare l'emigrazione e rappresenta un impegno preciso del governo.

La forza del PCI anche in Australia

Victoria: oltre 3000 alla Festa dell'«Unità»

La Festa dell'«Unità» organizzata dalle sezioni del PCI di Victoria, in Australia, ha conosciuto anche quest'anno un notevole successo. Si calcola che durante le due giornate del 6 e 7 dicembre abbiano partecipato alla Festa circa tremila persone. Di particolare rilievo i due dibattiti politici che hanno avuto luogo: il primo sulla pace e la collaborazione tra i popoli e il secondo sui problemi del multiculturalismo e cioè sulla possibilità di mantenimento e sviluppo delle culture nazionali delle varie componenti la società australiana di oggi.

La critica della Corte dei Conti va riferita ad alcune delle più significative indicazioni della Conferenza sulle quali da anni si battono i parlamentari comunisti contro i governi e le maggioranze che si costituiscono attorno alla DC. Il presidente della Corte dei Conti non ha mancato di criticare l'emigrazione e rappresenta un impegno preciso del governo.

Un'esercitazione degli allievi della « Bottega » fiorentina

Fa bene il teatro, se Gassman è il maestro

Alfieri, Dante e Gregory Corso come spunti per un « lavoro sul verso » di grande suggestione - Inconsueta ma divertente elaborazione del « Codice di Perelà »

Dal nostro inviato
FIRENZE - In epoca di seminari e di laboratori, ha un senso ancora andare a bottega? L'esperienza fatta dal ragazzo della scuola di Vittorio Gassman - denominata appunto « Bottega teatrale » - sembra rispondere di sì.

Eccoli dunque, i ventidue giovani e giovanissimi allievi, maschi e femmine in parti quasi eguali, compiere una « tre giorni » dimostrativa di quanto acquisito attraverso un duro faticoso che avviato nel '79 si è prolungato sino alle soglie dell'ormai imminente '81. Sono i superstiti di successive selezioni, e riconoscono tra loro, amalgamati con gli altri, alcuni di quelli che già parteciparono alla prima uscita pubblica della Bottega, il composito spettacolo dal titolo *Fa male il teatro*, destinato a percorrere una stagione scorsa a nostra penisola, e tra breve riproposto in versione televisiva sui piccoli schermi domestici.

Adesso, però, non assistiamo a uno spettacolo ma a quella che, con modestia e civetteria, viene definita una « esercitazione ». Tra chi si esercita, infatti, vediamo lo stesso Gassman: in severo atteggiamento, un semplice cerchietto attorno alla testa, a mo' di corona, egli è Saul: si rappresenta, sfrondato e in sintesi, il terzo atto della tragedia di Vittorio Alfieri. « Ci siamo dedicati in parti-



Un'esercitazione degli allievi della Bottega; sopra, Vittorio Gassman

colare al lavoro sul verso, che più di ogni altro esige passione e controllo spiega l'attore e maestro, quasi scusandosi della « forte geometria, stilizzata ai limiti della scolasticità », da cui sarà contrassegnata la prova d'insieme. Ma nel brano del Saul che ci viene offerto noi troviamo qualcosa di più: un'idea d'interpretazione, a un tempo, tematica e formale, che investe la struttura « familiare » del dramma e il dibattito rapporto di Alfieri

con la musica: un rapporto (dice ancora Gassman) di amore e sospetto. Proprio nel terzo atto, il dirupato corso degli aspri endecasillabi alfieriani è interrotto da metri diversi, con melodie rime: sono i canti mediante i quali David, confortato dalla sposa Micol e dall'affettuoso cognato Gionata, si sforza di molcere l'invelenito suocero e padre.

C'è in questo scorcio, insomma, quanto può mettere in luce qualità vocali, canore, gestuali, l'uso dello spazio e del corpo. Ma c'è anche lo spunto per un nuovo approccio ad Alfieri. E la doppia presenza di Gassman, come regista e protagonista, costituisce una sbalorditiva lezione vivente.

chiude, nella sua prima metà, con esibizioni singole (su testi di Ferlinghetti, Pasolini, Esenin, Vian, Ragazzoni, ecc.) e con una esecuzione corale del poemetto *La Bomba* di Gregory Corso.

Da Alfieri a Corso, e senza escludere Dante, tutti autori, si è visto fin qui, cardà a Gassman. Così come Aldo P. Palazzeschi è caro ad Alvaro Piccardi curatore della seconda fase dell'esercitazione. La quale si svolge su un'ampia scelta di pagine dal *Codice di Perelà*: opera narrativa già adattata, del resto, per il teatro, e proprio da quel Gruppo della Rocca di cui Piccardi, come attore e come regista (o « coordinatore ») nel periodo di più acuto assemblarismo della nota e apprezzata compagnia) è una figura di spicco.

E in effetti il saggio di Perelà esposto somiglia di molto a un allestimento del Gruppo della Rocca: stesso gusto della mascheratura, della clownerie, del grottesco, stessa inclinazione verso il recupero delle avanguardie storiche, nelle loro componenti satiriche, futuristiche e surrealistiche. Le avventure di Perelà, l'« uomo di fumo » che viene a suscitare entusiasmi e scompigli tra intellettuali e notabili e signori e signore della buona società, si prestano bene allo scopo, per la varietà di registri di un linguaggio pur sempre sorvegliato dal « sublime filtro dell'ironia ».

rilevato elemento « femminile », che consente di verificare i talenti individuali e attrezzatura tecnica di ben sette allievi. Anche qui, inoltre, la musica non manca, ed è doveroso citare il responsabile di tale settore di insegnamento, Gianandrea Gazzola.

Ed ora? Vittorio Gassman si accomiata dalla Bottega, alla quale si è dedicato per mesi e mesi, intensamente. Per l'anno che proprio con Muti - mi dice Almeida durante una breve conversazione - parlavo a Londra di questa nuova interessante versione curata in modo impeccabile da Fritz Oeser per la Barenreiter. Chi l'avrebbe detto che sarebbe poi toccato a noi.

Nostro servizio
FIRENZE - Altissimo, di mezza età, residente in Francia ma portoghese d'origine, Antonio De Almeida si appresta a un compito gravoso: quello di inaugurare, al posto di Riccardo Muti, colpito da una infatuata forma di epatite, la stagione lirico-invernale 1980-81 del Teatro Comunale, con i racconti di Hoffmann di Offenbach. « Ed è un caso nel caso che proprio con Muti - mi dice Almeida durante una breve conversazione - parlavo a Londra di questa nuova interessante versione curata in modo impeccabile da Fritz Oeser per la Barenreiter. Chi l'avrebbe detto che sarebbe poi toccato a noi.

Entriamo nel merito della partitura di Offenbach-Oeser, l'originale andò infatti perduto durante un incendio all'Opéra-comique. Lavorando sullo spartito per canto e piano, il solo che ci resta, è stata intanto rispettata la disposizione originale degli atti secondo la successione delle figure femminili: Olympia, Antonia e Giulietta.

Sono state poi introdotte alcune arie, rispetto alle precedenti edizioni. Da questo punto di vista Nicklausse diventa un personaggio-chiave: un'aria per ogni atto, come deve essere, in quanto è la musica che acquista sempre nuove dimensioni, che si cambia continuamente, e la figura di Nicklausse è perciò senz'altro più logica nello svolgersi della vicenda. E' la riconquista dell'elemento razionale.

Vi sono altri cambiamenti vistosi? « Sì. Il finale, per esempio. Una grande apoteosi corale dove la musica canta l'importanza non della donna per Hoffmann, ma della sua stessa arte. Un coro bellissimo che non si era mai sentito prima ».

L'opera si è così allungata a dismisura. « Per forza, anche perché Offenbach usava « tagliare » durante le prove. Ma qui non fece a tempo per la morte improvvisa ».

È proprio necessario questo rigore filologico? « Dipende da chi si tratta: se di Wagner, no di Verdi. »

« Già, ma lui pensava di essere. E poi era considerato un genio nel suo genere e un musicista: coi fiocchi il Paganini dei violoncelli, lo chiamavano in Francia ».

Luca Ronconi, il regista, è l'altra voce dello spettacolo. « Noi (intendo dire anche lo scenografo Jean Paul Chambas e il costumista Karl Lafrenière) - afferma Ronconi - ci siamo attenuti più ad Offenbach che ad Hoffmann, nel senso che lo spirito della musica è quanto di più distante ci possa essere dai segni metafisici, sovranaturali del romantico personaggio che dà il titolo al lavoro. Le sorprese ci sono, ma stanno tutte sul versante del mondo, del passeggero, non del fiabesco. Niente diabolici, insomma ».

costata a un numero corvivo, qual è la canzonetta. Anche le stesse muse, in fondo, risultano debitamente degradate ».

« La figura della musa è quindi come una chiave drammaturgica vera e propria. »

« Sì, perché generalmente i Racconti si riducono a una banale storia degli amori infelici di uno che è poeta (ma poteva anche essere pittore, patriota, medico). Qui invece è la musa (ovvero la musica) che esce significativamente da una botte di vino, a dominare la situazione. E' una musica scritta da qualcuno

che conosce bene il cattivo gusto del pubblico, ma che non fa musica di cattivo gusto. Offenbach è un acido intellettuale, che sa esattamente quello che vuole ».

L'appuntamento è dunque per domani sera. Un cast, sulla carta, di livello come si conviene a una prima europea. C'è qualche vistosa sostituzione fra le prime parti (Antonietta sarà Catherine Malfitano al posto di Christiane Eda-Pierre), ma da quel che se ne sa anche i melomani saranno accontentati.

Marcello de Angelis

Sta per concludersi il ciclo televisivo

Questa è una musica da suonare a scuola

La trasmissione curata da Gelmetti e dai fratelli Vergine

Oggi, penultima puntata del programma Tutto è musica, di Vittorio Gelmetti, a cura di Luigi Parola, realizzato dai registi Aldo e Antonio Vergine, per il Dipartimento scuola-educazione. Da venerdì 3 ottobre è andato in onda sulla seconda rete TV alle 18, e sulla prima rete radio alle 19,35. La puntata di oggi ha un carattere particolare. E' dedicata a nuove vie che si aprono ai giovani (ma non soltanto ai giovani) per soddisfare la loro « fame di musica », il loro desiderio di fare musica e non soltanto di ascoltarla. La puntata si svolge in due scuole diverse, e, musicalmente, in due secoli lontani l'uno dall'altro. La prima scuola è la Società Italiana di Flauto Dolce, legata soprattutto alla musica barocca; la seconda è il Music Workshop, laboratorio-scuola per il jazz, per la pratica di strumenti elettrici non ancora entrati nella ufficialità dei Conservatori. Alle scuole istituzionali di musica erano state dedicate due puntate, mentre la puntata successiva coglieva una musica percolare - il Canto Gregoriano - come momento essenziale di vita della comunità dei benedettini di Sant'Anselmo ai vespri. Ma ripercorriamo rapida-

mente l'intero ciclo di Gelmetti e dei fratelli Vergine, che - lo diciamo subito - rappresenta un fatto nuovo e assai incoraggiante. I direi esplorare se non temessi la retorica, nell'impiego degli audiovisivi come strumento educativo. Dovendo sintetizzare al massimo, metterò in evidenza alcuni punti.

Primo: il lavoro (grosso del musicista, dei registi, degli organizzatori) sarà utilizzabile nelle scuole. Infatti, possono essere acquisite le cassette della trasmissione. Di più, l'ERI ha già pubblicato il volumetto Tutto è musica - Appunti per una educazione musicale, di Gelmetti, corredato da una preziosa Appendice di « Ascolti consigliati » e da chiari diagrammi.

Secondo: il programma parte dalla esperienza comune, con una inchiesta, divertente e seria insieme, condotta nel centro di Roma tra artigiani, impiegati, studenti, donne, in trattorie e mercati, con risposte rivelatrici non tanto del grado di cultura musicale, quanto di errati modi di ascoltare, proposti da sei defonatori della musica.

Terzo: Gelmetti, col aiuto della regia, dà informazioni di tecnica musicale partendo da zero, per esempio dai più semplici ritmi (binario e ter-

nario) per arrivare via via alla melodia e all'armonia, sempre esemplificando, con brani di musica e/o disegni.

Quarto, ma forse primo dal punto di vista della impostazione: Gelmetti e i suoi collaboratori ci aiutano a collocare ogni musica dentro la civiltà nella quale è nata, pur insegnandoci, nello stesso tempo, ad ascoltare la musica come musica, nella sua logica espressiva.

L. Lombardo-Radice

Il « massacro » ce l'hanno aggiunto i distributori italiani, storiando come al solito i titoli di John Ford. Il film di questa sera (Rele Uno, ore 21.30) si intitola in origine solo Fort Apache, così come Ombre rosse si chiamava Stagecoach (Dillinger), così come My darling Clementine (Mia cara Clementina) divenne Sfida infernale. She wore a yellow ribbon (Indossava un nastro giallo) i cavalieri del Nord-Ovest, The searchers (I cercatori) Sentieri selvaggi.

Chiusa la parentesi filologica, diciamo subito che il massacro di Fort Apache, titolo per altro divenuto proverbiale, è un grandissimo film. E' in onda nel ciclo dedicato a John Wayne, che qui è però solo co-protagonista, nel ruolo del capitano York che cerca di dissuadere il colonnello Thursday (un ottimo Henry Ford, vero protagonista) da un'azione suicida



Il film in televisione
Fort Apache: stavolta John Wayne è una «colomba»

nei confronti degli Apache. Il colonnello (ex-generale degradato) insiste invece per assalire l'accampamento indiano, dove l'attende una tragica fine: lo squadrone viene massacrato; York (per averci di patria) pronuncia per Thursday un commosso elogio funebre.

Fort Apache inizia (nel 1948) nella trilogia militare che Ford proseguirà con I cavalieri del Nord-Ovest (1949) e Rio Bravo (1950), tutti film con Wayne. Detto che le sce-

ne della battaglia tra i soldati e gli Apache sono tra le più belle del western, va aggiunto che il film è da considerarsi, sia pure in via metaforica, uno dei tanti imperniati sulla figura del generale Custer (chiaramente adoperato nel personaggio di Thursday) sulla battaglia del Little Big Horn. Custer fu in realtà sconfitto da una coalizione di Sioux e Cheyenne. Ford rimane fedele agli Apache forse per poter continuare a muoversi nell'adorato, e a lui congeniale ambiente della Monumental Valley dello Utah, quella con i pinnacoli in stile Dolomiti, quella di Ombre rosse. Accanto a Wayne e a Ford, i soliti stupendi caratteristi, Ward Bond, George O'Brien e Victor Mc Laglen, più una Shirley Temple già cresciuta, ma sempre poco simpatica.

al. c.

PROGRAMMI TV

- 12.30 TV 1
- 12.30 DSE - VISITARE I MUSEI di G. Gianni (Replica della 2. puntata)
- 13.00 AGENDA CASA, a cura di F. De Paoli
- 13.30 LINGUA PER TUTTI il russo (replica)
- 14.40 TILT - DISCOTECA SPETTACOLO, con Stefania Rotolo
- 15.15 « RITRATTO DI DONNA DELATA », regia di F. Bolini, con Nino Castelnuovo, Vania Nicolodi, Luciana Negrini, Massimo Serato (replica della 4. puntata)
- 17.05 TV 1 FLASH
- 17.05 3, 2, 1 - CONTATTO, di Sebastiano Romeo e Grazia Tavanti
- 18.15 DSE - CINTECA: « La scienza al cinema » (11. puntata)
- 18.45 TO 1 - CRONACHE - « Nord chiama Sud - Sud chiama Nord »
- 19.15 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR, con David McCallum (12. puntata)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 PING PONG
- 21.25 CICLO DEDICATO A JOHN WAYNE: « Il massacro di Fort Apache » (1948), regia di John Ford, con John Wayne, Henry Fonda, Shirley Temple
- 22.15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2
- 12.30 SPAZIO DISPARI - « Difendiamo la salute »: L'insidia del fumo
- 13.05 TO 2 - ORE TREDICI
- 13.30 DSE - FARE UN FILM A QUINDICI ANNI: « Ragazzi in sira » (2. puntata)
- 14.00 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 - « Il pomeriggio »
- 14.10 EDOARDO VII PRINCIPE DI GALLES - « Gli anni dell'attesa » di D. Butler (10.)
- 15.30 TO 2 - REPLAY

- 17.30 LA BANDA DEI CINQUE - « I cinque nel nido del gufo », regia di Peter Duffel (1.)
- 17.50 TO 2 - FLASH
- 17.55 « IL POMERIGGIO » (2. parte)
- 18.00 DSE - TUTTO È MUSICA, di Vittorio Gelmetti (12. puntata)
- 18.30 TO 2 - DAL PARLAMENTO - SPORTSERA
- 18.30 BUONASERA CON IL PIANETA TOTO - Programma in 25 puntate, di G. Governi
- 19.45 TO 2 - STUDIO APERTO
- 20.40 PORTOBELLO, conduce Enzo Tortora, regia di Beppe Rocchia
- 21.15 COMI E IDEE DEL '60, di Emidio Greco e Vittorio Marchetti
- 22.05 SERENO VARIABILE QUIZ, a cura di O. Bevilacqua
- TV 3
- 18.00 TO 2
- 18.30 AIUTO SUPERNONNA, « Il mammoth congelato »
- 18.35 CORPO 2: ALFONSIINA, di Nadia Tarantini
- 19.05 DSE - MUSICA SERA, di Daniela Palladini e Arnaldo Paganini (X) - « Quinto giorno », conduce Daniela Palladini
- 19.45 L'ORFEO, di Antonio Bartolotti dal Teatro Goldoni di Venezia, direttore René Clemencik, regia di Giancarlo Cobelli
- 20.30 TO 3
- TV Capodistria
- ORE 17.45: Film (replica); 18: Temi d'attualità (replica); 19.30: L'angelo dei ragazzi: Il viaggio dell'uomo rana, della serie « Parole della foresta »; 20: Cartoni animati: Zig Zag - Piumi neri; 20.15: TO - Punto d'incontro; 20.30: La nave dei folli (film) con Vivien Leigh, Simone Signoret, Lee Marvin, regia di Stanley Kramer; 22.50: TO - Tutto oggi; 23.05: Le candine delle manifestazioni economiche; 23: Diana Richie ha paura - Telefilm della serie « Shaft ».

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 25, 7.30: Alfabeta con discussione; 7.50: GR3 (per abbonati); 7.55: Ma che musica!; 8.30: Ieri al Parlamento; 9: Radio anch'io '80; 11: Sery West, Mae West; 12.04: Voli ed io '80; 12.25: La domenica; 12.30: Via Aslago Tenda; 14.30: Garofani rossi; 14.30: Miei carissimi...; 15.30: Rally; 15.30: Errepieno; 16.30: I pensieri di King Kong; 17.05: Patchwork; 18.30: Carlo Gozzi e la sua famiglia; di Emma Danielli; 19.30: Tutto è musica; 20: « La vergine violetta » di E.A. Porter; 20.20: Cantatori Italiani; 21.05: Da Torino, stagione sinfonica d'autunno 1980; Concerto diretto da A. Tansini; 21.30: Antologia poetica di tutti i tempi; 22.35: Musica nella sera; 23.10: Oggi al Parlamento (in diretta da Radiosono (la telefonata)).
- Radio 2
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30, 101.30, 102.30, 103.30, 104.30, 105.30, 106.30, 107.30, 108.30, 109.30, 110.30, 111.30, 112.30, 113.30, 114.30, 115.30, 116.30, 117.30, 118.30, 119.30, 120.30, 121.30, 122.30, 123.30, 124.30, 125.30, 126.30, 127.30, 128.30, 129.30, 130.30, 131.30, 132.30, 133.30, 134.30, 135.30, 136.30, 137.30, 138.30, 139.30, 140.30, 141.30, 142.30, 143.30, 144.30, 145.30, 146.30, 147.30, 148.30, 149.30, 150.30, 151.30, 152.30, 153.30, 154.30, 155.30, 156.30, 157.30, 158.30, 159.30, 160.30, 161.30, 162.30, 163.30, 164.30, 165.30, 166.30, 167.30, 168.30, 169.30, 170.30, 171.30, 172.30, 173.30, 174.30, 175.30, 176.30, 177.30, 178.30, 179.30, 180.30, 181.30, 182.30, 183.30, 184.30, 185.30, 186.30, 187.30, 188.30, 189.30, 190.30, 191.30, 192.30, 193.30, 194.30, 195.30, 196.30, 197.30, 198.30, 199.30, 200.30, 201.30, 202.30, 203.30, 204.30, 205.30, 206.30, 207.30, 208.30, 209.30, 210.30, 211.30, 212.30, 213.30, 214.30, 215.30, 216.30, 217.30, 218.30, 219.30, 220.30, 221.30, 222.30, 223.30, 224.30, 225.30, 226.30, 227.30, 228.30, 229.30, 230.30, 231.30, 232.30, 233.30, 234.30, 235.30, 236.30, 237.30, 238.30, 239.30, 240.30, 241.30, 242.30, 243.30, 244.30, 245.30, 246.30, 247.30, 248.30, 249.30, 250.30, 251.30, 252.30, 253.30, 254.30, 255.30, 256.30, 257.30, 258.30, 259.30, 260.30, 261.30, 262.30, 263.30, 264.30, 265.30, 266.30, 267.30, 268.30, 269.30, 270.30, 271.30, 272.30, 273.30, 274.30, 275.30, 276.30, 277.30, 278.30, 279.30, 280.30, 281.30, 282.30, 283.30, 284.30, 285.30, 286.30, 287.30, 288.30, 289.30, 290.30, 291.30, 292.30, 293.30, 294.30, 295.30, 296.30, 297.30, 298.30, 299.30, 300.30, 301.30, 302.30, 303.30, 304.30, 305.30, 306.30, 307.30, 308.30, 309.30, 310.30, 311.30, 312.30, 313.30, 314.30, 315.30, 316.30, 317.30, 318.30, 319.30, 320.30, 321.30, 322.30, 323.30, 324.30, 325.30, 326.30, 327.30, 328.30, 329.30, 330.30, 331.30, 332.30, 333.30, 334.30, 335.30, 336.30, 337.30, 338.30, 339.30, 340.30, 341.30, 342.30, 343.30, 344.30, 345.30, 346.30, 347.30, 348.30, 349.30, 350.30, 351.30, 352.30, 353.30, 354.30, 355.30, 356.30, 357.30, 358.30, 359.30, 360.30, 361.30, 362.30, 363.30, 364.30, 365.30, 366.30, 367.30, 368.30, 369.30, 370.30, 371.30, 372.30, 373.30, 374.30, 375.30, 376.30, 377.30, 378.30, 379.30, 380.30, 381.30, 382.30, 383.30, 384.30, 385.30, 386.30, 387.30, 388.30, 389.30, 390.30, 391.30, 392.30, 393.30, 394.30, 395.30, 396.30, 397.30, 398.30, 399.30, 400.30, 401.30, 402.30, 403.30, 404.30, 405.30, 406.30, 407.30, 408.30, 409.30, 410.30, 411.30, 412.30, 413.30, 414.30, 415.30, 416.30, 417.30, 418.30, 419.30, 420.30, 421.30, 422.30, 423.30, 424.30, 425.30, 426.30, 427.30, 428.30, 429.30, 430.30, 431.30, 432.30, 433.30, 434.30, 435.30, 436.30, 437.30, 438.30, 439.30, 440.30, 441.30, 442.30, 443.30, 444.30, 445.30, 446.30, 447.30, 448.30, 449.30, 450.30, 451.30, 452.30, 453.30, 454.30, 455.30, 456.30, 457.30, 458.30, 459.30, 460.30, 461.30, 462.30, 463.30, 464.30, 465.30, 466.30, 467.30, 468.30, 469.30, 470.30, 471.30, 472.30, 473.30, 474.30, 475.30, 476.30, 477.30, 478.30, 479.30, 480.30, 481.30, 482.30, 483.30, 484.30, 485.30, 486.30, 487.30, 488.30, 489.30, 490.30, 491.30, 492.30, 493.30, 494.30, 495.30, 496.30, 497.30, 498.30, 499.30, 500.30, 501.30, 502.30, 503.30, 504.30, 505.30, 506.30, 507.30, 508.30, 509.30, 510.30, 511.30, 512.30, 513.30, 514.30, 515.30, 516.30, 517.30, 518.30, 519.30, 520.30, 521.30, 522.30, 523.30, 524.30, 525.30, 526.30, 527.30, 528.30, 529.30, 530.30, 531.30, 532.30, 533.30, 534.30, 535.30, 536.30, 537.30, 538.30, 539.30, 540.30, 541.30, 542.30, 543.30, 544.30, 545.30, 546.30, 547.30, 548.30, 549.30, 550.30, 551.30, 552.30, 553.30, 554.30, 555.30, 556.30, 557.30, 558.30, 559.30, 560.30, 561.30, 562.30, 563.30, 564.30, 565.30, 566.30, 567.30, 568.30, 569.30, 570.30, 571.30, 572.30, 573.30, 574.30, 575.30, 576.30, 577.30, 578.30, 579.30, 580.30, 581.30, 582.30, 583.30, 584.30, 585.30, 586.30, 587.30, 588.30, 589.30, 590.30, 591.30, 592.30, 593.30, 594.30, 595.30, 596.30, 597.30, 598.30, 599.30, 600.30, 601.30, 602.30, 603.30, 604.30, 605.30, 606.30, 607.30, 608.30, 609.30, 610.30, 611.30, 612.30, 613.30, 614.30, 615.30, 616.30, 617.30, 618.30, 619.30, 620.30, 621.30, 622.30, 623.30, 624.30, 625.30, 626.30, 627.30, 628.30, 629.30, 630.30, 631.30, 632.30, 633.30, 634.30, 635.30, 636.30, 637.30, 638.30, 639.30, 640.30, 641.30, 642.30, 643.30, 644.30, 645.30, 646.30, 647.30, 648.30, 649.30, 650.30, 651.30, 652.30, 653.30, 654.30, 655.30, 656.30, 657.30, 658.30, 659.30, 660.30, 661.30, 662.30, 663.30, 664.30, 665.30, 666.30, 667.30, 668.30, 669.30, 670.30, 671.30, 672.30, 673.30, 674.30, 675.30, 676.30, 677.30, 678.30, 679.30, 680.30, 681.30, 682.30, 683.30, 684.30, 685.30, 686.30, 687.30, 688.30, 689.30, 690.30, 691.30, 692.30, 693.30, 694.30, 695.30, 696.30, 697.30, 698.30, 699.30, 700.30, 701.30, 702.30, 703.30, 704

Musica e cinema: una rassegna a Lecce

Woodstock è solo un ricordo ma il rock fa sempre «ciak»

Da «Rude boy» a «Reggae Sunsplash» si nota una maggiore cura nella realizzazione dei film musicali — Un interessante lungometraggio sugli Who



È molto significativo che, subito dopo la tragica morte di John Lennon, i distributori cinematografici abbiano rimesso in circolazione *Help!* (il film che i Beatles interpretarono con la regia di Richard Lester), e con ottimi risultati. Significativo di come anche la morte venga commercialmente sfruttata; e di come i rapporti tra cinema e rock'n'roll siano vampireschi, quasi sadici. Sono due mezzi di comunicazione che, nella maggior parte dei casi, si succhiano il sangue a vicenda: il cinema riprendendo la carica, la forte dinamica dei concerti rock, la musica servendosi del film come mezzi promozionali, da usare e gettare via il più velocemente possibile.

Non è un caso che ben due dei film presentati nella rassegna punk-rock-reggae del Festival del cinema di Lecce, la scorsa settimana, siano stati sconfessati dai musicisti che ne sono protagonisti: David Bowie dice che il *London Show* girato nel 1973 non risponde più alla sua immagine attuale. I Clash affermano che *Rude boy* è un film falso, completamente diverso dal filmato promozionale che essi avrebbero voluto realizzare. L'argomento, però, è marginale, ciò che conta è che la rassegna di Lecce ha segnato, nel campo specifico, una decisa modificazione di tendenza rispetto al passato.

Passato che era, per lo più, segnato dal genere dei film-concerto. Fu un proliferare all'inizio degli anni '60, con i filmati di Woodstock, di Monterey, del Concerto per il Bangla Desh, con i megaconcerti degli Yes e di Emerson, Lake e Palmer. Il risultato più suggestivo lo ottennero forse i Pink Floyd con il celebre *At Pompeii*, ma il nostro parere è che il miglior film-concerto mai realizzato sia il *Rust never sleeps* concepito e interpretato (o suonato, fate un po' voi) da Neil Young. È un film del '79, ed è probabile che oltre questo perfetto esempio di musica-cinema-teatro non sia più possibile andare.

Non a caso l'unico film del genere presente a Lecce era il suddetto *London Show*, uno dei tanti «ultimi concerti» di David Bowie, diretto da quel Don Pennebaker che nel 1967 fu già regista di *Monterey pop*. Un film musicalmente di non grande rilievo, e tecnicamente pessimo, con una brutta fotografia a colori e con un insistito uso dello zoom che può rovinare la vista a chiunque. Anche la teatralità di Bowie appare un po' educata, pensando ai punk che si infilano gli spilloni nelle orecchie. In ogni senso, è un reperto d'epoca.

La nuova tendenza, emersa da Lecce, è invece suddivisibile in due filoni: da una parte i film reggae come *Babylon* e *Reggae Sunsplash*, tutti pieni di sole e di marijuana (o «ganja», come la chiamano a Kingston), tutti desolatamente uguali: due o tre interviste su Hallé Selassie, Marcus Garvey e i Rastafariani, due o tre pezzi di Bob Marley, due o tre lamenti sull'emarginazione sulle bidonville.

Ben più stimolante il filone dei film narrativi in cui il rock è, insieme, spunto e argomento principale. Ancora un ibrido, in questo senso, è *The kids are alright*, con gli Who, che alterna numerosi spezzoni di concerto (che sono però, trattandosi degli Who, molto movimentati: strumenti a pezzi, urla, cagnoli) a interviste, scenette comiche, filmati di repertorio. Il film non ha dunque una struttura ben definita, ciò no-

stante è molto bello, perché gli Who, oltre che grandi musicisti, sono attori, personaggi incredibili. Moon e Daltrey sembrano completamente pazzi. Entwistle è forse il più grande istrione del quattro (perché se no, come potrebbe stare sempre serio e immobile in mezzo a tutto quel casino?) • Townsend è simpaticissimo, rilascia dichiarazioni esilaranti. Qualche stralcio: «È? vero, non sappiamo suonare, ma ci va bene così». «I Beatles? Se li sentiste senza le voci capreste che sono una merda».

The kids are alright verrà distribuito in Italia, in versione inglese con sottotitoli. Sarà invece doppiato *Rude boy*, diretto da Jack Hazan e David Mingay, interpretato dai Clash, con il quale entriamo decisamente nel campo del normale film a soggetto. La storia di un ragazzo emarginato, prima impiegato in un porno-shop, poi tecnico dei Clash, sempre maltrattato e infelice: siamo, anche qui, in piena retorica, con la parola «cazzo» pronunciata ogni dieci secondi, rapporti sessuali nelle latrine così via. Il film è notissimo, forse anche per colpa dei Clash e del loro rock monocorde.

The great rock'n'roll swindle, splendori e infamie del gruppo punk dei Sex Pistols, non è musicalmente molto migliore, ma è salvato da una regia fantasiosa, che alterna i concerti ai cartoni animati e riesce a farsi guardare. Il regista è Julian Temple, che dichiara di odiare i film rock tutti chitarre e batterie, e non ha difficoltà ad ammettere che Johnny Rotten, ex-cantante del gruppo, ha detto che il film è uno schifo e pretende una barca di soldi dalla produzione. Purtroppo manca nel film anche il più piccolo briciolo di ironia.

Proprio l'ironia ci spinge a parlare di un film presentato a Lecce, che non verrà forse mai importato dai nostri industrialotti, ma che è stato la rivelazione della rassegna. Titolo: *Cha Cha*. Regista: l'olandese Herbert Curiel già assistente (pensate un po') di King Vidor. Protagonisti la cantante punk tedesco-orientale Nina Hagen, il cantante olandese (suo attuale compagno) Herman Brood e la slavo-americana Lene Lovich. Un filmetto folle, pieno di scherzi e di prezioso auto sarcasmo, molto più godibile di mille polpettoni emarginati girati in quel di Kingston o di Londra. Inizia con una finta rapina alla banca, continua con i discorsi della Regina Giuliana e si snoda per le vie e i caffè di Amsterdam, sorretto da due cantanti che sono, prima di tutto, due grandi attrici, due *show-girl* complete: Nina Hagen ha una voce strepitosa e sa essere un clown di prima forza, Lene Lovich è forse, occasionalmente meno dotata ma (nostro personalissimo parere) è bellissima. Le basta sgranare quegli occhi da matrona russa e *Cha Cha* non ha più bisogno, ai nostri occhi, di nessuna giustificazione. È un film del 1979, come il suddetto *Rust never sleeps*; nel rock'n'roll che non morirà mai (così dicono i versi di Neil Young) e nel punk che si salva, nei casi più fortunati, con una buona iniezione d'ironia il film musicale potrà forse trovare nuove vie per il proprio futuro.

Alberto Crespi

NELLE FOTO: a sinistra, Roger Daltrey, vocalist (e armonista) degli Who; a destra, Lene Lovich

Nostro servizio
PORRETTE TERME — La Mostra internazionale del cinema libero, di cui si è conclusa la decima edizione, si è sempre distinta fin dal 1960, proseguendo poi in cadenza biennale (ma potrebbe diventare annuale col 1981), non solo per le sue rassegne monografiche contemporanee o retrospettive, comunque «di opposizione» al sistema dominante e al cinema-spettacolo, ma anche per la sua attenzione ai fenomeni ideologici e strutturali del cinema e alle proposte di nuove vie. Come dire che, accanto al cinema del momento, sia pure in dialettica con l'esistente, deve avere il suo spazio anche il cinema (e la televisione) del futuro.

Così quest'anno, in soli cinque giorni, questa «istituzione per cambiare il cinema» ha non soltanto presentato i diciotto film polacchi dei quali abbiamo riferito nei precedenti servizi, ma anche inaugurato due inedite sezioni: quella del regista-fotografo (la prima era dedicata, come s'è detto, a Francesco Maselli), e quella riservata alla Ricerca e Sperimentazione Programmi Rai-TV, che ha offerto due primi esemplari, su cui è doveroso fornire adesso almeno un cenno.

In verità il genere western

In margine a Porretta Terme

Ma voi sapete che cos'è la poetronica?

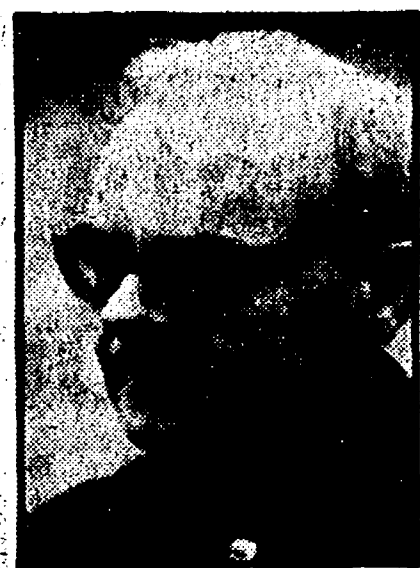
Poesia e elettronica negli esperimenti di Gianni Toti — Critofilm western

Un western del genere di Silvano Fuà è piuttosto un «critofilm» e un film di montaggio, che non una ricerca sperimentale. Attraverso una quarantina di western classici americani dal 1839 (Ombra rossa) al 1959, si enucleano le situazioni tipiche del genere tentando di definirne il mondo ideologico e quello mitico, la grammatica di superficie e quella profonda, con risultati spesso curiosamente allettanti (come se il western ne avesse bisogno) ma non sempre chiarificatori e raramente critici.

Invece, pur nel magma di una ricerca ancora in corso, per una videopoesia di Gianni Toti (che reca per sottotitolo esplicativo «Concerto e improvvisazione per mixer, memoria di quadro e oscilloscopio») si iscrive a pieno diritto nella categoria del futuribile,

apalancando spazi di linguaggio inesplorati. È un programma-laboratorio di cui sono state registrate ben dieci ore, e del quale sono stati qui proposti 30 minuti completati e montati di «video-poesia» e, in assenza dei primi 33 m. non giunti per un disguido, i successivi 48 di materiali per quattro «video-poemeti» in un primo pre-montaggio. L'itinerario che Toti si prefigge è quello di passare dalla video-poesia, attraverso i video-poemeti, a una vera e propria video-opera o video-poema.

Siamo sicuri che i lettori, a questo punto, cominceranno a immerosirsi e allora tentiamo, nei limiti del possibile, di dare qualche indicazione meno specialistica. Avete presente il caleidoscopio col quale si giocava da bambini? Ecco. Il programma avvincente, inizialmente, allo stesso modo. Fab-



bricare sul mixer, cioè sul tavolo di elaborazione e miscela elettronica, l'effetto è uno sfavillio, incessante di ritmi, colori, giochi di associazioni, composizioni, reazioni letterarie, visive e sonore. Le quali però, per quanto eseguite ancora su una tastiera limitata (per esempio, con musica preesistente, sebbene impiegata con fasciosa intelligenza, invece che con musica «prodotta» dalle immagini stesse con l'ausilio del computer, come si può e si deve fare), sconvolgono a tal punto le forme abituali di percezione, da lasciar intuire una vera e propria rivoluzione «poetronica» (cioè di poesia elettronica) del domani.

Facciamo un altro esempio. Non ci sarà più bisogno del tradizionale operatore, il cosiddetto cameraman. Toti teorizza e dimostra che l'autore stesso potrà diven-

Ugo Casiraghi

Assitalia ti assicura

da così...

...a così,

a così.



Gli infortuni e le malattie sono purtroppo eventi imprevedibili. Puoi difenderti in due modi: tenendo le dita incrociate... o sottoscrivendo una polizza Assitalia. Scegliendo Assitalia scegli polizze che pagano bene e in fretta, ma soprattutto scegli il modo migliore per affrontare il domani della tua salute.

Infatti, quali che siano i tuoi problemi assicurativi, Assitalia è al tuo fianco per risol-

verli con coperture complete e su misura. Assitalia lo può fare perché sa calarsi nella realtà di tutti i giorni e può così proporre polizze sempre nuove e aderenti alle tue necessità.

Rivolgiti con fiducia all'Agenzia Assitalia più vicina, troverai sempre chi ti accoglierà con simpatia per risolvere i tuoi problemi assicurativi grandi, medi o piccoli.

Assitalia

Le Assicurazioni d'Italia-gruppo

è grande, media, piccola

Il primo giorno a casa di Barbara Piattelli, dopo undici mesi di prigionia

Liberata dai suoi rapitori per 3 giorni, terrorizzata, ha vagato in mezzo ai boschi

La ragazza, trovata la notte di mercoledì, è tornata a Roma ieri mattina - A Napoli l'abbraccio con i familiari e il fidanzato - Agli inquirenti ha raccontato di aver cambiato due nascondigli - « Erano casolari di montagna »

« Eccola, è lei, è arrivata! Il segnale viene da via Sansovino, elegante traversa tra viale Tiziano e la Flaminia vecchia. Un reporter, appostato all'ingresso del garage, vede due macchine blu imboccare la rampa: dentro c'è Barbara Piattelli, la madre, il padre, il fratello e il fidanzato. Tanto basta a far scattare la folla di cronisti e curiosi che ieri mattina, dopo la notizia del rilascio, hanno atteso pazientemente di vedere la ragazza. Ma è stata un'attesa inutile. Per tutto il giorno i parenti non hanno potuto entrare nessuno. Dopo la rapida apparizione, nel sotterraneo, lo stesso dove la rapita circa un anno fa, la ragazza è entrata nell'appartamento e non ne è più uscita. Dietro quella porta chiusa sono rimasti i giornalisti e le telecamere della Tv. Dentro, nessuna voce, nemmeno un rumore. Si saprà poi che Barbara, aiutata dalla madre, ha fatto un bagno ed è andata a letto. Ha passato la mattinata dormendo dopo lo stress e la fatica dei giorni scorsi.



Sotto al titolo: Barbara Piattelli in auto mentre torna a casa. A destra: la nonna della ragazza liberata e il fidanzato che chiude il cancello per tenere lontani i giornalisti

Verso le undici, dalla sottile fessura dell'uscio, spunta un foglio di carta quadrata. C'è scritto stampatello « la famiglia Piattelli, con la coerenza e per la coerenza di un comportamento tenuto in questi mesi chiede ancora — e in specie in questo delicato momento — pace e silenzio ». Nel messaggio, c'è la preghiera di non insistere, i familiari si impegnano entro un logico tempo a convocare i giornalisti in ore e luogo che sarà comunicato domani.

La notizia che Barbara Piattelli era stata liberata era arrivata alle dieci di mercoledì sera. La ragazza è stata vista da due automobilisti camminare incerta sul ciglio della strada statale che porta a Catanzaro. Indossava un giaccone da uomo, un paio di pantaloni, e in testa — sistemata come un cappuccio — aveva una calzamaglia.

Aveva un'aria stravolta e i due giovani hanno dovuto faticare non poco per convincerla a salire. Forse quando l'hanno abbandonata i suoi rapitori devono averle impartito ordini precisi: non parlare con nessuno prima di un certo numero di ore, di aspettare per farsi riconoscere. Lei stessa ha raccontato ai carabinieri di aver vagato per tre giorni prima di raggiungere l'autostrada. E quando c'è arrivata era ancora terrorizzata. Entrata nella macchina, ha detto ai suoi soccorritori chi era. Questi non hanno perso tempo e l'hanno portata immediatamente alla stazione dei carabinieri di S. Eufemia.

Qui a quelli che le chiedevano se se la sentiva di parlare rispondeva di sì. La ragazza allora veniva trasportata alla centrale di Lamezia Terme. E per lei è cominciato un primo, sia pure informale, interrogatorio. Ha raccontato di non aver mai visto gli uomini che per undici mesi l'hanno tenuta prigioniera. Non le si sono mai presentati a viso scoperto, ogni volta indossavano un passamontagna. Parlavano però con un accento calabrese, e le hanno fatto cambiare per due volte il nascondiglio. Erano casolari, in montagna, « ricordo — ha detto Barbara — che faceva molto freddo. Però non ho mai saputo dove mi trovassi. Forse le montagne che vedevo erano quelle dell'Aspromonte, ma non potrei dirlo con sicurezza ».

Sono questi i primi particolari in mano agli inquirenti che conducono le indagini su uno dei sequestri più clamorosi degli ultimi tempi. La squadra mobile intanto ha disposto una grossa operazione a « raggrava » in molte città del nord e del sud dove sono state individuate le ramificazioni dell'anonima

sequestri. Non è escluso che le prossime ore siano decisive per la identificazione dei responsabili del sequestro. Oggi o forse domani Barbara Piattelli sarà ascoltata dal sostituto procuratore Mario Martella che dirige l'inchiesta: si spera che dal suo racconto possa emergere qualche elemento utile. Questa volta l'anonima sequestri, nell'abbandonare l'ostaggio, non ha avvertito nessuno. Sono stati i carabinieri di Lamezia a chiamare a Roma il dott. De Sena che dirige la squadra antisequestri. A sua volta il funzionario ha chiamato i familiari. Mentre Barbara si cambiava (ora quel giaccone sdrucito, i pantaloni da uomo e anche la calzamaglia sono stati presi in consegna come « corpo del reato ») tra Roma e il capoluogo calabro per telefono si stabilivano le modalità del rientro. Come luogo d'incontro è stata scelta Napoli. È stato lì, nelle stanze di una disadorna caserma, che Barbara alle 5.30 del mattino ha potuto riabbracciare i genitori. Più tardi, a bordo di due « Alfette », è tornata a casa. Il rapimento come si ricordava avvenne la sera del 10 gennaio scorso. La ragazza nella sua Mini Minor stava rientrando a casa con la madre, Vittoria Citoni. Tre banditi spuntati all'improvviso, puntarono una pistola alla tempia della signora e costrinsero la giovane a salire sulla loro macchina. Quella sera nel garage di via Sansovino non c'era nessuno. I malviventi agirono in tutta tranquillità sotto gli occhi atterriti di un unico testimone: la madre.

Valeria Parboni

Romani, sardi, lombardi e calabresi. « Enicamente », quella che tutti chiamano « Anonima sequestrata », da questi clan, si sono uniti, poi divisi, hanno agito: ora a Roma, ora a Milano, ora sulla Sila o in Calabria, ora nelle guide interne, hanno rapinato i loro conti a colpi di lupara o di coltello. Ma alla fine, da anni ormai, sono sempre riusciti a mantenere in piedi « un'organizzazione quasi perfetta, potentissima, fatta di singole bande, legate misteriosamente l'una con l'altra, si sono divise gli obiettivi, ma poi ognuna per la sua strada. Le accomuna la conoscenza dei vari elementi mafiosi, soprattutto in Calabria. Gente disposta a pagare una mano, purché adeguatamente ricompensata.



« Anonima sequestrati e riciclaggi Spa »

quello di Ercole Bianchi, da oltre un anno in mano all'«anonima», molto probabilmente in Calabria, come gli altri. È una catena che si occupa esclusivamente del riciclaggio dei soldi « sporchi » dei riscatti. E sia gli assegni che le banconote facciano strani giri, passando soprattutto attraverso le banche svizzere. Una clamorosa inchiesta di cinque anni fa portò a stabilire che i soldi di almeno tre riscatti (Paul Getty, Angelo Malabarba e Cristina Mazzotti) erano depositati in una banca di Chiasso. E che erano passati attraverso molte mani. Finirono in carcere alcuni personaggi minori. Poi tutto si arenò.

« Che cosa è cambiato oggi? In mano a chi sono finiti i soldi di Barbara Piattelli di Anonima? Pur troppo, in questo senso le indagini sembrano dover ripartire da zero. Il famoso « processo » all'«anonima storica», quella di Berenguer e Bergamelli, ha segnato una svolta ed una riorganizzazione di tutte le bande di rapitori. Abolita la vecchia struttura piramidale, i vari gruppi si sono frastagliati, riuscendo così a portare a termine addirittura più sequestri. Sono arrivati, romani e calabresi, a nascondere, cinque ostaggi contemporaneamente. È la loro organizzazione complessiva non è stata intaccata quasi affatto, nonostante alcuni arresti importanti.

r. bu.

Terremotati bloccati a Fiumicino: l'Alitalia ha dato i biglietti ma non i posti

Bloccato le pratiche per la cassa integrazione

« Che facciamo? Dobbiamo tornare in Irpinia? »



Dalle tende e le baracche dei loro paesi distrutti dal terremoto, a un bivacco di giorni e giorni sulle panciute e fra i bagli dell'aeroporto di Fiumicino. Questa la tristissima sorte dei terremotati che hanno deciso di andare a passare l'inverno in casa dei loro figli, dei loro parenti emigrati in America. Hanno il biglietto, che l'Alitalia ha dato loro gratis, ma posto sugli aerei in partenza non ce n'è quasi per nessuno. Una agevolazione che si è risolta, insomma, in un dramma. La precedenza sui voli in partenza, infatti, è per quelli che hanno prenotato i posti e pagato i biglietti. I terremotati non soltanto i « buchi », e giorni e giorni di lista d'attesa. Quelli che devono partire sono i più anziani, i più deboli, i malati: i loro figli e parenti emigrati hanno deciso di portarli via proprio perché non avrebbero retto da solo a un inverno in roulotte e il ho spesi tutti per aiutare i miei compaesani », spiega ancora Mario D'Elia. La sala d'attesa per i voli internazionali è piena di donne anziane, accomodate alla meglio fra le valigie, avvolte in scialli e coperte. Non è possibile nemmeno lasciare i bagagli: il deposito dell'aeroporto è tutto pieno. Molte non mangiano da parecchio. A Fiumicino un panino costa almeno 1200 lire e una birra 1400. « I miei genitori, di 83 anni — dice angosciato Agostino, che lavora da 13 anni a Toronto — per miracolo non sono rimasti a vita la casa che crollava, a Serino. Adesso non possono essere sbattuti da una parte all'altra, mentre altri sono qui a terra, all'aeroporto.

« Dove andiamo senza casa? Dobbiamo ritornare sotto le tende nei paesi distrutti, riaccompagnare la i nostri vecchi a chiedere aiuto? Perché non organizzano un volo charter? Siamo in tanti, perché hanno detto che ci avrebbero aiutato a ripartire, ma ci hanno dato un biglietto che non serve a niente.



I terremotati da giorni aspettano di partire

La Camera del Lavoro di Roma traccia il bilancio di una stagione di lotte, d'iniziativa E' stato l'anno più difficile, eppure la Cgil cresce

Aumentano gli iscritti nei settori produttivi - Le difficoltà riscontrate nell'organizzare i lavoratori della pubblica amministrazione e i pensionati - Com'è cambiata l'edilizia in città

Oggi si ferma tutta Aprilia, vuole uscire dalla crisi

Nella mappa dei punti di crisi, attorno a Aprilia c'è un cerchio rosso. Nella città del pontino ben quindici fabbriche rischiano la chiusura, sono in pericolo qualcosa come mille posti di lavoro. E si tratta di complessi industriali importanti, come la « Massey-Ferguson », la « Vianini ». Politiche sbagliate degli imprenditori, fondi regalati senza criterio, mancanza di una politica di settore del governo: ecco gli elementi che hanno fatto precipitare la situazione. E contro queste « scelte » oggi tutta Aprilia si ferma. La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL del comprensorio ha indetto uno sciopero generale. La giornata di lotta culminerà in una manifestazione, in piazza Marconi, dove prenderà la parola il compagno Santino Picchetti, segretario regionale della CGIL.

Già « uccidine indenne » sarebbe stato un grosso successo. Quello che sta per scattare è stato invece un anno di lotte più difficili del sindacato: la lunga, estenuante vertenza Fiat, lo strascico di polemiche che ne è seguito, il dibattito, spesso aspro, sulla democrazia interna, le difficoltà nel rapporto unitario. Un risultato positivo sarebbe stato quello di mantenere intatta la propria forza, di « resistere » alla controffensiva. Ma la Camera del Lavoro di Roma ha fatto di più. Per tutto vale il ferreamento: la Cgil ovunque in Italia registra qualche « flessione ». A Roma, invece, tra i lavoratori attivi, quelli cioè in produzione, in fabbrica, il sindacato ha ancora ai ponti. Oggi la Camera del Lavoro organizza 201.485 lavoratori (più 1,18 per cento rispetto all'anno scorso), con un aumento di 2.383 iscritti. Perde qualcosa fra i pensionati, soprattutto per motivi organizzativi, ma in compenso la sua forza resta intatta: a Roma ci sono 219.504 iscritti. Quando ho chiesto che a Volturara Irpina, il mio paese, i danni erano gravi, ho chiesto un prestito di 800 dollari da portare giù e il ho spesi tutti per aiutare i miei compaesani », spiega ancora Mario D'Elia.

La sala d'attesa per i voli internazionali è piena di donne anziane, accomodate alla meglio fra le valigie, avvolte in scialli e coperte. Non è possibile nemmeno lasciare i bagagli: il deposito dell'aeroporto è tutto pieno. Molte non mangiano da parecchio. A Fiumicino un panino costa almeno 1200 lire e una birra 1400. « I miei genitori, di 83 anni — dice angosciato Agostino, che lavora da 13 anni a Toronto — per miracolo non sono rimasti a vita la casa che crollava, a Serino. Adesso non possono essere sbattuti da una parte all'altra, mentre altri sono qui a terra, all'aeroporto.

« Dove andiamo senza casa? Dobbiamo ritornare sotto le tende nei paesi distrutti, riaccompagnare la i nostri vecchi a chiedere aiuto? Perché non organizzano un volo charter? Siamo in tanti, perché hanno detto che ci avrebbero aiutato a ripartire, ma ci hanno dato un biglietto che non serve a niente.

Le ruspe del Comune demoliscono il Fosso di Sant'Agnesse: cade così l'ultimo borghetto storico

Quella città di baracche in riva all'Aniene

Per trenta famiglie finalmente una casa vera - Una delle piaghe più dolorose, l'altra faccia della Roma dei palazzinari e degli speculatori - Le piene del fiume che allagavano le casupole - « Finora abbiamo chiesto acqua e luce, adesso vogliamo un alloggio » scrivevano al nostro giornale gli abitanti più di 10 anni fa - Tra il greto e le rotaie

Un altro « pezzo di miseria » è caduto giù, sotto i colpi delle ruspe. Il borghetto del Fosso di Sant'Agnesse non c'è più, non ci sono più le baracche, umide, fredde in cui hanno abitato per tanti anni centinaia di famiglie. Feri mattina la « squadra antiabusivismo » del Comune ha concluso l'opera di demolizione del borghetto che stava lungo l'Aniene, vicino al Ponte delle Valli. Le famiglie, quelle censite nel '79 (che erano una trentina) sono state sistemate nei nuovi appartamenti del Comune. Le altre, quelle che si sono aggregate nel corso dell'anno, sono state alloggiate negli alberghi in attesa della casa nuova.

Col Fosso di Sant'Agnesse sparisce una vergogna della Roma palazzinaria, l'ultimo borghetto storico. Spariscono quelle baracche che sono state per tanti anni parte integrante della città, dove sono state costruite a vivere in condizioni disperate, intere famiglie, gli anziani, i bambini. E la lotta della gente dura da sempre, per una vita più dignitosa, per avere l'acqua, la luce, per avere una casa vera. Solo adesso che in Campidoglio non ci sono più i « padri » del palazzinaro, quella lotta ha potuto vincere.

Nel '66 un gruppo di cittadini del borghetto scrisse una lettera al nostro giornale. Dicevano di aver chiesto acqua e luce al Comune e nessuno pensò a loro. « Ma ora questa gente così paziente - scrivevano - chiede qualcosa di più, qualcosa di troppo, forse, una casa, perché in quel luogo non vive più tranquillo, perché quel luogo potrebbe essere fatale. Questa lingua di terra talvolta sparisce nelle fauci del Fosso di Sant'Agnesse... Quindi - concludeva il gruppo di cittadini - che queste case, dopo una piena, rovinino improvvisamente nel fiume, non è certo un'ipotesi priva di fondamento: il Comune se ne accorga quando il fiume avrà avuto, infine, le sue vittime? »

Da allora sono passati quattordici anni e tutte le giunte che hanno guidato la città hanno fatto finta di non accorgersene, hanno abbandonato quella « lingua di terra » alle fauci dell'Aniene, che spesso è entrato nelle baracche e ha cacciato la gente dal borghetto. Ora anche il Fosso di Sant'Agnesse scompare, come è scomparso il borghetto Prenezzino, quello di via Pomona, le baracche dell'idroscalo a Ostia, le « casette » dell'Arco di Travertine. C'è voluto il 20 giugno del '76 per cancellare la « città della miseria ».



Al posto della casa 5.000 lire e la tessera dc: firmato Petrucci

Il 19 novembre del 1961 i giornali riportano una notizia dal Fosso di Sant'Agnesse: una bambina di 4 anni, Pina De Simone, è stata morsa da un topo mentre dormiva con la madre in una baracca. « Sembra incredibile - commenta il cronista dell'Unità - ma purtroppo è una tristissima realtà di questa Roma-1961. Sembra incredibile, ripetiamo noi adesso, ma quella tristissima realtà è rimasta tale e quale per altri vent'anni. Il borghetto adesso sparisce, spariscono le baracche, spariscono le cassette sbruciate e annerite, dove l'umidità « ti mangia le ossa », spariscono tante immagini di miseria: resta tutta intera, invece, la storia di questo pezzetto di Roma. Ed è una storia cruda, terribile, spesso di morte.

Una striscia lunga e stretta

Il borghetto del Fosso di Sant'Agnesse, una striscia di terra lunga 500 metri, larga nemmeno 40. Da una parte la ferrovia Roma-Firenze, dall'altra l'Aniene, tutt'intorno, ma più in alto, i condomini signorili di Prato della Signora, del Nuovo Salario, di viale Somalia. E' proprio la ferrovia, minaccia terribile e costante, una delle protagoniste maligne del borghetto. Il 24 febbraio del 1968 un bimbo di due anni, Giampiero Di Marco, finisce sotto al treno mentre sta giocando con i coetanei. Perde tutto e due gambe e la mano destra. Pochi mesi prima lo stesso treno ha falciato un vecchietto, anche lui baraccato, e ancora prima un altro bambino di due anni, Domenico Tosi.

La rabbia della gente esplose, si fanno barricate e si bruciano copertoni nelle strade « bene » che circondano il ghetto: ma è tutto inutile. Il Campidoglio non ha tempo da perdere. E poi, « la ferrovia c'era prima che loro arrivassero lì, che se ne vadano da un'altra parte ».

La ferrovia da una parte, il fiume dall'altra, l'Aniene è un altro nemico. Nella primavera del 1973 un ragazzo di sette anni, Luigi Lombardi, annega nel fiume. Anche lui stava giocando nell'unico spazio che la città gli aveva concesso, un argine melmoso e ricoperto di immondizie. Non è il primo che è stato ucciso dall'Aniene, non sarà l'ultimo, ma cosa conta? I poveri sono tali per colpa loro, si tengano la loro miseria. Ma votano, si ricorda qualcuno. Nel marzo del 1974, elezioni alle porte, duecento abitanti del borghetto si vedono recapitare una lettera accompagnata da cinquemila lire. L'ha mandata il consigliere di circoscrizione Gatto, portaborsa di Petrucci, che invita tutti a votare per la Dc e per il suo padrino. La beffa è ancora più amara, perché qualche mese dopo le stesse duecento famiglie si vedono recapitare un'altra lettera. E' sempre Gatto, che comunica di aver iscritto tutti, d'ufficio, allo scudo crociato, seguirà tessera...

erano più di 300, nel 1976 diventano meno di trenta: anche per loro, comunque, sta arrivando il momento della partenza.

Ma è proprio in questo ultimo scorcio di tempo, in questi quattro anni, che la violenza dell'emarginazione e della miseria si accanisce contro gli abitanti del Fosso di Sant'Agnesse con maggiore forza. E' come se volesse sfruttare fino in fondo, fino all'ultimo, tutte le possibilità per colpire.

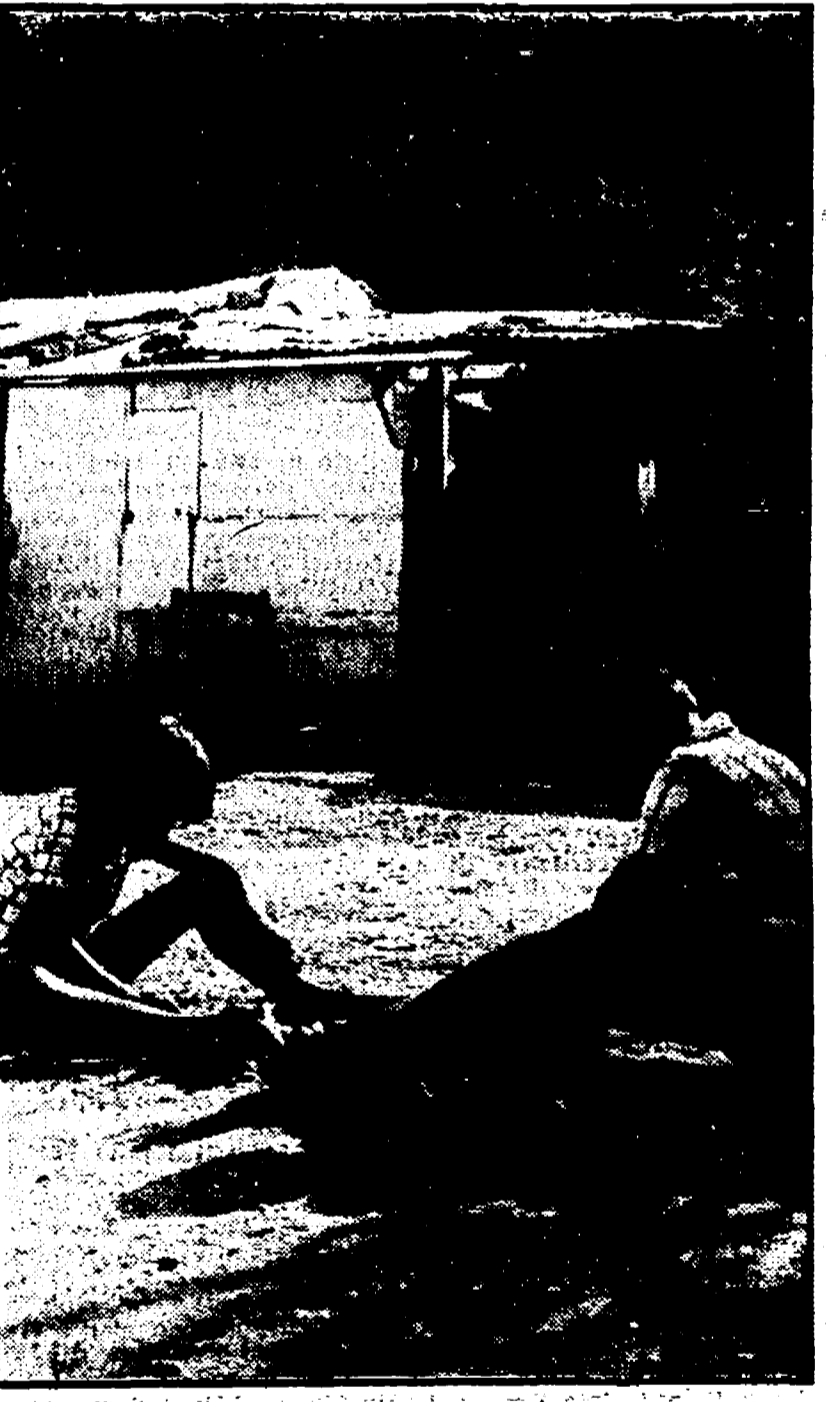
Il 20 ottobre del 1979 (forse molti ricordano questo episodio) due bambine, sette e nove anni - denunciano di essere state violentate da un bruto sul greto dell'Aniene. Per un mese hanno tenuto tutto nascosto, per paura di essere « punite », forse perché non pensavano che parlare sarebbe servito a qualcosa, ma poi si sono decise. Loro sono due « baraccate », ma anche lui, l'aggressore, è un « baraccato », uno che vive e non vive tra quei cartoni sporchi e le immondizie.

La violenza dell'emarginazione

Un altro episodio terribile alla fine di maggio di quest'anno. Adelina Giulia viene aggredita in casa da un emarginato. Viene rapinata, poi violentata e sevizata atrocemente. Alla fine tenta anche di ucciderla a martellate e la getta nel fiume avvolta in un lenzuolo. Ma lei riesce ugualmente a salvarsi perché qualcuno accorre in suo aiuto.

« Sporchi, brutti e cattivi » si dirà. Più anche darsi che sia così. Quello che conta, adesso, è che tanta miseria scompaia. E non come una volta, quando i più sporchi, i più brutti e i più cattivi venivano semplicemente cacciati e rinchiusi in « riserve » più lontane.

Gianni Palma



Le ruspe al lavoro (sopra) e sotto bambini giocano nella polvere tra le baracche

Dibattito in consiglio regionale: Borgna illustra la mozione comunista

Il governo vada davvero a Montalto per dare garanzie sulla centrale

I lavori di costruzione degli impianti nucleari devono essere sospesi finché il ministro non fornirà i chiarimenti sulla sicurezza - Informazioni su Latina e il Garigliano

Si doveva fare due mesi fa. Poi, però è slittato per colpa della lunga crisi politica. Così, soltanto ieri è cominciato in consiglio regionale il dibattito sulle tre centrali nucleari del Lazio: quelle di Latina e del Garigliano (in funzione da anni) e quella di Montalto di Castro (in costruzione).

Ma, se la discussione ha perso un po' di tempestività, non certo perso nulla della sua importanza, del suo significato politico. Anche se si sono allontanati i giorni in cui più immediato era - grazie al comportamento delle autorità governative - l'allarme, la preoccupazione fra le popolazioni interessate, il problema della sicurezza degli impianti è ancora lì, aperto.

Il giovane, ieri mattina, si sono discusse tre mozioni. Una comunista, una del Pdup, una del Msi. Quella del Pci l'ha illustrata in aula il compagno Gianni Borgna, capogruppo.

Tra le centrali di Latina e del Garigliano e quella di Montalto c'è una diversità di problemi, ha detto Borgna. Le prime due sono aperte da tempo e hanno avuto una serie di incidenti di varia gravità. L'ultima, invece, deve essere costruita « ex novo ». In tutti e tre i casi, però, c'è un problema unificante: la sicurezza. Per quanto riguarda Latina e il Garigliano - ha proseguito Borgna - nella mozione chiediamo precise informazioni sui miglioramenti tecnici degli impianti e sui piani di emergenza, oggi così generici e imprecisi. Chiediamo che il governo promuova un convegno sulla sicurezza delle centrali, sulla tutela sanitaria delle popolazioni vicine e ambientali.

Per Montalto - ha sostenuto Borgna - si pongono diverse questioni. Innanzi tutto, la decisione del governo di far riprendere i lavori all'Enel è improvvisa, inopinata e sorprendente. I lavori erano stati sospesi dopo un'ordinanza del sindaco e dopo i pronunciamenti del TAR e del Consiglio di Stato. Ora il ministro ha creato nuove difficoltà e tensioni, quando servirebbe invece un impegno serio e coerente del governo sulla assoluta garanzia degli impianti e sulla sicurezza.

Di più. Varie volte, anche di recente - ha continuato Borgna - il ministro dell'In-

dustria si era impegnato ad andare a Montalto e a discutere con la gente e con le amministrazioni locali. Non l'ha mai fatto. Ancora, pesa il ritardo nella definizione del piano energetico nazionale. Tutto ciò deriva da responsabilità precise: da ritardi, carenze, inettitudini dei diversi governi che si sono succeduti. Ecco perché - ha affermato il capogruppo comunista - il Pci chiede che il governo Forlani si incontri a Montalto con la Regione, la Provincia e i Comuni della zona, i sindacati, i cittadini. E che, intanto, sia sospesa l'autorizzazione alla ripresa dei lavori finché non verranno tutti i chiarimenti necessari.

In questo incontro il ministro deve - si legge nella mozione comunista - riferire sulle condizioni di sicurezza della centrale; comunicare ufficialmente i risultati della commissione Ippolito; fare una attenta verifica della convenzione tra Comune di Montalto e Enel; indicare i principi fondamentali del piano di emergenza dopo un serio confronto tra Istituto Superiore della Sanità, Enel e USL.

Due lettere dell'Autovox arrivate ieri al sindacato

Licenzia 149 lavoratori, dopo un'ora diventano 160

Forse qualcuno della direzione aziendale ha voluto usare la mano ancora più pesante - Un piano di ristrutturazione inattendibile

L'unica cosa certa è che vogliono licenziare. Perché? Dove e come ridurre il personale e soprattutto quanti se ne dovranno andare, non lo sanno neanche loro. Di qualche giorno fa è la notizia che l'Autovox aveva presentato al sindacato un piano di ristrutturazione, come l'aveva definito. Il piano altro non era che una richiesta di finanziamenti pubblici, accompagnata dai « soliti » licenziamenti.

Ieri la direzione dell'Autovox ha voluto chiarire meglio questo secondo punto. Così il direttore dell'azienda ha inviato una lettera al sindacato provinciale. Di missive però alla Camera del Lavoro, non sono arrivate due. In una c'è scritto che i licenziamenti devono essere 149, in un'altra ce ne devono essere addirittura 160.

« Ma da dove? », sicuramente non si tratta di un errore. I licenziamenti, nelle due lettere, vengono divisi per settori, per reparti. La prima lettera ne parla di 149, un'altra volta 160. La ipotesi più probabile è che uno dei due documenti, anche se firmati entrambi dal direttore, sia stato compilato successivamente da qualche funzionario, che vuole usare le mani ancora più pesanti. Insomma man mano che passano le ore l'Autovox vorrebbe aumentare i licenziamenti.

La sopralicenza del numero di lavoratori concernente complessivamente 160 dipendenti.

In dettaglio gli interventi strutturali sono così ripartiti:

- Per organizzazione, ristrutturazione e riduzione di lavoro nei settori del personale e dei servizi, nonché dell'Amministrazione, Marketing e Qualità: **32 dipendenti**
- Per riorganizzazione, unificazione, riduzione di attività e conseguente eliminazione di posti di lavoro ridondanti nei settori Manutenzione Generale, Progettazione, Controlli e Fabbrica: **128 dipendenti**

Quanto sopra si comunica ai dipendenti dell'Accordo Interconfederale 5.5.1985 relativo ai licenziamenti per riduzione di personale.

Si precisa inoltre che i divieti previsti avranno luogo al termine della procedura di cui al citato Accordo.

Distinti saluti.

Il panierone dell'Ente di consumo

Ecco i rincari di Natale ma qualcuno corre ai ripari

Raddoppiano frutta e verdura? - Il cenone

I prodotti a prezzo bloccato	
— Pasta semola gr. 500	400 il pezzo
— Pomodori pelati Kg. 1	380 » »
— Pomodori pelati Kg. 0,500	200 » »
— Tonno sfuso	10.000 il Kg.
— Tonno gr. 85	560 il pezzo
— Tonno gr. 170	1.280 » »
— Burro « Roma » gr. 100	500 » »
— Margarina gr. 200	290 » »
— Provolone dolce	5.500 il Kg.
— Provolone piccante	7.200 » »
— Mortadella puro suino	4.000 » »
— Alici salate nazionali	4.800 » »
— Riso superfino Roma	900 » »
— Farina 00	450 » »
— Vino bianco da tavola, prod. laziale	600 il litro
— Olio di oliva Statti	2.420 » »
— Caffè Buscaglione gr. 200 sottov.	1.450 il pezzo

Ci risiamo. Ogni Natale è la stessa storia. Un po' il freddo (ma c'è mai stato un Natale caldo?), un po' il clima di festa, un po' qualche spicciolo in più nelle tasche dei consumatori, e il gioco è fatto. Da tutti i mercati della città, dai negozi del centro, dai bollettini dei grossisti giungono notizie quantomeno allarmate. I prezzi salgono, salgono ancora. E in fretta. Si parla di rincari da capogiro. Frutta e verdura soprattutto. C'è chi dice che nei giorni di qualche settimana i prezzi dei prodotti ortofruttili potrebbero addirittura raddoppiare. Sarebbe un record, negativo s'intende. Ma senza essere pessimisti e mantenendo tutto nelle previsioni più attendibili per comprare frutta e verdura nei prossimi giorni ci vorrà almeno un trenta per cento in più di oggi. Un aumento tutto giustificato? Pare di no, anche se le gelate ci sono state, eccome. In particolare quello che suscita perplessità è il rincaro generalizzato. Le gelate, ad esempio, non hanno interessato le mele del Trentino, eppure anche queste sono rincarate. La qualità, inoltre, lascia spesso a desiderare. Arance e mandarini sono ancora piuttosto aspri (fatte le debite eccezioni), mentre l'uva, nonostante la stagione avanzatissima, si mantiene sui buoni livelli di maturazione, ma a prezzi non sempre accessibili. Ancora ieri a Campo de' Fiori c'era chi offriva un chilo d'uva a due mila (2.000) lire. Iniziative anti-stangata non mancano. Come sempre di questi tempi l'Ente comunale di consumo si è fatto carico di un'offerta a prezzi bloccati.

Si tratta di dodici prodotti-base (pasta, pomodori, tonno, burro, formaggio, mortadella, alici, riso, farina, vino, olio e caffè) che da qui fino al prossimo febbraio saranno messi in vendita negli spacci dell'ECC ai prezzi che riportiamo nella tabella. Non è certo roba « regalata » (ne d'altra parte l'ECC è Babbo Natale), ma se si fanno bene i conti, soprattutto da qui a due mesi, si vede che la convenienza c'è. E c'è anche la certezza di una qualità media, costante e senza sorprese. « Il panierone a prezzi bloccati » è naturalmente sobrio ed essenziale. Poco adatto ad imbastire il consueto cenone di Natale. Rimanendo ai banchi dell'Ente di consumo, e solo a titolo indicativo, riportiamo i prezzi di alcuni generi più frivoli.

I fichi greci costano 390 lire il pacchetto; le noci « ferkalamosa » 2.280 lire, sempre il pacchetto; i datteri 1.650 lire la scatola; l'anguria dalla 12 alla 13 mila e 500 lire il chilo; i cotechini 6.300; il panetone Motta (950 grammi) è venduto a 5.450 lire.

Forse quest'anno l'aria di magra sarà ancora più austera che in passato. Sono moltissimi i negozi che si lamentano. Le vendite - dicono - vanno male, moltissimo, salvo che per i negozi di gran lusso, quelli che vendono sempre poco, ma che incassano sempre tanto. Eppure non è detta l'ultima parola. Ad un regalo in più si può rinunciare, ma del cenone, di quello non sarebbe davvero difficile farne a meno.

Contro la liquidazione dell'azienda

Anche la Regione per Maccarese

Preso di posizione la giunta - «Conservare l'unità fondiaria e la proprietà pubblica»

La decisione di mettere in liquidazione la Maccarese - è unilaterale e costituisce una gravissima minaccia per il futuro agricolo della zona, per l'occupazione, per il successo della programmazione economica. La giunta regionale non è d'accordo con il ministro De Michelis; non pensa che l'azienda vada liquidata, né che debba essere ceduta a privati. E' quello che è stato detto ieri nel corso di una riunione allargata ai segretari regionali dei partiti che sostengono il governo alla Pisana. L'attuale stato delle cose - è scritto in un comunicato - è determinato dalla volontà del ministro delle partecipazioni statali di abbandonare l'impegno produttivo in agricoltura, rischia di consegnare l'azienda nelle mani di società fondiarie e finanziarie private, accentuando i gravi pericoli di speculazione urbanistica.

La giunta regionale, invece, è convinta che la Maccarese possa essere risanata e ha già individuato nei settori del vivaio, della produzione orticola in serre e del vino i punti su cui intervenire. Per questo nelle riunioni al ministero la giunta ha sostenuto la necessità di conservare l'unità fondiaria, di assicurare la destinazione agricola e di mantenere la funzione pubblica dell'azienda nelle forme che realizzano la partecipazione dei lavoratori e degli organismi cooperativi. Fermo restando ciò, la giunta è disponibile a fornire assistenza tecnica e finanziaria.

E infine in merito alla proposta della gestione della Maccarese da parte della Regione - conclude il comunicato - si precisa che tra i compiti istituzionali della Regione non ci sono quelli relativi alla gestione di aziende di qualsiasi natura. La strumentalità della proposta è evidente e come tale la Regione la respinge. Martedì di prossimo, intanto, è stata indetta una manifestazione in città, al cinema Quirinale, a cui parteciperanno lavoratori, sindacati, forze politiche e enti locali.

Si fa più forte la voce delle donne e delle forze di progresso

Il 10 gennaio il primo appuntamento di massa in difesa dell'aborto

L'attivo in Federazione con la compagna Seroni - L'introduzione di Pasqualina Napoletano - « Fare chiarezza »

La battaglia pro e contro la legge sull'aborto è aperta. Le forze referendarie che vogliono abolirla - « movimento per la vita » e radicali - e il comitato delle donne che vogliono mantenerla - sono scesi in campo. Il primo appuntamento di massa è indetto dal comitato, il 10 gennaio, a piazza Esedra. Un raduno nazionale promosso dai partiti e dai movimenti che, a fatica, in questi ultimi mesi, hanno saputo raggiungere un importante momento di unità in difesa della legge 194. Per la manifestazione, che segue di due giorni la riunione della Corte costituzionale che deve sancire la costituzionalità o meno della legge, il Pci da tempo sta promuovendo incontri e assemblee in tutte le sezioni, in tutte le zone. Mercoledì sera, in conclusione, si è tenuta una riunione provinciale, presieduta da Adriana Seroni, della direzione del partito.

Sul tappeto le questioni organizzative, ma anche i dubbi e le perplessità che ancora serpeggiano su questo argomento - estremamente spinoso e delicato.

Nell'introduzione, fatta da Pasqualina Napoletano, responsabile della sezione femminile della federazione, un punto è stato sottolineato con forza: l'importanza di aver raggiunto una unità con le altre forze politiche che, al di là delle inevitabili differenze, è il cemento per condurre una campagna in-

siva tra i vari strati sociali. « Dove il Pci non arriva, può arrivare il Psi, il Pri. Il punto è che ovunque arrivi la voce di chi vuole difendere la conquista della legge. In ogni posto di lavoro, in ogni scuola. Questo, in particolare, è un settore estremamente de-

licato. La propaganda « avversaria » già da tempo si è fatta sentire, attraverso le « lezioni » dei professori di religione, dei professori più conservatori. Ricordiamo gli esempi di due licei, il « Croce » e quello di piazza dei Cavalieri del lavoro dove film

e diapositive propagandistiche sono stati proiettati scorrettamente. In questi casi però « non possiamo soltanto rispondere - ha continuato Pasqualina Napoletano - ma dobbiamo essere noi come comunisti a programmare un intervento ».

Il problema delle minorenni e dell'obiezione di coscienza

Però, prima di predisporre questo piano di intervento esterno chiarezza deve essere fatta tra le stesse file del Pci. Come molte altre campagne hanno rilevato, non è casuale che i compagni, anche dirigenti di sezioni, non siano stati presenti alla riunione. Perché tra questi, come anche tra molte e anziane, perplessità permangono sulla necessità pressante di difendere ogni volta la legge. Il partito di Roma è ancora in ritardo rispetto alle esigenze che la battaglia pone, nel loro complesso e in particolare

rispetto alla stessa manifestazione del 10 gennaio prossimo. Lo ha anche sottolineato Adriana Seroni nel suo intervento conclusivo.

Ma quali sono queste perplessità? Due i punti in discussione nel partito e ovunque: il problema delle minorenni e dell'obiezione di coscienza. Se il secondo è più che altro un elemento grave di « disturbo » nella applicazione della 194, il primo investe strettamente questioni complessive di carattere morale, pedagogico, ideologico. Ma oggi, di fronte al pe-

ricolo dell'abrogazione della legge è possibile porre in discussione questi elementi? Le risposte delle compagne intervenute si sono divise tra i no e sì. « Non si può lasciare ad altri il compito di migliorare la legge, per non essere appiattiti nella sua mera difesa ». « Invece prima bisogna difenderla, questa 194, poi si potrà pensare ad un suo miglioramento ».

Come ha sottolineato più volte la compagna Seroni, la difesa della legge non è un atteggiamento riduttivo, perché essa è un punto fermo di

una conquista delle donne e di un difficile equilibrio raggiunto.

Non dobbiamo dimenticare che la 194 è una delle leggi più avanzate del mondo: in America, in Francia si concede di abortire legalmente, ma senza ricevere un'assistenza sanitaria garantita e gratuita. Questo non può far piacere, però, sulle difficoltà che nel due anni dalla sua approvazione si sono incontrate nella applicazione: dovute innanzitutto alla situazione dell'assistenza sanitaria, alla obiezione dei medici; ma anche per la mentalità, per le tradizioni culturali e di costume che non hanno permesso a migliaia di donne, soprattutto nel sud, di avvicinarsi agli ospedali.

« Per vincere la battaglia quindi, è necessario, ha proseguito Adriana Seroni, il massimo sforzo e il massimo impegno di tutto il partito e non solo delle donne comuniste, a cominciare dalla manifestazione del 10 gennaio: a cui si deve arrivare attraverso una mobilitazione seria, capillare, approfondita, in tutti i luoghi di lavoro, in tutti i caseggiati. Ricordando però di mantenere saldo l'unità faticosamente conquistata con le altre forze laiche e lavorando per rompere il fronte cattolico, di cui, una parte, quella più avanzata, è pronta a discutere e a confrontarsi con noi ».

Di dove in quando

Battisti D'Amario alla Cancelleria

Cinque secoli di storia attraverso la chitarra

Da Bach a Bach: un cammino all'insegna della lucidità



Cinque secoli di musica attraverso la chitarra e con commento: questo, in sintesi, il concerto che Bruno Battisti D'Amario ha tenuto nell'Aula Magna del Palazzo della Cancelleria. Una vera lezione di storia della musica.

Iniziando da una fase di subalternità della chitarra nei confronti del liuto (la chitarra aveva in origine quattro corde soltanto), Battisti D'Amario ha presentato pagine di Adrian Le Roy (Brans de Bougeois e un'Allamanda) di Francesco Corbetta, punta di diamante della scuola chitarristica italiana (una struggente Sarabanda e una voraciosa Corrente) e di Robert De Visé (« Le tombeau de François Corbetta: una sofferta e assorta orazione funebre rivolta all'allievo al maestro »).

Nel Settecento, nonostante l'evoluzione strutturale dello strumento che « conquista » la sesta corda e la forma attuale, la chitarra attraverso un periodo buio, quasi di emarginazione dalla musica colta.

Soltanto nell'Ottocento il prestigio della chitarra rifulge per opera soprattutto

di Mauro Giuliani, chitarrista e compositore, del quale Battisti D'Amario ha magistralmente interpretato la Grande ouverture op. 61, rivelandone la complessità e l'originalità musicale. E' stata, poi, la volta di Paganini (due brillanti Ghiblitz) e la « lezione » si è avvicinata ai nostri giorni con pagine di Albeniz, trascritte dal pianoforte, quale, ad esempio, Cadiz.

Il concerto ha avuto altri splendidi momenti con pagine di Turina (Fandango) e Torroba (Madrona). Il nostro tempo è stato celebrato con la Tarantella di Castelnuovo Tedesco, Studio n. 4 e Preludio n. 3 di Villa Lobos: pagine preziose nella rivisitazione colta delle melodie popolari.

La ricca composizione del cubano Leo Brower, Elogio della danza, d'ispirazione straviniana, ha consentito a Battisti D'Amario, applauditissimo, di riproporre il complesso svolgimento dell'evoluzione chitarristica, dallo strumento di corte, subalterno, allo strumento capace di produrre musica « in proprio ».

In programma erano la Paritta n. 4 di J.S. Bach, gli Studi sinfonici di Schumann e la Sonata in sol minore op. 58 di Chopin. Ma il pubblico che grava in sala non ha lasciato andar via il celebre pianista (una volta tanto la celebrità si affianca degnamente a una grande intelligenza musicale e ad una padronanza sbalorditiva della tecnica), senza farsi regalare una manciata di bis: che sono stati quattro, l'ultimo quel quale, appunto, uno dei più celebri corali di Bach (quello inserito nella Cantata n. 147).

All'inizio del programma, le scale ascendenti e discendenti della Paritta bachiana sono piovute improvvisate, nervose e rapidissime, interpretate con maestria, dando il segno di un'interpretazione piena di tensione e di commossa partecipazione: un calore che non ricerca l'apparizione del gesto, ma si esprime tutto in un intimo dialogo tra l'artista e la tastiera. Così come non c'è stata nessuna ombra di patetismo negli Studi sinfonici di Schumann, che erano nati come Studi patetici, Weissenberg ci è sembrato prendere nettamente posizione - fino a sembrare addirittura estremista - contro un'indulgenza sentimentale e ogni malinteso « lirismo », offrendo un'interpretazione lucidissima, tesa a scorgere, al di là dei veli romantici, quel modo di concepire la musica pianistica, che da Schumann porterà poi a Liszt. La Sonata di Chopin, a chiusura, ha avuto la stessa lucida e asciutta attenzione, terminando in un uragano di applausi.

r. san.

Claudio Crisafi

Un autocarro si è schiantato contro un'utilitaria

Spaventoso incidente sull'Autosole: 3 morti

Hanno perso la vita tre giovani di Frosinone tutti tra i diciotto e i venti anni - Lo scontro l'altra notte all'altezza della località San Cesareo - Non ancora chiarite le cause della tragedia

I biglietti per il «concertone»

Concertone di Natale: già sono moltissime le richieste per il grande spettacolo organizzato dal Comune. I biglietti per assistere alla manifestazione che si svolgerà il 23 al Palasport si possono acquistare all'Orbis di piazza Esquilino e all'Arci di via Otranto.

I prezzi: 5.000 lire e 10.000 per i « sostenitori ». Come si sa, infatti, tutto il ricavato andrà alle popolazioni terremotate.

Tra i cantanti che hanno già assicurato la loro partecipazione Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Gino Paoli, la Premiata Fiermarconi, Fabrizio De André.

Tre persone sono morte e cinque sono rimaste ferite in un incidente avvenuto durante la notte sull'Autosole della Sole, all'altezza del km. 18,400, in località « San Cesareo ».

Le tre vittime si trovavano a bordo di una autovettura che si è scontrata in circostanze ancora imprecise con un autocarro, a bordo del quale si trovavano alcuni cittadini nigeriani.

I tre morti sono Giulio Raggi, Stefano Crisenti, entrambi di 20 anni, e Gino Menotti di 18. I giovani tutti studenti residenti a Frosinone erano a bordo di una « Renault 4 ». Con loro c'era un altro giovane, Alfredo Parruto, rimasto ferito e ricoverato in condizioni non gravi nell'ospedale civile di Almonente.

A bordo dell'autocarro, un furgone « Mercedes », erano tre cittadini nigeriani e il loro autista. Sono rimasti feriti in modo non grave: l'autista è stato ricoverato nell'ospedale di Valmontone con una prognosi di pochi giorni; gli altri sono stati medicati e dimessi.

Non è ancora chiara la dinamica dell'incidente che risulterebbe avvenuto in corrispondenza della deviazione del traffico su un'unica carreggiata, a causa di alcuni lavori in corso.

Lettere alla cronaca

Ardeatina: quegli 800 metri di traffico «impazzito»

carri, compagni, sono costretti a scrivervi per denunciare una situazione che diventa ogni giorno più pesante. Ogni mattina, per motivi di lavoro, devo percorrere un

tratto della Ardeatina. Non molto: circa 800 metri, ma vi giuro che sono un inferno! Per l'altezza si tratta di quel pezzo di strada che va da via della Cecchignola a via Grottaferrata. Martedì scorso per quegli 800 metri ho impiegato 55 minuti di orologio... Il fatto è che al quadrivio nel quale confluiscono via di Vigna Murata e via di Tor Carboni si verificano stau e congestionamenti inghorghi pazzeccini.

Questo fa sì, naturalmente, che non si arrivi mai puntuali al lavoro. Il mio lo svolgo all'estremo ostinamento e

so che questi uffici dovrebbero trasferirsi nell'84. Questo perché per quel che accade la variante al PRS concessa dal Comune. Ma come sarà possibile se nell'81 e nell'82 si dovrà cedere al censimento? Come si potrà, dopo soli due anni, pensare per quel che si direbbe qualcosa in proposito? Come pensa il Comune di risolvere il problema della scomodissima dislocazione dell'istat e quello del traffico « impazzito » sull'Ardeatina? Grazie e fraterni saluti.

Gustavo Bette

Il partito

COMITATO REGIONALE
COMITATO REGIONALE
COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO - E' convocata per oggi alle ore 16,30 la riunione del Comitato Regionale e della Commissione Regionale di Controllo. O.d.G.: 1) impegno dei comunisti del Lazio per la realizzazione del programma della giunta regionale e per l'organizzazione dell'azione di intervento e solidarietà nelle zone terremotate, nell'attuale situazione politica del paese. (Relatore il compagno Paolo Ciofi); 2) varie.

COMITATI DI ZONA - **CASTELLI**: alle 17,30 nella sala delle conferenze dell'ospedale di Marino conferenza dell'USLRM 32 (Terranova-Abbadomondi); **OSTIA**: alle 18 C.d.Z. (Marini); **OLTRE ANIENE** alle 19,30 riunione responsabile con il compagno (Orsi); **PRENESTINA**: alle 18,30 a Nuova Gordiani riunione sul giornale circoscrizionale; **AEROPORTUALI**: alle 17,30 a Nuova Magliana (Rossetti); **SERONO** alle 17,30 a Porta Maggiore (G. Rodeno); **POLIGNARICO** alle 15 a Parioli (Maccioni).

AVVISO ALLE SEZIONI - Tutti i compagni che hanno prenotato per la festa dell'Unità sulla neve in Folgaria devono passare in federazione dal compagno Tricciotto, segretario provinciale, e dal compagno (Mazzini).

SEMINARIO DELLA ZONA MAGLIANA TORRENESE SUL GOVERNO LOCALE - Comincia oggi alle 17,30 il seminario della zona Magliana Torrenese sul governo locale. Ordine dei lavori: prima lezione su bilancio e prospettive del Comune (Prof. Sestini); seconda lezione su bilancio e prospettive del Comune (Prof. Sestini); terza lezione su bilancio e prospettive del Comune (Prof. Sestini); quarta lezione su bilancio e prospettive del Comune (Prof. Sestini).

Il partito

COMMISSIONE AGRARIA REGIONALE - E' stata rinviata a data da determinarsi la riunione della Commissione agraria regionale allargata, convocata per domani sabato alle ore 9,30.

ROMA
SETTORE PREVIDENZA E ASSISTENZA - Alle 15 in federazione si riunisce sulla presidenza dei lavoratori dello spettacolo. (Bartolucci).

ASSEMBLEE - OGGI LA COMPAGNA FIBBI A CAMPO MARZIO: alle 18 assemblee con la compagna Line Fippi del C.C. OGGI IL COMPAGNO FREDDUZZI A LA RUSTICA: alle 19 assemblee con il compagno Cesare Fredduzzi della C.C.C. OGGI LA COMPAGNA BRACCIATORI A MAZZINI: alle 20 assemblee con la compagna Bianca Bracciatori della C.C.C. OGGI IL COMPAGNO VALENZA A SAN GIOVANNI: alle 18,30 assemblee con il compagno Pietro Valenza della C.C.C. PUNTE MILVIO alle 17,30 (Napolitano); TUSCOLANO alle 18,30 (Iembo); CAMPITELLI alle 18,30 (Iembo); SALARIO alle 20,30 (Tuvà); SAN LORENZO alle 18 (Corciule); SAN PAOLO alle 18 (Miccione); CIVITAVECCHIA (Dama); CAPPANELLE alle 18,30 (Simone); DONNA OLIMPIA alle 18,30 (Mazzini); CIVITAVECCHIA « Togliatti » alle 17 (Minnucci); VALMONTONE alle 20,30 (Mele).

FROSINONE
Borile, centro, ore 18: D. Dirlettivo (Cervini); Sez. Togliatti-FR ore 17: assemblee (Pizzanti).

LATINA
Formia, ore 18: C. Dirlettivo (Racchi); ore 19: assemblee (Assambri) Rotundo.

RIETI
Formia, ore 20: assemblee (Fornello).



«Vipere e marsine»: un musical alle Muse

Scettico blu: annega il disincanto al club!



Al Club Latino dell'Ottava Strada si tira l'alba: chiome lucenti e impomatate brillano sotto la luce azzurra, i sigari riempiono il locale di nuvole di fumo, cocktail Manhattan giacciono abbandonati e sentenze misogine galleggiano nell'aria. In tanta disastrosità newyorchese (l'ingresso è riservato ai soli uomini) cosa aspettarsi se non quattro deliziosi e anacronistici scettici blu? Per goderseli bisogna andare a vedere Vipere e marsine. Il « non-musical » di Mario Moretti in scena al Teatro delle Muse.

« Non-musical » è diciamo subito perché. Ci sono impeccabili numeri di danza realizzati dal coreografo Carmelo Anastasi; musiche dovute a Stefano Maruocci che cuciono brillantemente tutte le suggestioni Anni Ruggenti; sette personaggi, gli « scettici », il pianista, il cameriere e il fattorino, interpretati con abilità e « degeca » solo da donne. C'è tutto, insomma, meno che l'irrazionale: per rimpiazzarlo si punta sull'atmosfera perfettamente riproposta e sui singoli numeri, dovuti alla bravura di artista scettiche come non è facile trovarne. Il risultato, allora, nel loro patto, è un'idea di Anna Giannuso che si astiene fino alle « maschere », gli in sala; Freddie è impudente e giovanissimo; Frankie è melandato causa i vizi e proprio per questo lucido e prestigioso; Michel è il francese che dimostra che quegli degli scettici è un'idea di un'idea; Riccardo si accantona di battuto clinico; il fattorino Sai e il cameriere di colore, Cleo, esprimono di riflesso del pudendo anch'essi il loro bravo scetticismo: al piano c'è un irresistibile Maestri di casa, poveretto, non riesce a trattenerne inconcepibili entusiasmi.

Il « jolly » negro insegna al poker d'assi pesati di danza: esplodono i fuochi di un « tip tap », si parodizza, ma rispettosamente, Gene Kelly e Fred Astaire; « Cronie » è il diletto danino a ciascuna il modo di esibirsi e il risultato è un'idea di un'idea di un'idea; i quattro eleganti si dissolvono. C'è il tempo per un'ultima sferzata e irresistibile farfalle, imbastita senza fantasia di un « pot-pourri » pirandelliano; e un fine virtuosismo solitario quello del maestro, che si piglia il gusto di « travestirsi » doppiamente, camuffandosi da donna.

Poi un'alba, sfiorata com'è d'obbligo, cade sul club. Appaiono, com'era giusto, diritti in primo luogo al compositore, al coreografo, alla regista, alla cantante, alla cantante De Santis, Silvana De Santis, Karen-Louise Freeman, Leda Palma, Joie Rosa e Sonia Viviani. Un po' meno, e ci è sembrato abbastanza giustamente, allo scrittore « signor Moretti scettici; molti allo stesso, nelle vesti più convincenti di regista.

« Non-musical » è diciamo subito perché. Ci sono impeccabili numeri di danza realizzati dal coreografo Carmelo Anastasi; musiche dovute a Stefano Maruocci che cuciono brillantemente tutte le suggestioni Anni Ruggenti; sette personaggi, gli « scettici », il pianista, il cameriere e il fattorino, interpretati con abilità e « degeca » solo da donne. C'è tutto, insomma, meno che l'irrazionale: per rimpiazzarlo si punta sull'atmosfera perfettamente riproposta e sui singoli numeri, dovuti alla bravura di artista scettiche come non è facile trovarne. Il risultato, allora, nel loro patto, è un'idea di Anna Giannuso che si astiene fino alle « maschere », gli in sala; Freddie è impudente e giovanissimo; Frankie è melandato causa i vizi e proprio per questo lucido e prestigioso; Michel è il francese che dimostra che quegli degli scettici è un'idea di un'idea; Riccardo si accantona di battuto clinico; il fattorino Sai e il cameriere di colore, Cleo, esprimono di riflesso del pudendo anch'essi il loro bravo scetticismo: al piano c'è un irresistibile Maestri di casa, poveretto, non riesce a trattenerne inconcepibili entusiasmi.

Il « jolly » negro insegna al poker d'assi pesati di danza: esplodono i fuochi di un « tip tap », si parodizza, ma rispettosamente, Gene Kelly e Fred Astaire; « Cronie » è il diletto danino a ciascuna il modo di esibirsi e il risultato è un'idea di un'idea di un'idea; i quattro eleganti si dissolvono. C'è il tempo per un'ultima sferzata e irresistibile farfalle, imbastita senza fantasia di un « pot-pourri » pirandelliano; e un fine virtuosismo solitario quello del maestro, che si piglia il gusto di « travestirsi » doppiamente, camuffandosi da donna.

Poi un'alba, sfiorata com'è d'obbligo, cade sul club. Appaiono, com'era giusto, diritti in primo luogo al compositore, al coreografo, alla regista, alla cantante, alla cantante De Santis, Silvana De Santis, Karen-Louise Freeman, Leda Palma, Joie Rosa e Sonia Viviani. Un po' meno, e ci è sembrato abbastanza giustamente, allo scrittore « signor Moretti scettici; molti allo stesso, nelle vesti più convincenti di regista.

m. s. p.

Scaglione al Dark Camera

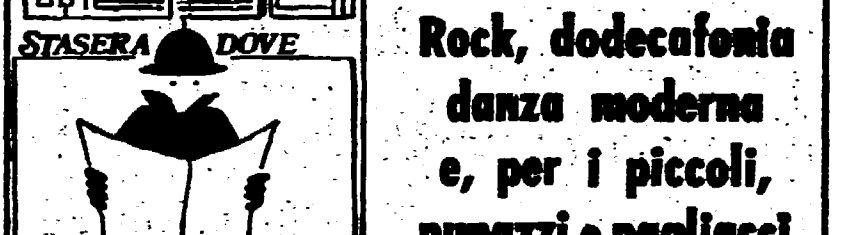
Il mare è bello, anzi è un'apparizione per chi viene dai monti

« Apparizione divina in un mattino sereno su una spiaggia del mar Jonio ». Il titolo, oltre che estremamente lungo, è curioso, per certi versi anche poetico. Autore di tutto ciò è Massimo Scaglione che ha presentato questa sua « creazione » al Dark Camera. Lo spazio al quartiere San Lorenzo, lo si è detto più volte, è forse tra i più piccoli e strani, a Roma.

La premessa « geometrica » è indispensabile, perché bisogna capire bene che Massimo Scaglione ha fatto prodigi, infilando in tale rettangolo una barca (proprio una barca vera, di legno), due attori e addirittura uno spicchio di mare (« mare pesante », fatto di sabbia, ma pur sempre, sennò, mare). E già questo è un fatto importante. L'azione che trae spunto dai quattro elementi, poi, è piuttosto complessa; appare, allo stesso tempo, piena di lirismo autobiografico e di rimandi sociali. Il mar Jonio, in un certo senso, è il mare dei meridionali per eccellenza.

Su quelle rive Massimo Scaglione ha vissuto una buona parte della sua giovinezza.

Rock, dodecafonia danza moderna e, per i piccoli, pupazzi e pagliacci



MUSICA - Molte occasioni da non perdere questa sera e per tutti i gusti. Alla sala di via dei Greci unico concerto dedicato alla musica contemporanea. Dirige il maestro Daniele Paris, il programma prevede brani di Stockhausen, Malipiero, Scialoja, Stravinsky, Clementi, Schumann. Di tutt'altro tipo il concerto che, sempre alle 21, al Tenda a strisce tengono i Telefonia, celebre - per gli amanti del genere - complesso rock francese. Al Follis della piazza Castelfranco, formatosi alla scuola di musica popolare di Testaccio sotto la direzione di Giovanni Marini, si esibisce in

DUNO dei suoi vari recital. DANZA - Vale la pena di non perdere Elsa Pignone e Joseph Fontane che al teatro Olimpico balleranno per sole tre sere. TEATRO - Segnaliamo, ancora una volta, il spettacolo (ma si fa per dire) Calabrese. Uno spettacolo particolarmente adatto a bambini e ragazzi ma il divertimento è assicurato anche per l'adulto in vena di « leggerezze ». Al Giulio Cesare. Sempre per i bambini (siamo a Natale...) da segnalare uno spettacolo molto breve ma particolarmente interessante: alla Righiera, alle 17, i pupazzi di Maria Signorini nella pièce « C'era una volta ».

n. fa.

Una serata a teatro con la riduzione dell'Unità

Teatro di Roma al Teatro Ennio Flaiano: stasera venerdì 19 dicembre, alle ore 21,15 il Teatro di Roma e l'Informart (Compagnia di Maurizio Micheli) presentano « Né bello né dannato. Arte e vita, uno spettacolo con Maurizio Micheli, Giovanni Di Giacomo e Alessandra Panelli. Lo spettacolo è di Stefano Maruocci, i nostri lettori, presentando al teatrino questo telegiornale, avranno diritto ad una poltrona al prezzo di lire 3.000 anziché 4.000.

Al Doria spettacoli per i terremotati

Da sei mesi è chiuso. Ma il comitato di quartiere Trionfale è riuscito a farlo riaprire per tre giorni. Oggi, domani e domenica nel cinema Doria si terranno vari incontri e spettacoli - organizzati dal comitato di quartiere Trionfale - il cui ingresso (un biglietto: 1000 lire) andrà alle popolazioni terremotate.

Ecco il programma. Oggi, alle 17, incontro con i giornalisti Rai inviati al Sud e

proiezione di materiale inedito; poi, concerto di Ander Dong e Enrico Capuana presenziato da Nanni Loy. Domani, alle 17, spettacolo con tra gli altri, Flavio Bucci, Anna Maria Ghio, Enzo Cecilio, Ernesto Bassignano. Domenica, infine, alle 10, concerto della banda dei vicini urbani del Comune, film « La torta in cielo » e « Lancia ha e scritte carezze ». Chiedono Miranda Martino e il Nuovo canzoniere italiano.

L'invito delle PROFUMERIE Castelli

« Ho fatto un salto a Pechino per comprarti questo piccolo regalo » così potrete dire alle nostre amiche quando sotto il loro albero di Natale metteranno il piccetto che « CASTELLI » in via Fratrina 18 e 54, in via Condotti 61 e in via Oslavia 8, ci avrà confezionato con una speciale carta cinese su cui è scritto « L'aurora di una nuova era »; in questi giorni i suoi locali sono stati arredati con i tipici lampioncini cinesi ed altri ad-

dobbi e persino le commesse indosseranno un tipico abbigliamento cinese. Ai tanti oggetti autentici (bigiotteria, scatolette, regali vari) altri doni occidentali sono racchiusi in confezioni espressamente studiate per ottenere un aspetto cineesizzante proprio come sta avvenendo da Bloomingdale's a New York, da Harrod's a Londra e alla galleria Lafayette a Parigi. Anche a Roma avremo così un Natale cinese in via Fratrina.

LOLA BOUTIQUE
CAMPO DE' FIORI
NOVITA' - NOVITA' - NOVITA'
ABITI, GONNE, PANTALONI
Via dei Baullari, 133-134

ENNIO QUADROZZI
ROMA
Invita a visitare la ESPOSIZIONE DI CONFEZIONI NATALIZIE nella ENOTECA di Via Ostiense, 34 - Tel. 576.766 - 576.88.41
LIQUORI - CHAMPAGNE - VINI - SPECIALITÀ' DOLECIARIE
Consegne a domicilio - Spedizioni

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 20,30 (abb. alle seconde serali)
Balletti: «Tre duos» di K. Szymanowski coreogr. I. Givovska; «Tres preludes» di S. Rachmaninov...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Riposo
ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala accademica di via del Greco)
Alle 21
«Concerto dedicato a musiche contemporanee» con la partecipazione del direttore Daniele Paris e i solisti F. Antelmi, M. Anichitelli, F. Favaretto...

TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia 520 - Tel. 393269)
«Piccola donna», un musical di Paola Pascolini. Musiche di S. Mercucci. Regia di Tonino Pulci. Con V. D'Obici, C. Noci, G. Onorati, D. Pacenilli.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 544601-2-3)
Alle 21,30
La Compagnia di Teatro di Roma presenta: «Casa Cuorinfanto» di George Bernard Shaw, regia di Luigi Squarzina. Produzione Teatro di Roma.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano dei Cecci n. 18 - Telefono 679.85.69)
Alle 21,15
Il Teatro di Roma e l'Ente Teatrale Italiano presentano: Informark (Compagnia Maurizio Micheli) di Na Bello, rdannato di M. Micheli.

ARCAR (Via F. P. Tosti n. 16/a - Tel. 839.57.67)
Alle 21,30
«Insomma tutto» di Armando Ripoli, con Lello Spinelli e Giorgio Fiore. Regia dell'autore.

BEAT 72 (Via G. G. Belli n. 72 - Tel. 317.715)
Alle 21,30
L'Associaz. Culturale Beat 72 presenta «Alexander Mandarini», un lavoro teatrale di Bettina Best. D. P. (Via Sora n. 28 - Tel. 542.19.33)

GIUVENTU' DEL LAZIO - TEATRO IL LOGGIONE (Via M. Bevilacqua n. 76 - Tel. 475.478)
Alle 21,30
I Nuovi Gobbi In: «Rivoluzione alla romana», cabaret musicale in due tempi di Sisti-Magalli. Con: G. Sisti, S. Schemmari, M. Bacci, Gibanowski, Santucci.

LA PRAMIDE (Via G. Benozzi 51 - Tel. 576.162)
Alle 21,15
La Compagnia «Odradek 2» presenta: «Carmelo» di Ugo Leonzio, Regia di Gianfranco Vailati. Con: G. Benozzi, G. Benozzi, G. Benozzi, G. Benozzi.

LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo 1 - Tel. 5817413)
Alle 21,30
La Piramide Verde presenta: «Il ritratto di Dorian Gray» di Oscar Wilde.

SPAZIERO (Via Galvani - Testaccio - Telefon 573.089 - 654.21.41)
Alle 21,15
Spazierto presenta: «Latitudine Nord», regia di Luigi Squarzina. Musiche di Paolo Damiani. Con: Francesco Amato, Iven Fodora, Francesca Montali, Antonio Pettine, Pino Pugliese.

TORINIANI (Via degli Accursiparta n. 14 - Telefono 654.58.30)
Alle 21,30
La Nuova Compagnia dell'Arco pres.: «La ronde de l'amour» di Anna Brazzoli con Rossella Orzi, Maurizio Di Mattia.

TRIANON (Via Muzio Scevola - Tel. 780302)
Alle 21,30
Radio M 3930 e Radio Olimpia Napoli presentano la sceneggiata napoletana di Mario Abbate e la sua compagnia: «O telefono», seguita show musicale di Mario e Massimo Abbate. Preveduta presso il botteghino.

TEATRO IN TRASVERE (Vicolo Moroni 3 - Tel. 5895782)
Sala A - Alle 21,30
«L'Amore e la Morte», un musical di M. V. De Pisu, F. De Carlo, N. De Feo.

TEATRO LUNA PARK (Luna Park peripatone - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 591.06.08)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

TEATRO LUNA PARK (Luna Park peripatone - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 591.06.08)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

TEATRO LUNA PARK (Luna Park peripatone - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 591.06.08)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

TEATRO LUNA PARK (Luna Park peripatone - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 591.06.08)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

TEATRO LUNA PARK (Luna Park peripatone - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 591.06.08)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Ho fatto splash» (Capranica)
«Angli Vera» (Capranichetta)
«Il Papocchio» (Eden, Metropoli-tan, Cucciollo)

CINEMA

- «Kagemusha l'ombra del guerriero» (America, Capranica)
«Corpo a cuore» (Archimede)
«The Blues Brothers» (Ariston, Majestic)

FOLK STUDIO (Via G. Secchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21,30. Testaccio Festival 80: Concerto del gruppo folk «Campanella».

MUSIC-INN (Lago del Fioresini 3 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30
«L'Amore e la Morte», un musical di M. V. De Pisu, F. De Carlo, N. De Feo.

MUSIC-INN (Lago del Fioresini 3 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30
«L'Amore e la Morte», un musical di M. V. De Pisu, F. De Carlo, N. De Feo.

MUSIC-INN (Lago del Fioresini 3 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30
«L'Amore e la Morte», un musical di M. V. De Pisu, F. De Carlo, N. De Feo.

MUSIC-INN (Lago del Fioresini 3 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30
«L'Amore e la Morte», un musical di M. V. De Pisu, F. De Carlo, N. De Feo.

MUSIC-INN (Lago del Fioresini 3 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30
«L'Amore e la Morte», un musical di M. V. De Pisu, F. De Carlo, N. De Feo.

MUSIC-INN (Lago del Fioresini 3 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30
«L'Amore e la Morte», un musical di M. V. De Pisu, F. De Carlo, N. De Feo.

MUSIC-INN (Lago del Fioresini 3 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30
«L'Amore e la Morte», un musical di M. V. De Pisu, F. De Carlo, N. De Feo.

MUSIC-INN (Lago del Fioresini 3 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30
«L'Amore e la Morte», un musical di M. V. De Pisu, F. De Carlo, N. De Feo.

MUSIC-INN (Lago del Fioresini 3 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30
«L'Amore e la Morte», un musical di M. V. De Pisu, F. De Carlo, N. De Feo.

MUSIC-INN (Lago del Fioresini 3 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30
«L'Amore e la Morte», un musical di M. V. De Pisu, F. De Carlo, N. De Feo.

MUSIC-INN (Lago del Fioresini 3 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30
«L'Amore e la Morte», un musical di M. V. De Pisu, F. De Carlo, N. De Feo.

MUSIC-INN (Lago del Fioresini 3 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30
«L'Amore e la Morte», un musical di M. V. De Pisu, F. De Carlo, N. De Feo.

MUSIC-INN (Lago del Fioresini 3 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30
«L'Amore e la Morte», un musical di M. V. De Pisu, F. De Carlo, N. De Feo.

BARBERINI (P.zza Barberini, 25 - Tel. 4751707)
Stardust musicale (prima)
L. 2000

BLUE MOON (Via del 4 Cantoni, 53 - Telefono 481336)
L. 4000
«Ho fatto splash» di M. Nichetti - Comico (16-22-30)

BOLOGNA (Via Starnini, 7 - Tel. 426.778)
Non il conosco più amore con M. Vitti - Comico (16-22-30)

CAPITOL (Via G. Secchi, Tel. 393280 L. 2000)
Kagemusha, l'ombra del guerriero di A. Kurosawa (16-22-30)

CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
No fatto splash di M. Nichetti - Comico (16-22-30)

CASSIO (Via Cassia, 694)
Non il conosco più amore con M. Vitti - Comico (16-22-30)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 80 - Telefono 350584)
Delitto e Porta Romana con T. Millan - Giallo (16-22-30)

DEL VASCELLO (P.zza R. Pio, 39 - Tel. 598454)
Giorgia, una notte d'estate di G. Casavate - Drammatico (16-22-30)

DIAMANTE (Via Prenestina, 23 - Tel. 295605)
All that jazz, lo spettacolo comico di F. Fosco - Musical (16-22-30)

DIAMANTE (Via Prenestina, 23 - Tel. 295605)
All that jazz, lo spettacolo comico di F. Fosco - Musical (16-22-30)

DIAMANTE (Via Prenestina, 23 - Tel. 295605)
All that jazz, lo spettacolo comico di F. Fosco - Musical (16-22-30)

DIAMANTE (Via Prenestina, 23 - Tel. 295605)
All that jazz, lo spettacolo comico di F. Fosco - Musical (16-22-30)

DIAMANTE (Via Prenestina, 23 - Tel. 295605)
All that jazz, lo spettacolo comico di F. Fosco - Musical (16-22-30)

DIAMANTE (Via Prenestina, 23 - Tel. 295605)
All that jazz, lo spettacolo comico di F. Fosco - Musical (16-22-30)

DIAMANTE (Via Prenestina, 23 - Tel. 295605)
All that jazz, lo spettacolo comico di F. Fosco - Musical (16-22-30)

DIAMANTE (Via Prenestina, 23 - Tel. 295605)
All that jazz, lo spettacolo comico di F. Fosco - Musical (16-22-30)

DIAMANTE (Via Prenestina, 23 - Tel. 295605)
All that jazz, lo spettacolo comico di F. Fosco - Musical (16-22-30)

REX (Corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
Taglio di diamanti con B. Reynolds - Giallo (16-22-30)

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentimentale (16-22-30)

ROYAL (Via E. Filiberto 175 - Tel. 7574549) L. 3000
Brubaker con R. Redford - Drammatico (16-22-30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorli - Sentim. (16-22-30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorli - Sentim. (16-22-30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorli - Sentim. (16-22-30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorli - Sentim. (16-22-30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorli - Sentim. (16-22-30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorli - Sentim. (16-22-30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorli - Sentim. (16-22-30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorli - Sentim. (16-22-30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorli - Sentim. (16-22-30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorli - Sentim. (16-22-30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorli - Sentim. (16-22-30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorli - Sentim. (16-22-30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorli - Sentim. (16-22-30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorli - Sentim. (16-22-30)

MADISON (Via G. Chialbrera, 121 - T. 812 89 26)
American Gigolo con R. Reynolds - Giallo (16-22-30)

MOULIN ROUGE (V.O.M. Corvino 23 t. 5962290) L. 1200
Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso

NOVOCINE D'ESSAI (Via Car. L. 800)
Tudo modo con G.M. Volontè (VM 14) - Drammatico

NOVOCINE D'ESSAI (Via Car. L. 800)
Tudo modo con G.M. Volontè (VM 14) - Drammatico

NOVOCINE D'ESSAI (Via Car. L. 800)
Tudo modo con G.M. Volontè (VM 14) - Drammatico

NOVOCINE D'ESSAI (Via Car. L. 800)
Tudo modo con G.M. Volontè (VM 14) - Drammatico

NOVOCINE D'ESSAI (Via Car. L. 800)
Tudo modo con G.M. Volontè (VM 14) - Drammatico

NOVOCINE D'ESSAI (Via Car. L. 800)
Tudo modo con G.M. Volontè (VM 14) - Drammatico

NOVOCINE D'ESSAI (Via Car. L. 800)
Tudo modo con G.M. Volontè (VM 14) - Drammatico

NOVOCINE D'ESSAI (Via Car. L. 800)
Tudo modo con G.M. Volontè (VM 14) - Drammatico

NOVOCINE D'ESSAI (Via Car. L. 800)
Tudo modo con G.M. Volontè (VM 14) - Drammatico

NOVOCINE D'ESSAI (Via Car. L. 800)
Tudo modo con G.M. Volontè (VM 14) - Drammatico

NOVOCINE D'ESSAI (Via Car. L. 800)
Tudo modo con G.M. Volontè (VM 14) - Drammatico

NOVOCINE D'ESSAI (Via Car. L. 800)
Tudo modo con G.M. Volontè (VM 14) - Drammatico

NOVOCINE D'ESSAI (Via Car. L. 800)
Tudo modo con G.M. Volontè (VM 14) - Drammatico

NOVOCINE D'ESSAI (Via Car. L. 800)
Tudo modo con G.M. Volontè (VM 14) - Drammatico

NOVOCINE D'ESSAI (Via Car. L. 800)
Tudo modo con G.M. Volontè (VM 14) - Drammatico

Cinema-teatri

AMBERA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313308) L. 1000
«Ritorno a casa» e «Ritorno di spogliarellero»

AMBERA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313308) L. 1000
«Ritorno a casa» e «Ritorno di spogliarellero»

AMBERA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313308) L. 1000
«Ritorno a casa» e «Ritorno di spogliarellero»

AMBERA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313308) L. 1000
«Ritorno a casa» e «Ritorno di spogliarellero»

AMBERA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313308) L. 1000
«Ritorno a casa» e «Ritorno di spogliarellero»

AMBERA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313308) L. 1000
«Ritorno a casa» e «Ritorno di spogliarellero»

AMBERA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313308) L. 1000
«Ritorno a casa» e «Ritorno di spogliarellero»

AMBERA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313308) L. 1000
«Ritorno a casa» e «Ritorno di spogliarellero»

AMBERA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313308) L. 1000
«Ritorno a casa» e «Ritorno di spogliarellero»

AMBERA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313308) L. 1000
«Ritorno a casa» e «Ritorno di spogliarellero»

AMBERA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313308) L. 1000
«Ritorno a casa» e «Ritorno di spogliarellero»

AMBERA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313308) L. 1000
«Ritorno a casa» e «Ritorno di spogliarellero»

AMBERA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313308) L. 1000
«Ritorno a casa» e «Ritorno di spogliarellero»

AMBERA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313308) L. 1000
«Ritorno a casa» e «Ritorno di spogliarellero»

Seconde visioni

ACILIA (tel. 6030049)
La porno ninfomane L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
La porno ninfomane L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
La porno ninfomane L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
La porno ninfomane L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
La porno ninfomane L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
La porno ninfomane L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
La porno ninfomane L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
La porno ninfomane L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
La porno ninfomane L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
La porno ninfomane L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
La porno ninfomane L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
La porno ninfomane L. 1500

ACILIA (tel. 6030049)
La porno ninfomane L. 1500

Sperimentali

TRANSTEATRO 80/81 AL CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
«Il Cerchio» presenta «Struttura flessibile»

TRANSTEATRO 80/81 AL CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
«Il Cerchio» presenta «Struttura flessibile»

TRANSTEATRO 80/81 AL CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
«Il Cerchio» presenta «Struttura flessibile»

TRANSTEATRO 80/81 AL CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
«Il Cerchio» presenta «Struttura flessibile»

TRANSTEATRO 80/81 AL CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
«Il Cerchio» presenta «Struttura flessibile»

TRANSTEATRO 80/81 AL CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
«Il Cerchio» presenta «Struttura flessibile»

TRANSTEATRO 80/81 AL CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
«Il Cerchio» presenta «Struttura flessibile»

TRANSTEATRO 80/81 AL CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
«Il Cerchio» presenta «Struttura flessibile»

TRANSTEATRO 80/81 AL CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
«Il Cerchio» presenta «Struttura flessibile»

TRANSTEATRO 80/81 AL CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
«Il Cerchio» presenta «Struttura flessibile»

TRANSTEATRO 80/81 AL CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
«Il Cerchio» presenta «Struttura flessibile»

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/492334)
«Rassegnata, come Argento» film; «Suspiria» di Dario Argento - Drammatico - VM 14

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/492334)
«Rassegnata, come Argento» film; «Suspiria» di Dario Argento - Drammatico - VM 14

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/492334)
«Rassegnata, come Argento» film; «Suspiria» di Dario Argento - Drammatico - VM 14

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/492334)
«Rassegnata, come Argento» film; «Suspiria» di Dario Argento - Drammatico - VM 14

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/492334)
«Rassegnata, come Argento» film; «Suspiria» di Dario Argento - Drammatico - VM 14

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/492334)
«Rassegnata, come Argento» film; «Suspiria» di Dario Argento - Drammatico - VM 14

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/492334)
«Rassegnata, come Argento» film; «Suspiria» di Dario Argento - Drammatico - VM 14

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/492334)
«Rassegnata, come Argento» film; «Suspiria» di Dario Argento - Drammatico - VM 14

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/492334)
«Rassegnata, come Argento» film; «Suspiria» di Dario Argento - Drammatico - VM 14

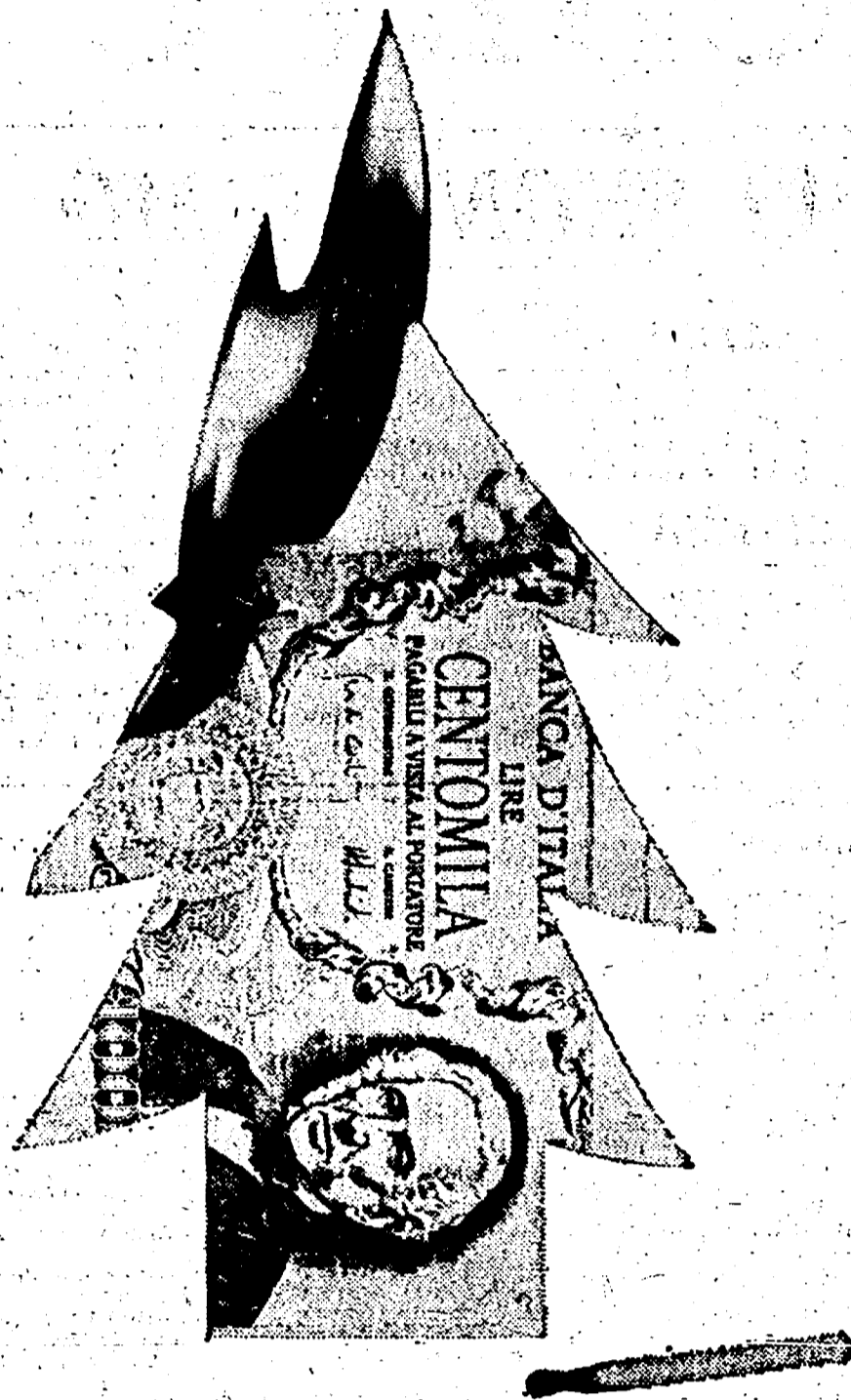
AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/492334)
«Rassegnata, come Argento» film; «Suspiria» di Dario Argento - Drammatico - VM 14

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/492334)
«Rassegnata, come Argento» film; «Suspiria» di Dario Argento - Drammatico - VM 14

Prime visioni

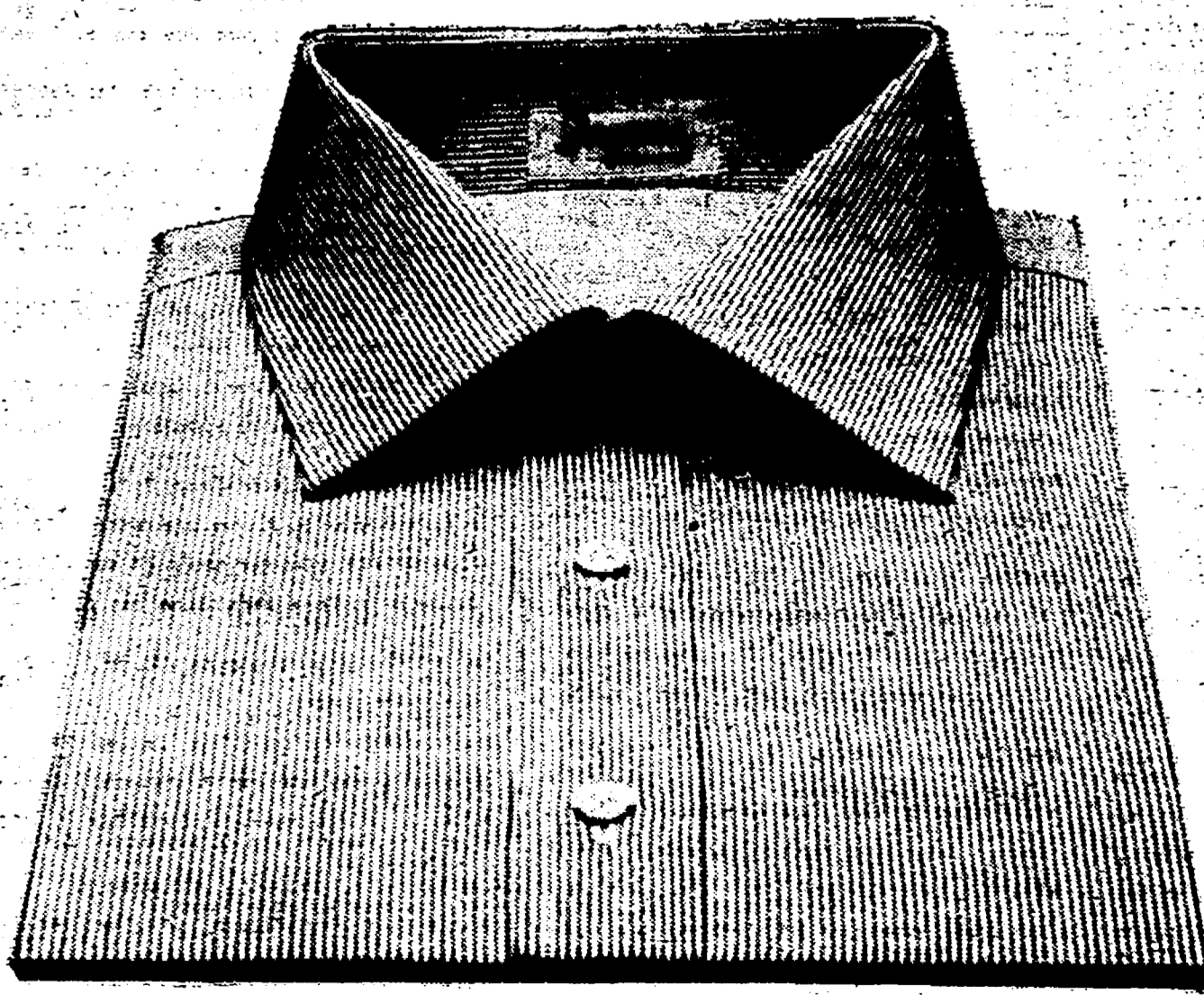
ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 332153 L. 3500)
Polinozza super più con T.

fai anche tu
un piccolo gesto saggio
contro l'inflazione



non bruciare la tua tredicesima!

E' il frutto del tuo lavoro.
E, nonostante tutto quello che succede, il mezzo concreto che tu hai per agire nella società in cui vivi. Non farti prendere dall'andazzo: la sfiducia verso le tue lirette è sfiducia verso quello che fai, verso la realtà in cui vivi, cioè verso te stesso. Reagisci: puoi farlo. Incomincia con la piccola saggezza di spendere bene il tuo denaro, in cose utili, di buona qualità, che durano, che ti restano. Sperperare, è una falsa consolazione. Cerchiamo di migliorare anche partendo dalla base!



Jugram

per buon gusto, e per buon senso

L'incontro fra Inter e Torino vive una vigilia piena di spunti d'interesse

Assente Muraro. Pulici scalpitante

L'attaccante nerazzurro infortunato contro il Bayern - Campioni con l'identica formazione vista a Brescia - Fra i granata mancherà ancora Graziani e il vecchio Paolino ha l'occasione di confermare la splendida prova di Napoli - Forse farà il suo rientro Zaccarelli, Volpati terzo

I rossoneri d'accordo con quelli della Lazio I giocatori del Milan propongono il 31 gennaio

ROMA - I giocatori della Lazio hanno anche ieri ribadito la loro opposizione all'antipolo dell'incontro di campionato con il Milan, fissato per il 28 dicembre. L'accordo sarebbe stato sottoscritto dal presidente Aldo Lenzi su consiglio del DS Luciano Moggi. Ovvio che si sia accesa un'aspra polemica in seno ai dirigenti della Lazio. Ma ormai chi ci fa caso? La stessa assemblea degli azionisti, in programma per sabato, non è attesa di certo con particolare attenzione. Se si dovesse arrivare ad un accordo vero tra i fratelli Lenzi e i "gruppi" che vorrebbero il potere effettivo, ci sarebbe di che trasecolare.

Un convegno organizzato a Roma dal CONI La donna quando fa sport non diventa un'altra cosa

ROMA (f. de f.) - Donna e sport: un binomio che, dopo anni di silenzio di grave sottovalutazione, comincia a trovare sempre maggior spazio negli interessi degli addetti ai lavori e della gente. Dopo il congresso internazionale dell'estate scorsa sui problemi medico-scientifici posti dalla pratica sportiva femminile, il CONI è tornato sulla questione ieri a Roma in un convegno (dal titolo: «Quando la sport la donna è donna?») organizzato dal servizio promozione sportiva dell'ente e dalla rivista «Sportgiovane».

Dal nostro inviato APPIANO GENTILE - Eugenio Bersellini, mentre segue i movimenti dei suoi giocatori in allenamento, pensa a un solo fatto: un colpo di bacchetta magica che dia a quel motore che è la sua squadra il giusto ritmo. Mancano poche cose, dice il tecnico - è sono convinto che non dipenda più da me. In allenamento certi schemi scattano, i ragazzi si intendono, il gioco che costruiscono è vivace; poi arriva la domenica e tutto si complica.



MURARO



BERSELLINI

Allora cosa non funziona? Su alcuni giornali sportivi sono stati avanzati nei giorni scorsi interrogativi sulla compatibilità tra alcuni giocatori. La rivalità incomprendibile. Ma il male dell'Inter è forse un altro e lo si può intuire raccogliendo i continui riferimenti alla responsabilità dei giocatori, alla loro partecipazione anche psicologica agli interessi della squadra. Forse quel pezzo di stoffa attaccato alle maglie ha influito negativamente. L'impressione è che qualcuno si sia sentito arrivato, ormai in grado di raccogliere risultati senza soffrire. Per altri il titolo rappresenta un carico di responsabilità, c'è paura di sbagliare. Il timore forse che vengano alla luce i molti limiti tecnici che indubbiamente vi sono. Bersellini aveva realizzato una squadra che suppliva con impegno, agonismo, ritmo atletico alle evidenti carenze di classe in molti giocatori. Ecco, forse quest'anno manca proprio tenere sul campo brillanti risultati producendo spettacolo e accendendo i tifosi.

Dalla nostra redazione TORINO - Paolino Pulici resuscita sette giorni prima di Inter-Torino: per i Pupi l'Inter rappresenta la squadra che l'ha respinto quando era un giovinotto e visto e non come cannoniere di serie A.

Pulici esordì nel Torino il 23 marzo 1969, in casa contro il Cagliari, e la domenica dopo a San Siro segnò il primo dei suoi 122 gol. Un gol importante e storico, anche perché il secondo venne dopo 19 mesi nel derby con la Juve del campionato 1971. Pulici ha lasciato la Juventus in eredità al povero Plichi e l'unico derby contro il Torino Rabitti l'aveva vinto 3 a 0, ma Pulici quella volta non c'era.

Parliamo con Rabitti della resurrezione di Pulici, uno dei pochi prodotti granata che non sono passati sotto le sue sapienti mani di conduttore. Rabitti si difende dalle accuse di aver sottovalutato Paolino, attaccando: «Sono

to che l'ho fatto giocare, sin dall'inizio contro il Magdeburgo, ma non aggiunge che Pianelli, la sera precedente l'incontro gli aveva fatto sapere che la società non era riuscita a sbrogliare il giocatore a nessuno (si era alla chiusura del mercato di novembre) e che forse era tempo di fare di necessità virtù. Ma Rabitti ci crede proprio in Paolo Pulici? «Crede in Pulici, come in tutti gli altri dice Rabitti - e a Napoli abbiamo dimostrato di essere una squadra che può fare parte del grande giro. Con questo spirito andiamo a Milano: senza spocchia, ma senza paura. Sappiamo che troveremo un'Inter arrabbiata e noi il massimo rispetto degli uomini di calcio. Ma ho altrettanta fiducia nei miei giocatori».



Dopo la squalifica di Bertoni

Menicucci: «Ha ragione Casarin»

Esclusa ogni antipatia verso gli stranieri

Dalla redazione FIRENZE - Gino Menicucci, arbitro, è stato accusato dall'avvocato Da Lago per Udinese-Pescara, domenica ha assistito a Fiorentina-Roma. Menicucci, pur presentandosi all'Ufficio inchieste della Federcalcio e pur essendo stato interrogato dal giudice Roselli (che non gli ha dato un reato) non è ancora tornato ad arbitrare, ma di un mese e che la CAN lo utilizzerà nuovamente. Al direttore di tante importanti partite abbiamo chiesto un giudizio sulla espulsione di Gregorino Bertoni. Ecco la sua risposta in merito a Bertoni: «Casarin, che nel primo tempo era stato il migliore in assoluto del 23 in campo, al momento del fallo di Bertoni nel confronto di Di Bartolomei si trovava a giro passi e meglio di lui non può aver visto nessuno. Se poi, come è stato riconosciuto dagli stessi giocatori, Casarin, prima del fallo aveva fermato il gioco meglio si spiega l'espulsione. «Nel vari "stage" organizzati dalla F.I.G.C. di quella federazione, ho visto sempre gli arbitri di essere severi, di salvaguardare il gioco e lo spirito sportivo. E' un lavoro che si fa con serietà e con un certo rigore. Non credo che Casarin sia il miglior comportamento».

Il ritardo nell'attuazione della riforma Medicina sportiva: non scordiamo il ruolo degli enti di promozione

ROMA - L'incredibile, ingiustificato ritardo con il quale il Governo ha portato all'esame del Parlamento il piano sanitario nazionale (che è, tra l'altro, continuamente rimandato), rischia di creare nuove difficoltà al settore della tutela sanitaria delle attività sportive. Il piano sanitario nazionale, già nell'ottobre del Coordinamento degli Enti di promozione sportiva, aveva approvato un allegato documento, nel quale si ribadiva l'esigenza del rispetto dei contenuti fondamentali della riforma sanitaria e degli adempimenti non ulteriormente rinviabili, primo fra tutti l'approvazione del Piano nazionale e di quelli regionali. Purtroppo, gli adempimenti non sono stati rispettati né a livello nazionale né in molte Regioni, trovandosi, tra l'altro, in difficoltà, mancando un quadro certo e definito. E nemmeno è stato accolto l'invito, sempre degli Enti di promozione, rivolto al ministro della Sanità, al coordinamento delle Regioni e all'Ancl, a promuovere incontri con tutte le forze dell'associazionismo sportivo, per favorire il concreto conseguimento degli obiettivi della riforma, primo fra tutti la prevenzione, che è fattore fondamentale nel settore della medicina sportiva.



Rocca operato: tutto bene

ROMA - Francesco Rocca, lo sfortunato giocatore della Lazio, è stato sottoposto al quinto intervento al ginocchio sinistro inteso a rimuoverlo e a curare il prolasso. L'operazione, eseguita dal prof. Perugia, assistito dai proff. Puddu, Mariani, Caruso e Aliccio, è durata appena dieci minuti. Il prof. Perugia ha provveduto a rimuovere anche un secondo corpo estraneo che si era formato. Le stoffe di ginocchio non ha presentato sorpresa e all'aria non è stato applicato neppure il gesso. Oggi Rocca sarà sottoposto a stimolazioni elettriche al quadrilatero della gamba sinistra. Domenica Rocca dovrebbe essere dimesso da Villa Bianca. Rocca ha un problema di natura sportiva che potrebbe averne fra tre settimane. Soltanto che la decisione spetta a Rocca, perché tutto il pericolo che l'incidente si possa ripresentare. Nella foto: ROCCA in clinica.

Domani rivincita di Coppa del Mondo sulle nevi di Bormio

Ad Altenmarkt vince Perrine Pelen Terza ancora un'azzurra, la Zini

Seconda la tedesca Kinshofer - Quattro italiane classificate fra le prime dieci e sei fra le prime quindici - Grave e inaspettato naufragio delle slalomiste austriache e svizzere

ALTENMARKT - Sulle nevi della Stiria giornata nera per le austriache, benissimo per le svizzere (nessuna in classifica), felice per le azzurre (abbonate al terzo posto), felicissima per la francese. Ha vinto Perrine Pelen, dopo che il primo slalom di Coppa del Mondo lo aveva vinto la connazionale Fabrizia Sacca. In classifica ci sono quattro italiane tra le prime otto e sei tra le prime quindici. Daniela Zini, terza, è salita sul podio mentre Piers Macchi è slittata dal secondo posto della prima discesa al quarto. Maria Rosa Quarto si è piazzata sesta e Claudia Giordani ottava. E' assai confortante la considerazione che dietro alle magnifiche atlete della squadra A ci sono le giovinette, che si preparano per la Coppa del Mondo. In effetti, Lorna Frigo, vent'anni, e Paoletta Magoni, sedici, hanno conquistato punti in coppa e, se Paola Marziani, 18 anni, si piazza per un filo non si piazzano: nella seconda manche dopo un eccellente rendimento intermedio è inciampata in un paio di metri. Perrine Pelen, la più flessuosa e ricchissima di talento, a soli vent'anni ha già vinto 12 slalom in Coppa del Mondo. E' una ragazza una po' ombrosa che passa dal sorriso alla malinconia con rapidi cambi d'umore. Si è messa a far anche la discesa libera sperando di vincere la coppa. Sarà difficile. E' tutta l'ultima discesa di Maria Teresa Nadig devono averle riaccese le speranze. Importante il nono posto della connazionale Fabrizia Sacca, che si è piazzata tra i primi quattro e 17 centesimi dalla vincitrice. Questa ragazza è ormai una scintilla. Ha imparato a sciare con eccellenza sin da tutti i tipi di pendii e non si lascia spaventare nemmeno da quelli più difficili, quelli per i quali in Austria è sport nazionale e la gente, abituata alle vittorie di Annamaria Proel, di Brigitte Totschnig, di Monica Kasner, è impaziente.

Convegno sulla caccia a Bologna

Domenica 14 a Bologna, presso il cinema e Arena del Sole, un convegno di studio organizzato dalla Federazione del Sole e Ambiente, fauna, caccia.

Mondiali pattinaggio: l'italiano Cruciani nei 10.000 metri

AUCKLAND - L'italiano Giuseppe Cruciani ha vinto la medaglia d'oro del 10.000 metri su strada al campionato mondiale di pattinaggio a rotelle in corso di svolgimento in Nuova Zelanda. Secondo si è classificato il connazionale Stephen Caswell-Cashe e terzo l'italiano Enzo Foschi.

L'irruenza dell'italiano: una manna per il forte incontrista spagnolo

Martinese ha fatto il gioco di Guinaldo

Nostrò servizio SENIGALLIA - Ora, dopo la vittoria del primo incontro sconfiggendo il campione Martinese, palita ad opera dello spagnolo Antonio Guinaldo, il pugilato italiano rimane in un'attesa che potrebbe avere fra tre settimane. Soltanto che la decisione spetta a Rocca, perché tutto il pericolo che l'incidente si possa ripresentare. Nella foto: ROCCA in clinica.

Coppa Campioni basket: Sindyne-Maccabi 74-73

SINDYNE - Maccabi 74-73. Sindyne ha vinto la Coppa Campioni basket. Sindyne ha vinto la Coppa Campioni basket. Sindyne ha vinto la Coppa Campioni basket.

preferite BREBBIA le pine non sono tutte uguali. avvisi economici NATALE-CAPODANNO - Trentino (Marilive 1400) - Hotel/Albergo GILAMONDO - Tel. 02-800457.

Dalla tragedia del terremoto una indicazione perentoria

Cambiare il volto del Sud

Nulla può restare come prima - Paura di perdere per sempre l'appuntamento con il futuro - Ogni intervento va finalizzato alla nuova immagine del Mezzogiorno che le forze migliori del paese hanno delineato

Non sarà più come prima. Il terremoto ha sconvolto un pezzo del Sud, sbriciolando case, paesi interi, sentimenti, speranze e facendo emigrare davanti al resto del paese e al mondo la «questione meridionale» con il suo carico di povertà, di depressione, di disperazione...

l'economia, il modo di vivere non potranno così essere come prima. Dal terremoto in poi tutto dovrà dunque essere diverso. Ma come diverso? Bisogna ricostruire, si afferma. Ed è il meno che si possa dire. Chi ha radici in queste terre - si aggiunge - va aiutato a recuperare la speranza nel futuro. E' il riconoscimento del diritto - quello delle popolazioni travolte dall'immane tragedia - a ricomporre l'ambiente in cui i valori tenacemente custoditi dalle famiglie che sono rimaste abbattute sui pendii delle montagne o nei borghi non venano sacrificati ad uno sviluppo che ha considerato il Mezzogiorno sino a ieri come una riserva di braccia e un mercato per i produttori del Nord.

proprio la preoccupazione di perdere in qualche modo questo diritto? «E' stato difficile prima, quando disponevamo di una casa, di un pezzo di terra, di un piccolo capitale - le rimesse dei familiari impiegati all'estero - resistere a logiche che ci spronavano a cercare altrove una ragione di vita, come potevamo farlo adesso, quasi tutti gli ancoraggi materiali sono venuti meno?» Questo un po' il succo delle riflessioni che percorrono il cuore e la mente di chi ha perduto tutto sotto le macerie. L'Italia ufficiale e governativa, certo, oggi si mostra disponibile. Le promesse sembrano sincere. Ma chi guarda che, una volta superato il momento della commozione, questa Italia governativa non volti di nuovo - come ha fatto nel passato - le spalle al Sud, tradendo impegni e speranze e condannando, quindi, un pezzo del Meridione a rinunciare



definitivamente ad una prospettiva di sviluppo e di rinnovamento, nel quadro di un ambiente naturale, sociale e culturale che promette invece, sulla base delle risorse disponibili, molto? Il tratto di ferro che si stende a sud della sua città, abbandonata e temporaneamente le zone del disastro, in attesa di imbiancare ricoveri meno provvisori delle tende e delle roulotte, e chi invece resiste al vento, alla pioggia, alla neve sottile e insidiosa, inquietudini più di fondo che investono il futuro stesso del Mezzogiorno. L'osso, fragile e logorato, che si spezzato fra Napoli, Avellino e Potenza riconduce così alla esistenza antica - ma non per ciò meno acuta oggi, alla soglia del duemila - di delineare un progetto di rinascita che esalti le potenzialità presenti in questa parte d'Italia.

hanno saputo approfittare solo delle sue disgrazie ma anche di elaborare un progetto di rinascita e di rinnovamento cercando di capire non solo i bisogni delle popolazioni che oggi vivono e soffrono su queste terre - ma di intuire pure quelli di chi utilizzerà fra dieci, fra venti, fra cinquanta anni le strutture che si devono costruire adesso. Nella battaglia condotta per la salvaguardia e la razionale utilizzazione del patrimonio naturale, una esigenza è emersa con forza sempre maggiore: quella della promozione degli interventi che non possono più essere lasciati al caso e, tanto meno, alla logica degli interessi particolari. Ebbene, l'opera di rinascita nelle zone terremotate si iscrive in questa esigenza d'autorità, avvertendo che fuori di un impegno programmatico non c'è futuro. Per nessuno: singoli, gruppi, comunità.

La ricostruzione delle zone terremotate, se non si vuole tradire con gli interessi meridionali quelli dell'intero paese, dovrà allora, facendo leva su questo progetto, rappresentare un momento di un sistema più complesso di interventi che firi fuori finalmente - e una volta per tutte - il Sud dalla sua condizione di arretratezza e di subordinazione. Le case, i paesi, le strade, le piazze, le industrie, l'agricoltura che usciranno da questo sforzo ricostruttivo dovranno cioè comporre alcune vertebre di una spina dorsale che dalla Campania e dalla Basilicata giunga sino alla Sicilia, mettendo subito, sin dalle prime pietre che verranno impastate con il cemento, sin dai primi metri di strada, sin dai primi milioni investiti per ricostruire un allevamento o impiantare un frutteto o un bosco, di riconoscere il volto del nuovo Sud.

Dopo la tragedia di Seveso tutto sembra ormai possibile

L'abbuffata di 250 pecore che sconvolse Milano

L'alba del 23 ottobre. Di Desio, vicino a Milano, arriva una notizia allarmante. Su un prato che confina con la zona contaminata dalla diossina dell'ICMESA sono riverse 250 pecore. Morite stecchite, con il ventre gonfio, gli occhi fuori dalle orbite, una espressione di terrore sul muso. Macchie bianche che risaltano sullo sfondo verde. Segnali di un nuovo dramma che protrae quello sghignacciante e sconquassato di quattro anni prima quando il 10 luglio - per un errore tecnico - da una ciminiera della fabbrica chimica della Givaudan-Roché si sprigionò una nube carica di un potentissimo veleno, capace di sterminare la vita in un raggio di chilometri: la diossina appunto. Quel prato sta immediatamente a ridosso della zona contaminata. Sotto in buca profonda, si dice, ci sono state interrate carcasse di animali e «cose» investite dalla micidiale nube. I cartelli inducono alla prudenza. Come mai un gregge intero abbia perduto pascolarsi non si capisce. Si parla di responsabilità di senso di irresponsabilità. Ci si domanda perché non si è provveduto a cingere con filo spinato tutto quanto in quella zona maledetta i terreni, fabbricati, strade - poteva rappresentare una fonte, anche modesta, di rischio. Non è stato possibile spiegare tecnici e scienziati non si sa. Tutte quelle pecore morte stecchite non stavano forse appunto ad ingrassare il ciclo gravissimo incombente ancora? Interrogativi angosciosi, disorientanti carichi di paura che il tempo - e i quattro anni intercorsi fra il 10 luglio del '76 e l'alba piovigginosa di una mattina di ottobre del 1980 - aveva attenuato ma non disperso. Qualche giorno dopo, sospinto da questa ondata di paura, è arrivato il responso delle analisi: il

tori determinate dalle macchie bianche e rosse o dalla loro introduzione nei processi produttivi? La risposta a volte è risultata evidente e chiara (maiori, intossicazioni collettive, manifestazioni cutanee) ma altre volte ha richiesto tempo, analisi, inchieste. E anche lunghe battaglie sindacali e politiche per imporre in nome di una concezione del lavoro che non può sacrificare l'uomo al suo prodotto. Fino a quando però questo battaglia sono rimaste chiuse all'interno delle fabbriche esse si sono scontrate con il potere costituito dei padroni che non volevano interferenze nella gestione dei processi produttivi, ma anche con l'indifferenza dell'Inferas e stato spostato dal produttore al prodotto gli interrogativi che avevano riguardato prima unicamente il lavoratore costretto a manovrare una macchina che non conosceva la proprietà e la pericolosità, al sono riproposti su scala più vasta, investendo l'intero corso sociale. «Vitali» allevati senza impiego di estrogeni; «Frutta non trattata»; «Miele naturale» sono le segnalazioni entrate ormai nel costume di chi produce e di chi consuma. Segnalazioni se si vuole ancora modeste e insufficienti per scampare a un controllo nuovo, di maggiore consapevolezza dei pericoli che ci circondano (e che non stanno solo dentro la fabbrica), e della possibilità di combatterli senza rimettere in discussione la società industriale. Quali le conseguenze sulla salute del lavoro?

Una grande scopa per il mare

Aperto un vasto fronte di lotta per il disinquinamento delle acque - I risultati ottenuti sulla costa emiliano-romagnola - Collaborazione internazionale - Ottomila chilometri di litorale, ottomila chilometri di problemi

Ma si potrà mai dare una ripulita al mare? Il dubbio, un poco angoscioso, percorre in lungo e in largo i pensieri di chi si occupa di mare. Viviamo praticamente - e non per colpa nostra - sul mare dal tempo dei tempi. Lo stile - l'immagine ce la portiamo dietro sin dalle elementari, nutrita di tutti i luoghi comuni che accompagnano i primi passi della nostra carriera scolastica - affonda per buoni tre quarti nel Mediterraneo. Ciò indusse nel passato remoto i romani - che nel frattempo si erano preoccupati di assicurarsi le altre sponde inviandovi le loro legioni - a parlare di mare nostrum. Per fortuna degli altri ma pure, diciamo francamente, dell'Italia stirpe che non si trova più costretta a compiere in armi que-

sti lunghi e pericolosi viaggi, non possiamo dire la stessa cosa oggi. Cancellato questo passato dalle vicende che hanno riempito gli ultimi diecimila anni di storia, restano comunque a testimonianza di una nostra vocazione marinara ottomila chilometri di coste. Ci sarebbe da inorgogliersi ugualmente se fossero ottomila chilometri di coste incontaminate. Purtroppo non è così. All'inizio di ogni stagione calda chi si proietta verso il litorale alla ricerca di un po' di refrigerio si scontra a volte - forse sarebbe più giusto scrivere spesso - con cartelli che vietano la balneazione. E' successo anche durante la scorsa estate nonostante le battaglie condotte, nonostante le denunce alla magistratura, nonostante gli interventi operati. In qualche caso i cartelli,

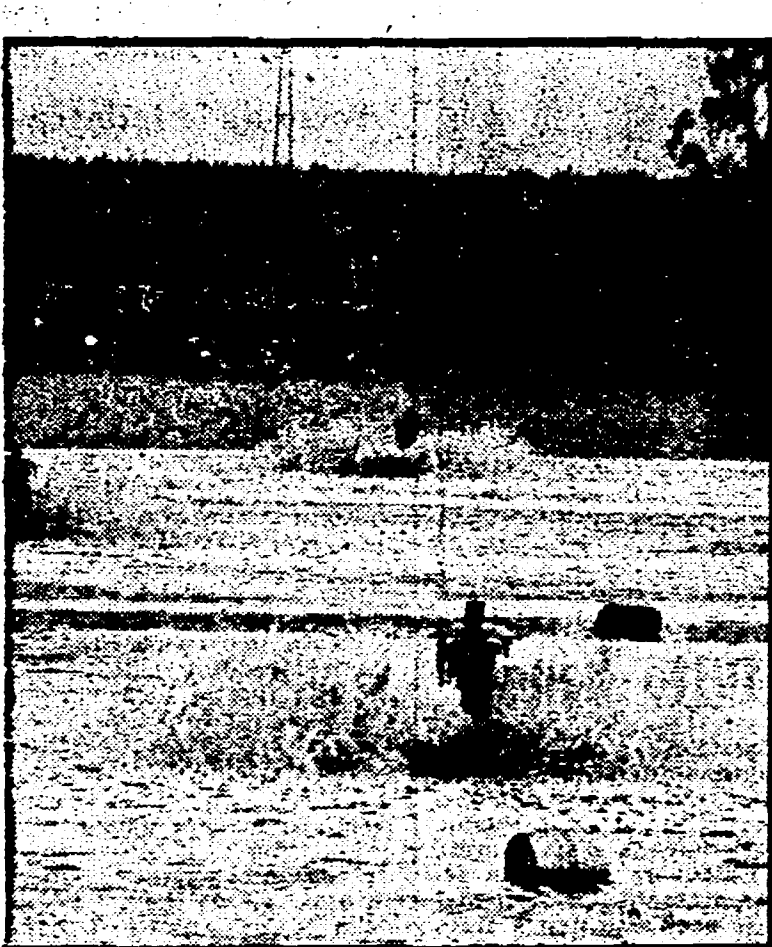
per la verità, sono stati tolti. E' stata però - è il caso di domandarselo - vera gloria? Qualcuno lo ha messo in dubbio sostenendo che erano spacciati i cartelli ma - per ragioni che avevano indotto a metterli in altre parole il mare continuava ad essere sporco se non come prima, quasi. E allora? Una scopa per il mare che in quattro e quattrino dia una ripulita alle acque non è stata ancora inventata. Almeno nel senso che qualche volta le polemiche giornalistiche costruite sulla semplificazione dei problemi che semplici non sono - possono fare intendere. Sì, è vero, molte amministrazioni locali (Comuni, Province, Regioni) si sono impegnate con opere notevoli per garantire agli indigeni e ai turisti che frequentano le coste un mare pulito.

Su questa parola d'ordine, per esempio, l'Emilia-Romagna, all'avanguardia nella battaglia ecologica, è riuscita a sviluppare una azione che non ha riscontri, non solo in Italia. Lungo il tratto costiero che va dalla foce del Po al Gabello sono stati installati numerosissimi depuratori che impediscono ai liquami di precipitare in mare con il loro carico di veleni. Riconoscimenti per questa azione sono venuti da ogni parte. In Germania, dove sono particolarmente severi, invitano a frequentare la riviera emiliano-romagnola con fiducia. Ma il mare non è la vasca di casa che si ripulisce con un po' di sapone ed acqua. Leorrenti non si fermano certo di fronte ad un cartello o ad uno slogan pubblicitario. Il mare, si potrebbe dire con la convinzione profonda di esprimere una grande verità, è il mare. Cioè una cosa bella, asciutta, nante, straordinaria ma anche difficile da maneggiare. Se cerchi di prenderlo da un lato, ti sfugge dall'altro. Quando pensi di averlo ripulito in un punto, l'acqua che viene da chissà dove, enormi masse di acqua hanno modificato di nuovo la situazione. Oppure, come è capitato su alcuni tratti della costa emiliano-romagnola, spariscono i coralli e proliferano le alghe, al mentate dalle sostanze nutritive presenti

nel detentivo. E allora? Insistente il dubbio si infila pure nei progetti di più ampio respiro. Per annullare quello che è stato fatto? No, questo no perché un miglioramento lo si riscuoteva ad ogni costo. E' piuttosto di indurre a guardare con spirito laico - si dice così, adesso - vale a dire in modo spregiudicato, fuori da impostazioni mitologiche, alla complessità delle difficoltà che un simile compito comporta. Avvertendo, intanto, per esempio, che questo compito richiede non solo studio e capacità di progettazione, ma una collaborazione che travalica l'Italia, per investire paesi diversi. Siamo infatti, politicamente, per una impresa che presuppone spirito di solidarietà, sacrificio degli interessi particolari, diversa concezione dello sviluppo non più ancorato, come è accaduto sino ad ora, alle logiche egotistiche dei più ricchi e, quindi, dei più potenti? No e sì. No perché le resistenze che incontra una politica di collaborazione internazionale sono forti. Sì perché questa politica ha cominciato a mobilitare larghe masse consapevoli che il futuro - e non solo per il mare - va gestito sulla base di valori nuovi. La battaglia è aperta. Su un fronte molto vasto: economico, sociale, politico, culturale, ideale.

Ferrara: prendere in pugno l'intero territorio

Il ruolo dell'Ente locale per la difesa dell'ambiente e nell'azione di controllo delle possibili fonti d'inquinamento



Impianti di depurazione di una industria scaccariffa

L'impegno degli Enti Locali per la salvaguardia e il risanamento ambientale è stato regolato solo in questi anni, e ancora con molte carenze, da precise disposizioni legislative. La nota "Legge Merli" del 10 maggio 1976, n. 319 è stato il principale strumento di intervento, ora aggiornato e rivisto dalla Legge 24 dicembre 1979, n. 650. Si tratta di normative specifiche per lo inquinamento idrico che hanno portato sollievo in una situazione così drammatica e congestionata ma che, nello stesso tempo, hanno provocato aspre critiche e polemiche ancora irrisolte. Tuttavia, grazie a queste normative, gli Enti Locali hanno potuto dare inizio ad una serie di interventi in vista di una organica gestione del patrimonio idrico (ma purtroppo per l'inquinamento atmosferico e del suolo non c'è ancora la stessa attenzione).

a) del carico inquinante versato nelle acque superficiali e della localizzazione delle fonti dell'inquinamento, siano scarichi di insediamenti produttivi (aziende industriali e artigiane, allevamenti) oppure scarichi di collettivi fognari comunali; b) della quantità di acqua rilevata dai corsi di acqua, dal sottosuolo, dall'acquedotto; c) della quantità e qualità dei fanghi di produzione e di depurazione. La formazione del catasto si può ormai considerare completata e si è iniziata la elaborazione della prima parte del dati.

operative dei Comuni e del Consorzio Socio Sanitari. 5) Programmi di costruzione degli impianti di depurazione degli insediamenti produttivi - La Regione, con la Legge 24 marzo 1980, n. 19, ha delegato alla Provincia la competenza per l'esame, l'autorizzazione e il controllo all'esecuzione dei programmi dei lavori occorrenti perché gli scarichi rientrino nei limiti di accettabilità della tabella C allegata alla legge Merli. Si tratta di un'attività che per sua natura deve essere svolta con la collaborazione del Consorzio Socio Sanitari. Per fornire un quadro generale delle condizioni geologiche della Provincia è stato conferito all'Istituto di Geologia dell'Università di Ferrara l'incarico di formulare un documento di base per pianificare la gestione del territorio. In particolare vi sarà riferimento per temi decisivi quali lo smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi, la localizzazione di attività industriali, l'irrigazione e lo scolo, l'approvvigionamento idrico, la possibilità edificatoria e per il grave problema della sussistenza e della difesa della costa.

SOC. LABROMARE

LIVORNO Calza ADDIS ABEBA Porto Industriale Tel. 409435-409025

Antiquamento e Antincendio Bonifiche tank e serbatoi

Sbarramenti antinquamento

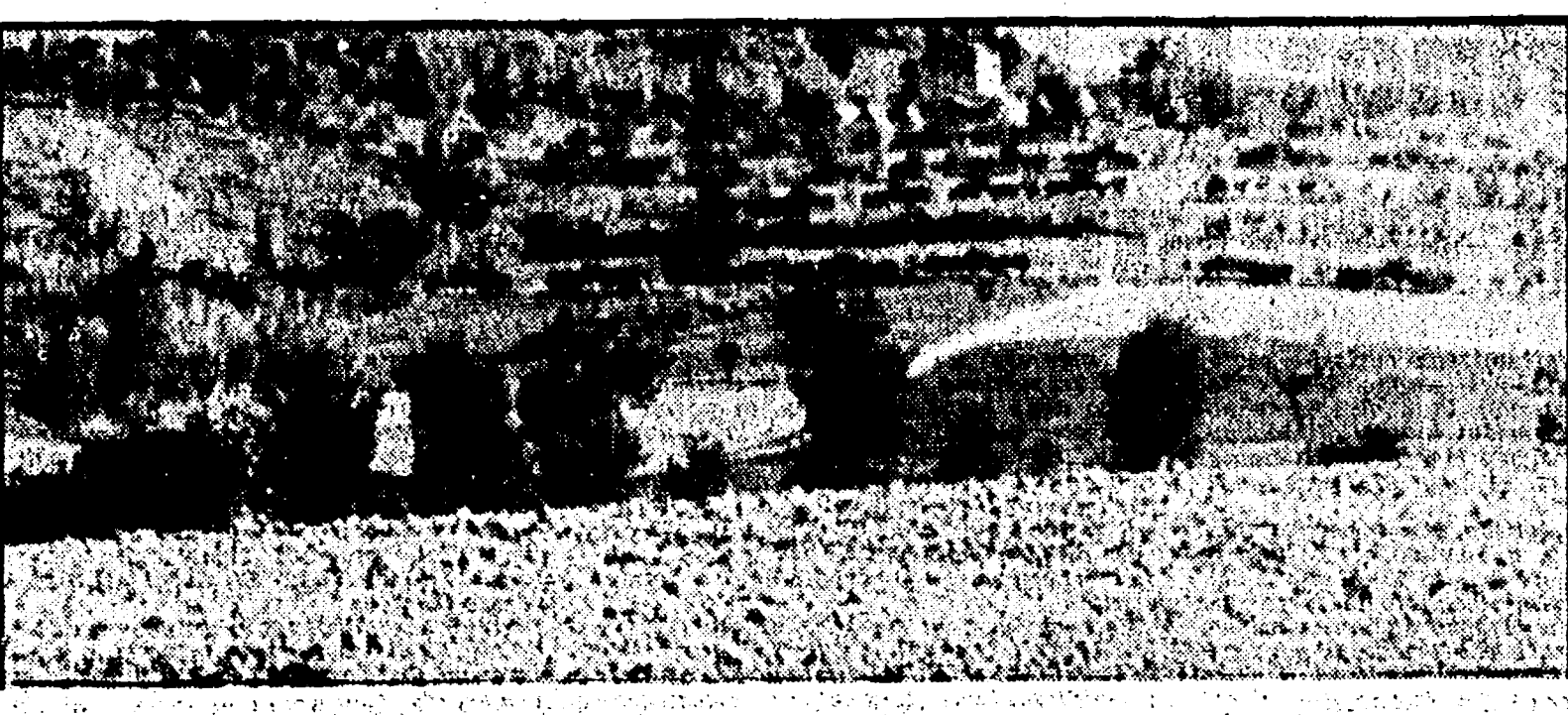
SOCIETA' DI INGEGNERIA E RICERCHE INDUSTRIALI Direzione e Uffici Amministrativi: Via Dante, 3 54100 MASSA (MS) - Telefono 0585/43724 - 40221

I NOSTRI SERVIZI PROGETTAZIONE IMPIANTI CHIMICI - DIREZIONE LAVORI - STUDI DI PROCESSO - RICERCHE INDUSTRIALI - RECUPERO DI SOTTOPRODOTTI RECUPERO DI CALORE - DISIDRATAZIONE ED ESSICCAMENTO FANGHI DEPURAZIONI ACQUA ED ARIA NEL SETTORE INDUSTRIALE - PARTICOLARI ESPERIENZE NEI SETTORI CONCIARIO, CARTARIO, CHIMICO FARMACEUTICO E NEL TRATTAMENTO DI ACQUE E FANGHI DERIVANTI DALLA LAVORAZIONE DI MARMO E GRANITO. I NOSTRI TECNICI SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CHIARIMENTI E PREVENTIVI

Intervista all'assessore Franco Giustinelli sull'assetto del territorio. Sono stati realizzati interventi di consolidamento di numerosi centri storici. Approvata una apposita legge per le calamità naturali. Il conflitto con l'Ente Val di Chiana per la gestione delle acque.

Regione Umbria. Si è fatto molto nonostante manchino leggi nazionali di programmazione.

Il terremoto del sud ripropone drammaticamente il problema della totale assenza di una politica per la difesa del suolo. La conversazione con Franco Giustinelli, assessore regionale dell'Umbria all'assetto del territorio, inizia così, con una denuncia. «Negli ultimi decenni lo Stato italiano, i diversi governi succedutisi alla guida del paese sono stati completamente assenti in questa direzione. Programmazione e prevenzione sono rimaste parole, alle quali non ha fatto seguito alcun atto. Anche l'Umbria risente, come tutte le altre regioni d'Italia, di questa colpevole inerzia dello Stato centrale. Risultato: ci siamo trovati a dover fronteggiare situazioni di dissesto talora molto gravi. Naturalmente, tutto ciò, nemmeno a dirlo, con scarsità di mezzi e spesso privi di punti di riferimento nazionali».



di Narni; dalla rivitalizzazione dei centri storici; alla politica delle acque. La Regione qualche innovazione legislativa, comunque, l'ha introdotta. Una sicuramente di grande rilevanza: la legge 65 che affronta i problemi del consolidamento degli abitati e del pronto intervento in caso di calamità naturali». L'Umbria infatti è ricca di centri storici e purtroppo anche di terremoti. Solo in Valnerina, in dieci anni ce ne sono stati quattro di notevole intensità. Nel '78, poi un violento sisma aveva scosso Terni e prima ancora era toccato a Valfabbrica. «Per questo e per altre calamità naturali che spesso accadono, valga per tutti l'esempio delle alluvioni - spiega Giustinelli - approvammo un provvedimento che non aveva precedenti nella legislazione dello Stato italiano». «Così riuscimmo ad intervenire con rapidità ed efficacia in Valnerina (subito dopo arrivò la legge nazionale) e iniziammo, con i soldi della regione, le prime opere di consolidamento di Todi, Orvieto, Narni e Attil-

giano. Questi due ultimi interventi sono a totale carico del nostro bilancio. Per fortuna, almeno per Todi e Orvieto, nel '78, si decise ad intervenire anche in Parlamento. Ricevuti gli otto miliardi stanziati dalla legge 230 - prosegue Giustinelli - cominciammo subito a lavorare e in due anni e mezzo abbiamo già speso praticamente tutto e gli interventi in cui realizzati hanno prodotto risultati importanti. Un segnale positivo per il governo: se le Regioni vengono messe in condizioni di operare, possono farlo in modo efficace e in tempi abbastanza brevi. Adesso bisogna che arrivino ulteriori finanziamenti se non si vuol vanificare le cose fatte».

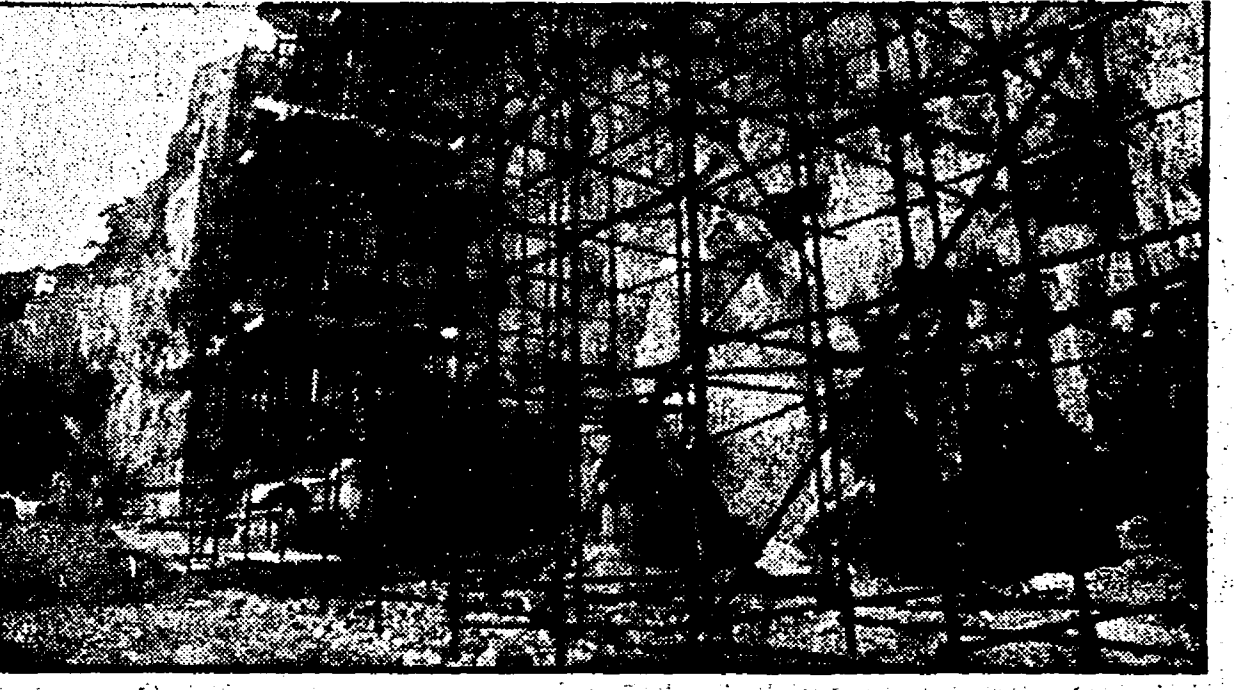
di. «C'è poi il problema di fondo - continua - quello di far vivere e sviluppare i diversi centri storici, forniti di una solida base economica-produttiva. Per ricostruire la Valnerina, ad esempio, non c'è solo bisogno dei piani di recupero, che i Comuni stanno approntando, ma di un vero e proprio progetto di sviluppo complessivo. Stiamo facendo anche questo, mettendo a disposizione fondi sia per l'agricoltura, che per l'industria».

Un capitolo a parte è la politica delle acque. In Umbria la storia di questi ultimi anni è improntata da un continuo contenzioso fra la regione e l'ente Val di Chiana e Giustinelli esprime giudizi molto duri sul modo in cui il governo affronta questi problemi. «Si stanno realizzando - dice - dighe faraoniche, costosissime e che produrranno gravissimi danni all'agricoltura e al corso dei fiumi, valga per tutti l'esempio del Chiascio. Se questi interventi andranno avanti, in base ai progetti dell'ente Val di Chiana, le acque si inquineranno ulteriormente e a niente vorrà l'opera di acquedotto che la regione ha messo in programma tramite un piano. Per questo abbiamo chiesto di poter discutere con le altre regioni e il governo il modo di regolare le acque del Tevere e abbiamo formato una commissione tecnico-scientifica, presieduta dal prof. Ippolito, per esaminare il complesso problema della diga sul Chiascio. Innanzitutto occorre però, una volta per sempre, impedire che l'ente Valdichianese faccia programmi che passano assolutamente sopra la testa della Regione e talora, magari, anche di qualche ministero. La strada maestra è quella dell'uso plurimo delle acque, previsto dal piano di sviluppo: energia, agricoltura, turismo, attività economiche di vario tipo». Su questo, come su altri argomenti è in piedi un confronto-scontro con il governo.

«Occorre - conclude Giustinelli - che a Roma ci si renda conto che se si vogliono davvero prevenire le calamità naturali, se si vogliono contenere i danni delle catastrofi, è indispensabile una politica organica e programmata di difesa del suolo. Non pagheremo così gravi prezzi che in questo momento stiamo pagando al Sud: morte, distruzione di beni culturali preziosi, soldi da spendere per riparare danni in gran parte evitabili».

Più soldi per Orvieto e Todi altrimenti si fermano i lavori.

Urgente un nuovo intervento del Parlamento - Le assenze governative - Solo nel '77 si è affrontato il problema grazie alla Regione - I progetti di consolidamento della rupe e del colle.

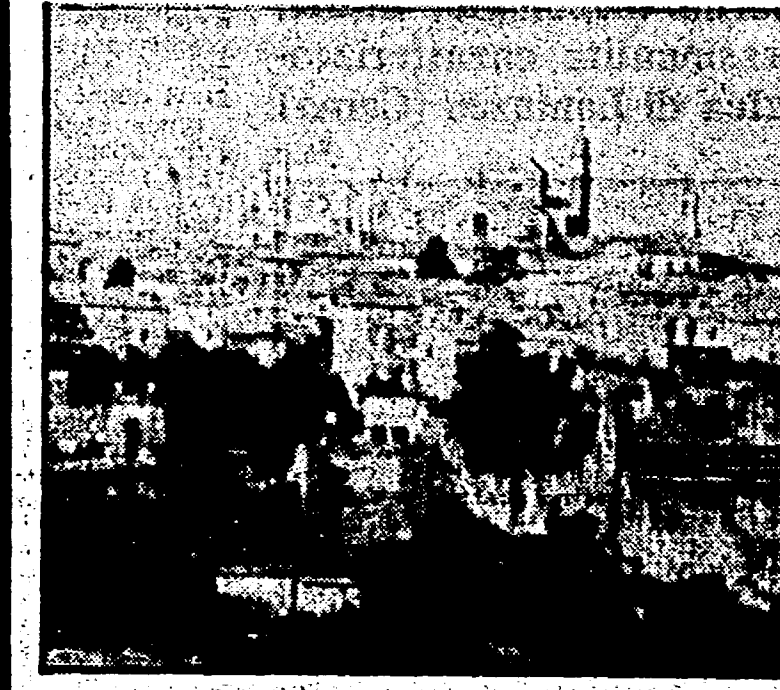


Ora anche in Jugoslavia sanno come si fa a salvare con rapidità ed efficienza due città, che, da secoli, inesorabilmente scivolavano a valle. L'operazione Rupe di Orvieto e Colle di Todi è scattata a tempo di record ed i progetti per il risanamento dei due centri umbri sono stati un ottimo biglietto di presentazione dell'Italia a Belgrado, nel corso di una mostra allestita per la XXI Conferenza generale dell'UNESCO, svoltasi tra la fine di settembre e quella di Ottobre. Il successo è stato notevole e la Commissione italiana dell'UNESCO ha invitato la Regione dell'Umbria a far circolare la mostra in altri paesi d'Europa e d'oltreoceano. Sono passati appena meno di due anni e mezzo dall'approvazione della legge speciale 230, che mise a disposizione 6 miliardi per Orvieto e 2 per Todi; è trascorso poco più di un anno dalla gara per l'appalto dei lavori e pochi mesi sono passati dall'inizio delle opere: ma Todi ed Orvieto sono già diventati una sorta di laboratorio, al quale guarda con in-



teresse il mondo intero. In laboratorio che potrebbe vedere da un momento all'altro bloccati i propri lavori se lo Stato non mette a disposizione altri fondi. I finanziamenti sono, infatti, in via di esaurimento e «non perché - tiene a precisare l'assessore regionale all'assetto del territorio, compagno Franco Giustinelli - l'inflazione li colga inutilizzati, ma perché i lavori procedono per speditezza». Perché e come sono iniziati Visto che la Rupe di Orvieto è da tempi degli etruschi che frana ed il colle di Todi, lo stesso, è investito da smottamenti sin dai tempi più remoti, inizieremo la cronaca dell'«Operazione Rupe e Colle» con il 1977. Una enorme massa tufacea si stacca dal Colle di Orvieto, numerosi blocchi rotolano a valle. Una città e vestigia storiche di incalcolabile valore sono in pericolo. Due anni dopo, nel febbraio del 1979 una pioggia torrenziale provoca un'altra frana, questa volta di proporzioni ancora più enormi, alla Cancellata, dove gli archeologi dell'Università di Perugia stanno rinvenendo im-

ORVIETO. La rupe sta franando.



La rupe di Orvieto è interessata da due tipi di dissesti: il primo è localizzato nella zona perimetrale della platea tufacea con i noti fenomeni di distacco di masse rocciose; il secondo interessa invece i fianchi del colle ove affiorano le argille con le masse di detriti tufaceo che le ricopre.

Al dissesto della parete tufacea concorrono due elementi caratteristici del tufo di Orvieto, sia la circolazione delle acque meteoriche e antropiche, che contribuiscono al deterioramento delle caratteristiche sopra dette.

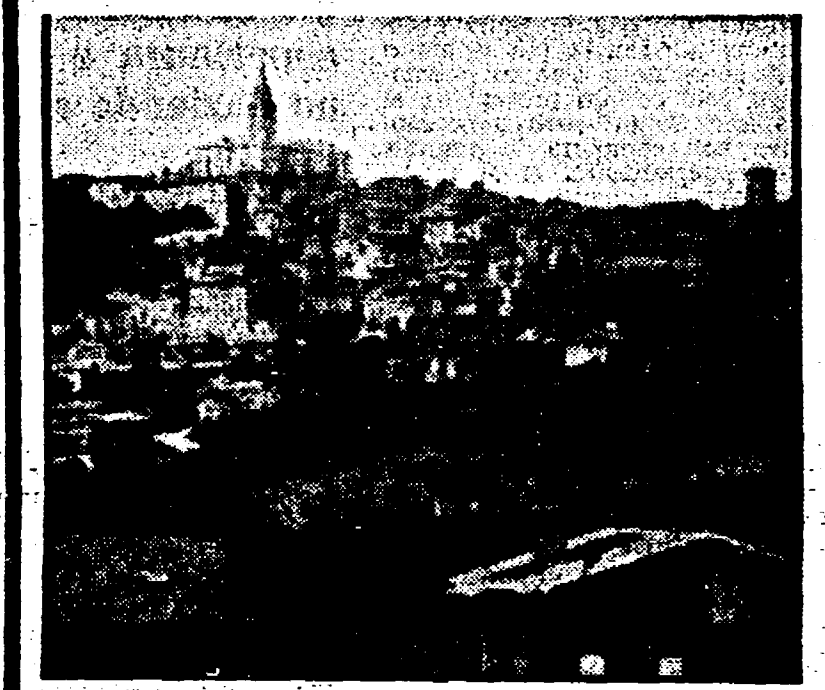
Sono stati ipotizzati due schemi di deformazione e rottura della parete: il primo - suppone una rottura meccanica nella platea tufacea; il secondo che suppone uno scivolamento per la base al contatto con le argille. Dei due il primo sembra più rispondente alle osservazioni di campagna e ai modelli meccanici di rottura dei materiali.

Questi in breve i risultati delle ricerche fatte. Il progetto preluce per consolidamento il primo, il secondo, il terzo e l'ultimo.

- 1) Consolidamento della rupe nei tratti dissestati e in stato di potenziale dissesto, mediante chiodature, ancoraggi, tiranti e iniezioni di malto cementizio.
- 2) Regimazione delle acque chiare e nere mediante completamento della canalizzazione e revisione delle reti fognarie esistenti al fine di eliminare perdite e conseguenti infiltrazioni di acque reflue.
- 3) Revisione e rifacimento della rete idrica.
- 4) Sistemazione idraulica forestale delle pendici e dei fossi contornanti la rupe.
- 5) Sistemazione delle opere presso il ciglio della rupe, mediante impermeabilizzazione e canalizzazione.
- 6) Ripresa e consolidamento di opere murarie di sostegno, mediante restano conservativo.
- 7) Rete e strumentalizzazione di misura e di controllo, dotata di estensimetri, inclinometri e piezometri.

Di questi interventi, previsti dal progetto, sono già in stato di avanzata realizzazione il primo, il secondo, il terzo e l'ultimo.

TODI. Il colle è eroso dalle acque.



La causa delle frane e dei dissesti del Colle di Todi è dovuta alla azione delle acque superficiali che instabilizzano i corpi in frana e costituiscono inoltre, spesso, il primo innescò dei nuovi movimenti franosi con la rottura della continuità degli strati superficiali.

- a) evitare, per quanto possibile, che le acque presenti negli acquiferi del complesso sabbioso-conglomeratico di sommità vadano ad interessare il complesso limo-argilloso sottostante;
- b) evitare l'imbibizione della coltre superficiale da parte delle acque meteoriche; tale fenomeno infatti alimenta le falde più profonde, contribuendo alla instabilità dei corpi in frana e costituendo inoltre, spesso, il primo innescò dei nuovi movimenti franosi con la rottura della continuità degli strati superficiali;
- c) deprimere i livelli delle falde acquifere nelle coltri detritiche e di quelle presenti nei livelli e lenti sabbioso-gliose dei corpi di frana, mantenendoli a quote tali che i valori delle pressioni interstiziali siano compatibili con la stabilità dei relativi pendii;
- d) evitare l'erosione di fondo e di sponda dei fossi e torrenti e l'erosione al piede dei versanti Nord e Sud, esercitata dal Tevere e dal Nais.

Inoltre, poiché gli interventi sopra descritti non potranno avere effetti immediati, nelle aree ove i dissesti minacciano più direttamente l'abitato sarà necessario eseguire opere di stabilizzazione al piede e opere di consolidamento.

La rapidità della Regione umbra nell'eseguire i lavori.

Todi e Orvieto furono definiti «abitati minacciati da frane» da due decreti regi. Sin al '72, anno di trasferimento dei poteri in materia alla Regione, tutto è rimasto praticamente immutato. La rupe e il colle venivano difesi utilizzando un unico provvedimento di legge, approvato nel 1968. Per la verità gli amministratori di Todi e i parlamentari umbri sin dal '72 chiesero che venisse fatta una legge speciale, ma tra ritardi delle commissioni parlamentari e le cadute dei diversi governi la legge rimase bloccata.

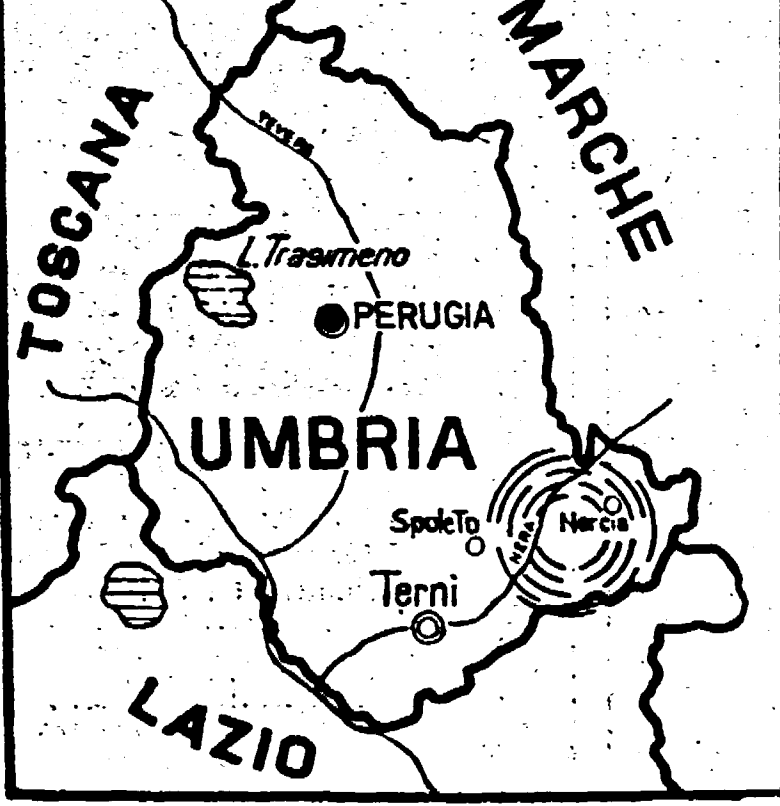
Si arriva così al '77, quando la regione decide di fare uno studio sulla situazione della rupe di Orvieto. Ci si accorge che c'è bisogno di un provvedimento straordinario anche per questa città. A partire dalla fine del '77 la questione Todi e Orvieto viene affrontata separatamente. I parlamentari umbri presentano un progetto di legge e il Parlamento stanziò otto miliardi per salvare la rupe e il colle. La 230 viene approvata nel 1978.

A partire da allora, in due anni e mezzo, la Regione dell'Umbria compie tutti gli atti che in più di un trentennio non erano stati mai compiuti. Per quanto riguarda Todi l'incarico di approntare il progetto di risanamento del colle, viene dato alla fine del '78. A metà del '79, dopo qualche mese di studi e di ricerche, si approva il progetto a tutto titolo, a distanza di un mese, partono i lavori. Per la rupe, a sei mesi dalla approvazione della legge 230, la Regione decide di fare un appalto concorso per assegnare i lavori ad una ditta. Poi, dopo qualche mese di ricerche e rilievi sul posto, viene fatto il concorso e alla fine del '79 si approva il progetto giudicato vincente da una commissione tecnico-scientifica.

Nel gennaio del 1980 partono anche a Orvieto i lavori di risanamento. Sia a Todi che a Orvieto i lavori procedono con tempi molto serrati, tanto che alla fine del 1980 molto è stato già fatto e sono stati spesi praticamente tutti i soldi stanziati dalla 230. Ora occorre in tempi brevi un rifinanziamento della legge da parte del Parlamento, altrimenti ci sarà il blocco dei lavori, con conseguenze molto negative.

Valnerina: di pari passo emergenza e ricostruzione.

Come si è intervenuti nella zona terremotata - Nel giro di una settimana arrivarono le tende e le roulotte - I piani di recupero - Gli investimenti per la rinascita del territorio - Il recente intervento di amministratori e tecnici umbri nel Sud.



Il disastro fu di proporzioni minori rispetto a quello che ha devastato il Sud. Fu lo stesso, un dramma, quello della parte più povera ed indifesa dell'Umbria, dove fin dal primo momento, quando ancora l'ottobre grava, sconquassò la Valnerina, emergenza e ricostruzione si congegnarono tra loro.

Non sarebbe stato possibile se amministratori regionali rapidi ed efficienti non avessero fatto scattare a tempo record il piano dell'emergenza. L'argenza che però da subito fu di pari passo con il piano di ricostruzione. In Valnerina bisogna ricostruire in modo programmato e partecipato, con il contributo di tutti: enti locali, cittadini, forze politiche e sociali. La Regione inizia a farlo con una attenta analisi di conoscenza delle caratteristiche di quel territorio. Occorre capire perché si muore: vengono fatti studi geologici, rilievi cartografici, risonanze approfondite, analisi statistiche delle costruzioni rimaste in piedi.

Dura appena quattro mesi

Il censimento dei danni della Valnerina. I tecnici della Regione dell'Umbria visitano una ad una tutte le case della zona terremotata. In tempi record l'Umbria presenta al governo l'elenco completo dei danni provocati dal sisma. A febbraio vengono stanziati duecento miliardi. Contemporaneamente il Consiglio regionale approva la legge n. 50, di ricostruzione. In Valnerina bisogna creare le premesse di una vita futura, migliore di quella di prima del 19 settembre. Bisogna farlo, come stabilisce il provvedimento regionale, con l'appoggio delle amministrazioni comunali: loro devono essere la protagonista dell'operazione. Come? Intanto, elaborando comune per comune dei piani di recupero, nell'ambito dei quali ricostruire.

Ma non basta: oltre a mettere a posto gli stabili, le premesse di una vita futura migliore vanno create con la messa a punto di un piano di recupero e proprio di rinascita». Quella economica, innanzitutto: la Regione stanziò quattro miliardi per l'industria, decine di miliardi per l'agricoltura, comparto economico trainante della zona. Ora in Valnerina, nel giro di pochi mesi saranno messi in piedi i cantieri per la ricostruzione e tutti i comuni saranno elaborati i loro piani di recupero. La ricostruzione programmata e decisa dalla zona terremotata procede senza sosta. Un esempio che gli amministratori regionali hanno in questi giorni esportato al Sud, sconcolti dal sisma. A Lariano, dove la Regione dell'Umbria coordina l'opera di soccorso e di ricostruzione di cinque paesi terremotati.

Peccato che il commissario di governo, onorevole Zamberletti, abbia mandato a dire all'Umbria, in un telegramma, inviato in tutte le regioni, che quel lavoro non serve, che basta tenere stretti e soccorsi. Fare i «portamenti» senza mettere a disposizione una esperienza che potrebbe, e lo ha già dimo-

Torino: la Provincia cardine dell'iniziativa pubblica sul territorio

Parlare oggi della gestione da parte dei Comuni e delle Province nel campo dell'ambiente, dell'acqua, dell'inquinamento potrebbe apparire relativamente facile se teniamo presente la situazione legislativa. Ben 11 leggi regionali più altre 3 dello Stato più 1 DPR più vecchi regolamenti e circolari, disciplinano la materia. Certo possiamo dire che dopo un lungo letargo il risveglio nel settore è stato proficuo anche perché la gestione viene sempre meno calata dall'alto, ma viene affidata agli Enti locali.

Se questo fiorire di strumenti legislativi ha portato più democrazia nella gestione, indicando appunto negli Enti locali i destinatari delle competenze, è se la Regione ha, nelle sue iniziative, previsto anche mezzi finanziari sia pure limitati, le leggi dello Stato non sono al contrario mai state dotate di un corpo finanziario lasciando ai Comuni e Province l'onere di provvedervi. Non solo, ma con un'ingabbiatura formula la legge Merli ha addirittura creato le condizioni perché qualche regione potesse ipotizzare veri e propri confronti dei sindaci perché l'applicazione di quella che venne poi chiamata «tassa sulla pioggia» avveniva in ritardo o non avveniva affatto.

Eppure tutti noi abbiamo presente quali dovrebbero essere i mezzi finanziari e tecnici per affrontare lo stato di degradazione che ha subito l'ambiente, l'acqua, l'aria, il suolo nelle zone del triangolo industriale a partire dagli anni cinquanta, per effetto della industrializzazione e nello stesso tempo per totale menefreghismo o mancanza di volontà politica dei governi centrali e di molte amministrazioni locali anche se le possibilità di intervento erano, dal punto di vista legislativo, scarse.

Una svolta sulla base del testo unico sulla pesca del 1970, che prevedeva come compito quello di proteggere i pesci e basta, ma viveva il testo unico delle leggi sanitarie che affidava a sindaci e ufficiali sanitari il compito di difendere la salute dei cittadini.

Uno stesso regio decreto del 1930 prevedeva l'utilizzo del Codice penale per inquinamento delle acque (ancora oggi) ma

se volessimo dilettarci con curiosità storiche abbiamo già nel giugno 1896 delle Istruzioni ministeriali le quali vietavano l'immissione dei residui industriali ingombranti o pericolosi nei laghi, corsi e canali d'acqua ecc. (art. 21 pag. 323 pozzi neri pag. 324).

Come si vede, quello che mancava erano gli strumenti di controllo. Tornando ai giorni nostri c'è voluto l'ingresso nella direzione degli Enti locali delle forze popolari per vedere l'avvio della costruzione degli strumenti politico-amministrativi e tecnici negli stessi Enti locali.

Credo che occorresse questa breve retrospettiva per aver presente la situazione da cui si è partiti anche in riferimento alle polemiche delle scorse settimane sul Po che muore. (Sia detto per inciso che non è morto, è l'impianto di Sottilino sarà buon medico). Detto questo possiamo entrare nel merito, iniziando dalle leggi dello Stato per esaminare poi le leggi regionali che sono si integrative, ma che in definitiva sono quelle che contano.

ACQUE — Legge Merli 319 del 1976 modificata con la 650 del dicembre 1979. Questa legge ha messo certamente ordine nella materia delle competenze e degli interventi disciplinando gli scarichi di qualsiasi tipo, pubblici e privati, diretti e sotterranei, interne e marine, nonché in foggiatura, sul suolo e nel sottosuolo. Possiamo senz'altro affermare che essa rappresenta un serio impegno per dare un assetto organico e completo alla materia.

Ad oscurare un po' l'orizzonte abbiamo però l'espulsione che allora si verificò dal corpo della legge del gruppo di norme finalizzate che ne costituivano la struttura applicativa portante se consideriamo che due anni fa veniva valutata una necessità di investimenti nell'ordine dei 3.000-5.000 miliardi per un arco di dieci anni. Necessità di cui nemmeno la successiva modifica (Legge n. 650 del 1979) ha tenuto conto.

Ecco che con la modifica ultima (dicembre 1979) i Comuni e i loro Consorzi e/o le Comunità montane si ritrovano a dover provvedere alla gestione dei servizi pubblici di acquedotto, foggiatura, depurazione delle acque urbane, smaltimento dei fanghi, nonché il controllo dei complessi produttivi scaricanti sia in foggiatura che nelle acque superficiali sul suolo e nel sottosuolo, nonché l'applicazione delle tariffe per i servizi relativi alla raccolta, allontanamento, depurazione e scarico delle acque di rifiuto. Non c'è però da stare allegri. Utilizzando i criteri usati per la formula tipo i comuni che non sono consorziati rischiano di fare alcune operazioni addirittura in perdita. Altro che introdurre risorse finanziarie!

I comuni provvedono altresì al rilascio delle autorizzazioni agli scarichi. Le province provvedono invece al catasto di tutti gli scarichi pubblici e privati nei corsi d'acqua superficiali e al controllo dell'applicazione dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua.

Per avere un quadro definitivo occorre

aver presente che la Regione si è dotata di una legge integrativa molto importante, la n. 32-9, che prevede per i nuovi insediamenti produttivi industriali, artigianali e zootecnici e per quelli che intendono ampliare la produzione di un progetto degli impianti di depurazione assieme alla domanda per il rilascio della licenza edilizia. Tale progetto viene esaminato da una CTR che entro 60 giorni esprime un parere tecnico.

Sulla base di quanto sopra esposto, se da un lato si sottolinea la validità di evitare che la «gestione» dell'ambiente non venga più calata dall'alto, bisogna stare attenti a non frastuonare troppo gli interventi per evitare che molti Comuni piccoli, ma non solo questi, si trovino nella impossibilità materiale (mezzi finanziari, operatori specializzati) di operare concretamente esponendo, fra l'altro, gli amministratori al rischio di incriminazione per omissione di atti d'ufficio. Forse con l'effettiva entrata in funzione dell'ordinamento previsto dalla riforma sanitaria, sarà possibile concretizzare una seria lotta all'inquinamento. Tuttavia in questa fase intermedia l'utilizzo delle strutture esistenti può evitare un vuoto nei controlli presso le aziende che effettuano scarichi.

A questo punto occorre però tenere presente il fatto che l'orientamento politico è quello di individuare nella Provincia «l'ente intermedio» agente fra l'altro uno specifico compito di programmazione. Ed è proprio in quest'ottica che la Provincia, nel settore dell'ambiente, pur continuando

nei compiti di vigilanza e controllo, effettuati «per conto» dei Comuni, Consorzi, e ULS che ne hanno fatto esplicita richiesta, e che con facile profeta verranno ulteriormente sollecitati, almeno finché non andrà in applicazione il Piano socio-sanitario regionale, si potrà articolare su alcuni settori distinti anche se strettamente interdipendenti.

Oltre all'intervento nel settore acque di cui alle leggi 319-630 e leggi regionali 32-49 e 68 con l'entrata in vigore alla data del 1-1-80 delle attribuzioni conferite alle Province dall'art. 104 del DPR 24 luglio 1977, n. 516, le competenze, in tema di inquinamento atmosferico di origine industriale, risultano accresciute anche sotto il profilo amministrativo e si dovrà pertanto adempiere alle suddette funzioni un tempo affidate ai Comuni.

In particolare si renderà necessario:

- 1) Espletare le procedure per i nuovi insediamenti; a tal fine l'imprenditore, nel momento in cui presenta al Sindaco domanda per la concessione edilizia per un qualunque insediamento industriale, deve presentare alla Provincia una relazione tecnica contenente la descrizione dell'impianto di abbattimento, le condizioni di funzionamento degli stessi in tutte le condizioni di esercizio degli impianti industriali, i tempi e le frequenze dell'operazione di manutenzione, le massime quantità di emissioni, la loro composizione percentuale e ogni altra notizia atta a caratterizzarla.

Tale relazione è obbligatoria anche per

i progetti di ampliamento e modifiche del vecchi impianti.

La Provincia trasmette gli atti al CRITA, il quale esprime il proprio parere sul progetto nel termine di 60 giorni, segnalando eventualmente delle modifiche; quindi comunica all'imprenditore le osservazioni ed il parere del CRITA, dando la propria approvazione al progetto, indicando i limiti delle emissioni imposte dal CRITA e la periodicità dei rilevamenti.

L'impianto di abbattimento deve essere realizzato dall'imprenditore in conformità del progetto approvato dalla Provincia e potrà entrare in funzione solo dopo esplicita autorizzazione da parte della stessa autorità.

Le fasi burocratiche sono dunque le seguenti: presentazione progetto di impianto alla Provincia, parere del CRITA, approvazione del progetto da parte della Provincia, realizzazione dell'impianto, autorizzazione all'esercizio da parte della Provincia. L'impianto di abbattimento così realizzato è soggetto a continue vigilanze da parte della Provincia (che è obbligata ad istituire appositi servizi di rilevamento).

Le direzioni degli stabilimenti dovranno collaborare con tali servizi fornendo ad ogni richiesta tutti i dati relativi alle emissioni.

I sopralluoghi, ai fini della vigilanza e del controllo, vengono effettuati normalmente dalla Provincia, ma anche da una apposita Commissione provinciale delegata dal CRITA su richiesta dei normali servizi di rilevamento.

Per affrontare concretamente le iniziative sopra descritte occorre andare alla costituzione di una «banca dati» in continuo aggiornamento, tale da consentire l'utilizzo degli stessi, sia per una «reale programmazione» su dati recepiti da aggiornati rilevamenti in loco, come da ora vengono effettuati dal Servizio protezione ambiente della Provincia di Torino, sia per consentire ai Comuni, Consorzi, ULS, Comunità montane, un reale controllo ambientale.

Teobaldo Fenoglio
Assessore all'ecologia

Green line: per passare dalle parole ai fatti

Una grande «agenzia di pulizia» al servizio di tutti - Moderne tecnologie, mezzi, esperienza e professionalità caratterizzano l'azienda ecologica di Lomazzo (Como)



Studio per il recupero di una cava abbandonata

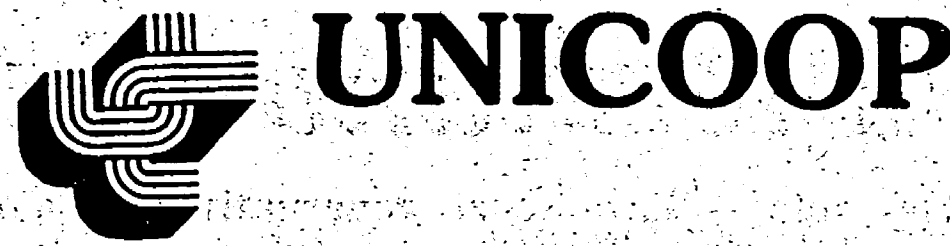
Si può, ecco l'interrogativo che subito viene alla mente dopo avere dissertato a lungo su inquinamento e dintorni, mettere mano ad una scopa gigantesca che rifaccia il viso, deturpato da ferite di ogni genere, al nostro paese considerato dalla tradizione «bello» ma che spesso si presenta in condizioni miserevoli? Beh, una risposta forse definitiva non c'è. Diventa però senza mettere troppe enfasi nelle parole — motivo di soddisfazione e di orgoglio sapere che c'è chi ha cominciato, e con successo, a passare in questo delicato campo dalle dissertazioni ai fatti: la Green Line, per esempio, (linea verde, tradotto in italiano) di Lomazzo, in quel di Como, «una ditta che risponde prontamente e in modo completo agli indirizzi teorici dell'ecologia, di cui tanto oggi si parla», come si ricava dalla prosa aulica di un prezioso libro che ne illustra, con opere prima ancora che alla dottrina, anche se, come è chiaro, ogni opera ha dietro di sé studi, analisi, progetti. Ma vediamo alcuni esempi

concreti. La Green Line si è occupata per la bonifica delle cave. Il problema è grosso. Ovunque, ma in particolare modo attorno ai centri urbani, il suolo si presenta spesso deturpato e grossi buchi: morsi di proporzioni gigantesche, inferti nel corso di anni, quando non addirittura di secoli, da picconi, battelli, ruspe che hanno asportato materiali per la costruzione di case, strade, piazze. A volte queste cave, esaurita la loro funzione, vengono abbandonate e se stesse, divenendo vere e proprie pattumiere dove si scarica di tutto con conseguenze gravi anche sulla salute.

Come rimediare? La Green Line dispone di soluzioni diverse, a seconda che il terreno si trovi in pianura o in collina. I risultati, comunque, per giudizio di molti esperti sono sorprendenti. La cava, opportunamente trattata attraverso il consolidamento del suolo, la piantumazione, la coltura di prati, la creazione di un lago artificiale (questo è il caso, come là dove essa finisce ad imbuto), si rivela addirittura una occasione per movimentare l'ambiente, offrendo un'oasi di verde a tutti, grandi e piccoli.

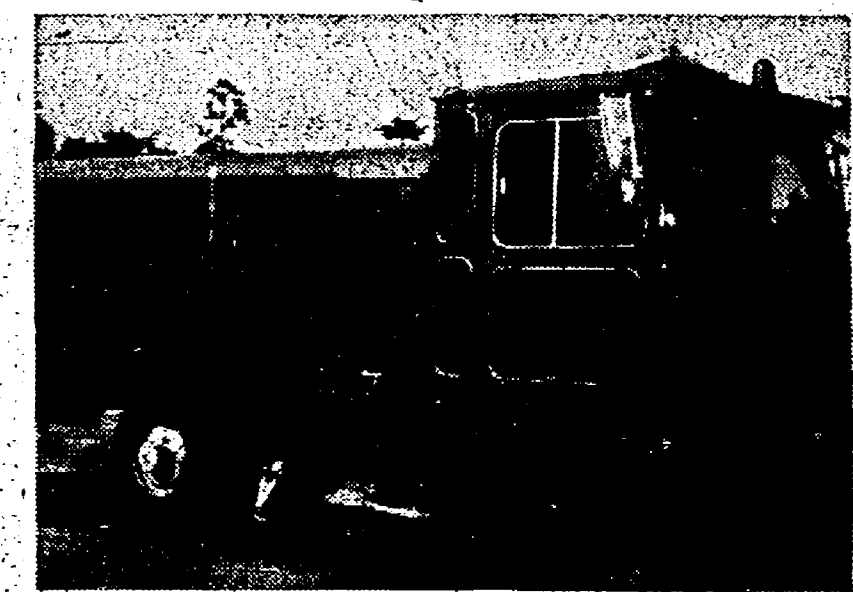
Ma quando invece che ad una cava ci si trova davanti a montagne di detriti? Le periferie di molte città spesso offrono l'immagine di scarpate desolate, ricche solo di rifiuti, che richiamano i capitoli peggiori della nostra civiltà industriale. Ebbene la Green Line anche in questo caso ha saputo dimostrare che si può fare di queste scarpate di rifiuti la piattaforma di un ambiente ridotta, caratterizzato da una nota dominante: il verde dei prati, dei cespugli, degli alberi. Senza che il passato di desolazione — fonte di inquinamento — riaffiori.

Il rifacimento estetico dell'ambiente implica interventi sul suolo che, effettuati secondo tecniche avanzate e con mezzi fra i più sofisticati, garantiscono contro eventuali processi di «rigetto» da parte del terreno trattato (smottamenti, rigurgiti di acqua inquinata, deperimento delle zone a serre). La Green Line, che si sta imponendo in tutta Italia, dispone infatti non solo delle tecnologie e degli uomini adatti ma pure della strumentazione per esaltare le une e gli altri. Non c'è insomma problema ecologico, grande o piccolo che sia, che questa ditta specializzata nelle pulizie del territorio, non sia in grado di risolvere. Basta provare per credere. O, meglio ancora, prendersi la briga di andare a vedere là dove è passata la «scopa» della Green Line.

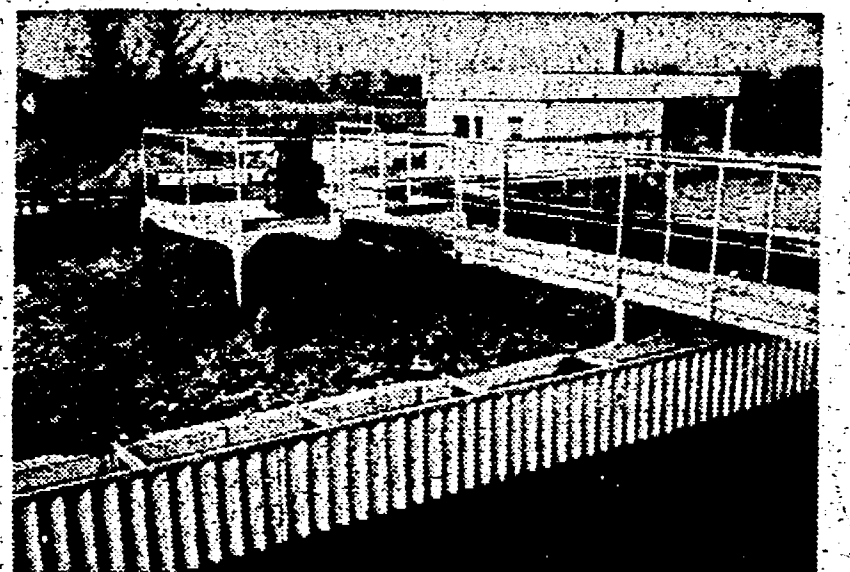


TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE

Macchine spazzatrici per centri storici, viali alberati, aree pedonali ed industriali, parchi e giardini, zone a traffico intenso. Perché l'UNICOOP? Per garantire una finitura di lavoro ottimale, per assicurare comfort e sicurezza all'operatore, per fornire un'assistenza completa pre e post vendita.



Nel settore del trattamento delle acque di scarico l'UNICOOP progetta e realizza impianti civili ed industriali per differenti esigenze dimensionali e tecnologiche. In collaborazione con la società E.Bi.A. Energia Biologica Alternativa di Milano, studia e fornisce impianti per il trattamento dei liquami di allevamenti suini e/o bovini, con produzione di biogas e concime organico.



UNICOOP LA SCELTA ITALIANA

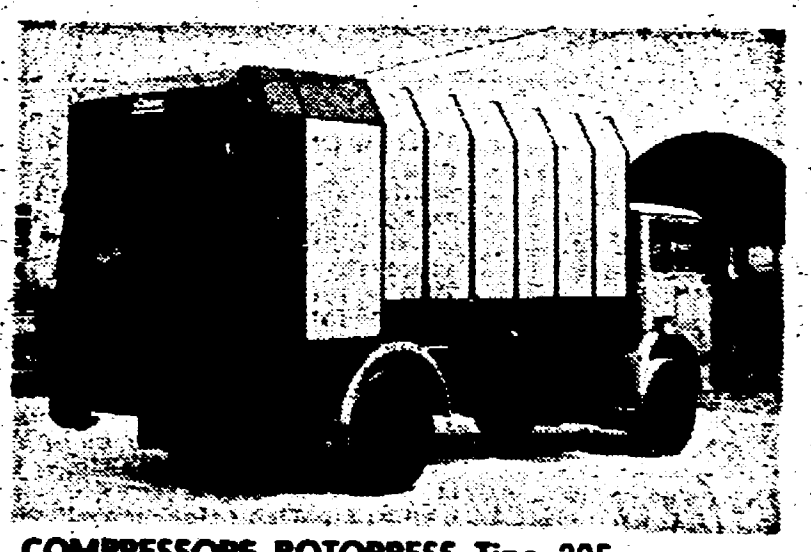
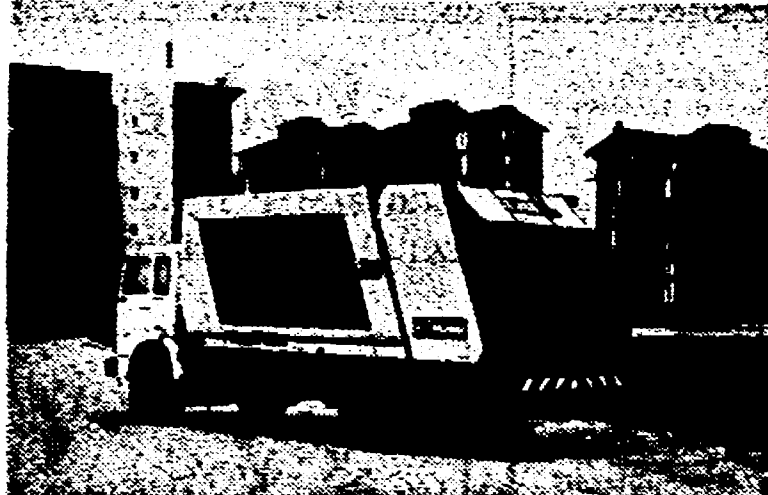
UNICOOP-SETTORE MECCANICO UNICO-VIA S. GIORGIO 9/A 42010 RIO SALICETO (R.E) TEL.(0522)699421



SOCIETÀ ECOLOGICA ITALIANA SpA

Trattamento delle acque dei rifiuti solidi urbani e industriali
20159 Milano - Via C. Farini 81
Tel. 02/8073941 (5 linee)
Telex 334.660

COMPATTATORE VARIOPRESS Tipo 211



COMPRESSORE ROTOPRESS Tipo 205



VEICOLI INDUSTRIALI

25100 BRESCIA - Via Orzinuovi, 3
Tel. (030) 340.121-2-3 / 348.695-6
Telex ORLAVI 1 301689

LICENZIATARIA



SPAZZATRICE STRADALE Tipo 246/6.4

Dai rifiuti una grande ricchezza?

Come utilizzare 50 milioni di tonnellate di scorie - Il recupero di materie consentirebbe un enorme risparmio - La «immondizia» usata come combustibile adatto a piccole centrali elettriche

I rifiuti? Un problema complesso. Ecco la risposta che sinteticamente si può ottenere oggi, a distanza di un decennio di discussioni, confronti, polemiche ed esperienze. Ogni anno ci sono cinquanta milioni di tonnellate di rifiuti solidi che devono essere in qualche modo sistemati: 15 milioni provengono dalle pattumiere degli italiani che vivono nei centri urbani; gli altri 35 vale a dire oltre i due terzi del totale - dall'industria. La società industriale se produce molto, offrendo una quantità di beni di consumo di gran lunga superiore a quelle disponibili nelle società che l'hanno preceduta, si lascia anche dietro una montagna di scorie. Una parte di quello che ingola cioè non lo digerisce e viene così espulso. Ma dove espulso?

Nel passato, lontano e recente, dove capitava. Chi non ricorda, per averle viste personalmente o solo al cinema e alla televisione, le montagne di detriti accumulati vicino ai pozzi carboniferi, con i cui detriti, con le scorie, gli rifiuti pubblici? Una di queste montagne nel 1966 ha sepolto in Inghilterra un asilo uccidendo 116 bambini e 18 adulti. La società industriale nella sua rapida espansione non ha quasi mai, cioè, trovato il modo e il tempo per affrontare organicamente il problema.

Le sole soluzioni praticabili sino a qualche decennio fa erano due: o l'interramento dei rifiuti in ammassamenti naturali e cave abbandonate o il loro ammassamento in aperta



campagna. Con tutte le conseguenze facilmente immaginabili, soprattutto durante la stagione estiva quando i mitosi portati da vento investono gli agglomerati più vicini ed esposti. Senza dimenticare poi che, proprio per l'espansione delle città, l'aperta campagna utilizzata per gli scarichi si è trovata spesso inglobata in quartieri residenziali. Ancora qualche anno fa, chi percorreva la tangenziale bolognese in direzione di Rimini veniva investito improvvisamente da ondate di puzza insistente che toglievano il fiato provenienti da una montagna di rifiuti addossata ormai praticamente all'autostrada.

Il che fare, alimentato da polemiche violentissime, è divenuto così negli ultimi tempi insistente. Proponendo interrogativi diversi, in ordine alla salute degli italiani ma pure alla utilizzazione razionale, e quindi anche economica, dei rifiuti. Per esempio, ci si è domandati, facendo tesoro di esperienze già consumate in altri paesi, se non risultasse meno dispendioso il recupero di tutte le materie prime presenti nei rifiuti.

Quanto ferro, quanta carta, quanto vetro, tanto per entrare nel merito, è cioè possibile «rubare» ai rifiuti e riutilizzare nei processi produttivi? In un convegno internazionale svoltosi l'anno scorso a Torino, presso il Salone della tecnica, si rispose per un valore di 50 miliardi subito e di mille miliardi entro un lasso di tempo relativamente

breve. L'affermazione ha del sorprendente. Di fronte ad essa insorge subito un'altra domanda: ma perché, se il recupero risulta tanto vantaggioso, non si è battuta questa strada prima?

Il dubbio è legittimo. Gli studiosi affermano però che i ritardi vanno addebitati a ignoranza, mancanza di capacità imprenditoriale e soprattutto alla scarsa attenzione che l'opinione pubblica ha dedicato in passato al tema dell'inquinamento, lasciando quindi praticamente mano libera a tutti ma in particolare all'industria di comportarsi come meglio credesse. Solo adesso, con l'impegno largo dimostrato da forze sociali, politiche e culturali, la difesa dell'ambiente è stata assunta come questione urgente e irrinunciabile, pena la decadenza della medesima qualità della vita.

Ecco perché dei rifiuti, e in modo particolare di quelli solidi, si parla oggi con insistenza rimarcando pure le convenienze economiche che possono derivare da un loro adeguato trattamento. La scorie di materie combustibili - accentuate dalla crisi petrolifera che ha fatto andare nel giro di otto anni il greggio alle stelle - ha introdotto per esempio a guardare con interesse nuovo ogni cosa «che può bruciare» e quindi creare calore.

Alcune città per risolvere rapidamente il problema della eliminazione dei rifiuti si erano dotate nel recente passato di inceneritori. Invece di scaricare l'immondizia nelle cave

o in aperta campagna, con tutte le complicazioni che ci sono state, gli automazzi della nettezza urbana con giri meno vistosi, e quindi pure con risparmio di carburante e di tempo, avevano nell'inceneritore il loro comodo capolinea. Una montagna di rifiuti, ingombrante e maledorante, diventava così un mucchietto di cenere, offrendo anche, spesso, fertilizzante ottimo per l'agricoltura.

Da questa funzione, semplice ma importante, dell'inceneritore alla sua trasformazione in centrale termica il passo è stato breve. Perché, infatti, ci si è domandati, disperdere il calore prodotto? Meglio utilizzarlo per ottenere energia, alimentando una centrale elettrica. Qualcuno, preso dall'entusiasmo, ha pure effettuato delle valutazioni espressive. Un chilo di spazzatura, ha rilevato, ha un potere calorifico che «varia dalle 100 alle 1800 chilocalorie». Ergo, se si bruciasse tutti i rifiuti disponibili in un anno (circa 15 milioni di tonnellate) come si detto l'immondizia parteciperebbe per l'uno, l'uno e mezzo per cento al fabbisogno del paese.

Non è molto ma non è neppure poco, tenuto conto delle crescenti difficoltà che l'Italia, povera di combustibili, incontra nel rifornirsi della materia prima necessaria non solo per illuminare città e case ma per far funzionare l'apparato produttivo. Gli inceneritori, allora, come grande e moderna pattumiera e nello stesso tempo come centrale per la produzione di energia?

«Sì, questa strada ci si è incamminati con coraggio e, come affermano alcuni, anche con distinzione». E la denuncia che ha seguito l'installazione di alcuni di essi. In provincia di Lecce, per esempio, il sindaco di Cavallino ha accusato l'inceneritore installato per bruciare l'immondizia del capoluogo di essere fonte di malattie di morte. «In paese, ha dichiarato nella scorsa primavera, si muore di cancro». La colpa, ha quindi aggiunto, è dell'inceneritore che avvelena l'aria. Nei fumi che esso produce, infatti, ci sarebbe anche la terribile diossina.

E allora, che fare? Si può passare dalla padella - le montagne di rifiuti che ammorbano l'aria - alla brace di un sistema che elimina la puzza ma fabbrica veleni terribili? Le polemiche in corso segnalano assieme alla preoccupazione di uscire da questo atterrito dilemma drammatico, pure l'intenzione di andare avanti sulla strada di una soluzione razionale che sia capace di soddisfare sia la esigenza di salvaguardare la salute delle popolazioni sia la impellente necessità di tirare fuori anche dalla spazzatura «beni» utili per una moderna convivenza.

Nulla insomma deve andare sprecato. Dove in questo nulla, si capisce, c'è prima di tutto la vita. Ecco perché i rifiuti rappresentano oggi un problema complesso e difficile ma non insolubile. Il fatto di porlo, senza cedere alle tentazioni di facili soluzioni, segnala che grandi passi sono stati fatti. E che altri si possono fare.

Inquinamento: la Sardegna nell'occhio del magistrato

CAGLIARI - L'inchiesta giudiziaria avviata dalla magistratura cagliaritano nell'ambito delle iniziative intraprese per fronteggiare il fenomeno dell'inquinamento di origine industriale è destinata ad allargarsi. Il procuratore della Repubblica di Cagliari dott. Giuseppe Testaverde ha infatti deciso di effettuare nuovi sopralluoghi nella zona industriale di Macchiareddu-Grogastu nell'entroterra cagliaritano e nel delta del fiume Cagorari. La denuncia di inquinamento è stata registrata a Cagliari il 15 gennaio scorso. Il procuratore ha deciso di effettuare nuovi sopralluoghi nella zona industriale di Macchiareddu-Grogastu nell'entroterra cagliaritano e nel delta del fiume Cagorari. La denuncia di inquinamento è stata registrata a Cagliari il 15 gennaio scorso. Il procuratore ha deciso di effettuare nuovi sopralluoghi nella zona industriale di Macchiareddu-Grogastu nell'entroterra cagliaritano e nel delta del fiume Cagorari.

Come funziona una cooperativa di professionisti dell'ecologia

La Tecnicoop ha risolto problemi complessi utilizzando uno staff qualificato di esperti: ingegneri, sanitari, chimici, geologi, agronomi, economisti, pianificatori, ecc. - Gli interventi che sono stati operati in numerosi Comuni

La forza delle cifre parla da sola: ogni anno in Italia vengono prodotte 10 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani. L'80% viene smaltito sul terreno, in luoghi e con metodi non idonei, tanto che gli scarichi non controllati sono diventati un elemento permanente del paesaggio italiano.

Davanti a un dato di questo tipo, si comprende bene di quali dimensioni e di quale peso debba essere l'intervento di una pubblica Amministrazione. Il discorso ecologico passa attraverso questo dato. Cosa succede oggi? Il rifiuto, questa cosa del «passato» diventa una delle ossessioni della Società contemporanea. Anche se il suo smaltimento, allontanando i rifiuti dalle abitazioni e dalla città, viene dato per risolto.

L'inquinamento della falda e delle zone circostanti lo smaltimento, rimette però il problema in movimento. Come può intervenire adeguatamente l'Ente Locale? Attraverso la pianificazione degli interventi ecologici sul territorio, partendo da una visione globale della questione ambientale: globalità che è il solo modo possibile di intervenire per fermare il degrado ambientale. Visione globale significa, in termini concreti, impostazione di piano.

L'Ente Locale diviene il tecnico propositore della pianificazione ambientale, in particolare ora dopo l'avvenuto trasferimento di tutta la materia alle Regioni. Il presupposto necessario di ogni azione è una accurata conoscenza delle situazioni

reali e virtuali di inquinamento, la omogeneizzazione e la elaborazione dei dati raccolti. L'elaborazione di studi tecnico-economici di fattibilità e l'individuazione degli interventi prioritari, su cui con realismo si sviluppa la pianificazione in fasi successive.

La Tecnicoop in questo ambito si configura come una struttura di professionisti dell'ecologia che affronta queste problematiche come studio e lavoro quotidiano.

Il metodo di lavoro della Tecnicoop è caratterizzato dal continuo confronto con i destinatari utenti del piano, evitando di sovrapporre soluzioni esterne, cioè estranee alle realtà socio-economiche locali e con l'imprenditoria che è chiama-

ta ad attuare le scelte. L'esperienza dimostra che la partecipazione risulta indispensabile, per ottenere un'adesione consensuale che è requisito essenziale alla iniziativa di risanamento.

Mentre d'altro canto il confronto continuo con la impresa, sia essa pubblica (municipalizzata) o privata (cooperativa e no), garantisce il costante adeguamento della tecnologia che è essa pure requisito fondamentale alla migliore soluzione dei problemi. Intervendo ai diversi livelli dalle problematiche dei rifiuti solidi è stato così possibile far fronte alle molteplici esigenze emerse nel corso di anni di presenza nel settore.

Attraverso un organico tecnico permanente, articolato in differenti profes-

sionalità quali l'ingegneria sanitaria, la chimica, la geologia, l'agronomia, l'economia, la pianificazione ecc., vengono risolti infatti problemi che vanno dalla definizione metodologica a scala regionale delle discariche controllate alla definizione di lay-out per officine di compostaggio quando hanno una loro validità.

In questo ampio ventaglio di problemi, trova spazio quanto fatto dalla Tecnicoop alle scale intermedie come ad esempio per il Comune di Comacchio, per il quale è stato risolto il problema della organizzazione nazionale dei servizi di N.T. in un ambito territoriale in cui le utenze subiscono una forte variabilità stagionale, per l'A.M.P.S. (Azienda Municipalizzata

Pubblici Servizi) di Crotona come riorganizzazione del servizio di N.U. e dei servizi aziendali, prima azienda del Mezzogiorno che coraggiosamente è passata al sistema di raccolta con cassonetti, con più che soddisfacenti risultati e con pieno gradimento della popolazione; per il CNS (Consorzio Nazionale Servizi), per il quale sono stati eseguiti studi preliminari, consulenze assistenziali relative ad appalti del servizio di N.U. di alcuni Comuni italiani (Catania, Callagrone...); per il Comune di Andria, per il quale è stato redatto uno studio di ristrutturazione dei servizi di N.U., per affrontare adeguatamente il passaggio del servizio mediato alla gestione diretta in economia.

Per un territorio pulito

- **La "Tecnica Ecologica"**
- **Ingegneramento rifiuti urbani (Licenza Valido)**
- **Ingegneramento rifiuti industriali e chimici (Licenza Valido)**
- **Ingegneramento laghi biologici e di raffinazione (Licenza Thyssen-Rheinstahl)**
- **Trasporto pneumatico dei rifiuti (Licenza Caratsug)**

AERIMPIANTI

Via Bergamo, 21 - 20135 MILANO

SPRING WATER
COSTRUZIONE IMPIANTI DI DEPURAZIONE ACQUE
Via Portofino 157 - Telefono (059) 251272 - MODENA (ITALY)

ROSSI
CARROZZERIA - VEICOLI INDUSTRIALI
VIA DEL LAVORO N. 9 - TELEFONO 0541/600320 RICCIONE
Specializzata e premiata nella costruzione di MOTOCARRI E AUTOCARRI per il servizio NETTEZZA URBANA

Felce Azzurra
linea da bagno per vivere nel profumo dei fiori del sottobosco.

Unità vacanze
20162 MILANO
Viale F. Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

l'autospazzatrice italiana

L'autospazzatrice Mod. 4000 2, prodotta dalla S.I.C.A.S. di Rozzano, è stata progettata e costruita con materiali italiani e con tecniche di avanguardia onde permettere una lunga durata, una facile manutenzione e costi d'esercizio contenuti.

Il funzionamento si avvale di dispositivi completamente idraulici, eliminando in tal modo le fastidiose e poco affidabili catene e ingranaggi. Anche il cambio automatico rappresenta un'innovazione di notevole rilievo e appare ben indicato per il tipo di lavoro che la macchina effettua.

Comfort e sicurezza della cabina di guida per le sospensioni posteriori ed anteriori e per lo spazio dell'abitacolo a completa tenuta di polvere e con ampie superfici vetrate, che permette all'operatore di agire in un ambiente ergonomicamente e igienicamente confortevole.

Alcuni dati tecnici caratteristici di questo modello: Larghezza totale di spazzamento mm 3150; raggio massimo esterno di sterzata mm 4000. Spazzole laterali verticali: 1 in piastrina di ferro e l'altra in polipropilene. Funzionamento idraulico. Regolazione della inclinazione pressione sul terreno. Dispositivo uscita spazzole indipendenti comandate da motore idraulico.

di sterzata mm 4000. 13 mc effettivi; scarico laterale in quota a m 1,70 a funzionamento idraulico. Capacità serbatoio acqua 1200 litri. Cambio automatico. Guida idrostatica con doppia guida.

SIGMA

20089 ROZZANO (Milano) - Tel. 82.54.761 - 82.56.859

NOI DELLA GREEN LINE

Nel programma delle attività che coprono le attuali esigenze di servizio sociotecnologiche derivazioni delle nuove tecnologie, non esistono organizzazioni o gruppi di lavoro prefissi alla soluzione dei problemi in senso globale. Nel generale contesto delle imprese che si interessano della salvaguardia dell'ambiente (dall'acqua, alle forme viventi, all'aria), non esiste un'organizzazione operativa che riunisca ed organizza, in modo coerente e finalizzato, tanti interventi diversi. La Green Line, è una ditta che risponde praticamente e in modo completo agli indirizzi teorici dell'ecologia, di cui tanto oggi si parla; infatti è provvista delle strutture, delle tecnologie, degli indirizzi più attuali e nuovi, oltre che del personale competente per il recupero e la bonifica del territorio in genere e la creazione di opere qualificanti.

Essa può spaziare nel vasto campo dell'ambiente per la bonifica del territorio, la fitodepurazione delle acque, il risanamento delle cave, il consolidamento montano, i laghi artificiali, il riciclaggio dei rifiuti, la disinfezione, il rimboscamento, il verde industriale, il verde cooperativo, il verde sportivo, il verde turistico, difesa del litorale. Noi della Green Line, non creiamo industrie per depurare ciò che altri hanno causato. Noi ci prefiggiamo di operare attraverso i sistemi e i canali più spontanei, creando una immagine più umana e meno assillante, la immagine del Verde Amico. La Green Line produce benessere, pulizia e verde; la linea verde significa precisamente seguire l'unico indiscutibile esempio, quello della natura.

Noi della Green Line produciamo una pratica bonifica materiale ed una non meno rilevante bonifica psicologica.

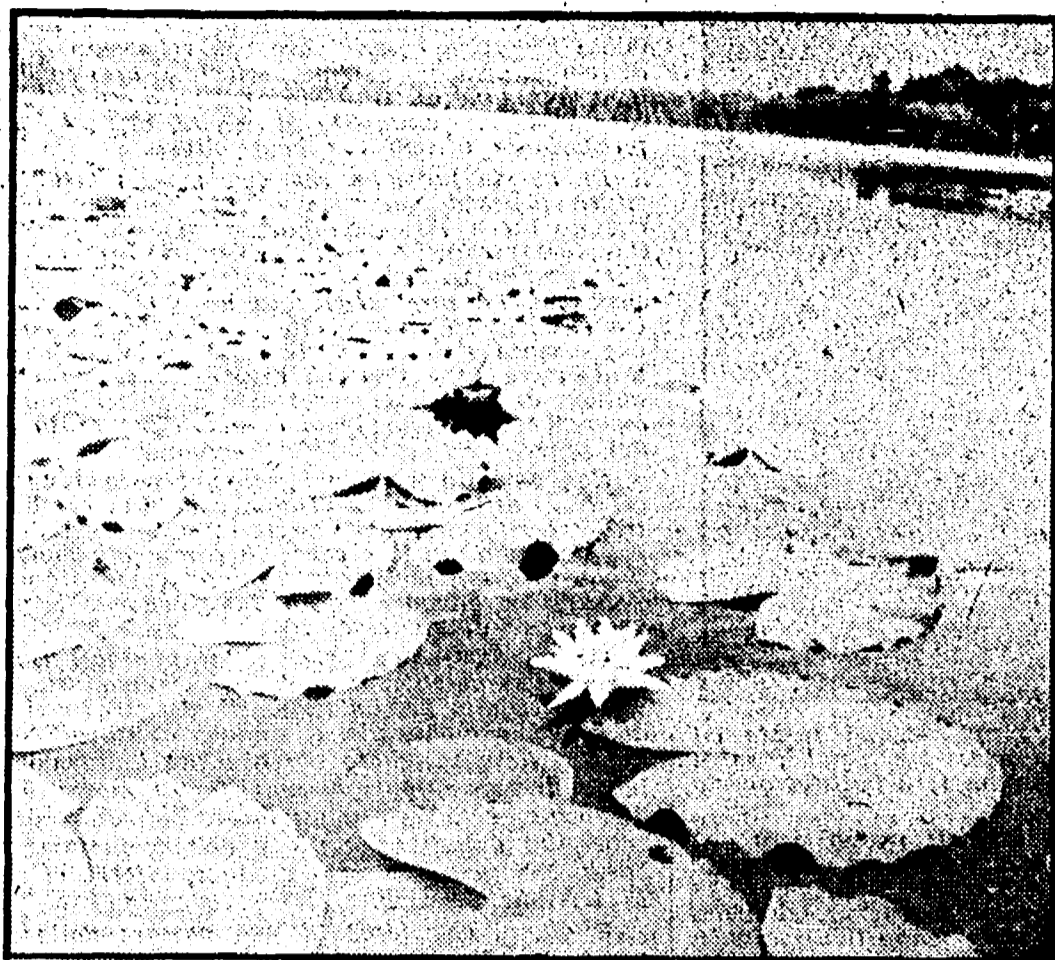
SEZIONE ECOLOGIA

- BONIFICA DEL TERRITORIO
- FITODEPURAZIONE
- BONIFICA DELLE CAVE
- CON IDROSEMINA
- CONSOLIDAMENTI MONTANI
- LAGHI ARTIFICIALI
- RICICLAGGIO RIFIUTI
- DISINFESTAZIONE
- FORESTAZIONE
- VERDE INDUSTRIALE
- VERDE COOPERATIVO
- VERDE SPORTIVO
- DIFESA DEL LITORALE

GREEN Line s.r.l.

22074 LOMAZZO (CO) - VIA COMO, 4 BIS - TELEF.: 02 - 9670678-9670473

Troppe sostanze nutritive: i laghi stanno morendo di indigestione



Novi laghi su dieci stanno morendo in Italia. Fra di essi i più importanti. Stanno morendo di indigestione. L'espressione richiama una immagine che non si addice ad un lago ma rende l'idea. Perché dunque di indigestione? La risposta è, riassunta in poche parole, fa-

cile: c'è nell'acqua una quantità eccessiva di alcune sostanze nutritive, in modo particolare di fosforo e di azoto. Gli esperti dicono: superiore, a volte, di venti volte. Ciò provoca il proliferare delle alghe che, decomponendosi, im-

veriscono di ossigeno il lago. Di qui la rottura degli equilibri naturali che permettono la vita dei pesci. Da dove arrivano tanto fosforo ed azoto? Dal deficiente che ne sono ricchi e che, attraverso la rete fognaria, cedono alle acque.

«Ridateci il nostro sole». Il grido, lanciato con rabbia, appartiene alla cronaca di due anni fa. In un paesino della Sicilia, Marina di Melilli, in provincia di Siracusa, uomini, donne, bambini - ottocento anime in tutto - erano insorti contro il gigante industriale che con prepotenza si era accampato ai piedi di quel piccolo e povero agglomerato urbano, vomitando fumi e vapori in grande quantità.

«Ridateci il nostro sole»

L'industria petrolchimica ha trovato nell'isola già nell'immediato dopoguerra forse la sua sede principale. Piano piano, utilizzando gli approdi che la Sicilia offriva in abbondanza - scolo naturale a mezza strada fra i grandi produttori di petrolio e l'Europa industrializzata - le raffinerie avevano ricamato un po' qua e un po' là l'orizzonte con le proprie sostanziate strutture. Lungo la costa, le tende si era abituata ad un paesaggio che presentava un campo di arance o ad una radura punteggiata di fichi d'india e tralicci delle nuove moderne fabbriche che trasformavano il greggio, appena scaricato dalle petroliere ancorate al largo, in benzina, gasolio, olio combustibile.

Ma la rutilante bellezza di per se non è sufficiente a dare valore all'esistenza dell'uomo che non sa come nutrirsi e come ripartire. L'uomo che sente ogni giorno i morsi della fame, che non dispone di acqua, che combatte per la sopravvivenza questa bellezza spesso non la vede neppure. Ecco perché a Marina di Melilli, e in altre parti povere della Sicilia, le raffinerie sono state accolte all'inizio come una «benedizione di Dio».

Il pane, insomma, in cambio del sole. Il pane in cambio di un paesaggio caratteristico invece che dagli aranceti dai boschi di tufi, di ciminiere, di torri metalliche. Il pane in cambio di fumi, di vapori, di veleni. Il passaggio da una civiltà agricola ad una civiltà industriale non ha forse d'altra parte comportato ovunque il sacrificio dell'ambiente naturale? Non poteva essere diverso neppure qui. Ma quanto diverso? Ecco il quesito.

Fino a che punto la busta paga - termometro, almeno per chi conta di lavoro, di una società organizzata su basi moderne può giustificare il sacrificio di quei beni a cui ci si riferisce non solo con nostalgia ma anche con rabbia quando ci vengono sottratti? Gli abitanti di Marina di Melilli che, sopraffatti dai fumi delle raffinerie, sono scesi in piazza alcuni anni fa chiedendo di riavere il sole che l'industria aveva loro sottratto, si sono fatti interpreti in quel momento di una protesta più ampia, universale, che investe ogni un po' l'intera società industriale, fin dai tempi remoti, of-

alora come Marina di Melilli? In un certo senso è così. Con una differenza: che mentre il povero borgo siciliano ha dovuto cedere il passo all'avanzare delle raffinerie, la città della laguna che non può essere spianata con le ruspe - ha resistito passando addirittura alla controffensiva fascista, sulla fame; anche il sacrificio dell'ambiente naturale e culturale è stato giustificato con le esigenze di una società che promette il benessere generale. La per fortuna però il processo indiscriminato di espansione industriale ha trovato negli ultimi anni nello studio di impianti industriali, pianificazione dei trasporti, consulenza manageriale, informatica ed analisi dei sistemi, ingegneria sociale, porti turistici, grandi distinzioni, ingegneria dell'ambiente (ecologia applicata

Marina di Melilli oggi non esiste più. Le ruspe hanno cancellato case, strade, piazzole dell'antico borgo. I fumi avevano reso impraticabile la vita. Gli abitanti si sono dispersi nei paesi vicini. Molti si sono fatti, con i soldi ricevuti, una nuova casa. Molti altri aspettano di aerea. Quel grido però - «ridateci il nostro sole» - resta nell'aria e tutti le folle di interrogati che propone sul nostro tempo, sulla società industriale, sulle sue virtù e i suoi vizi, sugli squilibri che provoca, sulla politica di rapina che spesso dietro di essa viene praticata, in nome del benessere generale e del progresso ma più semplicemente e miserabilmente degli interessi particolari di potenti gruppi economici e di alcune famiglie.

Ad oltre mille chilometri di distanza, su, al nord, per esempio, ci si sta interrogando sullo scempio compiuto cinquant'anni fa alle porte di Venezia, la incantevole città edificata sulla acqua che il mondo intero ci invidia. Porto Marghera ha anticipato di mezzo secolo Marina di Melilli. Imprenditori rozzi e criminali, mossi unicamente da intenzioni speculative, hanno costruito sulla laguna, assecondando il Canal Grande e Piazza San Marco un mostro che sputa fumi, vapori, veleni in grande quantità. I segni sono evidenti. Nelle cose - le opere d'arte, i palazzi, il colore stesso della città - e negli uomini che soffrono, fisicamente e moralmente, l'assalto feroce di una società industriale che quando ragiona solo in termini di profitto, non pensa in faccia a nessuno ed è pronta a sacrificare tutto. Venezia

Orazio Pizzigoni

E' ormai abbastanza noto quanto la devastazione del territorio, nelle sue forme più diverse (disboscamenti, sbrancamenti stradali, sbrancamenti irrazionali delle vallate, urbanizzazione selvaggia), alteri gli squilibri terro-aquatici accelerando a dismisura lo scorrimento delle acque piovane in piene catastrofiche, o provocando frane nelle colline e erosioni dei suoli agricoli. Gli stessi terremoti, eventi cosiddetti «fatali» e imprevedibili, moltiplicano i loro effetti mortali nei territori resi instabili dall'erosione e dalle frane, o urbanizzati disordinatamente. Un'oculata, infinitamente paziente opera di ricostruzione e risanamento del territorio, regolazione del corso d'acqua, stabilizzazione dei versanti, restauro della capacità produttiva della terra è in corso in alcune regioni italiane politicamente più avanzate: per far questo è necessaria una profonda conoscenza di tutti i problemi (multisettoriali e multidisciplinari) relativi, ad aver maturato un'esperienza specifica di pianificazione e di gestione basata sulla nosynesis, società di progettazione e di pianificazione di Roma, si è specializzata negli ultimi anni nello studio dei bacini fluviali, negli studi di gestione e difesa degli spartiacque nei piani di sviluppo regionale basati su un corretto equilibrio uomo-ter-

L'attività della Technosynesis Uomo - acqua - terra: la ricostruzione dell'equilibrio nello sviluppo regionale

ra-acqua, nella progettazione di sistemi strutturali e infrastrutturali complessi. Le conoscenze scientifiche consolidate ed il bagaglio delle esperienze già fatte mettono a disposizione metodologie di intervento e di progettazione adeguate. Nel caso specifico del rapporto uomo-ambiente molte volte l'arretratezza ed insufficienza delle conoscenze acquisite stanno a dimostrare il ritardo della coscienza collettiva rispetto alle esigenze e alle presunzioni ancora in voga fino a pochi anni fa, che le risorse naturali siano illimitate e che i problemi dello sviluppo siano solo di aumento dello sfruttamento. Technosynesis ha cercato di sviluppare un'autonoma attività di ricerca al fine di definire strumenti di inter-

vento che affrontassero il problema tecnico nelle sue dimensioni sociali ed economiche: settori nei quali la cosiddetta obiettività dell'approccio scientifico lascia il posto alle dimensioni del paese non spetta al consulente che ne occupa spazio infinitesimo di storia. Technosynesis ha lavorato molto in Paesi in via di sviluppo. L'esperienza particolare di studi, piani e progetti eseguiti in situazioni sociali in rapida evoluzione ha comportato due acquisizioni: - La necessità di criticare il metodo e le categorie del giudizio prima di applicarlo a realtà e storie diverse da quelle che li hanno prodotti, quindi la necessità di comprendere negli studi la storia e la cultura nella loro specificità.

- La necessità della modestia nel proporre sia soluzioni specifiche di un problema che piani complessi d'intervento: la mediazione tra le istanze socio-culturali e politico-economiche del paese non spetta al consulente che ne occupa spazio infinitesimo di storia. La necessità, pena l'esclusione, di operare all'interno del contesto dei rapporti di dipendenza Nord-Sud e della divisione internazionale del lavoro, cercando allo stesso tempo ed al limite del possibile di essere un veicolo di cambiamento, ha obbligato il gruppo di lavoro Technosynesis a costruirsi un'identità culturale che garantisca la giusta coerenza e la preoccupazione di criticarsi e criti-

care il dato al di là del contratto evidente in tutti gli studi fatti. In dove il bagaglio delle conoscenze consolidate appariva inadeguato. Un esempio già abbastanza noto è il grande progetto di intervento contro l'erosione dei suoli negli Stati dell'Imo e dell'Anambra in Nigeria (studio portato avanti dal '76 in poi) che ha preso in esame un'area di 30.000 chilometri quadrati tra le più densamente popolate di tutta l'Africa (400 abitanti per chilometro quadrato) di densità rurale) ove il rapporto uomo-terra appare tragicamente sovraccaricato dalla crescita della popolazione, dai processi di modernizzazione del settore e di degrado culturale delle comunità rurali. Si tratta di uno dei pochissimi casi in cui il problema di identificare misure contro l'erosione e la degradazione dell'ambiente è trattato non solo nei suoi aspetti socio-economici e tecnici, ma anche nelle categorie antropologico-culturali, storico-ricche, economiche: ne nasce un tentativo globale di riconversione e di ristrutturazione del settore, con soluzioni forse mai prima tentate, e che interessa cinque milioni di persone. P. G. Cannata D. Fanciullacci

POLYTECNA HARRIS Ingegneria dell'ambiente. Organizzazione, Campi di attività, Realizzazioni. Principali progetti svolti dal gruppo: Regione Liguria, Italia. Piano antinquinamento Piano antinquinamento Piano antinquinamento Regione Lombardia, Italia. Progetto esecutivo Implants depurazione di Napoli-Est (2.000.000 ab. eq.). Impianto di depurazione di Wangan - Nassau, New York. Impianti di potabilizzazione di Hammond e di East Chicago, Indiana. Inceneritori per rifiuti solidi di Hamilton, Ontario (Canada). Inceneritore misto per fanghi e rifiuti di Alcoa (Scozia). Progetto esecutivo fognario e impianto depurazione di Madesimo, Italia.

Felce Azzurra linea da bagno per vivere nel profumo dei fiori del sottobosco. CIROLDI S.p.A. 41010 Villa Ganaceto (MO) Telefono (059) 38.66.12. INCENERITORI per RIFIUTI di OSPEDALI MACELLI CIMITERI COMUNITA'. Ecologicamente corrispondenti.

Friuli-Venezia Giulia: verso un sistema regionale di parchi. Un ambiente adatto all'uomo - Nel piano urbanistico regionale una proposta articolata di difesa della natura. La difesa del suolo delle risorse naturali ed ambientali, le azioni e gli interventi contro gli inquinamenti, rappresentano aspetti fondamentali per un sistema regionale di parchi e di riserve naturali, ma anche, e soprattutto, per la salvaguardia di questi beni naturali, oggi sempre più rari e preziosi, attraverso una giusta previsione del loro uso culturale, sociale e, non ultimo, economico. L'ambiente del Friuli-Venezia Giulia, uno dei più interessanti d'Italia, è caratterizzato da una vasta gamma di spazi naturali quali quello montano-forestale, quello marino, quello fluviale, quello lagunare; sistemi di

particolare importanza sia sotto l'aspetto scientifico-naturalistico, sia sotto quello ambientale. Al problema della difesa del suolo in generale, e delle risorse ambientali in particolare, è strettamente legato quello economico e sociale del territorio, capace di restituire ad esso un sistema continuo di manutenzione, uso consapevole e controllo. In questo senso la difesa del suolo, la difesa dagli inquinamenti, la costituzione di un sistema regionale di parchi e di riserve naturali, rappresentano tre momenti di uno stesso problema e cioè quello di raggiungere un livello economico produttivo ottimale e la massima estensione dei benefici psicofisiologici della popolazione insediata, perciò esso è da sempre uno degli obiettivi prioritari dell'azione regionale. In questa ottica la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, fin dal suo sorgere, pur non avendo specifiche competenze legislative, ha messo in atto tutta una serie di provvedimenti legislativi nel campo della tutela naturalistica e ambientale e dell'assetto del territorio, soprattutto dotandosi del Piano Urbanistico Regionale, unica Regione in Italia, che dà ampio spazio alla tutela ambientale ed alle azioni contro gli inquinamenti. In particolare l'attenzione del Piano Urbanistico Regionale verso la tutela dell'ambiente, la difesa del suolo e dagli inquinamenti viene considerata come un preciso impegno di carattere economico-sociale e come un aspetto essenziale ed inscindibile delle azioni finalizzate all'equilibrio ed allo sviluppo del territorio. In questo senso il PUR indica compiti precisi per realizzare una efficace tutela ambientale basata sulla definizione degli aspetti fisici del territorio regionale, suddiviso in sei regioni geografiche; sull'individuazione di spazi con notevoli contenuti naturalistici e ambientali che necessitano di tutela specifica; sull'individuazione di spazi territoriali in cui localizzazioni produttive e infrastrutturali di vario grado devono tener conto della tutela ambientale, nonché sulla specificazione normativa e cartografica delle principali cautele necessarie per non alterare l'equilibrio ambientale. Rilevare particolare è dedicato alle iniziative per la difesa del suolo attraverso consolidamenti di zone franose, rimboscamenti, ecc., con le conseguenti previsioni di opere idraulico-forestali, idraulico-agrarie e idraulico-fluviali. La difesa dagli inquinamenti costituisce, altresì un momento di una più generale difesa degli equilibri ambientali, in quanto la situazione del Friuli-Venezia Giulia, in questo specifico settore, non appare particolarmente drammatica, essendo limitate le grosse concentrazioni industriali e urbane. Nel quadro generale di tutela ambientale si inserisce la formazione di un sistema regionale di parchi e di riserve naturali per le quali il PUR opera una delimitazione delle aree che gli aspetti ambientali assumono particolare significatività, e che è di importanza ai fini dell'equilibrio ecologico regionale, lasciando comunque agli Enti locali, nella loro piena autonomia, la gestione e l'attuazione delle loro pianificazioni, avendo il PUR una impostazione politica generale non di imposizione, ma di quadro di riferimento. Per quanto riguarda invece il Piano Regionale di Sviluppo documento programmatico di coordinamento e di indirizzo che troverà precisazione e riscontro finanziario nel Piano finanziario pluriennale 1980-1983 - esso individua fra i suoi obiettivi prioritari la difesa dell'ambiente. Tale obiettivo è caratterizzato da una notevole ampiezza e complessità, sia per gli aspetti del territorio che gli sono propri sia nella finalità e nei risultati che in tale campo si propongono. Il tema «ambiente e territorio» è uno dei punti principali del Piano regionale di sviluppo, attualmente in fase di approvazione. Attraverso la definizione degli obiettivi, la formulazione delle politiche di intervento e la selezione e specificazione dei progetti,

Ottantamila miliardi in tre anni

dentì il costo del drenaggio complessivo di circa 9 mila miliardi operato con le recenti misure governative (benzina, tariffe elettriche, Irpef, ecc.): una cifra che, peraltro, sarà sicuramente impossibile spendere nel corso del prossimo anno.

Spaventa ha criticato l'intento dell'inattendibilità continua dei dati forniti dal governo sui flussi della finanza pubblica, ed ha messo in rilievo l'arbitrarietà della distribuzione di importanti voci di spesa tra bilancio e legge finanziaria.

Questi problemi — ha sottolineato Spaventa — sono ancora serviti solo per motivare un aumento del prelievo fiscale, con il rinvio della revisione delle aliquote Irpef e con l'aumento dell'imposta sulla benzina. Si tratta di una giustificazione inaccettabile, come può essere dimostrato in base ad un'analisi della situazione economica (siamo al terzo trimestre consecutivo di recessione), sia dello stato dei piani di ricostruzione (non siamo neppure agli inizi) e sia infine della disponibilità di prestiti esteri.

Chi pagherà la «tassa» petrolifera

in produzione i giacimenti del Mare del Nord e della Alaska che hanno reso i paesi occidentali un po' meno dipendenti dal petrolio Opec (anche se il greggio del Nord continua a costare molto più di quello del golfo Persico).

La «seconda crisi» petrolifera, avvenuta in più fasi negli ultimi due anni, ha trovato, così diversi ammortizzatori nell'economia dei paesi industrializzati. Ma la risposta è stata sostanzialmente della stessa natura: la deflazione interna e la recessione internazionale.

stessi margini finanziari dei governi. L'arma del petrolio non è riuscita a trasformarsi in sviluppo. Inoltre, si è approfondito il fossato con i paesi del Terzo mondo poveri di risorse. Occorre una svolta. Il petrolio resterà ancora decisivo per poco più di un decennio, poi sarà completata quella che si chiama «prima transizione» verso fonti alternative, in attesa della «seconda transizione» verso il sole e l'energia da fusione nucleare, nei primi anni del duemila. Bisogna fare presto.

Calogero: una testa politica manovra

sona. Quali sono le sue valutazioni su questi fenomeni? Questo sequestro nottturno, mi pare, la riproposizione della trama eversiva che culminò, nel marzo del '78, nel sequestro dell'on. Moro e che venne, sia pure temporaneamente, sconsigliata dal rigetto delle proposte di trattativa. Con una sostanziale differenza, però: oggi le Br ripropongono la stessa trama eversiva del '78 avendo cura di evitare gli errori che ne causarono, allora, la sconfitta.

«A mio parere l'obiettivo del '78 era troppo alto, in relazione al grado di destabilizzazione dello Stato, per essere gestito con successo. L'organizzazione tendeva allora con un solo balzo di raggiungere il tetto del "palazzo" senza percorrere prima i piani intermedi. Voglio dire, cioè, che non vi fu allora gradualità, che ci sarebbe stata, forse, se le Br si fossero contrapposte allo Stato con un obiettivo politicamente meno importante e con modalità meno diramanti. Da questo punto di vista, tale errore tattico mi ricorda quello commesso, nel '69, dai gruppi eversivi neofascisti con la strage di piazza Fontana, che, anche per ammissione di uno degli imputati, fu intempestiva in relazione all'efficienza politico-militare dell'organizzazione e al grado di deterioramento delle istituzioni».

«Scegliendo un obiettivo politicamente meno importante e richiedendo implicitamente allo Stato di trattare con modalità meno onerose, le Br mirano, invece, ad infrangere quel fronte della fermezza che, nel '78, fu causa della loro sconfitta».

La Direzione del PCI è stata informata della situazione politica e di gestione delle Br? «L'obiettivo politico è quello di impedire che le Br raggiungano un obiettivo che è strumentale alla realizzazione di una strategia di subversione. Il sequestro di D'Urso è, a mio parere, il primo atto, "ritardato e corretto" rispetto a quello del '78, di una programmazione eversiva che, con una progressione graduale e inesorabile, punta a sconfiggere lo Stato, spingendolo a un'operazione di guerra civile».

Il punto di partenza è la lettera, anzi la minuta di una lettera attribuita al giornalista assassinato diciannove mesi fa, Mino Pecorelli, direttore dell'agenzia scandalistica OP. L'originale della lettera fu consegnata la sera del 21 novembre da Rosita Pecorelli — sorella del giornalista — nelle mani di Fanfani, presidente del Senato. Il documento è passato al vaglio di una perizia condotta per dieci giorni da un collegio di esperti civili e militari che ha stabilito: la minuta è stata sicuramente scritta da Mino Pecorelli. E fu scritta — come si ricava da alcuni particolari tecnici — per essere trascritta e spedita o consegnata al destinatario. Pecorelli chiedeva a Bisaglia la ripresa dei finanziamenti a OP, iniziati nel 1973 e proseguiti per tre anni.

ascollati dai giurì, non hanno potuto d'altronde negare che i contatti e i legami con Pecorelli e OP c'erano stati. Lo stesso boss doroteo ha ammesso di aver incontrato almeno tre volte il giornalista assassinato.

Bisaglia esce male dai giurì d'onore

così dire, autorevoli ha dato la stura — anche ieri — all'imperversare di voci e «soffiate». Le illazioni oscillavano da un «Bisaglia condannato» al «ministro assolto e Pisanò censurato».

Non hanno trovato sosta neppure le voci sugli schieramenti interni ai giurì: contro Bisaglia erano indicati, volta a volta, due o tre commissari. Il terzo aggiunto era sempre Malagodi, considerato in questi ventitré giorni d'inchiesta una sorta di ago della bilancia.

Attendendo le 10 di questa mattina, bisogna comunque stare ai fatti. Com'era sorta la questione? Perché il presidente del Senato, per la seconda volta nella storia della Repubblica, ha dovuto no-

Formica precetta i controllori

I dati sulla adesione dei controllori di volo allo sciopero proclamato dall'autonomia Anpac confermano che senza la decisione del generale Fazio, presa fra l'altro all'insaputa del governo (lo ha detto il ministro Formica), le Br avrebbero potuto volare regolarmente. Infatti gli «operativi» erano al completo, o comunque in numero sufficiente per garantire il servizio in tutta sicurezza.

Si è trattato di uno sciopero e di azioni di sostegno — come ha detto il compagno Libertini — che non possono non destare dubbi e sospetti. Ci sono manovre che puntano allo sfascio del settore e alla limitazione del diritto di sciopero.

La commissione intercamerale incaricata di esprimere un parere sul decreto delegato del governo per la costituzione dell'Anav, Vincelli (Dc), e i relatori della stessa Libertini (Pci) e Bernardi (Dc), oltre al presidente della commissione trasporti della Camera, Marzotto-Caotorta.

Messaggio delle Br per D'Urso

Alla nuova richiesta di chiusura dell'Asinarà le Br hanno dedicato due paragrafi del loro messaggio. «Dopo la cattura di D'Urso — scrivono — stiamo scoprendo che l'Asinarà non è di gradimento a nessuno. Non riusciamo a capire perché fino a venerdì 12 dicembre questo campo era invece quello prediletto. Ha sempre funzionato a pieno ritmo — si legge ancora nel comunicato — a tal punto che ci hanno contattato i più sadici carcerieri, vi hanno messo a direttore quella specie di belva di nome Massida che si è fatto un'esperienza di torturatore a Nuoro. Le ridicole messinscena dei democratici da baracca al servizio del regime Dc non ci riguardano; noi su questo piano non abbiamo che da ripetere che il movimento dei Proletari Prigionieri da anni dice nella sua lotta: chiudere immediatamente e definitivamente l'Asinarà».

che D'Urso è «un macabro ed efficiente esecutore» della «filosofia imperialista» ed aggiungono: «Questo "buon padre di famiglia" era al vertice degli infami aguzzini preposti al genocidio delle centinaia di migliaia di proletari condannati da questo regime all'unico sistema di vita che sa offrire: la galera». E ancora: «Coloro che chiedono la liberazione del capo degli aguzzini D'Urso sopprimono così non rinveneranno mai a sostenere il perseguimento del programma del proletariato prigioniero».

Significativa è l'ultima parte del messaggio, nella quale le Br non nascondono il loro allarme per le eventuali nuove confessioni che potrebbero giungere da terroristi detenuti, mettendo in pericolo la loro operazione criminale. «Viene propagandato dalla stampa di regime — scrivono — un piano segreto, formidabile, che i Cc starebbero attuando. Questo piano non è affatto segreto. Ed ha anche un nome: tortura dei prigionieri comunisti. Gli sgherri dei corpi speciali stanno organizzando in grande stile l'applicazione di quello che hanno sperimentato sulla pelle di molti compagni nell'ultimo anno». Qui c'è un riferimento esplicito alla valanga di confessioni degli ultimi tempi, prodotte soprattutto dalla crisi politica del terrorismo, ma le Br preferiscono liquidare il problema parlando di «tortura». Così concludono il loro messaggio con nuove minacce: «Ai tentativi di provocazione criminale, alle torture, risponderemo con la rappresaglia».

900 mila con la tessera del PCI

pagna per il tesseramento del 60.mo del Partito e della FGCI, lanciata nel nome di Luigi Longo. Ciononostante sono già stati conseguiti significativi risultati, prima fra tutti quelli di aver invitato dal terremoto come Napoli e Potenza.

In queste condizioni avere tesserato circa 900 mila comunisti e realizzato quasi 300 mila iscrizioni che hanno chiesto la tessera del PCI per la prima volta, rappresenta un apprezzabile risultato.

La Direzione del PCI invita tutte le sezioni ad organizzare le assemblee degli iscritti per discutere i risultati già conseguiti e per predisporre i compiti di lavoro, gli obiettivi da raggiungere in vista delle scadenze immediate, che sono rappresentate dalla convocazione del Comitato centrale chiamato a discutere sui problemi del partito e dalle giornate del 21 gennaio e del 28 gennaio. 60.mo anniversario della nascita del PCI e della FGCI.

Informazioni SIP agli azionisti. SIP SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO P.A. con sede in Torino - Cap. Soc. L. 840.000.000.000 interamente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 13117 del Registro Società.

Grazie della visita. Le dieci persone che fotografate accanto ad altrettante Renault 5 sono i vincitori del concorso "Operazione Chiave" tenutosi nell'ambito della Manifestazione "Porte Aperte alla Renault", che si è svolta nei giorni 11 e 12 ottobre presso le Concessionarie e le Filiali Renault. Hanno risposto al nostro invito e vinte le dieci Renault 5. LUIGIA MORESCHINI, CECILIA CIANCA, ANNA SARTI, GIULIANO SCOTTI, GIUSEPPE PERRETTA, FRANCESCO CIRANNA, LUIGI SAVIOLI, LEONARDO TISTI, DILIANA LA ROVERE, GIOVANNI RITORTO, FILIALE RENAULT, ACAM, AUTOTREVIGLIO, IVO MOSTARDA, RENAUTO.

Attacchi e polemiche sovietiche per la Polonia

Mosca accusa la NATO di ingerenza

Non solo «ideologica» l'interferenza

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Voi gde sabaka sarilat», ecco dove è stato sottotono il canel La «Sovietskaia Rossija» prende in prestito un detto popolare russo per lanciare una bordata polemica contro la decisione NATO di impartire l'ordine di «allarme limitato» alle forze navali operanti nel Nord-Atlantico in connessione con la crisi polacca. La battuta sta a significare, per il giornale sovietico, che i dirigenti militari della NATO si sono smascherati da soli nel tentativo di usare la situazione polacca per far crescere la tensione politica e militare tra i due blocchi.

La risposta giunge, invero, con qualche giorno di ritardo rispetto al fatto in questione e va senza dubbio messa in relazione con il secco commento polemico che la più autorevole «Pravda» dedica, con la firma di Aleksandr Petrov, assai noto di rilievo, alla conclusione della riunione di Bruxelles dei ministri della NATO. Anche in questo caso la replica giunge con sei giorni di ritardo, e a manifestazione di Danzica ormai conclusa: ben meditata, dunque.

Petrov, dopo aver rilevato che «l'attenzione dei ministri della NATO è stata concentrata sullo studio dettagliato dei programmi di installazione in Europa dei nuovi missili nucleari americani e sul rilancio della corsa agli armamenti» e dopo aver sottolineato che «l'opinione pubblica leggera senza dubbio sotto questo angolo visuale il documento di chiusura della sessione di Bruxelles», punta diritto al nodo centrale dell'argomentazione: «I dirigenti NATO hanno scelto gli avvenimenti polacchi come pretesto per intensificare le attività militari». «Il fatto — aggiunge Petrov — che i rappresentanti del POUF abbiano sottolineato (al vertice di Mosca, ndr) che la Polonia è stata e resterà uno Stato socialista, un anello solido della famiglia dei paesi socialisti, non è stato gradito ai ministri atlantici».

Gli strali della polemica sono diretti però soltanto nei confronti di «alcuni membri» del blocco occidentale, i quali «sono pronti a oltrepassare le norme universalmente accettate nelle relazioni internazionali sostituendo all'ingerenza ideologica negli affari polacchi una ingerenza di altro tipo». Che cosa Petrov intenda per ingerenza di altro tipo è detto poche righe dopo: «La Polonia ha il diritto sovrano all'indipendenza e all'autonomia nella soluzione dei suoi problemi interni» ma «l'interpretazione che di ciò danno «alcuni membri» della NATO, «impedirebbe, in realtà, allo Stato polacco e ai suoi organi costituzionali la possibilità di difendersi contro i nemici interni ed esterni».

L'obiettivo, sempre secondo Petrov, è quello solito di «estendere la sfera d'azione del blocco» e di «ingrassare negli affari interni degli altri paesi; all'occorrenza anche di un paese socialista». L'articolo della «Pravda» accusa esplicitamente un'organizzazione — la Confederazione della Polonia indipendente — insieme a «comitati di difesa di vario genere» di aver stabilito contatti con diverse organizzazioni occidentali con lo scopo di «lottare contro il socialismo apertamente o clandestinamente». I dirigenti del blocco Nord-Atlantico, prosegue Petrov, «non nascondono la loro speranza che il governo polacco e il POUF non siano più in grado di controllare gli sviluppi della situazione e che la Polonia venga precipitata nel caos e nell'anarchia».

Giulietto Chiesa

Per Ponomarev «corretto» il giudizio del PCF

Zagladin ribadisce: non interverremo

Visita a Praga del ministro degli esteri della RFT

PRAGA — Il ministro degli Esteri tedesco federale, Hans Dietrich Genscher, è in città per una visita a Praga per una visita ufficiale di tre giorni. All'aeroporto praghese è stato accolto dal ministro degli Esteri cecoslovacco, Bohuslav Choupecký, in cui furono implicati decine di migliaia di militanti e che portò alla morte di 2.955 persone — si è svolto un brevissimo dibattito. Per l'accusa Chen Boda è colpevole di aver montato una storia di frazione in seno all'organizzazione del partito dello Hebei orientale, in cui furono implicati decine di migliaia di militanti e che portò alla morte di 2.955 persone — si è svolto un brevissimo dibattito.

Per Chen Boda, come per uno dei militari, Jian Tengjiao, ora manca solo la sentenza. Per tutti gli altri — ad eccezione di Jiang Qing — manca solo il «dibattimento». Se si assume a pietra di paragone il dibattito di Chen Boda e quello di Jiang Tengjiao, quest'ultima fase potrebbe essere brevissima e poco più che formale specie per gli altri militari e per il «giovane» Wang Hongwen che non solo si sono dichiarati colpevoli, ma hanno ampiamente collaborato al processo. Qualche problema potrebbe invece sorgere per Zhang Chunqiao, che sinora si è rifiutato di pronunciare in aula una sola parola e per la vedova di Mao che invece introduce «spiccioli» argomenti di corresponsabilità politica. E bisogna ricordare che sia Zhang Chunqiao che Jiang Qing non hanno avvocati.

Non c'è alcuna spiegazione su perché il processo era rimasto fermo per quattro giorni. Né siamo in grado di formulare previsioni sui tempi futuri se non la constatazione che a questo punto potrebbe finire — sentenza a parte — in pochissimo tempo. Quanto alla questione della più generale discussione in seno al PCC, del riassetto dei vertici e della posizione di Hua Guofeng al tema degli «errori» di Mao. Ora pare che una delle cose più accademicamente discusse sia l'eventualità di allargare la discussione nel prossimo CC anche alla situazione critica in cui versa l'economia cinese. Sono abbastanza evidenti le implicazioni di una scelta in una direzione o nell'altra. Un CC sulla rivoluzione culturale e sugli «errori» di Mao chiama in causa le responsabilità di coloro che, in maggiore o minore misura furono coinvolti in quella politica o che, comunque, non ne rimasero vittime. Invece un CC che affronti i nodi della crisi economica in atto chiama in causa — anche la responsabilità — chi ha diretto il paese negli ultimi due anni, quelli che seguono sia la caduta dei «quattro» che la «svolta» del 1978.

L'interpretazione che abbiamo riferito — se risultasse vera — farebbe delineare una soluzione di «compromesso» della battaglia politica in corso, in cui si evita di spingere troppo a fondo sia in una direzione che nell'altra. Cosa che del resto potrebbe essere avvalorata da un passo dell'articolo su «Bandiera rossa» che ieri avevamo citato come possibile «sommario» della discussione in cui si riconosce ai compagni centrali, cioè a Hua Guofeng, il «merito» di aver deciso di eliminare la «banda dei quattro» dopo i fatti di piazza Tien Anmen, «diminuendo così i danni al partito», ma si aggiunge che «prima» di questo loro «merito» c'è la «spinta delle masse popolari». Ma se anche di «compromesso» si tratta non è detto che tutti i giochi siano fatti.

Siegmund Ginzberg

Ieri è stato il turno di Chen Boda Ripreso il processo Altre voci a Pechino

L'Ufficio politico del PCC avrebbe deciso di sopprimere le cariche ora tenute da Hua e da Deng che entrerebbero in una sorta di «consiglio dei saggi»

Dal corrispondente

PECHINO — Dopo quattro giorni d'interruzione il processo è ripreso col vecchio Chen Boda alla sbarra. Sono i temi centrali delle conversazioni che la delegazione parlamentare sovietica diretta da Boris Ponomarev ha avuto nel corso della sua visita ufficiale di tre giorni a Parigi, conclusasi ieri. Uno dei membri più autorevoli della delegazione sovietica, il vice responsabile degli Esteri del PCUS Vadim Zagladin, in una intervista al primo canale della televisione francese ha confermato ieri la dichiarazione che Ponomarev aveva fatto al presidente dell'Assemblea nazionale Chaban Delmas, secondo cui i polacchi sono sufficientemente adulti per risolvere i loro problemi tra di loro e che «l'URSS non intende in alcun modo intervenire». Zagladin ha detto di condividere l'opinione espressa mercoledì sera da Ponomarev in una conferenza stampa, secondo cui i sovietici «sono convinti che i polacchi saranno superstiti del loro conflitto».

Nella sua conferenza stampa Ponomarev ha anche risposto alle ripetute domande rivoltegli per avere un suo parere sugli «apprezzamenti divergenti degli avvenimenti polacchi da parte dei comunisti francesi, italiani e spagnoli». «Noi — ha detto Ponomarev — riteniamo che ciascuno di noi, comunista sia completamente autonomo e possa definire la sua politica in funzione delle valutazioni dei suoi dirigenti e del Partito stesso. Siamo a conoscenza delle differenze di punti di vista che esistono tra le divisioni dei comunisti di Francia, Italia e Spagna. Per quanto riguarda la Polonia riteniamo comunque che la posizione corretta sia quella del PCF». E' stata questa la sola volta che Ponomarev ha parlato in pubblico della questione polacca.

Nei suoi interventi ufficiali — come dicevamo, un discorso pronunciato dinanzi all'Associazione dei comunisti e la dichiarazione di apertura della conferenza stampa di mercoledì sera — Ponomarev non ha mai trattato il problema, limitandosi a fare allusioni alla «ripresca della tensione internazionale» e alle divergenze che sarebbero emerse «su tale o tal altro problema concreto» nello scambio di opinioni tra le delegazioni parlamentari sovietica e francese. Un duro attacco comunque Ponomarev lo aveva lanciato contro gli avversari della distensione — egli dice — oggi, non potendo criticarla apertamente, «ricorrendo a compagne ampie e rumorose per camuffare la loro mense pericolose contro la pace». «Essi — afferma Ponomarev — presentano le loro attività come «difensive» e «protettive» evocando una pretesa minaccia sovietica che è, egli dice, inesistente, così come il super riarmo dell'URSS e altre tesi di questo genere».

Secondo quanto riferisce l'«Humanité» di ieri mattina, Ponomarev nel corso dei suoi colloqui ufficiali all'Assemblea nazionale avrebbe vivamente criticato la Francia soprattutto in materia di difesa e di cooperazione con l'Unione Sovietica. In primo luogo ha lamentato la decisione francese di costruire la bomba ai neutroni, aggiungendo che «occorre rendersi chiaramente conto che se altri paesi lavorano alla costruzione di questa arma, l'URSS sarà costretta a farla a sua volta». Ponomarev si sarebbe detto inoltre «meravigliato» per il fatto che «la Francia, che preannuncia la distensione, si trovi oggi all'avanguardia di quei paesi d'Europa occidentale che aumentano maggiormente le spese militari».

Negli ambienti politici francesi si fa notare tuttavia che negli interventi pubblici Ponomarev non ha ripreso queste critiche e che nel resoconto ufficiale dei suoi colloqui parigini, diffuso giovedì dalla delegazione al termine della visita di tre giorni in Francia, non vi è alcun cenno in proposito. Ciò viene interpretato come il desiderio di non turbare i rapporti particolari che esistono tra Francia e URSS fin dai tempi di De Gaulle.

Sul piano interno, iraniano, la giornata di ieri è trascorsa senza incidenti, malgrado la crescente tensione fra integralisti islamici e i sostenitori di Bani Sadr. Si sarebbero dovute svolgere manifestazioni indette dagli integralisti, ma l'altro ieri Khomeini ne aveva disposto l'annullamento. Lo stesso Khomeini, tuttavia, in un discorso del 10 insolitamente duro ha detto ieri che la colpa della tensione attuale è degli «intellettuali e specialisti delle università», che quando erano aperte (ora funzionano solo le facoltà di medicina e di altre discipline scientifiche) «erano il covo dei comunisti».

Martedì sera a Teheran sarebbe stato fucilato un giornalista ebreo iraniano, Simon Farzami, già direttore del quotidiano in lingua francese «Journal de Teheran». La notizia è stata data da «fonti» della prigione di Ervin indette dall'agenzia ANSA-AFP, ma non è stata confermata a livello ufficiale.

Dal corrispondente

PECHINO — Dopo quattro giorni d'interruzione il processo è ripreso col vecchio Chen Boda alla sbarra. Sono i temi centrali delle conversazioni che la delegazione parlamentare sovietica diretta da Boris Ponomarev ha avuto nel corso della sua visita ufficiale di tre giorni a Parigi, conclusasi ieri. Uno dei membri più autorevoli della delegazione sovietica, il vice responsabile degli Esteri del PCUS Vadim Zagladin, in una intervista al primo canale della televisione francese ha confermato ieri la dichiarazione che Ponomarev aveva fatto al presidente dell'Assemblea nazionale Chaban Delmas, secondo cui i polacchi sono sufficientemente adulti per risolvere i loro problemi tra di loro e che «l'URSS non intende in alcun modo intervenire».

Nella sua conferenza stampa Ponomarev ha anche risposto alle ripetute domande rivoltegli per avere un suo parere sugli «apprezzamenti divergenti degli avvenimenti polacchi da parte dei comunisti francesi, italiani e spagnoli». «Noi — ha detto Ponomarev — riteniamo che ciascuno di noi, comunista sia completamente autonomo e possa definire la sua politica in funzione delle valutazioni dei suoi dirigenti e del Partito stesso. Siamo a conoscenza delle differenze di punti di vista che esistono tra le divisioni dei comunisti di Francia, Italia e Spagna. Per quanto riguarda la Polonia riteniamo comunque che la posizione corretta sia quella del PCF». E' stata questa la sola volta che Ponomarev ha parlato in pubblico della questione polacca.

Nei suoi interventi ufficiali — come dicevamo, un discorso pronunciato dinanzi all'Associazione dei comunisti e la dichiarazione di apertura della conferenza stampa di mercoledì sera — Ponomarev non ha mai trattato il problema, limitandosi a fare allusioni alla «ripresca della tensione internazionale» e alle divergenze che sarebbero emerse «su tale o tal altro problema concreto» nello scambio di opinioni tra le delegazioni parlamentari sovietica e francese. Un duro attacco comunque Ponomarev lo aveva lanciato contro gli avversari della distensione — egli dice — oggi, non potendo criticarla apertamente, «ricorrendo a compagne ampie e rumorose per camuffare la loro mense pericolose contro la pace».

Secondo quanto riferisce l'«Humanité» di ieri mattina, Ponomarev nel corso dei suoi colloqui ufficiali all'Assemblea nazionale avrebbe vivamente criticato la Francia soprattutto in materia di difesa e di cooperazione con l'Unione Sovietica. In primo luogo ha lamentato la decisione francese di costruire la bomba ai neutroni, aggiungendo che «occorre rendersi chiaramente conto che se altri paesi lavorano alla costruzione di questa arma, l'URSS sarà costretta a farla a sua volta».

Terminando il suo discorso sul futuro presidente degli Stati Uniti, il segretario del PCC ha affermato che «se ci verrà porto un ramoscello d'ulivo, noi risponderemo con un ramoscello d'ulivo. Cuba non si oppone a risolvere i suoi problemi; storici con gli USA, ma nessuno deve pretendere che noi cambiamo. Siamo e saremo socialisti, siamo e saremo amici dell'URSS e dei paesi socialisti, siamo e saremo internazionalisti. I principi non si negoziano».

Nella sua relazione Fidel Castro aveva anche parlato a lungo della situazione internazionale, dei progressi e delle difficoltà economiche registrate nel corso quinquennale durante il quale nonostante le difficoltà internazionali ed interne si è ottenuto un aumento annuo del tasso di sviluppo del 4% e dell'obiettivo per il prossimo quinquennio di raggiungere il 5%. La proposta avviene sulla base di un piano realista, senza utopie, e che si possa magari superare, invece di fare come in passato, quando si proponevano mete troppo ambiziose che poi non si raggiungevano».

Giorgio Oldrini

Franco Fabiani

Il Parlamento europeo approva il bilancio CEE ma ne rifiuta l'indirizzo politico

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — La maggioranza del Parlamento europeo non ha voluto ingaggiare come lo scorso anno una prova di forza con il Consiglio dei ministri sul bilancio per il 1981, che è stato adottato ieri in seconda lettura. Ma ha espresso il proprio dissenso politico sulla impostazione del bilancio e sui limiti imposti dal Consiglio e accolti dalla Commissione, spingendo la relazione del democristiano Adorno che accompagna il documento di previsione. A favore della relazione Adorno sono rimasti, isolati e in minoranza, democristiani e conservatori.

Il Parlamento ha cercato di prendersi una rivale sul Consiglio anche utilizzando il bilancio supplemento 1980 per recuperare, a favore della politica regionale e sociale, circa 400 miliardi di lire che i limiti imposti dal Consiglio hanno impedito di scrivere nel bilancio preventivo per l'81. Ma il bilancio supplemento così allargato dovrà ora tornare al Consiglio e poi di nuovo al Parlamento, con qualche rischio giuridico sulla sua validità se non verrà approvato entro la fine dell'anno.

Il giudizio «drasticamente negativo» dei comunisti italiani sul bilancio è stato ribadito nella dichiarazione di voto del compagno Gouthier che ha riferito come votata la proposta di bilancio supplemento. Su quest'ultimo argomento è stata approvata una mozione che auspica un miglioramento e un allargamento delle misure a favore delle zone italiane colpite dal sisma. Il Parlamento ha approvato la proposta di portare dal 3 al 5 per cento l'abbuono sul tasso di interesse per il prestito di 1200 miliardi.

La conclusione del dibattito sulla crisi automobilistica e la votazione su una strategia europea per l'auto proposta dal rapporto del compagno Bonaccini sono state aggiornate a gennaio. Il dibattito aveva messo in luce i gravi pericoli ai quali sta andando incontro l'industria europea dell'auto (tra l'altro il rischio di un mese di licenziamenti nei prossimi 34 anni) e la esigenza quindi di misure organiche per rimetterla su un piano di competitività internazionale. La questione che è stata posta dal relatore è stata la capacità o meno dell'industria automobilistica europea «di far fronte a più lungo termine alla concorrenza in un periodo di crisi energetica e di un rallentamento sostanziale della crescita della domanda anche in vista di un probabile inasprimento della concorrenza non solo da parte giapponese ma anche dell'industria statunitense in potenza ripresa». Gli Stati Uniti infatti hanno investito in un periodo di miliardi di dollari per l'ammortamento e la trasformazione della loro industria.

Le debolezze strutturali dell'industria automobilistica europea sono state individuate nel carattere frammentato del settore, nei differenti livelli di produttività rispetto ad altre potenze automobilistiche, nei bassi livelli di stanziamenti a favore della ricerca e dello sviluppo. E tuttavia l'industria automobilistica europea ha ancora elementi di forza su cui si far leva, quali ad esempio le sue capacità nel campo della tecnica.

La risoluzione contempla l'esigenza della giusta salvaguardia del mercato interno della Comunità, ma richiede soprattutto misure positive. Sulla situazione in Polonia, dopo una burrascosa discussione si è arrivati all'approvazione di una risoluzione unitaria nella quale si sottolinea che «tutti gli Stati devono astenersi nei loro rapporti con la Polonia alla carta delle Nazioni Unite e all'atto finale di Helsinki e astenersi da qualsiasi ingerenza diretta o indiretta, individuale o collettiva, negli affari interni o esterni di competenza nazionale». Si dichiara inoltre «di sostenere tutti gli sforzi intesi a risolvere la crisi polacca in maniera pacifica e nel rispetto della sovranità del paese».

Arturo Baroli

Un lungo rapporto apre il Congresso del PC cubano

Castro: l'America latina saprà respingere la sfida di Reagan

«Il POUF può superare la crisi in Polonia, ma il campo socialista ha diritto di salvare la sua integrità»

Dal nostro inviato

L'AVANA — Con una lunghissima relazione iniziata alle 10 del mattino e terminata più di dodici ore dopo, Fidel Castro ha aperto all'Avana il secondo congresso del Partito comunista cubano davanti a 1780 delegati e a ben 150 legazioni straniere provenienti da ogni parte del mondo. Erano presenti infatti i rappresentanti di partiti comunisti, di movimenti di liberazione nazionale, di partiti socialisti e di partiti socialdemocratici e questa presenza massiccia dava il senso dell'interesse nel mondo per l'esperienza cubana.

L'inizio e la fine della lunga relazione di Fidel Castro sono stati dedicati, con toni preoccupati, al futuro insediamento alla presidenza degli Stati Uniti di Ronald Reagan. «Non possiamo sapere cosa farà Reagan una volta diventato presidente — ha detto Castro — ma la sua piattaforma di candidato e le dichiarazioni dei suoi collaboratori sono reazionarie. La sua idea di raggiungere una netta supremazia militare per poi trattare da posizioni di forza con l'URSS è pericolosa e scatenerà una folle corsa agli armamenti. La dichiarazione del suo consigliere Kissinger di tornare ad una obsoleta divisione del mondo in sfere di influenza sono reazionarie e sopprimono la libertà dei popoli di scegliere il loro destino».

Fidel Castro ha denunciato i pericoli di guerra che questa linea del neopresidente porterebbe con sé. «Reagan — ha ricordato Fidel —

ha detto che l'errore della guerra del Vietnam non fu fare la guerra, ma averla. Chi gli ha detto che oggi fare la guerra vorrebbe dire vincere? Se pensasse di intervenire nel Centro America, Reagan dovrebbe di nuovo assistere al doloroso sbarco di feriti nel proprio paese».

Contro questa tendenza — ha poi detto il leader cubano — sono schierate molte forze diverse in America latina e tutti i popoli latinoamericani. Gli stessi alleati degli USA in Europa non seguirebbero facilmente questa politica, per paura di essere spazzati via per primi in una eventuale guerra. In America Latina le forze socialdemocratiche, ha detto Fidel, giocano un ruolo positivo, nonostante le differenze che abbiamo con loro, e perché ampliano il campo di lotta contro l'imperialismo e perché in alcuni paesi dove sono al governo, come in Messico, conducono una politica che cerca di sfuggire all'assoluta dominazione statunitense».

La volontà di Reagan di «normalizzare» l'America latina si scontra, secondo Castro, con la capacità e la volontà di lotta dei popoli come dimostrano le vittorie recenti del Nicaragua e di Grenada, la lotta senza quartiere in Salvador e in Guatemala. La volontà di Reagan di «normalizzare» l'America latina si scontra, secondo Castro, con la capacità e la volontà di lotta dei popoli come dimostrano le vittorie recenti del Nicaragua e di Grenada, la lotta senza quartiere in Salvador e in Guatemala. La volontà di Reagan di «normalizzare» l'America latina si scontra, secondo Castro, con la capacità e la volontà di lotta dei popoli come dimostrano le vittorie recenti del Nicaragua e di Grenada, la lotta senza quartiere in Salvador e in Guatemala.

Giorgio Oldrini

Si conclude stamattina la visita ufficiale a Pertini

Mijatovic oggi in Vaticano

Ieri in primo piano i problemi bilaterali - Convergenza di vedute su molte questioni internazionali - Incontri del presidente ospite con il sindaco Petroselli, con Bufalini ed altri ex partigiani in Jugoslavia e con la minoranza slovena

ROMA — Oggi il presidente jugoslavo si recherà in Vaticano dove sarà ricevuto da papa Wojtyla. Ieri, nella seconda ed ultima giornata della visita in Italia, Cvetin Mijatovic ha avuto due ore di colloquio con Pertini e Colombo, una riunione con il presidente del consiglio Forlani, e incontri con una delegazione di partigiani italiani che hanno combattuto in Jugoslavia (c'era il compagno Paolo Bufalini), con il sindaco di Roma compagno Petroselli, con la minoranza slovena in Italia.

Un calendario fitto, dunque, e uno scambio di idee tra i dirigenti dei due paesi, improntato ad amicizia e concordanza di vedute. Ieri, comunque, in primo piano sono stati i rapporti bilaterali.

Il giudizio di entrambe le parti è che essi godono di «ottima salute». Dopo la firma del trattato di Osimo l'impulso è stato notevole in tutti i campi. Si è discusso anche della richiesta italiana circa la possibilità di spostare l'ubicazione della zona franca, prevista dal trattato presso Trieste. La Jugoslavia attende che il governo italiano faccia proposte concrete e concrete, come ha dichiarato il ministro Colombo «la questione non è materia di contenzioso tra i due paesi». Vale a dire che per il momento si sovrappone con l'accordo di tutti e due. Gli altri capitoli esaminati riguardavano gli indennizzi, l'equipollenza dei titoli di studio e la tutela delle minoranze etniche. Per quelle slovene è all'esame del Parlamento italiano un progetto di legge, anche se a questo proposito occorre aggiungere che, come ha fatto anche il nostro ministro degli Esteri, che vi è «stata qualche lenezza».

Per quanto riguarda lo scambio commerciale, che lo scorso anno ha raggiunto i due miliardi di dollari, vi è sempre la richiesta di Belgrado di diminuire il deficit jugoslavo, cosa peraltro già parzialmente avvenuta (da 338 milioni di dollari a 197 in un anno), e quella della concessione di un credito. Per quest'ultimo sembra ormai deciso che l'Italia concederà un prestito di 200 milioni di dollari, e del tutto comunque si riparerà ai primi di gennaio.

In mattinata la delegazione jugoslava guidata da Mijatovic aveva deposto una corona al Milite Ignoto e quindi si era incontrata al Quirinale con Pertini e Colombo. Durante l'incontro, durato oltre due ore, sono stati approfonditi alcuni problemi internazionali e in particolare Polonia, Afghanistan e non-allineamento: la Jugoslavia ha posto l'accento sull'opportunità che il processo in atto in Polonia non si svolga né in senso antisocialista, né antisovietico, mentre da parte italiana Colombo ha affermato che la recente presa di posizione della Nato non ha espresso «nessun giudizio di qualità sugli avvenimenti polacchi». Pertini e Mijatovic hanno poi, parlando dell'Afghanistan, nuovamente condannato l'intervento sovietico ed hanno anche lungamente discusso del «non allineamento»: in questo quadro il presidente jugoslavo ha confermato la volontà di lavorare per un'ulteriore attivazione del non-allineamento.

Nel pomeriggio Cvetin Mijatovic si è recato in Campidoglio e, successivamente, al Quirinale ha incontrato la delegazione dei partigiani italiani che hanno combattuto la resistenza in Jugoslavia. Nella delegazione, tra gli altri, erano presenti il compagno Paolo Bufalini, della direzione del PCI che combatté con la divisione italiana Garibaldi in Montenegro, il gen. Ivo Muraca, la medaglia d'oro Giuseppe Marrazzani, il generale Angelo Graziani e l'on. Valdo Magnani. Nel lungo e cordiale colloquio, Mijatovic ha sottolineato che è il primo viaggio che compie all'estero da quando è presidente, ha parlato dei rapporti di amicizia italo-jugoslavi che si sviluppano pur tra qualche problema e ha ricordato gli italiani che combatterono in Jugoslavia. Rispondendogli Bufalini ha marcatamente l'importanza della collaborazione tra i due paesi e ha ricordato le 21 bandiere tricolori che ai funerali di Tito seguivano i 365 vessilli partigiani jugoslavi. Erano le 21 bandiere delle formazioni partigiane italiane (le divisioni Garibaldi, Italia e numerosi altri reparti) che dettero ventimila caduti. In quella lista — ha detto Bufalini — si menzionano le radici di amicizia e solidarietà tra la nuova Jugoslavia e la nuova Italia.

Silvio Trevisani

La guerra Irak-Iran

Nuova aspra battaglia intorno a Susangerd

KUWAIT — Secondo un comunicato del comando di Baghdad, le forze irakeni avrebbero respinto ieri sul fronte del Kurdistan una puntata offensiva iraniana, appoggiata da carri armati, te- se a capere l'assedio di Susangerd. In realtà la città di Susangerd non è «asediata» da tutti i lati, ma premeva da presso dalle forze irakeni.

Sul piano interno, iraniano, la giornata di ieri è trascorsa senza incidenti, malgrado la crescente tensione fra integralisti islamici e i sostenitori di Bani Sadr. Si sarebbero dovute svolgere manifestazioni indette dagli integralisti, ma l'altro ieri Khomeini ne aveva disposto l'annullamento. Lo stesso Khomeini, tuttavia, in un discorso del 10 insolitamente duro ha detto ieri che la colpa della tensione attuale è degli «intellettuali e specialisti delle università», che quando erano aperte (ora funzionano solo le facoltà di medicina e di altre discipline scientifiche) «erano il covo dei comunisti».

Martedì sera a Teheran sarebbe stato fucilato un giornalista ebreo iraniano, Simon Farzami, già direttore del quotidiano in lingua francese «Journal de Teheran». La notizia è stata data da «fonti» della prigione di Ervin indette dall'agenzia ANSA-AFP, ma non è stata confermata a livello ufficiale.

I colloqui fra Assad e Gheddafi

Rinviata nel tempo l'unione siro-libica

BEIRUT — Il progetto di unione statale fra Siria e Libia, annunciato il 1. settembre scorso, sembra incontrare alcune difficoltà concrete, e comunque non è destinato a realizzarsi in tempi ravvicinati. Questo il succo della visita compiuta in Libia dal presidente siriano Assad, che ieri è ripartito da Tripoli per Algeri dove ha colloqui con il presidente Bendjedid Chadli. A conclusione degli incontri tra Assad e Gheddafi, infatti, è stato deciso soltanto di dare vita ad un «comando rivoluzionario» comune (di cui però non sono precisate la composizione e le specifiche funzioni) e ad un comitato paritetico a quattro per «elabora-

re il progetto per il quadro dello stato unitario e delle sue varie istituzioni», tenendo presenti, si aggiunge, i due precedenti tentativi di fusione sperimentati dalla Libia e dalla Siria (ed entrambi falliti). Sono inoltre previsti «scambi di visite» fra i partiti e organizzazioni dei due Paesi e il coordinamento «sulla più ampia scala possibile» dei rispettivi organismi popolari. Secondo il giornale libanese As Safir, Gheddafi avrebbe invano cercato di convincere Assad della validità della cosiddetta «teoria» (alternativa al capitalismo e al marxismo), da lui elaborata nel «libro verde».

Arturo Baroli

ALFREDO RICHLER Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Lo sfascio dell'industria in una Sardegna da cento giorni senza guida

Il rischio è grosso: occorre una guida politica

Per la piccola e media impresa stavolta il «boom» è soltanto quello della crisi

Una «fotografia» della difficile situazione in diverse aziende dell'isola - Drastici ridimensionamenti di addetti e aumento della cassa integrazione - I finanziamenti col contagocce alle attività minerarie

CAGLIARI — Il vuoto di potere che si è determinato, da oltre cento giorni ormai, nella Regione sarda...

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La crisi è entrata di prepotenza dentro i reparti delle piccole e medie imprese...

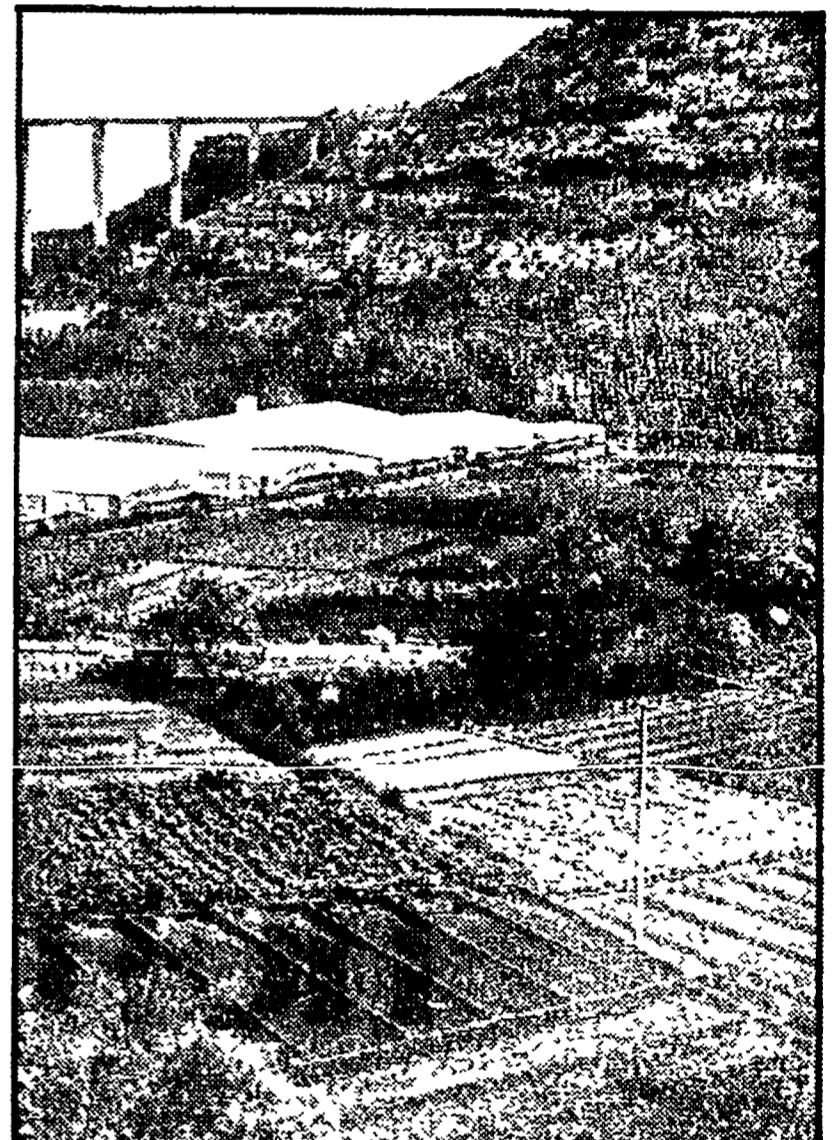
sviluppo delle miniere? E' mancanza di denari o di volontà politica? «La Regione — afferma Marras — deve smetterla con la politica rinunciataria...

Sarà presentato in Assemblea alla ripresa dei lavori

Progetto del PCI all'ARS per sfoltire la «foresta» delle leggi agricole

L'esame dei bilanci della Regione, che inizia oggi, dovrebbe concludersi domenica - La sessione parlamentare sarà aggiornata al 7 gennaio

PALERMO — Da stamane all'ARS i deputati regionali inizieranno l'esame dei bilanci della Regione. La discussione sui documenti contabili, che dovrebbe concludersi con una seduta-flume...



Nel settore agricolo la Regione spende ogni anno ben 600 miliardi. Il disegno di legge comunista intende mettere ordine in quella vera e propria giungla di incentivi e norme

Interrogazione del PCI sui licenziamenti alla Metallurgica del Tirso

Per protesta contro le mancate scelte urbanistiche della giunta DC-PSDI-PRI

Caltanissetta: Pci e Psi occupano il Comune

L'amministrazione comunale per non intaccare gli interessi della rendita fondiaria rischia di far perdere alla città 25 miliardi di finanziamenti pari alla costruzione di circa cinquecento alloggi

Dal nostro corrispondente CALTANISSETTA — Il gruppo consiliare comunista insieme al gruppo consiliare del Psi hanno occupato mercoledì notte l'aula consiliare del Comune di Caltanissetta...

infatti scadono i termini per l'assegnazione delle aree alle cooperative già in possesso di finanziamenti che perderanno se non hanno le aree entro questa data...

Viene fuori ancora una volta il danno che un sistema di potere come quello della DC arreca a intere collettività pur di mantenere intatta la ragnatela di interessi che alimenta la «grande corruzione»...

E' una bomba «firmata»

PALERMO — C'è il gran ritorno dell'ex ministro Riotta, appena salvato dalla maggioranza di governo dall'inquietudine per il bilancio del «Traghetto d'oro»...

lo meglio controllabile, dell'appalto. «Chi è rimasto escluso dalla spartizione di questa torta di 110 miliardi può accettare un'altra offerta, questa bomba, un messaggio cifrato, anche in vista della prossima grande scadenza: l'affidamento alla società Italtel del gruppo IRI, delle progettazioni di opere per oltre 800 miliardi...

Oggi a Catanzaro la conferenza del PCI sulla cooperazione

Cooperative, un'idea per lo sviluppo

Limiti e prospettive delle esperienze avviate in Calabria - A colloquio con Morgante e Filice, presidente e vicepresidente della Lega - Le leggi regionali non offrono incentivi adeguati - Un modo per rompere con l'assistenzialismo

Dalla nostra redazione CATANZARO — Grandi spazi potenziali, più ridotti spazi reali: questa la situazione attuale della cooperazione in Calabria riassunta in due battute da Bruno Morgante, socialista, e Luigi Filice, comunista, rispettivamente presidente e vicepresidente della Lega delle cooperative...

retti ed indotti. «C'è una domanda di cooperazione tumultuosa», dice Filice. «Lo spazio davanti a noi è enorme sia per la natura stessa della cooperazione che — aggiunge Morgante — per la carenza che vi è in Calabria di imprenditorialità».

legislazione di incentivi e di sviluppo alla cooperazione». E anche qui i fatti parlano da soli: esiste, da un anno, una legge quadro sull'argomento ma è ancora tutta da applicare così che si è spesso costretti a regolamentare — da parte delle tre centrali cooperative — la creazione di nuove cooperative per mancanza di organizzazione e di quadri. «Queste cose — affermano Morgante e Filice — noi le sottoponiamo alle forze politiche perché tutti questi ritardi nell'affermazione definitiva della cooperazione sono ritardi di cui tutta la Calabria paga pesanti contraccolpi».

Presentata una interpellanza

Il PCI chiama il governo siciliano a rispondere sull'«onda nera» di Gela

PALERMO — Il governo regionale tripartito DC-PSDI-PRI, presieduto dal democristiano Mario D'Acquisto, è stato chiamato a rispondere con urgenza dall'interpellanza presentata da alcuni deputati comunisti (primo firmatario il compagno Giacomo Cagnesi) sulla drammatica situazione delle coste di Gela (40 chilometri). Dove una gigantesca perdita di olio minerale dalla «Sea Line», che conduce il petrolio dalle navi cisterne allo stabilimento ANIC di Gela, ha già pro-

vocato una moria di pesci e gabbiani. I comunisti chiedono che vengano accertate con esattezza le cause che hanno provocato «gravi ed irreversibili danni di natura ecologica» e di conoscere le responsabilità del mancato funzionamento degli impianti di controllo. Infine i parlamentari PCI chiedono di conoscere quali provvedimenti il governo intendeva prendere per restituire tutti i pescini della costa sudorientale dell'isola alle loro attività tradizionali quali il turismo e la pesca.

Carlo Arthemalle

Giornata di mobilitazione PCI contro la crisi del Ternano

Un'economia malata e troppe domande non hanno risposta

TERNI - In occasione della giornata odierna di mobilitazione alla quale il PCI ha chiamato tutti i cittadini per contribuire alla riflessione in merito alla crisi economica che investe la provincia, ospitando volentieri questo intervento del segretario provinciale della Camera del Lavoro.

Gli avvenimenti di queste ultime settimane, succeduti con una frequenza e con un crescendo di gravità inattesa, riferiti alla crisi delle maggiori industrie della nostra città, (ma non solo delle maggiori) pongono al sindacato, al nostro partito e a tutte le forze sane della città, il problema di come far fronte e superare in positivo questa situazione di estrema gravità prima che degeneri ulteriormente e produca guasti che rischiano di divenire irreparabili.

L'Umbria e Terni si trovano a fronteggiare un attacco che tende a scardinare le strutture portanti dell'economia regionale. Questo attacco trova pochi precedenti nella storia della nostra Regione e della città. Esso può essere paragonato in qualche modo alle violente vicende della nostra città nel corso degli anni '50 e certamente i soggetti primari a cui è rivolto questo attacco sono gli stessi di allora; da una parte i lavoratori, le loro conquiste, le loro istituzioni, le loro organizzazioni democratiche e il tessuto di alleanze che si è andato via via consolidando tra queste ultime e il movimento dei lavoratori, sulle grandi questioni dello sviluppo economico e sociale, e della democrazia in generale. Una cosa però è sicuramente diversa da allora, e cioè la situazione non è più curatamente diversa da allora, della situazione non dovranno tenere conto, è diversa cioè la capacità di resistere e di opporsi a questo stato di cose e di determinare la possibilità di uscire da questa crisi, attraverso un profondo cambiamento del modo di essere di questa società.

La gravità della situazione è dunque tale per cui diviene necessario un profondo ma ribadire con forza alcune cose. E' innegabile che ci si trova di fronte ad un management dell'industria pubblica e privata ed a direzioni aziendali su cui gravano pesanti responsabilità, il consiglio di fabbrica hanno a tempo aperto delle vertenze impennate sui problemi dello sviluppo, e del rilancio di alcune attività industriali. Sono state imposte precise piattaforme che parlano da un'analisi approfondita dei settori in crisi.

Su tutti questi problemi vi è stato un pronunciamento largamente unitario delle istituzioni locali e regionali e delle forze politiche democratiche, teso a sostenere la linea del movimento sindacale unitario. Ebbene da questo management e di queste direzioni aziendali si pratica la politica del rinvio, del rimandare i problemi più urgenti al macero per poi adottare soluzioni drastiche come la cassa integrazione o a zero ore o peggio le riduzioni di personale come alla IEP, ma non solo alla IEP, in tal senso basta infatti guardare come esempio i dati dell'occupazione alla Terni riferiti al periodo settembre '79 - settembre '80, con un saldo positivo di 116 unità solo fra gli operai, per capire cosa sta

Mario La Tegola segretario provinciale della CGIL

Assemblee ieri a San Sisto e a Fontivegge

In fabbrica passa l'accordo IBP ma non sono mancate le critiche

Poche le astensioni e i voti contrari - Molte perplessità da parte degli impiegati per i quali si prevede la mobilità esterna - La mobilitazione deve continuare

PERUGIA - Le assemblee di San Sisto e Fontivegge hanno approvato a maggioranza l'accordo siglato martedì mattina da sindacati e IBP. Pochi i voti contrari e le astensioni. Su 1.200 del primo turno di San Sisto, 40 si sono opposti all'intesa e 20 si sono astenuti. Una quindicina di voti contrari ci sono stati anche a Fontivegge in un'assemblea di 400 persone, fra operai ed impiegati. Il secondo turno di San Sisto (circa 700 operai) ha approvato praticamente all'unanimità (solo due astensioni) il verbale letto dal responsabile del consiglio di fabbrica Giorgio Righetti.

Le critiche più pesanti all'accordo e susseguentemente i voti contrari sono venuti in particolare dagli impiegati. Più d'uno ha contestato il fatto che l'intesa preveda proprio per gli impiegati la mobilità esterna. Del resto in un documento votato l'altro ieri

sera dal consiglio di fabbrica, venivano espresse su questo punto alcune serie perplessità.

Resta ora da verificare il comportamento del terzo turno degli operai di San Sisto che si conoscerà solo questa mattina: l'assessore allo Sviluppo economico Alberto Provantini ha fatto sapere che la giunta regionale si impegna a sollecitare questa riunione a Roma, a cui dovrebbero prendere parte, oltre al sindaco e all'azienda il ministro Bisaglia e le Regioni dove hanno sede gli stabilimenti IBP.

Frattanto questa mattina il C.d.F. di San Sisto chiederà alla direzione aziendale di convocare quanto prima un incontro per discutere le modalità di applicazione della cassa integrazione.

La necessità della riconversione

Tutti gli interventi sin qui sentiti a San Sisto e Fontivegge sottolineano, comunque, la necessità di mantenere in piedi la mobilitazione per andare con un grosso potere contrattuale alle trattative sugli investimenti, che dovrebbero iniziare nei prossimi giorni. Resta ferma la volontà degli operai e degli impiegati di insistere sulla necessità della riconver-

sione industriale. Insufficienti vengono giudicati da tutti i 53 miliardi previsti dall'accordo per la ristrutturazione.

Adesso si attende la convocazione della giunta del ministero dell'Industria e proprio ieri, l'assessore allo Sviluppo economico Alberto Provantini ha fatto sapere che la giunta regionale si impegna a sollecitare questa riunione a Roma, a cui dovrebbero prendere parte, oltre al sindaco e all'azienda il ministro Bisaglia e le Regioni dove hanno sede gli stabilimenti IBP.

Pochi possono permettersi di fare maxiregali

Natale «nero» per le boutique meglio per i negozi di giocattoli e le cartolerie

Passati di moda i robot e le navi spaziali - Per i capi di abbigliamento preferiti sono i grandi magazzini



PERUGIA - Un bacio fra l'altro. E a Perugia è come se la «crisi» del famoso cioccolatino con nocciola liri la «crisi» degli altri articoli da regalo di questo Natale 1980. Dal resto «la psicosi della chiusura dei negozi IBP» - come dice una commessa del centro - non ha facilitato di certo la vendita dei dolci «Perugina», che in questi giorni di super acquisti registra una flessione rispetto a quella dell'anno scorso. «E' comunque una lieve diminuzione» - fanno notare al negozio IBP di Corso Vannucci. Un bacio è sempre un bacio, si sa, e come non regalare per Natale almeno una scatola, dai romantici biglietti acquistati con sopra scritte le frasi di Prévert?

Tempi più duri, invece, per le boutique e per i negozi di confezioni. «E' un vero disastro», dice la proprietaria di un negozio di coseria. Uno dei più quotati di Perugia. La signora non si capacita del fatto che nonostante abbia messo in vetrina «quel bel pagliaccetto nero di pura seta» che costa la bellezza di 63 mila lire, la maggior parte dei clienti chiedi una pausa di riflessione e dica: «Tornero». Promessa quasi mai rispettata. «E pensare - dice la signora - che ho fatto venire quei bei reggiccias, rossi e neri, da Torino...».

E pensare che in cartoleria c'è una massa enorme di gente, soprattutto giovani, che vogliono acquistare i posatori di Marilyn e di James Dean. Marilyn è sempre Marilyn e «regalarla» costa davvero poco al confronto con... con la pelliccia da tre milioni che resta invenduta perché le viene preferita quella sotto il milione. Quel completo di Lancetti, super elegante si sa, anche molto caro. Al punto che chi vuol fare un regalo «volontario» preferisce acquistare camicie o cravatte. Quelle di Saint Laurent vanno per la maggiore. E naturalmente il proprietario del negozio super chic non è soddisfatto, anche se le vendite sono all'incirca come quelle dello scorso Natale.

Chi vuol acquistare un vestito, invece, spende e volentieri va alla Standa. Quello delle confezioni è l'unico settore che tira, dove rispetto all'anno scorso si registra un aumento delle vendite. Per il resto «situazione di stasi» anche nel grande magazzino - dice il direttore della Standa perugina. Articoli casalinghi a parte, che insieme alle confezioni, in questi giorni, sono i più acquistati.

E i maxi-regali, che fine hanno fatto? In verità qualche acquisto lo trovano ancora. C'è sempre qualcuno, ad esempio, che acquista per i propri bambini pianole elettriche da mezzo milione e passa.

Minor fortuna godono le navi spaziali e i robot telecomandati, i Goldrake, tanto in voga l'anno scorso. La gente torna all'acquisto del giocattolo normale, si fa per dire: una terribile macchina gialla, che sa fare la ginnastica e che proprio per questo costa circa 40 mila lire, oppure il pelouche di lusso quello di Trudy, che può arrivare fino a 150 mila lire. «Sono i più acquistati tra i pelouche», fa notare la proprietaria del negozio di giocattoli. Oppure un bel castello, con tanto di ponte levatoio, tutto da montare, che costa lire 50 mila. Il negozio è stracolmo e la signora, che possiede anche una boutique, è soddisfatta: «Vendo molti più giocattoli che vestiti». Già, in boutique gli affari vanno proprio male. Non è così per i negozi di elettrodomestici. In alcuni casi le vendite sono addirittura aumentate rispetto allo scorso anno. Peccato che quei televisori a colori, tanto in voga l'anno scorso, siano caduti in disgrazia. Il bianco e nero è ritornato decisamente di moda.

Luciano De Biase

Paola Sacchi

Un comunicato della segreteria provinciale di Perugia

Nel PSI dopo il voto sulle USL cambia il tono resta l'imbarazzo

L'esigenza di arrivare a una sintesi nella maggioranza - In campo anche Potenza che «tuona» contro egemonie e veti - Una polemica che non favorisce i chiarimenti

PERUGIA - Il voto che in consiglio regionale dell'Umbria ha fatto passare, con un schiarimento politico «nuovo» per la nostra regione, la proposta di modifica della legge regionale 65, avanzata dal capogruppo socialista Aldo Potenza, e la preoccupata reazione che a seguito di questo fatto è stata manifestata dal Partito comunista, hanno provocato discussione all'interno dello stesso PSI.

La segreteria provinciale di Perugia del PSI ha ieri emesso un comunicato nel quale si ritiene necessario che le forze della sinistra debbano impegnarsi su temi di divergenze permanenti, ma per conseguire il rapporto dialettico che veda e comprenda il ruolo attivo e il contributo possibile delle forze democratiche esterne alla maggioranza.

Dopo aver criticato l'atteggiamento del Partito comunista «risultato conseguenza delle posizioni pregiudizialmente acritiche tese a difendere precisi interessi di partito», il comunicato della segreteria provinciale socialista prosegue affermando

che «le contraddizioni evidenziate debbono essere risolte e superate attraverso una accresciuta capacità di sintesi politica nelle alleanze di governo, che tendano a eliminare anche ogni margine di rischio che, all'interno del meccanismo democratico, si inseriscano manovre pesantemente strumentali, come è stato il voto del MSI, sulla proposta di modifica della legge regionale 65».

Come si può notare, al di là di alcune discutibili affermazioni sulle quali ritorna il «taglio» del comunicato è diverso dal «tono» usato in consiglio regionale dagli esponenti socialisti e tradisce, nell'impianto comunque costruttivo, un certo imbarazzo nel passare sopra ad un fatto di eccezionale gravità politica come si legge nel manifesto fatto apparire dal comitato regionale del partito comunista.

A proposito delle «posizioni pregiudizialmente acritiche» a difendere precisi interessi di partito, si è chiusa la discussione. Ci si consenta di questo giornale rifacendo la storia della proposta di Potenza, si citavano fatti e comportamenti: la posizione pregiudiziale e di chiusura del gruppo consiliare socialista non ha permesso, durante tutto il mese di ottobre, nessun confronto utile e positivo su una questione che, pur qualche mese prima aveva visto, consacrato nel testo della legge 65, l'accordo delle forze di sinistra.

A Terni firmato l'accordo

Per gli edili aumenti e corsi di formazione

L'impegno per la realizzazione di mense

TERNI - E' stato siglato l'accordo per il rinnovo del contratto integrativo dei lavoratori ternani del settore dell'edilizia. E' il primo accordo siglato nella nostra regione per questo settore e contiene aspetti rilevanti e significativi sia dal punto di vista della qualità che della quantità delle rivendicazioni.

Dal punto di vista salariale è stato ottenuto un considerevole aumento. Circa 40 mila lire mensili in più per gli operai specializzati; 37 mila per quelli qualificati e 32 per i comuni. Per gli impiegati gli aumenti variano - a seconda della qualifica - dalle 31 alle 54 mila lire mensili. Un risultato positivo - è stato definito dalle organizzazioni sindacali - anche rispetto agli aumenti retributivi avuti dai metalmeccanici (circa 11 mila lire) con il contratto integrativo l'estate passata. L'intenzione sindacale era quella di livellare - con questi aumenti - la retribuzione dei lavoratori dell'edilizia a quelli dei dipendenti degli altri settori.

Di particolare rilievo sono gli impegni sottoscritti per la prima volta dalla associazione nazionale imprenditori edili. Gli impegni riguardano l'organizzazione di qualificati corsi di formazione professionale e la realizzazione in un prossimo futuro di mense aziendali per i lavoratori del settore. Quella del reperimento della mano d'opera specializzata è infatti una delle «note dolenti» del settore. Si pensi che numerose imprese, pur avendo ottenuto lavori in appalto, non possono avviarsi per mancanza di personale qualificato.

L'accordo sottoscritto assume un significativo rilievo anche rispetto ai settori collaterali dell'edilizia, dei laterizi e del legno, ad esempio. Servirà infatti - a detta del sindacato - a stimolare la chiusura delle vertenze. Nella sola provincia di Terni operano attualmente circa 430 imprese che occupano complessivamente seimila persone.

Con questo accordo si spera che il settore edile - da sempre nella zona contrassegnato da un scarso livello di industrializzazione e da un progressivo invecchiamento della mano d'opera - possa ricevere un positivo incremento rivalizzatore.

Scoppia una bombola: crolla una casa a Montecastelli

MONTECASTELLI - E' crollata quasi interamente ieri mattina una abitazione nei pressi della stazione di Montecastelli a causa dello scoppio di una bombola di gas da cucina. Lo stabile, che si trova esattamente in località Quadrelli, era fortunatamente disabitato all'ora dell'esplosione. I proprietari - due dipendenti della ditta Mangimi Valiei si trovavano al lavoro.

Sul posto sono accorsi sia i carabinieri che i vigili del fuoco di Terni che si sono subito resi conto della natura dello scoppio. Successivamente è stato appurato che la bombola esplosa era stata acquistata solo il giorno prima assolutamente nuova e sigillata.

La testimonianza di un medico volontario a San Gregorio Magno

Se il paese ha «solo» trenta morti

Il 90 per cento delle case sono lesionate - Il Comune ha affidato con trattativa privata a un'impresa lavori che non sono iniziati - Camorra e clientele - La necessità di tecnici - Il ruolo dei giovani

PERUGIA - Il compagno Luciano De Biase, un giovane medico perugino, è stato nel sud terremotato ci ha inviato questa lettera sulla sua esperienza. Noi la pubblichiamo molto volentieri.

«Chiedo ospitalità sulle colonne de "Unità" per riportare un'esperienza di quindici giorni di lavoro in un paese del Salernitano, S. Gregorio Magno; credo infatti che fino ad ora si sia limitati a pur doverose denunce di inefficienza e a tamponare l'emergenza mentre è già presente la necessità di lavorare per la ricostruzione».

Nelle zone colpite dal sisma, come si dice, pioveva sui bagnanti si trattava di paesi in cui fare politica significa rivolgersi agli «amici» e fare l'economia si basa soprattutto sull'emigrazione, sul caporalato femminile nell'Alta Valle del Sele, su proprietà di 35 ettari coltivati in modo arretrato e sull'allevamento di pochi animali per famiglia.

A S. Gregorio Magno ci sono stati «solo» trenta morti, ma il 90% delle case è lesionate; gli abitanti cominciano solo a distanza di venti giorni dalla catastrofe, a ricevere roulotte, le prime delle quali sono state occupate o con la forza o dai più furbi; il Comune infatti non si è preoccupato per due settimane di pianificare in alcun modo la distribuzione di vestiario, alimentari e ricoveri col risultato che ancora oggi, soprattutto nelle località di montagna, la popolazione vive in ricoveri di fortuna. Già molti hanno sottolineato l'inefficienza dello Stato e delle autorità locali: effettivamente senza l'aiuto dei volontari le condizioni dei terremotati sarebbero state decisamente peggiori.

Nel frattempo il Comune di S. Gregorio Magno si è preoccupato di affittare con trattativa privata alcuni lavori a un'impresa che ancora non ha iniziato a operare non tenendo in gran conto l'aiuto offerto gratis dai mezzi e dagli uomini del Comune di Spoleto; la Regione Campania, dal canto suo, ha stanziato 48 miliardi da destinare ai sindaci senza alcun controllo possibile da parte del consiglio comunale; un autentico invito al clientelismo.

Dobbiamo renderci conto che si può fare una scommessa politica storica ricostruendo queste zone d'Italia senza la presenza della camorra e del clientelismo, trasformando l'eco-

In movimento la macchina degli aiuti

Dall'Umbria regali ai bambini dei paesi terremotati

PERUGIA - «In questa fase del soccorso nelle zone terremotate c'è bisogno soprattutto di denaro». Lo ha affermato l'assessore regionale all'Assessorato del territorio Franco Giustinnelli durante un incontro avuto alla regione con i rappresentanti delle banche locali.

Il presidente della Cassa di risparmio di Perugia, Guerrieri, ha ricordato l'impegno preso due giorni orsono al consiglio nazionale delle Casse di Risparmio di stanziare 10 miliardi di fondo perduto e 100 a tasso zero in favore delle zone sinistrate dal sisma. E' un impegno, ha sottolineato Giustinnelli, che non si esaurisce in un anno, ma che si prolunga per tre anni.

Ma il moto di solidarietà si estende e va oltre le istituzioni. Così, gli alunni delle scuole elementari del primo circolo scolastico di Perugia stanno provando, alla scuola Fabretti uno spettacolo dal titolo più che significativo: «Diamoci la mano».

«Stringiamo a tutti la mano, soprattutto ai bambini rimasti senza genitori» ha detto uno dei piccoli attori. Lo spettacolo, organizzato anche col patrocinio della azienda autonoma di turismo e soggiorno del comune, verrà rappresentato sabato 20 dicembre al teatro comunale Fabretti con inizio alle 15.30 del pomeriggio. L'intero incasso sarà messo a disposizione delle zone terremotate.

Anche il mondo della cultura ha risposto positivamente ai numerosi appelli di questi giorni. Si è svolta infatti l'altro ieri sera una non-stop musicale organizzata, tra mille difficoltà e limiti, dall'Arco provinciale con la partecipazione straordinaria di Severino Gazzelloni.

m. g.

L'incontro annuale con le comunità straniere

Nel saluto del sindaco una città che cresce

Un ringraziamento ai consoli ed agli ospiti degli altri paesi per gli aiuti portati alle popolazioni terremotate

La solidarietà e gli aiuti delle comunità straniere che vivono e lavorano a Firenze verso le popolazioni colpite dal terremoto è stata ricordata dal sindaco Elio Gabbugliani in Palazzo Vecchio nel corso del tradizionale incontro di fine anno con i consoli e gli ospiti dei paesi esteri.

frontanti con decisione: l'acqua, la scuola, le attività produttive, lo sviluppo nel settore della cultura dello spettacolo. Non pochi grossi nodi restano aperti: il teatro di Kantor e di Wyda, due dei maggiori artisti polacchi alla cui esperienza di questi mesi la città guarda con grande attenzione e partecipazione.

La scena mondiale è d'altra parte ricca di incognite. Da qui, ha concluso Gabbugliani, l'esigenza di operare in Europa e nel mondo per un nuovo ordine internazionale fondato sulla pace e la distensione, sul disarmo controllato, sulla cooperazione economica basata sui rapporti di parità ed uguaglianza fra paesi industrializzati e del terzo mondo.



La crisi delle scarpe non era imprevedibile

La crisi del settore calzaturiero, che negli ultimi tempi ha registrato punte allarmanti, non è un fenomeno che è potuto avvenire in Italia.

A sferrare il colpo decisivo a questa nostra tradizionale attività produttiva, che per tanti anni ha contribuito a insanguinare la nostra economia bianca dei pagamenti, è stato il sensibile calo delle esportazioni registratosi soprattutto nei primi mesi del 1980.

Nuova assemblea a Medicina

Gli universitari si organizzano contro le «firme»

Dopo le vacanze si formerà una «commissione didattica» presieduta dal preside Teodori

Anora un'assemblea piena di studenti a medicina sul «obbligo di firma». È terminata con un arduo verdetto dopo le feste non troppo cordiali per i fattori della «restaurazione». Con l'inizio del nuovo anno gli universitari promettono di avviare un movimento stabile ed organizzato contro la «ricetta» del preside Teodori.

assemblea — perché ciò rafforza il potere contrattuale della commissione rispetto al consiglio di facoltà». Una presidenza Teodori potrebbe anche essere il segno che, una volta tanto, il corpo docente non intende ingabbiare i malumori studenteschi in una delle solite ed inutili commissioni che alla fine si estinguono per morte naturale.



Ecco come fare spazio all'Istituto d'arte

L'Istituto d'Arte di Porta Romana con la popolazione scolastica in continuo aumento, ha bisogno di maggiore spazio. Da mesi gli studenti si battono per questa esigenza improcrastinabile: scopri, manifestazioni, assemblee e incontri si sono svolti anche nelle ultime settimane.

Un fermo no ai provvedimenti striscianti

Scioperano i lavoratori della scuola contro governo e provveditorato

Modalità dell'astensione - Assemblea al dopolavoro ferroviari - Decreto su precariato e reclutamento

I radicali rivelano quello che tutti sanno: il PCI ha le mani pulite

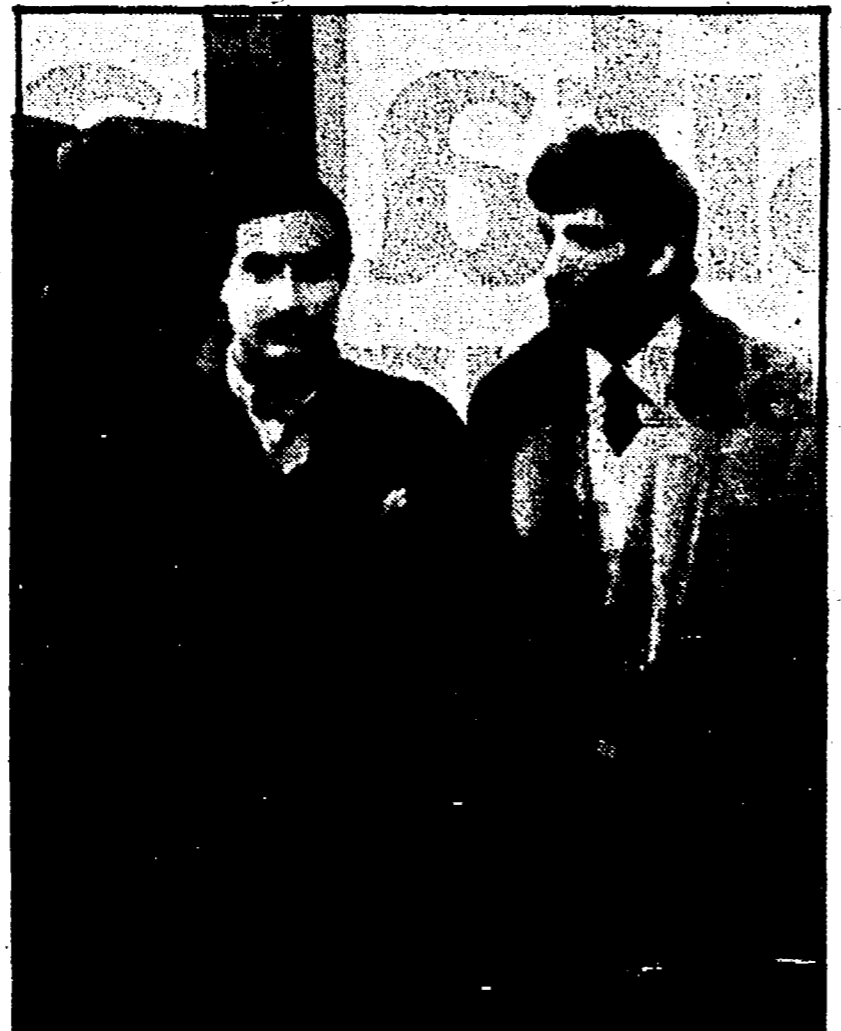
Confessiamo che come giornalisti ci aspettavamo lo «scop» leggendo l'articolo di una conferenza stampa indetta dal partito radicale dal titolo «relazioni sui mutamenti del sindaco di Prato». E al tempo stesso come comunisti non ci sfiorava nemmeno l'ombra del dubbio.

Il sindacato scuola l'aveva annunciato all'inizio dell'anno: saranno mesi di lotta che vedranno impegnati tutti i lavoratori del settore. E oggi infatti insegnanti e personale non docente scioperano per denunciare le politiche in cui si è arenata la scuola.

Nella scuola elementare incrociano le braccia alla prima ora; nel tempo pieno e nella materna il primo turno non lavora la prima ora e il secondo l'ultima. fermi per tutta la giornata insegnanti e non docenti della media inferiore e superiore. Contropari dichiarano il circolo che fa strisciare con i governi le ordinanze modifiche sostanziali nell'organizzazione dell'attività scolastica.

Dietro alla rivendicazione più propriamente sindacale, ci sta un problema di «qualità» della scuola. La continua intrusione di provvedimenti lampo che frustrano il lavoro dei docenti, finisce per dequalificare lo stesso funzionamento della didattica, per mettere in crisi il diritto di tutti i cittadini di avere degli insegnanti che li portino ai massimi livelli dell'istruzione. Un problema di «qualità» della scuola che troppo spesso ministero e appendici locali tendono a scaricare sulla figura degli insegnanti.

L'altra controparte dello sciopero oggi è il provveditorato agli studi di Firenze che svela ogni giorno di più le proprie disfunzioni e disorganizzazioni. I ritardi nell'espletamento delle normali procedure — dicono i lavoratori — divengono elementi penalizzanti per la categoria.



La vicenda del «Forteto» tornerà in aula a maggio

Della vicenda della cooperativa «il Forteto» si tornerà a parlare il 19 maggio. Ieri sera infatti il presidente della seconda sezione del tribunale dottor Librandi ha aggiornato il dibattimento alla prossima primavera.

Ancora una volta l'attendibilità dei testi a carico è apparsa alquanto labile. Particolarmente significativo il confronto tra Palmira Luongo ed il figlio Enzo, che da circa due anni vive al «Forteto».

Il «caso» di «Forteto» è stato millantato nel periodo anche durante il periodo della clandestinità e condannato dal tribunale fascista e partigiano combattente. Paolanti era nato nel 1898 e, oltre ad aver fatto la «grande guerra» era stato nei gruppi degli arditi del popolo nel 1919-22 contro il fascismo.

Ne erano in possesso illegalmente

Cinque in carcere per storie di armi

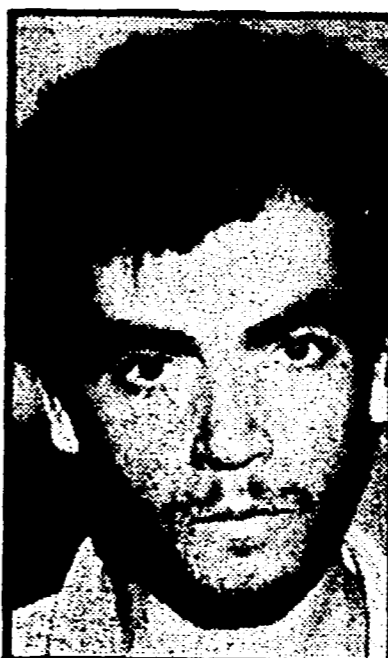
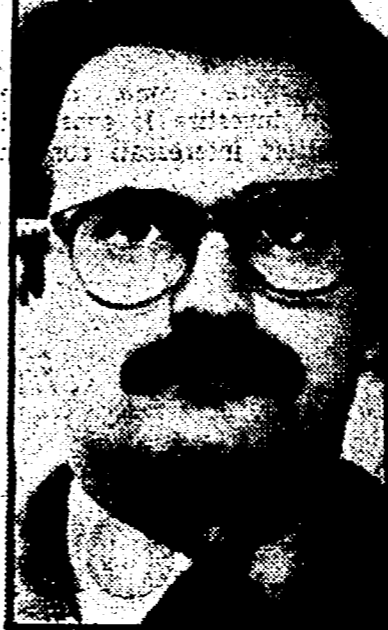
Una calibro nove ed un colloquio sospetto in albanese. Fucile a canne mozze sottratto all'amico di Mario Sale

Per storie di armi ben cinque persone tra cui un dirigente di una compagnia di assicurazione, un avvocato e una ragazza sono finite in carcere.

Alfredo Benassi, 27 anni, domiciliato in via Romagnolo 26, armato in piazza della Repubblica da una pattuglia della squadra mobile nel corso di un normale controllo è stato trovato in possesso di una pistola calibro 9 lungo che teneva nascosta sotto il sedile. Interrogato il Benassi, ispettore di una compagnia di assicurazione, dichiarava candidamente di aver ricevuto l'arma dall'avvocato Pasquale Chiodi.

Gli agenti con il dottor Manganelli si recavano immediatamente dal legale per acquisire la verità sulla quantità di quanto sosteneva il Benassi. Nel corso del colloquio l'avvocato Chiodi negava di conoscere il Benassi, di escludere nella mano più assoluta di avere consegnato la pistola all'assicuratore. Presente all'interrogatorio la sorella dell'avvocato Maria Vittoria di 39 anni, la quale si rivolgeva al fratello in lingua albanese.

Gli agenti notavano che la donna cercava di nascondere qualcosa che aveva indossato. Serquaglia veniva trovata in possesso di due pistole, una 7,65 e una 6,35.



Da sinistra: in alto Pasquale Chiodi e Maria Vittoria Chiodi; in basso Alfredo Benassi e Pasquale Murgia

La città è più bella con i cinema aperti

Dopo le visite lezioni di storia su Firenze

Visite guidate ai musei cittadini e un corso sulla storia di Firenze: fino al mese di febbraio il consiglio di quartiere numero 1 (sciolto) Le Tori, Soffiano) ha promosso numerose iniziative rivolte in particolare alle persone anziane.

Alcune zone della città, già povere di strutture culturali, rischiano con la chiusura dei Marconi, dell'Espresso, del Roma e dello Stadio di trovarsi praticamente senza luoghi di spettacolo.

Questo fenomeno è stato detto, potrebbe aggravare il pericolo di un deterioramento dell'immagine della città. Gli amministratori e i rappresentanti dei quartieri hanno rinflettuto in indispensabile ad operazioni di mutamento della destinazione di queste sale e la volontà di ricercare una soluzione che valorizzi sia il ruolo culturale di queste sedi sia l'utilizzazione potenziale dei locali da parte dei consigli di quartiere.

Queste ipotesi si inseriscono nel quadro delle iniziative dell'amministrazione comunale tese al recupero e all'aggiornamento a fini sociali di una serie di strutture, come nel caso del teatro di Sottoripa del quartiere numero 14 e di immobili di valore artistico e storico.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE Piazza San Giovanni 20; Piazza S. Giovanni 20; Via Ginori 50; Via della Scala 49; Piazza Dalmazia 21; Via G.P. Orsini 27; Via di Brozzi 232; Via Staruina 41; Interno, Stazione S.M. Novella; Piazza Dell'isolotto 5; Viale Calatafimi Borgognoni 40; Via G.P. Orsini 107; Piazza delle Cure 2; Via Senese 206; Via Calzavara 7; Viale Guidoni 89.

GRADUATORIE ITI Fino al 29 dicembre rimangono affisse le graduatorie per incarichi e supplenze nell'Istituto Tecnico Industriale «Leonardo da Vinci» e scuole annessi. Gli interessati possono recarsi presso la Ripartizione IV Pubblica Istruzione in via Pandolfini 10 o presso l'Istituto Tecnico Industriale «Leonardo da Vinci» in via del Terzolle 91 a prenderne visione.

LISTE ELETTORALI Da domenica fino al 31 dicembre prossimo, sono depositate nella lista comunale, le liste elettorali generali rettificata insieme con gli elenchi della revisione semestrale approvati dalla commissione elettorale municipale e le eventuali successive decisioni. Ogni cittadino può entro tale periodo, prenderne visione.

TASSE COMUNALI Il comune ricorda a tutti i possessori di licenza di esercizio di rimessa di autoveicoli o vetture e simili, nonché di automezzo con e senza conducente, che entro il 31 dicembre prossimo dovranno effettuare il pagamento delle tasse di concessione annuale per il 1981 da effettuarsi mediante versamento sul C/C postale numero 28184507 intestato alla tesoreria comunale onde non incorrere nell'applicazione degli interessi di mora.

Seminario sulla formazione professionale

Si apre oggi, alle ore 16, nella sala Orfeo del Palazzo dei Congressi, il seminario organizzato dal comitato regionale del PCI sulla «formazione professionale». Domani i lavori proseguiranno presso l'Istituto Gramsci in piazza Madonna degli Aldobrandini.

Introduce il seminario Marisa Nicchi della commissione scuola e cultura del comitato regionale. L'assessore Gianluca Cerri parlerà della programmazione economica e della politica del lavoro in Toscana. Gli aspetti istituzionali della nuova legge regionale in materia saranno illustrati da Alberto Brasca.

LA REX SETTORE ELETTRODOMESTICI SI TROVA al CAPANNONE PER NATALE VEDIAMOCI al CAPANNONE A TUTTI GLI ACQUISTI DI UN Elettrodomestico REX VERRA' OFFERTO UN GRADITO OMAGGIO per Natale vediamoci al CAPANNONE IL CAPANNONE è a VIAREGGIO IN DARSENA Per i regali di Natale... un regalo utile

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Oggi incontro alla Regione

Minacciano scioperi i medici della guardia festiva e notturna

L'agitazione interesserebbe Firenze, Pisa, Pistoia, Arezzo e Siena - Chiesto il raddoppio del compenso

Sono in agitazione i medici del servizio di guardia notturna e festiva delle province di Firenze, Arezzo, Siena, Pisa e Pistoia. Minacciano di sciendere in sciopero ad oltranza a partire dal pomeriggio di domani. Protestano, in un comunicato diffuso ieri mattina, di non essere stati ricevuti dall'assessore regionale della sanità. Nella giornata di ieri, però, è arrivata la notizia che oggi l'assessore Vestrì aveva convocato alla Regione i rappresentanti sindacali dei medici. È probabile, pertanto, che lo sciopero del servizio di guardia medica possa rientrare.

La piattaforma avanzata dal CUMI, l'organizzazione dei medici di guardia notturna e festiva, è stata presentata già nel luglio scorso ma le trattative sono ancora in alto mare. I medici chiedono — tra l'altro — la regolamentazione della medicina dei servizi di prevenzione di massa previsti dalla riforma sanitaria, «ponendo fine alla scandalosa attribuzione clientelare degli incarichi di convenzione» e la istituzione del casellario centrale regionale dei lavori medici con la garanzia per il controllo del plurincarico. La piattaforma insiste anche sugli aspetti normativi e di distribuzione del servizio. «Attualmente — affermano i medici — siamo l'unica categoria che lavorano per questo o quel festo per un compenso di 4.000 lire l'ora, senza prevalenze, indennità ferie e malattia».

Illustrato il bilancio alla stampa

«Boom» al Palacongressi per tutto l'anno 1980

Nel 1980 il palazzo dei congressi di Firenze ha ospitato più di 300 congressi e manifestazioni. Di tutti i tipi, internazionali, nazionali, regionali e locali. Nell'auditium e nelle altre sale di Via Valfondana sono passate quasi 200.000 persone mentre le giornate di «occupazione» della struttura sono salite a 223. Quasi tutto l'anno insomma, con gran soddisfazione del presidente, l'avvocato Giancarlo Carrozza, che nel tradizionale incontro con la stampa, svoltosi ieri mattina, ha potuto tranquillamente affermare che non esiste più la cosiddetta stagione morta, sostituita da un tempo che vanno dal 20 luglio al 20 agosto e dal 15 dicembre al 15 gennaio. L'anno si chiude dunque in bilico per il palazzo dei congressi: è tutto un più, di manifestazioni, di presenze, di giorni occupati.

Anche con la gestione finanziaria ormai si avvicina al pareggio. Pesano ancora un po' i debiti accumulati negli anni passati, ma pure questi sono in via di liquidazione. L'anno '81, infine, si preannuncia altrettanto ricco con 46 congressi già prenotati. In questo quadro tutto rose, una sola spina per l'avvocato Carrozza: quella della qualificazione dell'attività del palazzo. Bisogna puntare sempre di più ai grandi congressi nazionali ed internazionali e lasciare ad altre strutture tutta quella miriade di manifestazioni che occupano molto spazio e molto tempo. Potrebbero essere ospitate altrove — ha detto Giancarlo Carrozza — dentro strutture meno complesse, più adatte, lasciando spazio a chi, invece, non può fare a meno del Palazzo dei Congressi.

Un'originale esperienza di programmazione

Anche la Regione vuol dire la sua sulle scelte delle Partecipazioni statali

A colloquio con il vicepresidente della giunta regionale toscana Gianfranco Bartolini - L'impresa pubblica, quella privata ed il sindacato

Rinnovamento, moralizzazione e riforma istituzionale, revisione dei rapporti Stato-Regioni-sistema delle autonomie, rilancio delle Partecipazioni statali: sono problemi così intimamente legati che sballerebbe chi pensasse di affrontarli in termini diversi. Il rilancio delle Partecipazioni statali passa attraverso il rafforzamento della democrazia industriale e della programmazione a tutti i livelli ed è possibile solo se coincide con un più ampio controllo democratico sull'economia.

Questa la convinzione del vicepresidente della Regione Gianfranco Bartolini confermata alla conferenza sulle partecipazioni statali a Genova, un tema al quale la Toscana ha dato un notevole contributo di iniziative, di idee, di proposte avanzate, tra l'altro, alla conferenza su partecipazioni statali e programmazione regionale, nel corso della quale proprio il ministro De Michelis sottolineò l'esigenza di un interlocutore territoriale in grado di contribuire allo sforzo per la ripresa.

I nodi fondamentali, per questo — dice Bartolini — sono due: un impegno politico coerente perché si concentrino energie e risorse che permettano alle «Partecipazioni» di costituire uno strumento di rilancio del nostro sistema economico; e che questo rilancio stia nel quadro complessivo di una politica economica dentro la quale grandi imprese pubbliche e private, piccole e medie aziende trovino concreti punti di riferimento per potersi muovere coerentemente.

Siamo in tempi di grandi modificazioni — dice Bartolini — che sempre nella storia del capitale si sono tradotte in giganteschi balzi in avanti delle tecnologie e degli investimenti ed in profondi mutamenti nelle strutture e negli equilibri della società. Di fronte a queste prospettive l'Italia deve mutare radicalmente il proprio atteggiamento nei confronti dei grandi iniziative nei settori strategici avvalendosi di una sempre più qualificata presenza dello Stato.

Il paese ha bisogno di grandi iniziative nei settori delle telecomunicazioni, dell'energia, dell'agroindustria, della rimessa in funzione delle grandi risorse territoriali del Sud, senza perdere terreno nei grandi settori tradizionali. Ciò sarà possibile attraverso la riqualificazione dell'apparato produttivo tradizionale, costituito in prevalenza dalle piccole e medie imprese, attraverso l'introduzione di nuove tecnologie in grado di valorizzare i livelli qualitativi e il patrimonio culturale e professionale delle nostre produzioni.

L'impresa pubblica può avere un ruolo rilevante se punterà sulle esperienze più avanzate e se, in rapporto con la Regione, potrà disporre di risorse proprie minori i suoi punti di forza: internazionalizzazione, innovazione tecnologica, servizi, management, commercializzazione, ricerca.

In Toscana esistono in questo senso esperienze importanti di rapporto fra Regione e impresa pubblica in un impegno programmatico di risparmio energetico e si stanno attivando esperienze di programmazione concordata e contrattata che la Regione ha individuato come metodo per investire le aree e i settori interessati con un

complesso di interventi (finanziari, infrastrutturali, normativi, nei servizi, nelle attività produttive) come è avvenuto sull'Amiata, collegati al pieno utilizzo delle risorse umane e materiali. Si è ormai convinti che occorre garantire coerenza fra scelte operative della grande impresa e programmazione regionale, che i problemi dello sviluppo non possono essere affrontati dalla singola impresa e che perciò alle stesse partecipazioni statali si pone il problema del raccordo con l'impresa privata: all'interno di questo raccordo il sindacato potrà trovare un ambito in cui dare concretezza alla propria strategia di contrattazione articolata, di organizzazione del lavoro, della salute, dei servizi, dei trasporti.

Ecco allora la necessità che Regione e autonomia partecipino alla definizione degli obiettivi nazionali e dei programmi delle «Partecipazioni» ponendosi in condizione di concorrere alla loro attuazione sul territorio. Siamo convinti — dice Bartolini — che lo sviluppo del Mezzogiorno è questione nazionale e pensiamo che un migliore utilizzo di tutte le risorse anche in Toscana, la qualificazione degli interventi e del sistema produttivo, siano la condizione per liberare risorse destinabili agli investimenti nel Meridione. Ecco perché la lotta per la riforma delle Partecipazioni statali, che trova nelle Regioni un punto di riferimento preciso, è oggi un momento centrale della battaglia per rinnovare il Paese.

I CINEMA IN TOSCANA

Advertisement for Philips Hi-Fi Rack. Includes text: VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI SUPERSCONTATI. ditta FUMANTI AULLA (MS) Inizio Strada Statale del Cerreto. Lists cinema programs for PISTOIA, SIENA, LIVORNO, CAMAIORE, CARRARA, MASSA, LUCCA.

Advertisement for F O U C A. Includes text: ROMITO MAGRA (SP) - TEL. 988077. DI RIMBORSO BENZINA SU TUTTO L'ABBIGLIAMENTO. Lists cinema programs for ROMA.

I programmi delle TV locali

Grid of TV program listings for various channels including RTV 38, TELE 37, TELE 48, TELE 54, TELE 55, TELE 56, TELE 57, TELE 58, TELE 59, TELE 60, TELE 61, TELE 62, TELE 63, TELE 64, TELE 65, TELE 66, TELE 67, TELE 68, TELE 69, TELE 70, TELE 71, TELE 72, TELE 73, TELE 74, TELE 75, TELE 76, TELE 77, TELE 78, TELE 79, TELE 80.

Advertisement for roller-market. Includes text: REGALI UTILI PER VACANZE DI NEVE DI SOLE DI MARE. REGALI DIVERSI DAI SOLITI. Lists products like Sacco letto singolo, Canadese 2 posti, Vanga badile, Portaoggetti 8 tasche, Amaca a culla, Poltrona con braccioli, Lampada a gas. VIENI A ROTITARE IL COLORATISSIMO CALENDARIO 1981. A FIRENZE IN PIAZZA STAZIONE, 7. TEL. 219472.

Advertisement for CONCORDE. Includes text: QUESTA SERA LORIS D'EGESTE CON IL SUO LISCIO. TUTTE LE SERE DISCOTECA.

Advertisement for TEATRO ORIUOLO. Includes text: COMUNE DI FIRENZE Stagione 1980-81. Offerta straordinaria presenta «LINGUA TOSCANA» di BOCCA FIORENTINA.

Advertisement for COMUNE DI FUCECCHIO. Includes text: Provincia di Firenze. Preavviso di gara. Ai sensi dell'art. 1 comma dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14 si dà avviso preventivo della seguente gara:

Advertisement for Rinascita. Includes text: la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali.

Advertisement for EMPORIO DELL'AUTO. Includes text: CONCESSIONARIA SPECIALISTA CECINA - TEL. 641.241/684.565. RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO. DEPOSITARIO BATTERIE.

Advertisement for CENTRO MEDICINA ESTETICA. Includes text: Dr. G. PALMINTERI. 57100 LIVORNO Piazza Altias, 37 Tel. (0586) 34631.

Advertisement for GIOIELLERIA OROLOGERIA MATA CENA. Includes text: CONCESSIONARIA Largo Duomo 4 - Livorno Telefono 30814. LORENZ - TIQUA QUADRI IN ARGENTO DI LIVORNO ANTICA ESCLUSIVO.

Advertisement for SA TO MA. Includes text: CONCESSIONARIA PASQUALI - NE' COLLEONI. CECINA - Piazza Libertà, 44 Telefono 34490 04 22 40.

Advertisement for VITALFLEX. Includes text: COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI.

Advertisement for EMPORIO DELL'AUTO. Includes text: CONCESSIONARIA SPECIALISTA CECINA - TEL. 641.241/684.565. RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO. DEPOSITARIO BATTERIE.

Advertisement for PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRONICHE. Includes text: Centrom Electronic Industriale e C. Scarsone. SERVIZIO TECNICO ED INSTALLAZIONE.

Advertisement for MOBILIFICIO GIGANTE PINI. Includes text: IL MOBILE LETTO BILANCIATO: MOBILE PER L'EMERGENZA, MA DI SICURA COMODITA'. SCOMPARE SENZA SFORZO. SEMPRE PRONTO PER UN CONFORTIVOLE RIPOSO. VIA GRANDE 45 LIVORNO.

Importanti novità nell'inchiesta sul gruppo terrorista

Azione Rivoluzionaria doveva confluire in «Prima Linea»

A tale scopo vi erano stati ripetuti incontri fra Corrado Alunni e Gianfranco Faina per concordare un programma comune - Monica Giorgi «processata» per il fallimento del sequestro di Tito Neri

Dal nostro inviato

LIVORNO - Azione Rivoluzionaria doveva confluire in Prima Linea; Gianfranco Faina, capo storico del gruppo anarchico...



L'avvocato Gabriele Fuga e Monica Giorgi



svolta nell'inchiesta la si ebbe dopo la fallita evasione da Pianosa da parte di un gruppo di terroristi che avevano ricevuto armi ed esplosivo.

zione aveva collegamenti con i «primi fuochi di guerriglia» di cui faceva parte Fiora Pirri Ardizzone.

dei rapporti ai cui scopi - scrive il dottor Cindolo nella sua requisitoria - sarebbero stati una confluenza degli aderenti di AR nella organizzazione Prima Linea.

Anche Monica Giorgi che ha sempre negato ogni sua partecipazione, e alle imprese di Azione Rivoluzionaria ha subito un «processo».

fronto con il suo accusatore Paghera secondo quest'ultimo aveva aderito a Prima Linea.

A proposito dell'avvocato Fuga, il PM Cindolo osserva nella sua requisitoria che al fine della individuazione dell'attività del legale...

SIENA - Con tre ore e mezzo di sciopero i dipendenti del Monte dei Paschi iniziano oggi la loro agitazione per ottenere la firma dell'integrativo aziendale.

Il Monte dei Paschi nell'agosto scorso giunse infatti ad una sorta di accordo con il sindacato sull'assetto del personale.

stata spesa neanche una lira. Poi la salute nei luoghi di lavoro: al Monte dei Paschi, come del resto in molte aziende terziarie...

Domani, alle ore 16.30, da Piazza Guerrazzi si muoverà un corteo organizzato dalla federazione comunista del PCI di Pisa.

a questa parte ha dichiarato guerra al sindacato. «Secondo i sindacalisti la tecnocrazia del Monte dei Paschi e la deputazione amministratrice sarebbero ormai divenute due organismi che vanno a ruota libera e che costituiscono una controparte che sfugge continuamente al confronto».

Domani, alle ore 16.30, da Piazza Guerrazzi si muoverà un corteo organizzato dalla federazione comunista del PCI di Pisa.

zione in favore delle zone terremotate, anche e soprattutto nella fase della ricostruzione per avviare e gestirle su basi profondamente diverse dal passato...

Manifestazione con Perna indetta dal PCI Domani corteo a Pisa contro la maxistangata

Domani, alle ore 16.30, da Piazza Guerrazzi si muoverà un corteo organizzato dalla federazione comunista del PCI di Pisa.

Per risolvere la crisi della fabbrica di Pietrasanta 51 licenziamenti alla filatura Aurelia? Il padrone ci riprova

VIAREGGIO - La direzione della Filatura Aurelia di Pietrasanta ha preso la settimana scorsa una gravissima decisione: quella di licenziare 51 dipendenti.

Oggi convegno sull'occupazione a Grosseto

Più donne che uomini cercano lavoro

GROSSETO - L'economia della Maremma mette in luce tendenze gravi e preoccupanti. Questo è il giudizio espresso dalla Segreteria provinciale della CGIL nel corso di una conferenza stampa indetta per illustrare gli scopi del convegno pubblico che si tiene oggi nella sala del consiglio provinciale su «Aspetti e problemi del mercato del lavoro nella Provincia di Grosseto».

La struttura della domanda? Nell'industria si evidenzia una «stagione» con la perdita progressiva di peso con una domanda limitata solo in alcuni casi al «turn-over».

Danze e Cenoni - Le Vostre Feste

ALBERGO RISTORANTE GIARDINO nell'augurare buone feste invita a prenotarsi per il cenone di fine d'anno

MILTON DELIKATESSEN RISTORANTE PIZZERIA VIALE DELLA VITTORIA TEL. (0586) 620 345 CECINA MARE (L.D) CENONE DI FINE ANNO

UNA SERA A CENA? RISTORANTE il Coccio Aperto solo la sera, fino a tarda notte - Cucina internazionale

PIZZERIA La Gallia Tutti i sabati discoteca e liscio, i festivi discoteca

Domenica 21 Ore 21.30 «Cerca Golden Boy» ospite d'onore Alex Damiani

ristorante «l'Orso» CENONE di SAN SILVESTRO 1980

DISCOTECA TIFFANY Scali A. Saffi - LIVORNO PRENOTAZIONI PER IL VEGLIONE DI SAN SILVESTRO

Ristorante «LA CONCHIGLIA» Augurando un felice Natale alla spelt. clientela. L'aspettiamo per il favoloso cenone di San Silvestro

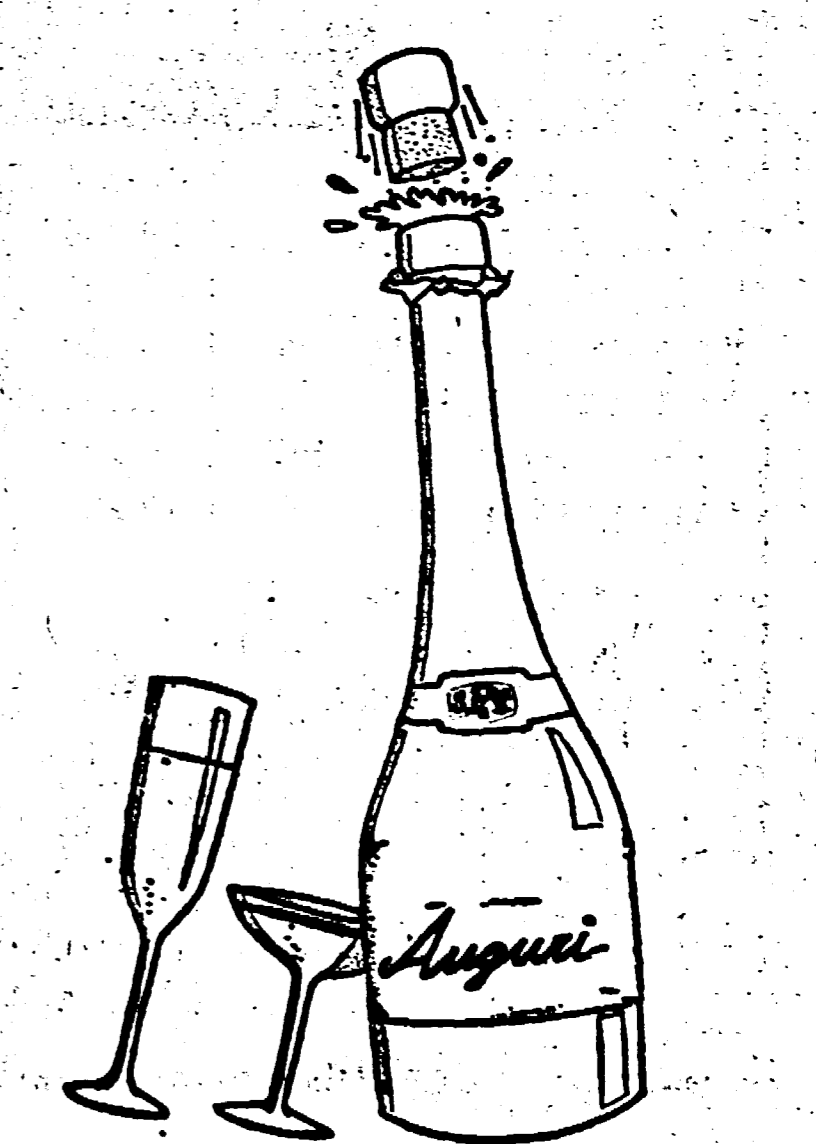
Ristorante Bellavista augurando BUONE FESTE invita a prenotarsi per il Franzo Natalizio e il cenone di fine d'anno

DANCING DISCOTECA la Zattera MARINA DI CASTAGNETO - DONORATICO SABATO SERA, FESTIVI POMERIGGIO E SERA DANZE IN DISCOTECA

LUPOLO Notte di Fine Anno Con Marco Predolin di Radio Montecarlo

MARIOLINO Il ristorante degli amici per gli amici NUOVA GESTIONE

RISTORANTE ALBERGO LA CAMPAGNOLA VIA ROMANA LUCCHESI, 35 - FUCECCHIO



CULTURA SETTE



Ronconi-De Almeida e tre cantautori tre



Les Contes d'Hoffmann, capriccio teatrale di Jacques Offenbach...

Oggi FIRENZE - Ridotto del Teatro Comunale, ore 18 - Incontro con il pubblico...

Domani FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 16 - Amici della musica...

BARBERINO DI MUGELLO Teatro Comunale, ore 21 - Gli strumenti della musica...

Domenica FIRENZE - Villa Medicea di Poggio Imperiale, ore 10.45 - 11. Ciclo «Mattinate Musicali»...

Lunedì VIAREGGIO - Circolo Hoo Froa, ore 21 - Filmati degli anni '30-'40 sul jazz.

Martedì FIRENZE - Teatro Comunale, ore 20 - Stagione lirica invernale 1980-81...

Mercoledì FIRENZE - Centro Casabianca, ore 21.30 - Concerto rock delle Kandegginia Gang.



Dominano i classici

Firenze

TEATRO DELLA PERGOLA - Da stasera fino a domenica 31, il Gruppo Teatro Libero...

TEATRO NICCOLINI - Da stasera fino a domenica 21, la Compagnia del Pincio...

TEATRO AFFRATELLATI - Da stasera fino a domenica 21, il Teatro La Comunità...

TEATRO DEL PUNTO - Da domani fino a domenica, il Teatro Stabile dell'Aquila...

TEATRO METASTASIO - Da stasera fino a domenica, il Teatro Stabile dell'Aquila...

TEATRO MANZONI - Domani e domenica, il Teatro Stabile di Bolzano...

TEATRO VERDI - Da stasera fino a domenica 21, replica di Io, l'erede di Eduardo...

TEATRO DEI RINNOVATI - Stasera, h. 21, ultima replica di Romeo e Giulietta...

TEATRO GUGLIELMI - Lunedì 22, Saul di Vittorio Alfieri...

TEATRO METASTASIO - Da stasera fino a domenica, il Teatro Stabile dell'Aquila...

TEATRO METASTASIO - Da stasera fino a domenica, il Teatro Stabile dell'Aquila...

tempo di Natale tempo di regali tempo di acquisti

Da CONCHIGLIA ART UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO

TUTTOSPORT Via MAGENTA, 21 FILA - ELLESSE - COLMAR - ROSSIGNOL

GIOIELLERIA MEUCCI VICARELLO T. 050/61077

Aziende riunite Arcallè importazione torrefazione caffè

MARKET DELLA SCARPA CAPRONA (Pisa) presso TIRRENIA SHOES

GRANDE ASSORTIMENTO INVERNALE DONNA - UOMO - BAMBINO

RISTORANTE DA DIVA VIA DELL'ARDENZA, 148 - LI. TEL. 501158

FA-MA Via del Vigna, 24 - Livorno - Tel. 410.959

FRATELLI VALLINI Officina Autorizzata PEUGEOT

silca P.zza SS. Pietro e Paolo 1/7 Livorno - Tel. 39028 - 30140

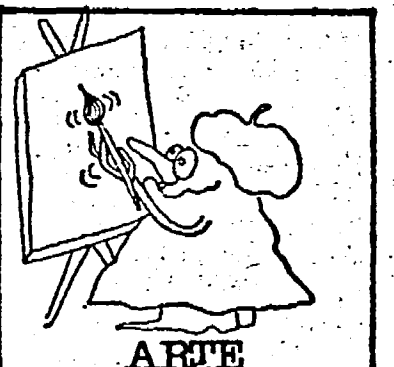
RISTORANTE LIDO di VADA VIA LUNGOMARE 7 - Tel. 788.219-788.500

GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA

GIORNALI GIUDICI Via Maggi 74 - LIVORNO

ARREDAMENTI GIORNALI GIUDICI

CLAUDIO GIACHETTI Sede: 57100 LIVORNO - Via Buntalanti, 45 - Tel. 22.627



Un maestro sconosciuto



Il «Maestro di Figline» è come è facile immaginare un nome convenzionale, esso serve per designare, delle parti degli studiosi di storia dell'arte...

Pisa Palazzo Lanfranchi: «Burrini, marionette e pupi» (fino al 26 gennaio).

Siena Centro L'Incontro: L. F. Massa.

Figline Valdarno La pubblicazione curata di rettamente dall'Amministrazione comunale...



Il vento dell'Est

Firenze

ATELIER ALFIERI - «Vivere alla grande» di Martin Brest...

ANDROMEDA - «Rustic sleep» (fino a martedì).

SPAZIOUNO - Per la rassegna su Alfred Hitchcock: «Family plot» USA 1976...

ISTITUTO STANSEN - «Una coppia perfetta» di Robert Altman, USA 1979 (oggi).

COLONNATA - «Woyzeck» di Werner Herzog, R.F.T. 1979 (domani).

CASTELLO - «L'uccello al piume di cristallo» (oggi).

4 MORI - «Maria Walewska» di Clarence Brown, USA 1947 (oggi).

Tavarnelle Val di Pesa «CHIEDO ASILO» di Marco Ferreri (domani).

Empoli UNICOPO - «Il fantasma del paleocenico» (domani).

Barberino di Mugello BIBLIOTECA COMUNALE - «La terrazza» di Ettore Scola, Italia, Francia 1980 (domani).

Pistoia DOPOLAVORO F.S. - «Monsieur Verdoux» di Charles Chaplin, USA 1947 (oggi).

Pietrasanta COMUNALE - «Fobia» (sabato).

Pisa NUOVO - «Il recinto» di Kovacs (venerdì).

Livorno 4 MORI - «Maria Walewska» di Clarence Brown, USA 1947 (oggi).

silca P.zza SS. Pietro e Paolo 1/7 Livorno - Tel. 39028 - 30140

RISTORANTE LIDO di VADA VIA LUNGOMARE 7 - Tel. 788.219-788.500

GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA

GIORNALI GIUDICI Via Maggi 74 - LIVORNO

ARREDAMENTI GIORNALI GIUDICI

CLAUDIO GIACHETTI Sede: 57100 LIVORNO - Via Buntalanti, 45 - Tel. 22.627

ARREDAMENTI GIORNALI GIUDICI

CLAUDIO GIACHETTI Sede: 57100 LIVORNO - Via Buntalanti, 45 - Tel. 22.627

Oggi incontro alla Regione

Minacciano scioperi i medici della guardia festiva e notturna

L'agitazione interesserebbe Firenze, Pisa, Pistoia, Arezzo e Siena - Chiesto il raddoppio del compenso

Sono in agitazione i medici del servizio di guardia notturna e festiva delle province di Firenze, Arezzo, Siena, Pisa e Pistoia. Minacciano di sciendere in sciopero ad oltranza a partire dal pomeriggio di domani. Protestano, in un comunicato diffuso ieri mattina, di non essere stati ricevuti dall'assessore regionale della sanità. Nella giornata di ieri, però, è arrivata la notizia che oggi l'assessore Vesci aveva convocato alla Regione i rappresentanti sindacali dei medici. E' probabile, pertanto, che lo sciopero del servizio di guardia medica possa rientrare.

La piattaforma avanzata dal CUMI, l'organizzazione dei medici di guardia notturna e festiva, è stata presentata già nel luglio scorso ma le trattative sono ancora in alto mare. I medici chiedono tra l'altro la regolamentazione della medicina dei servizi di prevenzione di massa previsti dalla riforma sanitaria, e il potenziamento del servizio di guardia notturna e festiva. La piattaforma insiste anche sugli aspetti normativi e di organizzazione del servizio di guardia notturna e festiva. Per questo si chiede «almeno il raddoppio dell'attuale quota oraria come per altro già avviene in altre regioni».

Illustrato il bilancio alla stampa

«Boom» al Palacongressi per tutto l'anno 1980

Nel 1980 il palazzo dei congressi di Firenze ha ospitato più di 300 congressi e manifestazioni. Di tutti i tipi, internazionali, nazionali, regionali e locali. Nell'auditorium e nelle aule sale di Via Valfonda sono passate quasi 200.000 persone mentre le giornate di «occupazione» della struttura sono salite a 233. Quasi tutto l'anno insomma, con gran soddisfazione del presidente, l'avvocato Giancarlo Carrozza, che nel tradizionale incontro con la stampa, svoltosi ieri mattina, ha potuto tranquillamente affermare che non esiste più la cosiddetta stagione morta, sostituita da un ciclo che vanno dal 20 luglio al 20 agosto e dal 15 dicembre al 15 gennaio. L'anno si chiude dunque in attivo per il palazzo dei congressi: è tutto un più di manifestazioni, di presenze, di giorni occupati.

Anche con la gestione finanziaria ormai ci si avvicina al pareggio. Passano ancora un po' i debiti accumulati negli anni passati, ma pure questi sono in via di liquidazione. L'anno '81 infine, si preannuncia altrettanto ricco con 46 congressi già prenotati. In questo quadro tutto rose, una sola spina per l'avvocato Carrozza: quella della qualificazione dell'attività del palazzo. «Bisogna puntare sempre di più ai grandi congressi nazionali ed internazionali e lasciare ad altre strutture tutta quella miriade di manifestazioni che occupano molto spazio e molto tempo. Potrebbero essere ospitate altrove - ha detto Giancarlo Carrozza - dentro strutture meno complesse e più adatte. Basterebbe spazio a chi, invece, non può fare a meno del Palazzo dei Congressi».

Un'originale esperienza di programmazione

Anche la Regione vuol dire la sua sulle scelte delle Partecipazioni statali

A colloquio con il vicepresidente della giunta regionale toscana Gianfranco Bartolini - L'impresa pubblica, quella privata ed il sindacato

Rinnovamento, moralizzazione e riforma istituzionale, revisione dei rapporti Stato-Regione-sistema delle autonomie, rilancio delle Partecipazioni statali: sono problemi così intimamente legati che sbagliarebbe chi pensasse di affrontarli in termini diversi. Il rilancio delle Partecipazioni statali passa attraverso il rafforzamento della democrazia industriale e della programmazione a tutti i livelli ed è possibile solo se coincide con un ampio controllo democratico sull'economia. Questa la convinzione che il vicepresidente della Regione Gianfranco Bartolini confermava alla conferenza stampa che ha presieduto a Genova, un tema al quale la Toscana ha dato un notevole contributo di iniziative, di idee, di proposte avanzate, tra l'altro, alla conferenza su partecipazioni statali e programmazione regionale, nel corso della quale proprio il ministro De Michelis sottolineò l'esigenza di un interlocutore territoriale in grado di contribuire allo sforzo per la ripresa.

I nodi fondamentali, per questo - dice Bartolini - sono due: un impegno politico coerente perché si concentrino energie e risorse che permettano alle «Partecipazioni» di costituire uno strumento di rilancio del nostro sistema economico; e che questo rilancio sia nel quadro complessivo di una politica economica dentro la quale grandi imprese, pubbliche e private, piccole e medie aziende trovino concreti punti di riferimento per potersi muovere coerentemente. Siamo in tempi di grandi modificazioni - dice Bartolini - che sempre nella storia del capitale si

sono tradotte in giganteschi balzi in avanti delle tecnologie e degli impianti ed in profondi mutamenti nelle strutture e negli equilibri della società. Di fronte a queste prospettive l'Italia deve mutare radicalmente il proprio atteggiamento ed avviare grandi iniziative nei settori strategici avvalendosi di una sempre più qualificata presenza dello stato. Il paese ha bisogno di grandi iniziative nei settori delle telecomunicazioni, dell'energia, dell'agroindustria, della rimessa in funzione delle grandi risorse territoriali del Sud, senza perdere terreno nei grandi settori tradizionali. Ciò sulle partecipazioni statali e sulla riqualificazione dell'apparato produttivo tradizionale, costituito in prevalenza dalle piccole e medie imprese, attraverso l'introduzione di nuove tecnologie in grado di valorizzare i livelli qualitativi e il patrimonio culturale e professionale delle nostre produzioni.

L'impresa pubblica può avere un ruolo rilevante se punterà sulle esperienze più avanzate e, in rapporto con la Regione, porterà a disposizione delle imprese minori i suoi punti di forza: internazionalizzazione, innovazione tecnologica, servizi, management, commercializzazione, ricerca. In Toscana esistono in questo senso esperienze importanti di rapporto fra Regione e impresa pubblica in un impegnativo programma di risparmio energetico e di sviluppo, attivando esperienze di programmazione concordata e contrattata che la Regione ha individuato come metodo per investire le aree e i settori interessati con un

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani Tel. 287.833. L'isola di Michel Riche, in technicolor, con James Caan, David Warner, Angela Punch McGraw. (15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25). ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardil, 27 Tel. 284.322. Pornografico anthology, in technicolor, con Birgitte Aminson, Rosamaria Borg. (VM 18). CARYTON Via dei Castellani Tel. 212.320. Eccezionale giallo misterioso. Uno strano caso di omicidio, a colori, con Dick Van Dyke, Kristeen Quilley, Madsen Stanten, Dean Bridges. Regia di Stanley Kramer. (15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25). ORSEXY MOVIES N. 2 Borsari degli Albizi Tel. 282.877. Le signore del 4. piano, in technicolor, con Tina Travan, Jean, Beven, Karin Loren. (VM 18). (15, 16, 25, 18, 19, 20, 21, 20, 22, 45). EDISON Piazza della Repubblica, 6 Tel. 213.110. Il papocchio, di Renzo Arbore, in technicolor, con Roberto Benigni, Isabella Rossellini, Michel Galabru, Renzo Arbore. (16, 18, 19, 20, 23, 24, 25). GAMBIRINUS Via M. Pignatelli Tel. 270.117. Kriminologico, in technicolor, con Brigitte Stein, Patricia Adrian. (VM 18). (15, 16, 25, 18, 19, 20, 21, 20, 22, 45). MANZONI Via Martini Tel. 268.808. Il viatico II, di Edouard Molinaro, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Michel Serrault, Michel Galabru. (15, 16, 25, 18, 19, 20, 21, 20, 22, 45). MEFRAPOLITAN Via S. Felice Tel. 283.111. Walt Disney presenta: Biancaneve e i 7 nani, in technicolor. Al film è abbinato: La valle dei castori, documentario in technicolor. (15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 20, 22, 45). MODERNISSIMO Via Cavour Tel. 215.994. Brubaker, diretto da Stuart Rosenberg, in technicolor, con Robert Redford, Yvette Cotto, Jane Alexander. (15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 20, 22, 45). OIA Via dei Sasseti Tel. 214.068. (Ap. 15, 30). Una moglie e una strega, di Castellano e Piperno, in technicolor, con Renato Pozzetto, Eleanora D'Amico, Lina Sotis, Helmut Berger. (15, 16, 17, 18, 19, 20, 20, 22, 45). PIRANDELLI Via Cavour, 184/r Tel. 575.891. Il film e super-venturoso: «L'area» più grande del mondo, diretto da Jim Abrahams, David Zucker, con Robert Redford, Yvette Cotto, Robert Hays, Julie Hegerity. (15, 16, 17, 18, 19, 20, 20, 22, 45). SUPERCINEMA Via Cavour Tel. 272.474. Tenevolgenti, avventuroso Bruce Lee il campione, a colori, con Bruce Lee. (VM 14). (15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 20, 22, 45). VERDI Via Ghibellina. L'avvenimento più mostruoso di diverse nazioni, con Fanny Ardant, 3 Colori, con Paolo Villaggio e Milena Vukotic. (15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 20, 22, 45). ADRIANO Via Romagnoli Tel. 483.607. Fico d'India, diretto da Steno, in technicolor, con Renato Pozzetto, Gloria Guida e Aldo Moro. (15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 20, 22, 45). ALDEBARAN Via S. Jacopo, 151 Tel. 110.077. Prestanti tra musiche, in technicolor, con Lando Buzzanca, Renzo Montagnani, Claudine Auger, Janet Agren. (15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 20, 22, 45). APOLLO Via Nazionale Tel. 210.049. (Nuovo) grandioso: stitofantico, contortivo, sessantenne giallo: Omber, a colori, con M. Guerritore, Lou Castel, Mita Medici. (15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 20, 22, 45). CAVOUR Via Cavour Tel. 587.700. Un film di Alan Parker: Saranno famosi, in technicolor, con Fanny Ardant, Irene Cara. (15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 20, 22, 45). COLUMBIA Via Firenze Tel. 212.178. Hard Core rigorosamente vietato minori 18 anni, in technicolor: Due facciate porno così, con Alice Arno e Michel Charrel. (15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 20, 22, 45). FLORENTIA Via della Pondera Tel. 225.643. Un film divertente per tutti: il prigioniero di Zama, in technicolor, con Peter Sellers, Elio Germano, Lionel Linette. (Uff. Spett.: 22, 30). FIAMMA Via Piacinotti Tel. 30.401. (Ap. 15, 30). In edizione integrale, il capolavoro di Luciano Visconti: Ludwig, in technicolor, con Helmut Berger, Romy Schneider, Trevor Howard, Richard Wagner. Per tutti. (Spett. ore: 16, 15, 20, 30). FIORENTINA Via D'Annunzio Tel. 560.240. Divergenti di Billy Wilder: A qualcuno piace caldo, con Marilyn Monroe, Jack Lemmon e Tony Curtis. Per tutti. (Uff. Spett.: 22, 40). FLORSA SALA Piazza del'Amazza Tel. 470.101. Un film di Blake Edwards: 10, in technicolor, con Bo Derek, Dudley Moore, Julie Andrews. Per tutti. (Uff. Spett.: 22, 45). FLORA SALONE Piazza del'Amazza Tel. 470.101. Bruce Billy, in technicolor, con Clint Eastwood, Sondra Locke, Geoffrey Lewis. Per tutti. (15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 20, 22, 45). GOLDONI Via dei Serragli Tel. 222.437. Festival di Cannes 1980: Kapranoff, di Akira Kurosawa, in technicolor. (15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 20, 22, 45). IDEALE Via Fiorentina Tel. 507.708. La scudiera, di Paolo Cavara, in technicolor, con Adriano Celentano, Claudia Mori e Paolo Villaggio. Per tutti.

ITALIA Via Nazionale Tel. 211.069. (Ap. 10 ant.). Malizia erotica, in technicolor, con Laura Gemser e Barbara Rey. (VM 18). NAZONATI Via Cimitori Tel. 210.170. (Località di ceneri per famiglia). Proseguimento prima visione: Il miglior film dell'anno: Un capolavoro di humor e di grazia a colori. Oltre il giardino, a colori, con Peter Sellers e Shirley Mac Laine. (15, 30, 18, 20, 15, 22, 45). PORTICO Via Capo del Mondo Tel. 675.930. (Ap. 15, 30). Divergentissimo di Michele Lupo: Chissà perché scappano tutte a me, in technicolor, con Bud Spencer. Per tutti. (Uff. Spett.: 22, 30). PUCIONI Piazza Pucioni Tel. 362.067. Renato Pozzetto, Edwige Fenech: In: Sono fotogenico, di Dino Risì, con Aldo Masciaroni, Julien Guimar, Michel Calabro, Gino Santoro. Comico a colori. (VM 14). (16, 18, 19, 20, 20, 22, 30). VITIGORIA Via Paganini Tel. 480.379. Due sotto il divano, diretto da Ronald Neame: un technicolor con Walter Matthau e Gene Hackman. (15, 16, 18, 20, 21, 20, 22, 40).

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 Tel. 222.386. (Ap. 15, 30). «Matorani della commedia italiana». Divergentissimo: Cattivi penaleri, di e con Ugo Tognazzi e Edwige Fenech, colori. (Uff. Spett.: 22, 45). ALFIERI ATELIER Via dell'Umbro Tel. 282.137. L'ultimo grande colpo delle «pantere grigie»: Vivere alla grande, di Martin Brest, con Robert Burks, Robert Carny, Lee Strasberg. Ingresso L. 2.500 (AGIS 1.500). (Spett. ore: 17, 19, 21, 23). UNIVERSALE D'ESSAI Via S. Felice Tel. 226.186. (Ap. 15, 30). «Proposti dagli spettatori». Carico di angoscia e suspense: La casa delle anime che dormono, di Pupi Avati, con Lino Capolicchio. (VM 14) - Solo oggi. L. 1.000 (AGIS 800). (Uff. Spett.: 22, 30). SPAZIUNO Via del Sole 10 Tel. 215.634. «Alfred Hitchcock». ALFIERI ATELIER Via S. Felice Tel. 226.186. «Proposti dagli spettatori». Carico di angoscia e suspense: La casa delle anime che dormono, di Pupi Avati, con Lino Capolicchio. (VM 14) - Solo oggi. L. 1.000 (AGIS 800). (Uff. Spett.: 22, 30). ANDROMEDA ATELIER Via Aretina. In collaborazione con Radio Centofiori una grande conferenza di Pupi Avati, con Neel Steeps. Film concerto con Neel Steeps. (Spett. ore: 16, 18, 20, 20, 22, 30). Ingresso L. 1500.

TEATRO DELLA PERGOLA

Via della Pergola. Ors 20,45: «Ayres», presenta Glauco Mauri in: Macbeth, di W. Shakespeare, con Maddalena Crippa, Franco Aliprandi, Roberto Sturmo. «Teatro Colonna». Una grande avventura teatrale e un'interpretazione indimenticabile. (Abbonamento «Pergola/cultura»). TEATRO COLONNA Via Giampolo Orsini Lungharino Ferrucci Tel. 68.10.550. Bus: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33. Strapioppo successo, Chigo Massimo e Tina Vinci presentano: La pera poppinella della pippa, con Nello Barbieri, Lina Rovini. Prenotazioni al 68.10.550. Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato ore 21,30; domenica e festivi ore 16,30 e 21,30. (Strapioppo successi). TEATRO COMMUNALE Via Prato Tel. 218.820. Sabato alle ore 21,30. Domenica e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia diretta da Vittorio Pasquini presenta: «Se la moglie è molesta, il divorzio e si fa festa», 3 atti commoventi di Mario Marotta. STREPTOSUCCESI GENOVA HUMOR SIDE Via V. Ferruccio Tel. 481.281. Stasera, ore 21,30: «Viaggio di un cittadino», di e con Nicola Cincotti, a «Sono» di e con Giovanni Rossetti. Musiche di Kent Carter. «NO AFFRANTATI AMENTO». Via G. P. Orsini Tel. 681.2191. Ors 21,30: La Comunità Teatrale Italiana presenta «Attide» di Giancarlo Sesto. Prodotto da Comune di Firenze e dal Centro di Studi Attrattivo del Festival di Spoleto 1980. (Prenotarsi ore 17/20 - tel. 681.21.91). TEATRO TRIUNFO 31 Tel. 210.555. Teatro Regionale Toscano - Comune di Firenze Ors 21,15 Alfredo Bianchini in «Lingua Toscana» di Vasco Pratolini. Informazioni e prenotazioni: ore 9,30-12,30 e 15,30-18,30. C.R.C. ANTELLA Via S. Felice 53/r - Bus 32. Questa sera alle ore 21,15 il GRUPPO MIMESIS presenta: «Passo a due», antologia di testi di autori brillantissimi di Giulio Svetoni. Prenotarsi al 396.670. TEATRO NICCOLINI (già teatro del Cocomero) Via Ricassoli, 5 - Tel. 213.282. Ors 20,45: IL PICCOLO ELISEO presentato da Elio e Walterfront 1918, di G.W. Pabst. Ore 20: «Berlino Alexanderplatz» di F. Jünger. Ore 22: «Kuhle Wampe» di Bertolt Brecht. (Prenotazioni al 1500). TEATRO METASTASIO Via Cadrolli, 61 - Tel. 0574/33.047. Prato. Ors. Il Teatro Stabile dell'Equipe presenta: «Operetta», di W. Gombrowicz. Regia di A. Calenda, musiche di E. Morricone, scene N. Robertelli, costumi: A. Sanon, con P. Miceli, C. Piononi, G. Fontana, G. Monti. «SPAZIO CULTURALE». «Viale Gabriele» Prato. Ors. «L'Autobus» Autobus presenta: Giulio Rogni «Signorina Giulia», di A. Strindberg. Regia e spazio di Pier'Alli.

RTV 38. ORE 7: La sveglia del ragazzo, con Sin Gray, Lupo De Lupi, Gackeen. 8,30: Film: «Ettore lo t'uto». 10,15: Nakiya Nakiya - Telefilm. 11: Fantasilandia. 12: Stin Gray - Telefilm. 12,40: Anteprema cinema. 13: Gackeen - Cartoons. 13,30: Lupo De Lupi - Cartoons. 14: Nakiya Nakiya - Telefilm. 15: Anteprema cinema. 15,30: Dico Kim - 17: Gackeen - Cartoons. 17,30: Mister Magò - Cartoons. 18: Stin Gray - Telefilm. 18,30: Fantasilandia - Telefilm. 19,30: Gackeen - Cartoons. 20: Mister Magò - Cartoons. 20,40: Film: Formula Uno. 22,20: Agente Socciale - Telefilm. 23,45: Sogni proibiti. 24: Film: Ultimo treno nella notte - RTV 38 Non-stop - programmi veri per tutta la notte. TELE 37. ORE 10,30: Agente Pepper - Telefilm. 11,30: Andiamo al cinema. 12: Il club - Cartoons. 12,30: Commedia all'italiana. 13: Laverne e Shirley - Telefilm. 13,30: L'Abn. Mega - Cartoons. 14: L'incredibile Hulk - Telefilm. 15: Il club club - Cartoons. 15,30: Angie - Telefilm. 17,30: Commedia all'italiana. 18: Charlotte - Cartoons. 18,30: Il club club - Cartoons. 19: 137 cinema. 20: Redazione. 20: L'Abn. Mega - Car-

I programmi delle TV locali. TELECOMUNICAZIONE 20,30: Laverne e Shirley - Telefilm. 21: Agente Pepper - Telefilm. 22: Film: General Quattrini. 23,30: Film: Il sergente Rompigliotti. TELE ELEFANTE. ORE 17: Trailers. 17,35: Film: Gli eroi con patrie. 18,45: Cartoons. 19,55: Stasera con noi. 20: Oroscopo. 20,30: Il tempo domani. 20,35: Musica. 21,05: Il mondo degli animali. 21,45: Telespinti. 23,15: Il tempo domani. 23,30: Film: Giorno per l'ariele. CANALE 48. ORE 8: Viki il Vikingo (cartoons). 8,30: Boys and Girls (telefilm). 9: Giorno per giorno. 9,30: Taxi (telefilm). 10: Film: La strage di gotthof. 11,30: Canale 48 con voi. 12,30: Fanta Super Maga (cartoons). 13: A tavola in Toscana (una ricetta al giorno). 13,10: Fanta Super Maga (cartoons). 13,40: Film: La principessa di Mohawks. 15: Film: Per amore. 17,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELELIBERA FIRENZE 54. ORE 10,30: La famiglia Adams (telefilm). 11: Pelina Story (Cartoons). 11,30: Sceneggiato. 12,30: Pelina Story (Cartoons). 13: Candy Candy (Cartoons). 14: Libera come il vento. 15: I bucanieri. 17,30: Marmeco (Cartoons). 18: Ciao Ciao (Cartoons). 19: La famiglia Adams (19,30). Pelina Story (Cartoons). 20,05: Candy Candy (Cartoons). 20,30: The big valley (telefilm). 21,30: Film: Pranzo di Pasqua, con Elsa Martinelli. 23,15: La famiglia Adams. 00,15: Film: L'occhio dietro la parete. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il delitto della signora Reynolds. 22,45: Il piano con noi. 23,45: Notiziario. 24: Film: Sua eccellenza si fermò a mangiare. TELEGIORNALE TOSCANA 44. ORE 10: Con Radio Fiesole. 10,30: Prime pagine. 10,40: Film: L'occhio dietro la parete. 11,30: Spischi (quasi un pomeriggio per i ragazzi). Superstar show. Maxiner. Viki il Vikingo. Boys and Girls. 19,20: A tavola in Toscana. 19,30: Cronache Toscana. 19,55: Il muccone. 20,10: Fraze quiz, con Aldo Rami. 21: Film: Il

Domenica al Roxy assemblea pubblica indetta dai comitati unitari

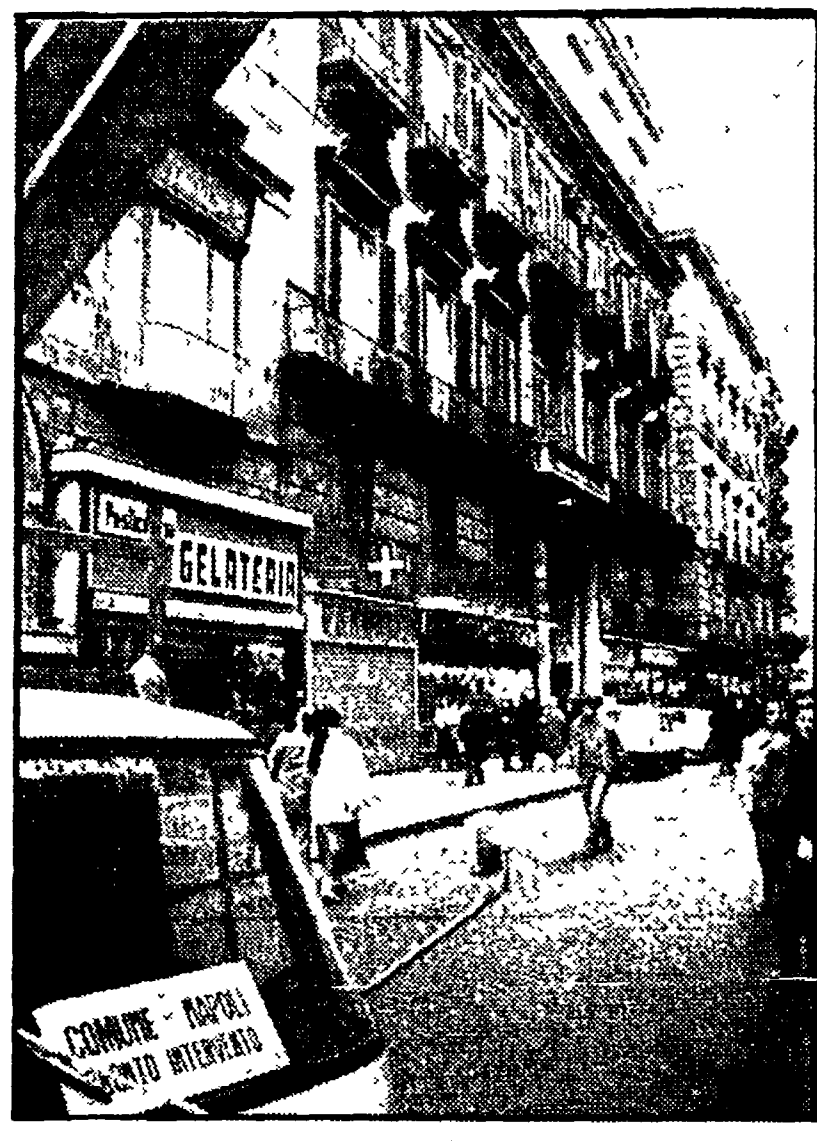
Sulla città nuova ondata di sgomberi

Sono stati evacuati altri centosessanta stabili - Cresce la tensione di ora in ora, Napoli rischia la paralisi - Ieri un incontro tra una delegazione della giunta comunale e il commissario Zamberletti - Il Comune chiede di utilizzare alcune aree per impiantare roulotte - Sono stati requisiti sulla costiera Domiziana altri ottocento appartamenti

«Palazzo pericolante, vietato l'accesso». Un cartello come quello è stato affisso, tra la notte e il pomeriggio di ieri, sui portoni di 160 stabili. Per ogni cartello vuol dire che è stata emessa una regolare ordinanza di sgombero. Altre famiglie hanno dunque perso una casa, altre migliaia di persone vanno ad ingrossare le file del già folto esercito di senzatetto. In serata Zamberletti ha fatto sapere di aver richiesto altri 800 appartamenti nelle zone che vanno da Castelvolturno a Celolare. Se erano già pochi prima figurarsi ora, dopo questa nuova ondata di sgomberi. La città è sull'orlo della paralisi. Cresce la tensione e il malessere. Per tutta la notte, in diversi punti della città, sono state alzate baricate e incendiati copertoni. Tutta gente che è stanca di aspettare, che vuole un alloggio provvisorio o che sollecita la perizia ai propri stabili. Ogni ritardo, ogni ulteriore indugio nell'opera di assistenza ed intervento rischia di far precipitare la situazione.

Le conseguenze del terremoto sono già di estrema gravità. Le strade transennate per imminenti pericoli di crollo fanno letteralmente impazzire il traffico; l'occupazione di numerosi autobus di linea sta limitando fortemente il servizio di trasporto pubblico; la contemporanea occupazione di circa 170 scuole ha fatto bloccare l'attività didattica; molti negozi o botteghe artigiane non hanno più rialzato le saracinesche; su molte piccole e medie aziende si delinea la prospettiva di una crisi senza precedenti. Occorrono dunque interventi concreti e occorre efficienza, rapidità d'azione. Anche di questo si è discusso, ieri mattina, in un incontro tra una delegazione dell'amministrazione comunale e il commissario Zamberletti. Il Comune ha chiesto, tra l'altro, di poter utilizzare alcune aree (lo stadio Albrici, ad esempio) per impiantarvi villaggi di roulotte. E' stato inoltre sollecitato un rapporto di collaborazione più fattivo, meno episodico e pare che alcuni funzionari dell'entourage del commissario lavoreranno in continuo contatto con gli assessori comunali più im-

gnati nel settore della casa e dei senzatetto. Resta questo, infatti, il problema più drammatico. Il Comune, da parte sua, continua a requisire stabili sfitti o in vendita, ma per ogni soluzione che si trova ce ne sono altre mille ancora aperte, per le quali è difficile trovare una risposta. Per domenica mattina alle 9,30, intanto, è stata già indetta un'assemblea pubblica dei senzatetto. La manifestazione — che si terrà al cinema Roxy — è stata indetta dal Sunia, dal Sicut, dalla Uil-Casa e dal coordinato dei senzatetto. Obiettivo principale, come si legge in un volantino, è «di imporre con la lotta organizzata un serio programma di rinascita di Napoli e della Campania». E per questo si sollecita il consenso di tutti i senzatetto a cui bisognerà garantire una casa, l'utilizzo di tutti i fondi disponibili per la ristrutturazione degli stabili, la requisizione di tutti gli alloggi sfitti, un piano straordinario di edilizia popolare ed una mobilitazione eccezionale di tecnici per assicurare un rapido svolgimento delle perizie.



Arrestati 18 grossisti

Per il latte si pagava 2 volte il trasporto

La truffa per centinaia di milioni, portata a termine ai danni dei dettaglianti

Come truffare centinaia di milioni in modo indisturbato e per vari anni, e poi finire in galera. Basta farsi pagare due volte il trasporto delle «buste»: una volta dalla centrale municipalizzata del latte, e un'altra dai dettaglianti. A crederlo, fino a ieri — quando sono stati tutti arrestati — erano diciotto grossisti di latte. Diciannove lire a busta, pagate per il trasporto dalla centrale, più trenta o trentacinque lire estorte con l'inganno agli ignari dettaglianti che non sapevano che il trasporto era già pagato, moltiplicato per il grosso numero di prodotto trasportato giornalmente e protratto nel tempo (erano vari anni che la truffa andava avanti), fanno un bel numero di milioni. Centinaia, per l'appunto. A mettere fine alla truffa, sono stati i carabinieri del gruppo Napoli I e II, su mandato di arresto dei pretori Palmeri e De Santis, arrestando diciotto grossisti, fra Napoli e provincia, abilitati dalla centrale a distribuire latte ai dettaglianti. Questi i loro nomi: Giovanni Motta, 44 anni, Napoli; Giuseppe Manco, 32 anni, Napoli; Vincenzo Farafoli, 32 anni, Melito; Giuseppe De Rosa, 44 anni, Da San Pietro a Paternò; Antonio Sorrentino, 47 anni, anch'egli proveniente da San Pietro a Paternò; Antonietta di Napoli, 58 anni, Masseria Cardone; Lucia Imbriani, 33 anni, Marano; Giuseppe Vela, 55 anni, Napoli; Aniello Cozzolino, 44 anni, Napoli; Anna De Falco, 59 anni, Napoli; Alfredo Cappuccio, 73 anni, Napoli; Dolores Grippa, 47 anni, Napoli; Felice Passaro, 42 anni, Quarto di Marano; Luigi Mariniello, 50 anni, Cardito; Giovanna Vinci, 28 anni, Afragola; Alfonso Sorrentino, 37 anni, Casoria; Antonio Riccardo, 46 anni, Giugliano; Luigi Capone, 42 anni, Caivano.

Crollo a P. Carlo III

Identificate le due salme estratte dalle macerie

Sono state identificate le prime due vittime estratte dalle macerie del crollo dell'ospizio di piazza Carlo III. Sono state entrambe riconosciute da suor Celeste, una religiosa che lavorava nello stesso ospizio dove hanno trovato la morte otto vecchiette e un assistente sociale. Le due salme (una recuperata il giorno dopo il crollo e l'altra invece l'altro giorno alle 17,30) sono quelle di Anzela Di Marzio, di 58 anni di Elisabetta Luise, di 70 anni. Sono state recuperate per prime perché non erano totalmente sommerse dalle tonnellate di macerie che si sono abbattute quando l'ala del palazzo è crollata. La sorvegliante, infatti, le aveva appena accompagnate verso il corridoio, che pare sia stato l'ultimo a cedere.

Il corpo di Elisabetta Luise, una vecchietta cieca ricoverata in quell'ospizio da oltre vent'anni, è stato riconosciuto anche da tre suoi nipoti, figli della sorella Cecilia. Ettore, di 29 anni, Elena, di 35 e Roberta Cerulli di 32. «Non è vero che l'avevamo abbandonata, come qualcuno ha sostenuto — hanno detto i tre — andavamo a trovarla due volte a settimana, e per le feste, sia a Natale che a Pasqua, la portavamo a casa con noi». Intanto i vigili del fuoco stanno continuando a scavare fra le macerie. Ci sono ancora altri corpi da estrarre rimuovendo attentamente i calcinacci e i blocchi di tufo che hanno creato, proprio accanto all'orto botanico, una macabra collinetta polverosa, che odora di morte. I preti Gavarrini e Merle, ieri mattina, le perizie fatte in precedenza all'edificio dal professor De Fez e dall'università e tutti gli altri elementi utili a esprimere un giudizio sulla «prevedibilità» della tragedia. Sul risultato della «superperizia» dei due tecnici, c'è però il più assoluto riserbo.

Questi i loro nomi: Giovanni Motta, 44 anni, Napoli; Giuseppe Manco, 32 anni, Napoli; Vincenzo Farafoli, 32 anni, Melito; Giuseppe De Rosa, 44 anni, Da San Pietro a Paternò; Antonio Sorrentino, 47 anni, anch'egli proveniente da San Pietro a Paternò; Antonietta di Napoli, 58 anni, Masseria Cardone; Lucia Imbriani, 33 anni, Marano; Giuseppe Vela, 55 anni, Napoli; Aniello Cozzolino, 44 anni, Napoli; Anna De Falco, 59 anni, Napoli; Alfredo Cappuccio, 73 anni, Napoli; Dolores Grippa, 47 anni, Napoli; Felice Passaro, 42 anni, Quarto di Marano; Luigi Mariniello, 50 anni, Cardito; Giovanna Vinci, 28 anni, Afragola; Alfonso Sorrentino, 37 anni, Casoria; Antonio Riccardo, 46 anni, Giugliano; Luigi Capone, 42 anni, Caivano.

Questi i loro nomi: Giovanni Motta, 44 anni, Napoli; Giuseppe Manco, 32 anni, Napoli; Vincenzo Farafoli, 32 anni, Melito; Giuseppe De Rosa, 44 anni, Da San Pietro a Paternò; Antonio Sorrentino, 47 anni, anch'egli proveniente da San Pietro a Paternò; Antonietta di Napoli, 58 anni, Masseria Cardone; Lucia Imbriani, 33 anni, Marano; Giuseppe Vela, 55 anni, Napoli; Aniello Cozzolino, 44 anni, Napoli; Anna De Falco, 59 anni, Napoli; Alfredo Cappuccio, 73 anni, Napoli; Dolores Grippa, 47 anni, Napoli; Felice Passaro, 42 anni, Quarto di Marano; Luigi Mariniello, 50 anni, Cardito; Giovanna Vinci, 28 anni, Afragola; Alfonso Sorrentino, 37 anni, Casoria; Antonio Riccardo, 46 anni, Giugliano; Luigi Capone, 42 anni, Caivano.

Questi i loro nomi: Giovanni Motta, 44 anni, Napoli; Giuseppe Manco, 32 anni, Napoli; Vincenzo Farafoli, 32 anni, Melito; Giuseppe De Rosa, 44 anni, Da San Pietro a Paternò; Antonio Sorrentino, 47 anni, anch'egli proveniente da San Pietro a Paternò; Antonietta di Napoli, 58 anni, Masseria Cardone; Lucia Imbriani, 33 anni, Marano; Giuseppe Vela, 55 anni, Napoli; Aniello Cozzolino, 44 anni, Napoli; Anna De Falco, 59 anni, Napoli; Alfredo Cappuccio, 73 anni, Napoli; Dolores Grippa, 47 anni, Napoli; Felice Passaro, 42 anni, Quarto di Marano; Luigi Mariniello, 50 anni, Cardito; Giovanna Vinci, 28 anni, Afragola; Alfonso Sorrentino, 37 anni, Casoria; Antonio Riccardo, 46 anni, Giugliano; Luigi Capone, 42 anni, Caivano.

Questi i loro nomi: Giovanni Motta, 44 anni, Napoli; Giuseppe Manco, 32 anni, Napoli; Vincenzo Farafoli, 32 anni, Melito; Giuseppe De Rosa, 44 anni, Da San Pietro a Paternò; Antonio Sorrentino, 47 anni, anch'egli proveniente da San Pietro a Paternò; Antonietta di Napoli, 58 anni, Masseria Cardone; Lucia Imbriani, 33 anni, Marano; Giuseppe Vela, 55 anni, Napoli; Aniello Cozzolino, 44 anni, Napoli; Anna De Falco, 59 anni, Napoli; Alfredo Cappuccio, 73 anni, Napoli; Dolores Grippa, 47 anni, Napoli; Felice Passaro, 42 anni, Quarto di Marano; Luigi Mariniello, 50 anni, Cardito; Giovanna Vinci, 28 anni, Afragola; Alfonso Sorrentino, 37 anni, Casoria; Antonio Riccardo, 46 anni, Giugliano; Luigi Capone, 42 anni, Caivano.

Questi i loro nomi: Giovanni Motta, 44 anni, Napoli; Giuseppe Manco, 32 anni, Napoli; Vincenzo Farafoli, 32 anni, Melito; Giuseppe De Rosa, 44 anni, Da San Pietro a Paternò; Antonio Sorrentino, 47 anni, anch'egli proveniente da San Pietro a Paternò; Antonietta di Napoli, 58 anni, Masseria Cardone; Lucia Imbriani, 33 anni, Marano; Giuseppe Vela, 55 anni, Napoli; Aniello Cozzolino, 44 anni, Napoli; Anna De Falco, 59 anni, Napoli; Alfredo Cappuccio, 73 anni, Napoli; Dolores Grippa, 47 anni, Napoli; Felice Passaro, 42 anni, Quarto di Marano; Luigi Mariniello, 50 anni, Cardito; Giovanna Vinci, 28 anni, Afragola; Alfonso Sorrentino, 37 anni, Casoria; Antonio Riccardo, 46 anni, Giugliano; Luigi Capone, 42 anni, Caivano.

Questi i loro nomi: Giovanni Motta, 44 anni, Napoli; Giuseppe Manco, 32 anni, Napoli; Vincenzo Farafoli, 32 anni, Melito; Giuseppe De Rosa, 44 anni, Da San Pietro a Paternò; Antonio Sorrentino, 47 anni, anch'egli proveniente da San Pietro a Paternò; Antonietta di Napoli, 58 anni, Masseria Cardone; Lucia Imbriani, 33 anni, Marano; Giuseppe Vela, 55 anni, Napoli; Aniello Cozzolino, 44 anni, Napoli; Anna De Falco, 59 anni, Napoli; Alfredo Cappuccio, 73 anni, Napoli; Dolores Grippa, 47 anni, Napoli; Felice Passaro, 42 anni, Quarto di Marano; Luigi Mariniello, 50 anni, Cardito; Giovanna Vinci, 28 anni, Afragola; Alfonso Sorrentino, 37 anni, Casoria; Antonio Riccardo, 46 anni, Giugliano; Luigi Capone, 42 anni, Caivano.

Questi i loro nomi: Giovanni Motta, 44 anni, Napoli; Giuseppe Manco, 32 anni, Napoli; Vincenzo Farafoli, 32 anni, Melito; Giuseppe De Rosa, 44 anni, Da San Pietro a Paternò; Antonio Sorrentino, 47 anni, anch'egli proveniente da San Pietro a Paternò; Antonietta di Napoli, 58 anni, Masseria Cardone; Lucia Imbriani, 33 anni, Marano; Giuseppe Vela, 55 anni, Napoli; Aniello Cozzolino, 44 anni, Napoli; Anna De Falco, 59 anni, Napoli; Alfredo Cappuccio, 73 anni, Napoli; Dolores Grippa, 47 anni, Napoli; Felice Passaro, 42 anni, Quarto di Marano; Luigi Mariniello, 50 anni, Cardito; Giovanna Vinci, 28 anni, Afragola; Alfonso Sorrentino, 37 anni, Casoria; Antonio Riccardo, 46 anni, Giugliano; Luigi Capone, 42 anni, Caivano.

Questi i loro nomi: Giovanni Motta, 44 anni, Napoli; Giuseppe Manco, 32 anni, Napoli; Vincenzo Farafoli, 32 anni, Melito; Giuseppe De Rosa, 44 anni, Da San Pietro a Paternò; Antonio Sorrentino, 47 anni, anch'egli proveniente da San Pietro a Paternò; Antonietta di Napoli, 58 anni, Masseria Cardone; Lucia Imbriani, 33 anni, Marano; Giuseppe Vela, 55 anni, Napoli; Aniello Cozzolino, 44 anni, Napoli; Anna De Falco, 59 anni, Napoli; Alfredo Cappuccio, 73 anni, Napoli; Dolores Grippa, 47 anni, Napoli; Felice Passaro, 42 anni, Quarto di Marano; Luigi Mariniello, 50 anni, Cardito; Giovanna Vinci, 28 anni, Afragola; Alfonso Sorrentino, 37 anni, Casoria; Antonio Riccardo, 46 anni, Giugliano; Luigi Capone, 42 anni, Caivano.

Questi i loro nomi: Giovanni Motta, 44 anni, Napoli; Giuseppe Manco, 32 anni, Napoli; Vincenzo Farafoli, 32 anni, Melito; Giuseppe De Rosa, 44 anni, Da San Pietro a Paternò; Antonio Sorrentino, 47 anni, anch'egli proveniente da San Pietro a Paternò; Antonietta di Napoli, 58 anni, Masseria Cardone; Lucia Imbriani, 33 anni, Marano; Giuseppe Vela, 55 anni, Napoli; Aniello Cozzolino, 44 anni, Napoli; Anna De Falco, 59 anni, Napoli; Alfredo Cappuccio, 73 anni, Napoli; Dolores Grippa, 47 anni, Napoli; Felice Passaro, 42 anni, Quarto di Marano; Luigi Mariniello, 50 anni, Cardito; Giovanna Vinci, 28 anni, Afragola; Alfonso Sorrentino, 37 anni, Casoria; Antonio Riccardo, 46 anni, Giugliano; Luigi Capone, 42 anni, Caivano.

Viaggio nelle mille diverse storie amare e difficili del popolo dei senzatetto napoletano

Hanno diritto alla casa: sono ancora irrimediabili

Si tratta delle prime 80 famiglie dell'elenco Zamberletti - Entro cinque giorni devono comunicare se accettano gli alloggi sul litorale domiziano

Restano ancora da rintracciare le ottanta famiglie inserite dagli uomini di Zamberletti nel primo elenco degli aventi diritto alla sistemazione negli alloggi reperiti nelle zone di lago Patria, Bagnara e Mondragone. L'elenco in questione — a cui in mattinata se n'è aggiunto un altro relativo a 96 famiglie — era pervenuto a palazzo San Giacomo solo due ore fa, dopo diversi giorni di «stallo» registrati dallo svolgersi del «piano Napoli». I collaboratori e i tecnici del commissario straordinario sono stati impegnati ad accertare se le famiglie che in seguito al sisma avevano deciso di abbandonare le loro abitazioni, alloggiavano effettivamente in edifici pericolanti o meno. L'indagine ha avuto esito positivo: i palazzi esaminati sono, infatti, risultati gravemente lesionati dalle scosse telluriche, e 59, inagibili. Gli stabili «superperiziati» appartengono tutti al centro storico della città, per lo precisione al quartiere Montecavalario.

Si tratta delle abitazioni di Via Montecavalario 23, via Basilio Fato 23, via Nilo 24, e viale Canale a Taverna 27. Dunque, per le ottanta famiglie che alloggiavano in questi appartamenti e che, in questi momenti, hanno evidentemente trovato un asilo di fortuna altrove è disponibile una prima soluzione al loro grave problema. Il rischio che questi senzatetto corrono è, però, quello di veder «scadere» tale possibilità se, entro cinque giorni, non comunicheranno al consiglio di quartiere (che come accennavamo è quello di Montecavalario), consentendo, così, il trasferimento. La difficoltà, a questo punto, è, evidentemente, quella di rintracciare al più presto dove si trovano queste ottanta famiglie, di avvertirle in qualche maniera dei «tempi stretti» previsti dalla procedura messa in movimento. Proprio a questo proposito, nella serata di ieri, si è svol-

to un «summit» a palazzo San Giacomo, presieduto dal sindaco Valenzi con gli assessori al ramo, per decidere in che modo riuscite a contattare quanto prima le famiglie senza tetto. E' stato convenuto che la comunicazione relativa ai trasferimenti diretti al Comune attraverso tutti i mezzi di comunicazione di spicchi, giornali, radio e televisioni private. Qualsiasi componente dei nuclei familiari interessati alla notizia potrà, così, immediatamente, mettersi in contatto con gli organi competenti, per far sapere dove si trova, e se accetta o meno il trasferimento negli alloggi individuati lungo il litorale domiziano. Al momento in cui scriviamo, presso la sede del consiglio di quartiere Montecavalario risulta che nessuno si è fatto ancora vivo. E' sperabile che grazie all'appello lanciato dal Comune gli interessati diano al più presto loro notizie.

«A prima mattina uno bussava alla porta e ti dice: di qui te ne devi andare...»

E' cominciata così ieri per altre migliaia di famiglie l'angoscia della ricerca di un tetto. Quello che è successo a via Roma e Bagnoli - Telefonate ai parenti: «Hai da ospitarmi?»

La tragedia di quella maledetta domenica di novembre non è ancora conclusa. Continua, ormai incessante, lo sgombero degli appartamenti lesionati dal sisma e dichiarati inagibili. Il numero dei senzatetto napoletani aumenta vertiginosamente. Cinquantamila è una cifra che nei prossimi giorni potrebbe essere approssimata per difetto. Solo nella giornata di ieri centosessanta stabili sono stati sgomberati. Presumendo che in ognuno di questi alloggiavano una decina di nuclei familiari (e che è un calcolo molto approssimativo per difetto) perlomeno altre seimila persone sono rimaste senza casa. Il triste pellegrinaggio di chi cerca una sistemazione in un alloggio di fortuna è ormai diventato una consuetudine. La città sopporta un pizzico di rassegnazione questo amaro destino ma sembra non aver perso del tutto la fiducia. Chi è costretto a lasciare la casa chiede quando potrà

tornarci. Anzi insiste per tornare al più presto possibile. «L'abbiamo constatato ieri mattina visitando i due stabili dove era in corso l'operazione di sgombero. Il primo è in via Roma all'altezza della Rinascita. Un'accurata perizia dei tecnici del Comune lo ha dichiarato inagibile. Di buon'ora il messo comunale avverte i quindici nuclei familiari che c'è una ordinanza di sfratto. Il pianto che prende immediatamente le ottanta persone dello stabile ben presto lascia il posto all'angoscia. «Ma siete sicuri?», chiede con insistenza un'anziana donna. La conferma è una scrollata di spalle. Un uomo ha una reazione di rabbia. Imprecando contro chi ha fatto la perizia, chiede con insistenza il nome del tecnico, si agita, la moglie, in lacrime, lo calma. Inizia il calvario delle telefonate agli amici, ai parenti lontani per chiedere ospitalità.

Il più delle volte le risposte sono deludenti. «La mia casa è piccola e già siamo in quattro», risponde al telefono il nipote di una donna con tre bambini. Per le scale è un chiasso infernale. Ognuno chiede all'altro per quanto tempo bisognerà restare lontani. «E' questione di settimane», risponde un uomo che si avvia con la famiglia in un albergo cittadino dove gli è stato trovato un alloggio. Forse lo dice per farsi coraggio. «Dopo un paio di ore lo stabile si svuota. All'ingresso del portone c'è il portiere che ferma chiunque voglia entrare, forse per paura dei ladri. Accanto a lui una giovane donna con una grossa valigia appoggiata a terra. «Aspetto mio padre che sta per scendere — ci dice — non voleva lasciare la casa, ma alla fine l'ho convinto. In questo spettrale addio c'è solo morte».

Quando arriviamo a Bagnoli, lo stabile di via Ferrara è sgombrato quasi completamente. L'operazione è iniziata l'altro ieri. Solo due famiglie hanno «disobbedito» all'ordine. Una donna con sette figli, che abita in un appartamento di due stanze al piano terra, non vuole assolutamente andarsene. «Devono cacciarmi con la forza — dice —, il terremoto per me c'è sempre stato», aggiunge con amarezza. Un operaio dell'Italsider che abita al piano di sopra invece si è convinto ad abbandonare l'abitazione. Lo incontriamo per strada assieme alla sua famiglia. Dice che va via. Chissà dove.

ANCORA PER VENTI POSTI D'AUTISTA La regione Campania comunica che la prova scritta del concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di venti posti d'autista nel ruolo del personale della giunta regionale, bandito il 22 giugno 1977, si terrà regolarmente oggi presso il centro di formazione professionale «Marino» di S. Nicola la Strada (Caserta).

Sono stati feriti a Piscinola tre occupanti abusivi degli alloggi dell'Istituto autonomo case popolari

Il dopo terremoto non può essere all'insegna della violenza

Contrasti tra senza tetto, aggressione fascista o vendetta della camorra all'origine della sparatoria? - Polizia e Digos conducono le indagini - Un episodio marginale fa venire a galla un monte di sopraffazioni - Ma in questi giorni difficili non deve venir meno la solidarietà

PICCOLA CRONACA
IL GIORNO
Oggi Venerdì 19 Dicembre.
Onomastico Fausta (domani Demetrio).
LAUREA
Si è laureato in giurisprudenza con il massimo dei voti il compagno Alessio Pignataro. A lui giungono gli auguri dei compagni della sezione 4 Giornate e della redazione dell'Unità.
FARMACIE NOTTURNE
FINO AL 19-12-1980
Zona Chiaia: Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Car-

Una sanguinosa rissa tra terremotati o una triviale aggressione fascista? O piuttosto una feroce vendetta camorristica? Di certo in questa storia — una storia ambientata nella Napoli del dopo-terremoto — ci sono tre persone ferite a pistolettate. Si chiamano Gaetano Esposito di 14 anni, Rosa Reder in Pellegrino di 25 e Gaetano Maroti di 33. Sono stati raggiunti da colpi d'arma da fuoco in pieno del corpo e il più grave di loro, Maroti, se la caverà in quaranta giorni. Scampati a quella maledetta scossa di ventiquattro giorni fa, sono anch'essi in qualche modo vittime del terremoto. Ma, perché il loro ferimento — anche se il movente non è stato ancora accertato dagli agenti e dalla Digos — non sono state affidate le indagini — è stato senza dubbio originato dalle tensioni scoppiate subito dopo il sisma. Come Maria Pizzolurso, la vecchia nonna di crepacoste perché il suo appartamento era stato occupato da una famiglia di senza tetto, anche i tre giovani feriti sono vittime di una violenza strisciante, sotterranea, che sembra essersi sprigionata insieme alla furia devastatrice del sismotoloso.

I tre sono occupanti degli alloggi IACP di Piscinola. Occupanti abusivi, perché quegli appartamenti già sono stati assegnati agli aventi diritto. Ma il terremoto ha sconvolto ogni cosa. Così i 1700 alloggi IACP già assegnati sono stati occupati da senza tetto vecchi e nuovi che ora vivono in condizioni tremende, perché questi alloggi non sono ancora abitabili, privi di acqua, fognie e luce. Ma nonostante ciò gli occupanti rimangono in quelle case; si sono anzi organizzati in comitati di quartiere e non voterebbero andarsene. E' nel corso di una delle loro assemblee, l'altro ieri a tarda sera, che c'è stata la sparatoria. E' accaduto nella sede del comitato degli occupanti in via Vincenzo Jannolla a Piscinola. Sembra che un gruppo di persone abbia fatto irruzione nel locale e abbia sparato all'impazzita. Sulle prime era sembrato che si trattasse di un gruppo diffuso questa versione — che fosse scoppiata una lite tra terremotati.

Successivamente un comunicato stampa del «Coordinamento comitati occupanti di case di Secondigliano, Piscinola, Frullone, Trignano, Volla» ha denunciato l'aggressione compiuta da una squadraccia fascista: «Questi criminali, che non centrano nulla col terremoto, hanno sparato per uccidere. Dietro l'aggressione c'è il MSI i cui consiglieri già martedì si erano presentati al comitato ed erano stati scacciati prontamente». Particolare quest'ultimo confermato anche dalla Digos che sta svolgendo, perlomeno, le indagini. Il documento fa riferimento anche ad una circostanza poco chiara: all'arresto, cioè, al custode degli alloggi di Frullone. E' ancora una volta che la questione avrebbe negato al comitato di tenere una manifestazione in un cinema. Un'aggressione fascista, dunque? Una ritorsione violenta di quei consiglieri che sarebbero stati cacciati dalla sede del comitato?

I motivi di tensione dopo il terremoto si sono centuplicati e il MSI, si sa, soffre sul fuoco; crede che la Napoli del dopo-terremoto sia la città ideale per coltivare il suo disegno eversivo. Ma dietro il triplice ferimento di Piscinola si profila un'altra inquietante pericolo: la camorra. A Secondigliano c'è chi racconta di decine di appartamenti oc-

cupati dalla «guapparia» e ai senza tetto vengono «ceduti» dietro il pagamento di una vera e propria tangente. Il racket delle estorsioni, che altrove ha messo le mani sui soccorsi, starebbe tentando a Napoli di trovare una nuova fonte di guadagno. Se è così, è un rischio non meno grave dell'eversione nera. Napoli vive il suo periodo più difficile da molti anni a questa parte. La città mostra ben visibili

Affollata assemblea ieri mattina

Cresce la tensione anche tra i magistrati di Castelcapuano

Votato un o.d.g. contro i ritardi per la riforma

Affollata assemblea di magistrati ieri mattina in una delle sale di Castelcapuano. Il rapimento del magistrato Giovanni D'Urso, rapito nei giorni scorsi dalle Br, ha reso ancora più roventi le polemiche nei confronti del governo, che da tempo animavano le riunioni e le assemblee dell'associazione nazionale magistrati. Gli scoperti che i magistrati avevano fatto nei mesi scorsi, un'iniziativa che non aveva mancato di suscitare scalpore, erano stati fatti proprio per denunciare lo stato di abbandono a sé stessa in cui versava la magistratura, in particolare quella napoletana: due sole auto blindate per decine di magistrati. Si è discusso di questi problemi, ma anche di quelli inerenti a un diverso trattamento economico. «E' una questione delicata, ma che va affrontata con fermezza — ci ha detto Corrado Gugliemucci, di Magistratura democratica — un trattamento economico diverso, infatti, insieme alle garanzie di poter lavorare con le dovute sicurezze, garantirebbero una maggiore indipendenza della magistratura. Se il governo non si decide presto per la risoluzione di questi problemi, non si fa altro che continuare a svuotare l'opera e il lavoro dei magistrati, e lascia, in ogni caso intuire, che dietro a questa mancata soluzione, ci sia il disegno politico che tende a tenere sottoposta a una sorta di controllo e di condizionamento, la vita indipendente della magistratura». La commissione parlamentare della Camera, si dovrebbe riunire entro l'otto gennaio, per decidere quali soluzioni adottare (e se adottarle), per affrontare questi problemi. Se entro quella data non si dovesse decidere per uno sbocco positivo della «vertenza magistrati», non si escludono forme di lotta anche dure, come nuovi blocchi dell'attività giudiziaria. Un ordine del giorno, a questo proposito, è stato approvato con ventisei voti favorevoli (Magistratura democratica e Unità per la costituzione) contro i nove contrari espressi da Magistratura indipendente.

Affollata assemblea di magistrati ieri mattina in una delle sale di Castelcapuano. Il rapimento del magistrato Giovanni D'Urso, rapito nei giorni scorsi dalle Br, ha reso ancora più roventi le polemiche nei confronti del governo, che da tempo animavano le riunioni e le assemblee dell'associazione nazionale magistrati. Gli scoperti che i magistrati avevano fatto nei mesi scorsi, un'iniziativa che non aveva mancato di suscitare scalpore, erano stati fatti proprio per denunciare lo stato di abbandono a sé stessa in cui versava la magistratura, in particolare quella napoletana: due sole auto blindate per decine di magistrati. Si è discusso di questi problemi, ma anche di quelli inerenti a un diverso trattamento economico. «E' una questione delicata, ma che va affrontata con fermezza — ci ha detto Corrado Gugliemucci, di Magistratura democratica — un trattamento economico diverso, infatti, insieme alle garanzie di poter lavorare con le dovute sicurezze, garantirebbero una maggiore indipendenza della magistratura. Se il governo non si decide presto per la risoluzione di questi problemi, non si fa altro che continuare a svuotare l'opera e il lavoro dei magistrati, e lascia, in ogni caso intuire, che dietro a questa mancata soluzione, ci sia il disegno politico che tende a tenere sottoposta a una sorta di controllo e di condizionamento, la vita indipendente della magistratura». La commissione parlamentare della Camera, si dovrebbe riunire entro l'otto gennaio, per decidere quali soluzioni adottare (e se adottarle), per affrontare questi problemi. Se entro quella data non si dovesse decidere per uno sbocco positivo della «vertenza magistrati», non si escludono forme di lotta anche dure, come nuovi blocchi dell'attività giudiziaria. Un ordine del giorno, a questo proposito, è stato approvato con ventisei voti favorevoli (Magistratura democratica e Unità per la costituzione) contro i nove contrari espressi da Magistratura indipendente.

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
Piscinola - Via F. De T. 75
Tel. (02) 44.23.57/44.38.140
Roma - Via dei Turchi n. 19
Tel. (06) 47.50.14/47.51.251

Mentre per una frana il paese rischia di finire a valle

A Senerchia il sindaco ferma tutto aspettando il cognato costruttore

Sulla ferita aperta nella terra perizie ancora contrastanti - Una comunità che stenta a prendere il ritmo normale di vita - Il consiglio comunale non si riunisce creando difficoltà a chi porta aiuti

SENERCHIA - L'onda del terremoto a Senerchia si vede... Qui non ci sono solo le case crollate, le macerie, i morti, il fango a testimonianza della tragedia ma c'è una orrenda ferita nella terra che sotto l'urto del sisma non ha retto e si è spaccata.



Ecce la grande tragedia di Senerchia con cui bisognerà fare i conti: una frana enorme che rischia di trascinare a valle tutto il paese e su cui in questi giorni si sono alternate le analisi di geologi italiani e stranieri.

«Io però non me la sento di andarmene - dice Oratio, un compagno che inaltera orgoglioso un elmetto bianco su cui ha disegnato la falce e il martello - Sono stato tanti anni all'estero che ora basta. Da qui non mi muovo più. Ho girato per le stradine insieme a Mino, un compagno tanto più giovane di lui che per il terremoto ha perso tutta la sua famiglia. Si fanno compagni e collaborano con i compagni di Parma. Nel loro campo base, più che tra i loro compagni, si sentono tra amici.

«Nobile» preoccupazione che va a fare il paio con realtà drammatiche come quella che per la sua inefficienza ad oggi ancora il 15 per cento degli ospedali non è stato raggiunto e sotto le macerie di molti di essi marciscono carogne di animali; il mangime non viene distribuito perché si è esaurita la possibilità di lavorare anche con contratti a termine.

Assemblea a Buccino dei comitati popolari

Assemblea sul dopo-terremoto oggi a Buccino (ore 4, nei locali della scuola media). È stata indetta dal comitato unitario CGIL, CISL, UIL d'intesa coi comitati di iniziativa di base sorti a Buccino e negli altri comuni vicini. All'assemblea sono stati invitati tutti i partiti democratici.

Convegno del PDUP su: «Quale ricostruzione?»

Domani alle ore 10 nel circolo della stampa di Napoli si terrà un convegno regionale sul dopo-terremoto inteso dal PDUP sul tema: «Quale ricostruzione?». Le conclusioni saranno tratte nel pomeriggio da Lucio Magri, segretario nazionale del PDUP.

«Il ministero sospenda gli esami»: proteste a Salerno

La segreteria provinciale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Salerno ha emesso un documento nel quale protesta con il ministero dei Beni culturali per il trattamento da esso riservato ai giovani assenti con la legge 285 ed in servizio presso la Sovrintendenza.

Con una sentenza che ha destato grande sorpresa

Salerno: il tribunale assolve altri quattro «caporali»

Gli imputati, tutti della stessa famiglia, erano accusati di estorsione aggravata e minacce - Il PM aveva chiesto severe condanne - Precedenti per tentato omicidio

SALERNO - Un'incredibile sentenza, pronunciata l'altro giorno dalla terza sezione penale del tribunale di Salerno, costituisce un elemento aggravante della drammatica situazione dell'ordine pubblico nell'agro nocerino-sarnese scivolato dal peso sempre crescente della camorra: 4 «caporali», Domenico Botta, Giovanni Botta, Rocco e Vincenzo Botta sono ritornati in libertà, il primo nonostante una condanna di un anno per detenzione di arma da fuoco e gli altri tre per una sentenza - quella appunto a cui ci riferiamo - che li scagiona dal reato di estorsione continuata aggravata per il quale erano stati tratti in arresto dai carabinieri della compagnia di Nocera comandati dal capitano Niglio. Giovanni, Rocco, Vincenzo (figlio di Giovanni) e Domenico Botta avevano minacciato telefonicamente Antonio Buonocore titolare di una importante ditta di trasporti aerea di Nocera-Sarno. Botta che a Siano «comandano» come essi stessi hanno avuto modo di affermare pubblicamente, hanno cercato di impedire con Antonio Buonocore di organizzare il trasporto di operai diretti alle industrie conserviere con pullman di linea di sua proprietà. Botta che organizzavano - con l'aiuto di una donna della famiglia, collocatrice a Siano - i mercatelli delle braccia delle industrie conserviere dei Sarnese e della zona di Scafati, pur non essendo autorizzati, praticavano tariffe dieci volte superiori a quelle legali.

Benevento: il PCI non parteciperà agli incontri

Il prefetto si ricorda solo ora di convocare tutti i partiti

In una lettera il compagno Boffa spiega perché i comunisti non aderiscono all'iniziativa - Incredibile immobilismo

BENEVENTO - Il PCI di Benevento non parteciperà alle consultazioni periodiche delle forze politiche sui problemi del terremoto come proposto dal prefetto di Benevento, Nestore Fasano.

espressa in una lettera inviata al prefetto dal segretario provinciale del PCI, Costantino Boffa, nella quale si afferma che la decisione del rappresentante governativo intervenne con forti ritardi e ciò, nonostante le sollecitazioni e le proposte da tempo avanzate dal PCI sin dall'assemblea dei sindaci e delle forze politiche che si svolse nel collegio La Salle il 30 novembre.

parziale in quanto elude, ancora una volta, la necessità reale di costituire un comitato di coordinamento stabile, con poteri reali di controllo e di decisione, così come previsto dalle stesse disposizioni dell'on. Zamberletti.

E la Provincia premi i propri dipendenti

Se qualcuno pensava che le tristi vicende del terremoto fossero riuscite, se non altro, a far capire fino in fondo di che pasta sono fatti i dipendenti pubblici, ecco un amministratore democristiano, si sbagliava. Si sbagliava perché questi signori non finiscono mai di sorprendere. In questo caso, il prefetto di Benevento, è stato preoccupato e allarmato, soprattutto per i problemi del senzatetto. Ma di fronte a tutto ciò la risposta di chi governa nel Sannio i maggiori enti locali, quali il Comune e la Provincia di Benevento, è stata assolutamente inesistente. E' per questo che la vita normale non è ancora ripresa, che la gran parte delle scuole sono ancora chiuse, che niente di concreto è stato fatto affinché chi ha perso la casa possa ritrovare un nuovo alloggio. Anche da tutto ciò prende spunto l'atteggiamento dei comunisti di rifiutare di prendere parte alle consultazioni del prefetto. La presa di posizione del PCI è stata

soprattutto per la cronica incapacità degli amministratori ad indirizzare e dirigere il personale dei due enti in che pasta sono fatti i dipendenti. Bene: sapete cosa hanno pensato giunta provinciale e giunta comunale per riconquistare la fiducia dei loro dipendenti? Hanno pensato (alla Provincia, anzi, l'hanno già fatto, mentre al Comune se ne discute dai comitati) di regalare loro una «una tantum» di mezzo milione a testa per il lavoro fatto dal 23 novembre ad oggi. C'è poco da ridere. Ed è stata una politica delle mance e delle elemosine il terremoto non è riuscita a farla fuori. E mentre la gente si rende una casa, loro si spartiscono i soldi.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO
«The Blues Brothers» (Empire)
TEATRI
DIANA
SAN CARLO
SAN FERDINANDO

CINEMA PRIME VISIONI
ABANIK (Via Pisanelli Casadio)
SHARON BABY
ALCANTARA (Via S. Lucia, 69)
ALCANTARA (Via S. Lucia, 69)
ALCANTARA (Via S. Lucia, 69)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusta)
ACANTO (Via Augusta)
ACANTO (Via Augusta)

I cantautori francesi presentati da Gino Mastrocola
Con un interessante itinerario attraverso la canzone francese del dopoguerra Gino Mastrocola ha presentato al Teatro della Tammorra il suo «Storie di tutti i giorni», brani tratti dal repertorio di Georges Brassens, Jacques Brel, Boris Vian e Léo Ferré.

taccuino culturale
che la famiglia dei «caporali di Siano» è già stata posta sotto accusa per diversi reati compiuti nel corso degli anni passati tra i quali figura quello di tentato omicidio contro alcune persone. E va sottolineato che i Botta si resero responsabili di questo reato durante un conflitto a fuoco in pieno Siano. E' inutile dire che la decisione del giudice della terza sezione ha provocato rabbia e malumore anche tra i carabinieri che in molta pazienza avevano in corso le attività di Botta.

OGGI EDEN CASANOVA
ALCIONE LUNEDI'
L'onda di ferro che ha spazzato l'America E' QUI

CINEMA OFF D'ESSAI
CINE CLUB (Via Orazio)
RIPASSO (Via A. Gramsci 19)
Vivere alla grande, con G. Burns

ALIRE VISIONI
ITALNAPOLI (Tel. 612651)
Lentiva a caso con delitto, con A. Guinness - SA
MURKIN (Via Cisterna)
Alte American Boys, con D. Christopher - SA

Strumento della costruzione della realizzazione della linea politica del partito comunista
Rinaschia

Unità vacanze
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

LE PORNO CAMERIERE
FEMMES DE CHAMBRE
SHINING
UN FILM DI STANLEY KUBRICK
JACK NICHOLSON SHELLY DUNALL

EXCELSIOR
LA NUOVA STRAORDINARIA AVVENTURA DELL'UOMO RAGNO
L'UOMO RAGNO SFIDA IL DRAGO
Diretto da DON MCDUGALL

AMBASCIATORI - AUGUSTEO
MARTEDI'
SUPERMAN II
Revised by Warner Bros.
A Warner Communications Company

DA OGGI AI CINEMA
FIORENTINI - ACACIA
Il film di NATALE
UN FILM DI ALBERTO SORDI
PRODOTTO DA FILIPPO LUCIBRANO
ALBERTO SORDI / EDWIGE SORDI / FENECH
IO e CATERINA
CATERINA - VALERIA - con MASSIMO SPINAK - WALTER - BRUNO